

UNIVERSITÄT AUGSBURG

Philologisch–Historische Fakultät
Lehrstuhl für Romanische Sprachwissenschaft
Französisch / Italienisch

Masterarbeit

**Per una storia dei manoscritti italiani nella Staats-
und Stadtbibliothek e nella Universitätsbibliothek di
Augsburg**

eingereicht von:

Name: Giulia Sterchele

Studiengang: Europäische Kommunikationskulturen / Italienisch
Erstgutachterin: Prof. Dr. Sabine Schwarze
Zweitgutachter: Prof. Dr. Fabio Forner

Akademisches Jahr 2022–2023

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Corso di Laurea Magistrale in
Tradizione e interpretazione dei testi letterari
curriculum internazionale

Elaborato finale

**Per una storia dei manoscritti italiani nella Staats-
und Stadtbibliothek e nella Universitätsbibliothek di
Augsburg**

Relatrice:

Prof.ssa Sabine Schwarze

Correlatore:

Prof. Fabio Forner

Giulia Sterchele

VR457448

Anno Accademico 2021–2022

Alla mia famiglia

Seltsamer Zauber, der in solchen alten, vergilbten Akten schläft.

Karl Alexander von Müller,

Aus Gärten der Vergangenheit: 1882–1914,

Stoccarda, 1951, p. 477.

Indice

1. Introduzione	3
2. Una premessa metodologica	5
3. Il fondo Oettingen-Wallerstein della Universitätsbibliothek di Augsburg	7
3.1. La biblioteca dei principi Oettingen-Wallerstein	7
3.2. La casata Oettingen-Wallerstein	7
3.2.1. Principi dalla passione bibliofilia	8
3.3. Le acquisizioni ecclesiastiche dei principi Oettingen-Wallerstein	12
3.4. La collezione libraria dei Fugger di Augsburg	15
3.5. Catalogo dei manoscritti di provenienza italiana e conservati nel fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg	20
4. La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg	41
4.1. Breve storia della chiesa in Svevia tra tardo Medioevo e prima Modernità	41
4.2. La fondazione della Staats- und Stadtbibliothek	43
4.3. I fondi della Staats- und Stadtbibliothek	45
4.3.1. Il seminario evangelico di St. Anna	46
4.3.2. I Canonici di S. Agostino a Hl. Kreuz	46
4.3.3. Il <i>Kollegiatstift</i> St. Moritz	47
4.3.4. Il <i>Collegium Societatis</i> Jesu St. Salvador	48
4.3.5. L'abbazia benedettina di St. Ulrich und Afra	48
4.3.6. Il monastero di Irsee	50
4.3.7. L'abbazia benedettina ad Ottobeuren	51
4.3.8. L'abbazia premostratense a Ursberg	52
4.3.9. Alcune biblioteche della città di Eichstätt	52
4.3.10. « <i>Omnium nostra aetate absolutissimus vir</i> »: Konrad Peutinger	54
4.3.11. Un cultore in diritto canonico: Petrus Mitte	56
4.3.12. Albrecht von Eyb, Doctor bayder Rechten, Ertzpriester zu Wirtzburgk, Thuemherr zu Bambergk und Eystet	58
4.4. Catalogo dei manoscritti di provenienza italiana e conservati nella Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg	63

5. I risultati del <i>Kulturtransfer</i> tra l'Italia e la Germania, ovvero i manoscritti italiani conservati in due biblioteche della città di Augsburg.....	131
5.1. Il fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg	131
5.1.1. Una biblioteca monastica: l'esempio di St. Mang a Füssen.....	132
5.1.2. Una biblioteca principesca in Germania: il caso degli Oettingen-Wallerstein.....	135
5.2. La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg	137
5.2.1. Matricole teutoniche presso gli atenei italiani: l'esperienza di Albrecht von Eyb.....	140
5.2.2. Studiare diritto in Italia settentrionale: il caso dell'Università di Pavia.....	146
5.2.3. Codici latini di opere in lingua italiana.....	150
5.2.3.1. Una selezione di codici in lingua italiana ad Augsburg	152
6. Conclusione	157
Appendice 1 - Tavole dei manoscritti.....	161
Appendice 2 - Indice dei manoscritti suddivisi per area tematica	171
Il fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg	171
La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg	175
Bibliografia e sitografia	199
Cataloghi di manoscritti.....	199
Bibliografia	200
Voci biografiche	214
Sitografia.....	217

1. Introduzione

Questa tesi nasce dalla curiosità di analizzare il fenomeno di *Kulturtransfer* tra l'Italia e la Germania meridionale, o, più nello specifico, tra lo Stivale e la città di Augsburg. Con questo termine si intende il «[...] Transfer von Strukturemen und Kulturemen zwischen semiotisch definierten Kulturen¹», come processo che partecipa alla costruzione dell'identità di una nazione².

Alcuni elementi della cultura italiana sono confluiti in quella della città di Augsburg, che è legata alla Penisola già da un processo che potremmo dire di “filiazione”. La fondazione della città bavarese risale infatti all'Età romana³, periodo a cui si deve anche la costruzione della Via Claudia Augusta⁴, ulteriore collegamento viario che rinsaldò il nodo d'unione della civiltà tedesca a quella romana.

Il cosmopolitismo *ante litteram* di Augsburg è in qualche modo riconducibile anche all'intensa attività commerciale del popolo svevo, attività che favorì i contatti con il resto d'Europa, stimolando un'apertura verso le altre culture. Infine, gli artisti e i commercianti di origine italiana attivi ad Augsburg esportarono i propri modelli culturali, stimolando un processo di imitazione⁵.

Per osservare l'andamento di questo fenomeno attraverso la letteratura, ho deciso di indagare quali opere, in latino e in italiano, sono contenute nei codici provenienti dall'Italia. La ricerca si è basata sui manoscritti conservati in due biblioteche storiche della città, ovvero il fondo Oettingen-Wallerstein, custodito presso la Universitätsbibliothek di Augsburg, e la Staats- und Stadtbibliothek. La mia ricerca si è svolta perciò in due momenti: il primo è stato prettamente paleografico e prevede una storia dei fondi, dove oggi sono conservati i codici presi in esame ai fini di questo lavoro, nonché una precisa descrizione codicologica degli stessi; nel secondo, ho analizzato i risultati emersi e mi sono interrogata sul significato della presenza di questi codici ad Augsburg.

¹ SCHMALE 2003, p. 47.

² *Ivi*, p. 48.

³ Il villaggio di *Augusta Vindelicorum* venne fondato dai Romani nel 15/20 d.C. e divenne la città più grande della provincia della Rezia; ricevette lo status di *municipium* dall'imperatore Adriano (imperatore dal 117 al 138 d. C.). Cfr. HEINZ 2007, pp. 49-139.

⁴ Si tratta della prima “autostrada alpina” costruita dai Romani: i lavori cominciarono nel 15 a. C. e vennero conclusi durante gli anni in cui fu imperatore Claudio, in cui onore fu nominato il percorso. Questo permetteva di collegare l'Italia al nord e nord-ovest dell'Europa, tramite la Val Venosta, la Resia e il Fern. I punti più meridionali erano il porto romano di Altinum (Venezia) e di Hostilia (sul fiume Po), mentre quello settentrionale era situato presso l'odierna città di Donauwörth. Cfr. WILKES 2005, p. 146.

⁵ SCHMALE 2003, p. 52.

Come *incipit* della tesi si troverà una Premessa, in cui è illustrato il metodo di descrizione dei codici presi in esame e da me utilizzato.

Il terzo capitolo, vero e proprio inizio della ricerca, fornisce un inquadramento sulla biblioteca principesca degli Oettingen-Wallerstein. Si troverà un'introduzione sulla famiglia principesca e sui personaggi che parteciparono in modo significativo all'ampliamento della collezione. Seguirà poi una storia della biblioteca e una descrizione dei vari fondi, provenienti dagli enti ecclesiastici di proprietà dei principi, di cui questa è composta. Questa sezione è conclusa da un catalogo descrittivo dei codici di provenienza italiana presenti in questo fondo e da me personalmente consultati.

Il quarto capitolo delinea una storia della fondazione della Staats- und Stadtbibliothek, a partire dalle significative dispute religiose tra cattolici e luterani, di cui Augsburg e i suoi cittadini furono attori e spettatori, e per la quale ho ritenuto opportuno premettere un breve inquadramento storico sui moti religiosi nella regione Svevia nella prima metà del XVI secolo. Poiché la biblioteca venne fondata per custodire le collezioni dei diversi enti cattolici della città, in questo capitolo si troverà anche una breve storia di quei monasteri e conventi, i cui libri fanno parte della biblioteca. Questo capitolo è infine completato da una breve panoramica introduttiva ai fondi privati più importanti, e da un catalogo descrittivo dei codici di provenienza italiana e latori di opere in lingua italiana, oggetto particolare di questo lavoro.

Nel quinto e ultimo capitolo propongo un'analisi dei risultati ottenuti dallo spoglio dei manoscritti da me consultati. Presenterò dunque una suddivisione degli stessi secondo le aree tematiche più frequenti, con l'obiettivo di mettere in luce le presenze letterarie nelle due biblioteche, nonché di isolare alcuni gruppi di codici, che presentano delle caratteristiche simili.

La tesi è infine arricchita da due appendici: la prima contiene una selezione di immagini dei codici più importanti descritti nel corso di questo lavoro; la seconda presenta un indice dei manoscritti presi in esame, suddivisi in base al luogo di conservazione e al genere letterario.

2. Una premessa metodologica

Come premesso, questo lavoro nasce con l'intento di osservare il fenomeno di transfert culturale avvenuto tra l'Italia e la città di Augsburg, attraverso i prodotti letterari di questo scambio: i manoscritti, vergati in Italia, trasportati in Baviera e da lì diffusi in tutto il paese.

Su suggerimento del mio relatore, il Professor Forner, ho individuato due fondi dove andare a ricercare i manoscrittilatori di opere in lingua italiana e/o provenienti dalla Penisola: quello Oettingen-Wallerstein, all'interno della Universitätsbibliothek quello latino della Staats- und Stadtbibliothek.

Il primo momento della mia ricerca è stato prettamente storico e paleografico: volendo fornire una più ampia panoramica dell'ambiente in cui sono giunti i manoscritti, ho riassunto la storia dei due fondi e ho successivamente aggiunto una descrizione codicologica degli stessi a partire da alcuni cataloghi già esistenti¹.

Per meglio eseguire la descrizione dei manoscritti, mi sono documentata sulle linee guida in tal merito esistenti in Italia: mi sono avvalsa della *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto*², che fornisce un modello puntuale per un lavoro di questa sorta. Per integrare o fornire *ex novo* informazioni prettamente codicologiche mi sono rifatta al manuale di Maniaci (*Archeologia del libro manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, 2002)³. Per un adeguato uso del lessico paleografico sono ricorsa al sussidio di due manuali di riferimento: Petrucci (*Breve storia della scrittura latina*, 1992) e Pächt (*La miniatura medievale. Un'introduzione*, 2013²).

Per descrivere i codici presi in esame ho quindi seguito le indicazioni vigenti in Italia e contenute nella *Guida*, perciò nella mia analisi codicologica si leggerà: la segnatura originale integrata dai titoli delle opere in essi contenuti, l'indicazione del supporto (carta o pergamena), il numero di fogli di cui è composto il codice, le misure, la provenienza e la datazione. Si

¹ Le biblioteche in cui mi sono recata dispongono di cataloghi, nei quali si legge la storia della fondazione dell'ente e poi la descrizione codicologica dei manoscritti lì conservati. Le informazioni riguardanti i codici che vi si leggono sono le seguenti: l'origine e la datazione (certe o ipotetiche) degli stessi, seguite da alcuni dati più tecnici, come il tipo di supporto, misure, progressione della fascicolazione, filigrane e caratteristiche della legatura. Si rende nota delle eventuali *notae possessionis* o *exlibris*, di altre indicazioni paleografiche, quali le scritture e gli inchiostri usati, e la decorazione presente (miniature, tipi di iniziali etc...). La descrizione è infine completata dall'indice delle opere letterarie con l'indicazione delle relative carte e la bibliografia di riferimento. I cataloghi del fondo Oettingen-Wallerstein sono: HÄGELE 1996 e HARDO 1999; 2007; 2014. Per la Staats- und Stadtbibliothek sono: GEHRT 1989;1993;1999;2005; SPILLING 1978; 1984 e, infine, TREDE e GEHRT 2011.

² La *Guida* è oggi disponibile online sul sito MANUS: <<https://manus.iccu.sbn.it/norme-catalografiche2>>.

³ L'autrice propone, tra l'altro, alcuni modelli di descrizioni dei manoscritti, che si differenziano sulla base dei fini che lo studioso intende perseguire, siano essi prettamente filologici, oppure codicologici. (MANIACI, 2002, p. 155).

troveranno inoltre alcune informazioni prettamente codicologiche che ho ritenuto necessario inserire, perché altrettanto importanti, quali la progressione della fascicolazione, la presenza di pagine bianche e la composizione della legatura⁴. Ho provveduto, successivamente, a dare alcune indicazioni paleografiche circa le scritture usate, il tipo di iniziali, le miniature (se presenti) e gli inchiostri. Infine, ho riportato la presenza di *notae possessionis*, di *exlibris*, di stemmi e di qualsiasi altra annotazione che possa aiutare a ricostruire la storia del manoscritto⁵.

La mia descrizione si differenzia, invece, dalle linee guida nazionali per l'assenza dell'indicazione del tipo di filigrana e del numero di righe, presenti in una carta: la scelta è dovuta al fatto che questo tipo di informazioni non si rivelano utili per la caratterizzazione del codice, a mio avviso meno dirimenti rispetto ad altri dati codicologici come per esempio la fascicolazione, indispensabile, soprattutto nel caso delle miscellanee⁶. Le informazioni assenti sono, però, consultabili nei cataloghi che ho precedentemente citato, ai quali rimando al termine di ogni descrizione.

Al termine dell'elaborato si troverà, nell'*Allegato 2*, l'indice dei manoscritti consultati: questi sono elencati sulla base del luogo di conservazione (fondo O. W. e SuSt) e secondo le aree tematiche comuni con cui sono stati suddivisi nel corso del capitolo III. In questo indice, redatto sull'esempio dell'*Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, curato da Mazzatinti⁷, si potrà trovare anche l'indicazione delle carte corrispondenti ai testi, contenuti in ogni codice⁸. Si leggerà anche una cifra araba tra parentesi quadre, corrispondente a quella che si trova nei cataloghi (dopo la segnatura del codice), nonché la pagina del catalogo, in cui si può trovare la descrizione completa del manoscritto in questione.

⁴ Si tratta di indicatori interessanti per chi volesse effettuare un'indagine del manoscritto a fini filologici e osservare l'andamento delle opere letterarie nei testimoni.

⁵ Nel trascrivere le *notae possessionis* o i colofoni ho ritenuto necessario sciogliere le abbreviazioni presenti: nella descrizione del codice preso in esame si troverà, quindi, la nota di proprietà in corsivo e le abbreviazioni sciolte saranno indicate nelle parentesi quadre in tondo.

⁶ Sono consapevole dell'importanza che rivestono le filigrane nella descrizione dei codici, poiché queste rivelano la provenienza della carta, usata come supporto per la scrittura. Tuttavia, questo lavoro si basa sui codici la cui provenienza è accertata o dalle informazioni paleografiche o dalle *notae possessionis*: perciò questo tipo di indagine è stata ritenuta non necessaria e ripetitiva.

⁷ Cfr. MAZZATINTI 1890-1988.

⁸ Ho deciso di rendere nota, nell'indice, solo del *verso* delle carte, in modo da rendere l'identificazione dei fogli più lineare.

3. Il fondo Oettingen-Wallerstein della Universitätsbibliothek di Augsburg

3.1. La biblioteca dei principi Oettingen-Wallerstein

Il fondo librario della Universitätsbibliothek di Augsburg, in cui si trovano i manoscritti che mi accingo a descrivere, proviene dall'antica famiglia nobiliare degli Oettingen-Wallerstein, conti e poi principi, che si distinguono per uno spiccato gusto bibliofilo e collezionistico¹.

La quantità di volumi della biblioteca, conservata nel castello di Harburg, è sorprendente: si tratta di circa 1500 manoscritti medievali e moderni, 1000 incunaboli, 1787 manoscritti musicali, 604 stampe musicali e, infine, 117000 stampe databili dal XVI al XIX secolo². La biblioteca deve la sua mole al fatto che i manoscritti e le stampe qui conservati derivano sia dall'iniziativa di alcuni personaggi della famiglia, sia dalle acquisizioni effettuate tramite altri enti: si tratta dei patrimoni librari dei monasteri facenti parte dei vasti domini della casata, oppure divenuti tali dopo la secolarizzazione; inoltre, una parte cospicua di essa è costituita dal fondo della famiglia Fugger.

La biblioteca della famiglia principesca conobbe molte sedi nel corso dei secoli: nel 1841 venne trasferita nel convento francescano di Maihingen, dove vi rimase fino alla Seconda guerra mondiale, quando essa trovò nuova sistemazione nel castello di Harburg. Agli inizi del XX secolo si registrano le prime perdite importanti, poiché grande parte del fondo fuggeriano, i manoscritti più preziosi e gli incunaboli vennero venduti all'asta³. Nel 1980 la biblioteca della famiglia Oettingen-Wallerstein venne comprata dallo stato bavarese e spostata definitivamente nella biblioteca universitaria della città di Augsburg, costruita dieci anni prima⁴.

3.2. La casata Oettingen-Wallerstein

Vorrei ora dare un breve cenno della storia della famiglia Oettingen-Wallerstein, soffermandomi su alcuni suoi esponenti che contribuirono alla costruzione e all'ampliamento della biblioteca principesca.

Nonostante il cognome Oettingen sia noto da alcuni documenti già nell'XI secolo⁵, è solo dal XIII-XIV secolo che si può parlare di vera e propria ascesa della stessa: dalla zona di

¹ Sulla casata Oettingen-Wallerstein e la loro importanza per il Regno di Baviera si veda anche: SPINDLER 1974 e ARETIN 1960. Per un approfondimento sull'aristocrazia tedesca e i rapporti con il Regno di Baviera: HOFMANN 1962.

² SCHNEIDER 1988, p. 7.

³ *Ivi*, p. 18.

⁴ HILG 2014, p. 13.

⁵ NEUE DEUTSCHE BIOGRAPHIE, "*Oettingen, zu*", Volckamer, vol. XIX, 1999, pp. 472-474. Da qui in poi NDB.

Oettingen, essi si espansero nell'area di Ansbach, grazie alla loro fortuna in campo commerciale. A partire dal XV secolo, la famiglia cominciò a suddividersi in diverse linee: è da questo momento che si creò il ramo degli Oettingen-Wallerstein, localizzato nelle zone del Ries occidentale.

Nei secoli successivi, le dispute legate alle scelte confessionali portarono alcune tensioni all'interno della famiglia che, tuttavia, non compromisero l'unità della contea. Quest'ultima si era sempre più ingrandita, comprendendo tutta la parte meridionale e occidentale del Ries, fino alle zone boschive di Härtsfeld. Questi territori ospitavano alcune proprietà della famiglia, tra cui i monasteri di Kirchheim, Mönchsdeggingen e Maihingen, come anche l'enclave di Seyfriedsberg, zona settentrionale dello Schwaben, e il Sötern, a sinistra del fiume Reno. La città del potere rimase Wallerstein, che non perse mai il suo ruolo di reggenza⁶.

Nel XIX secolo alcuni rami conobbero l'elevazione allo *status* di principi imperiali, sudditi dei Re di Baviera e di Württemberg; essi mantennero privilegi personali fino ai primi anni del XX secolo⁷.

3.2.1. Principi dalla passione bibliofilia

Le personalità politicamente più importanti della casata sono anche intimamente legate alle vicende che interessano la biblioteca, la sua fondazione e il suo ampliamento. Gli indici e i cataloghi di libri risalenti al XV secolo illuminano sulla ricchezza del patrimonio della biblioteca già a quel tempo.

Il nucleo iniziale di questa collezione prese forma in seguito all'iniziativa del conte Ernst II di Oettingen-Wallerstein (1594–1670)⁸, che unì i propri beni librari a quelli dei propri familiari⁹. Inoltre, egli, sposando la contessa Marie Magdalene Fugger, contessa di Kirchberg e di Weissenhorn (1606–1670), unì la casata con quella dei potenti banchieri e commercianti di Augsburg, i Fugger¹⁰. Nel 1655 Ernst II riuscì, tra l'altro, ad appropriarsi della biblioteca di Marquart Fugger, composta dall'eredità del bibliofilo Markus Fugger: si trattava di una

Per alcune notizie sulla famiglia di conti, nell'XI e XII secolo, e la loro presenza nella città di Wallerstein e dintorni: cfr. BRUTSCHER 1996, pp. 15-21, 93-98.

⁶ A metà dell'XVI secolo, l'unità della famiglia fu compromessa principalmente dall'insorgere di divisioni, di natura confessionale: per esempio, la linea Oettingen-Oettingen abbracciò le istanze riformatrici espresse da Lutero e si consolidò ancor di più quando ottenne il titolo imperiale, nel 1674. Le linee cattoliche della famiglia si divisero a loro volta, in Wallerstein, Baldern e Spielberg negli anni della Guerra dei Trent'anni. Cfr. ZUBER 1978, p. 14. ZUBER 1978, pp. 14-15.

⁷ NDB, *Oettingen, zu*, cit., pp. 472-472.

⁸ Per una sintetica biografia si veda: NDB, *Oettingen, zu*, Volckamer, cit., pp. 472-474.

⁹ Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek,

<<https://www.uniaugsburg.de/de/organisation/bibliothek/sondersammlungen/oettingen-wallersteinsche-bibliothek/geschichte-oettingen-wallerstein/>>

¹⁰ LÖFFELHOLZ 1883, Tafel IV.

importante collezione di testi umanistici in lingua latina, di cui parlerò in modo approfondito successivamente¹¹. Per volontà di Ernst II, la biblioteca rimase nel castello di Wallerstein e venne ereditata dagli esponenti maschili della famiglia¹².

Un altro esponente importante fu il conte Kraft Ernst (1748-1802)¹³: egli ottenne per la prima volta il titolo di principe imperiale¹⁴, ma fu soprattutto un appassionato mecenate delle arti; infatti, molti manoscritti che descriverò in seguito si devono alla sua passione per il collezionismo. Egli si interessò in particolar modo di letteratura tedesca e straniera, soprattutto francese, ma non disdegnò i manoscritti medievali. Così lo descrive Karl Heinrich Ritter von Lang¹⁵, che visse al castello per due anni come segretario e cancelliere:

Der Fürst Kraft Ernst war ein Mann von vielem Geist, schöner äußerlicher Gestaltung und Gewandtheit, nicht ohne einigen fürstlichen Stolz, mit mannigfachen unruhigen Launen, im äußerlichen katholischen Cultus zwar dem Ansehen nach sehr eifrig, aber in der Wahl seiner Diener und ihrer Behandlung nichts weniger als bigot und pfäffisch. Seine frühere wissenschaftliche Bildung war eine französische, und von eigentlicher classischer und deutscher Literatur wußte er wohl nur so viel, was er mit wohlberechneter Berschlagenheit sich von seiner Umgebung anzueignen verstand. Gleichwie er nun in eine gewisse Leidenschaft zu Sammlungen der verschiedensten Art gerieth, von Gemälden, Geschmuck, Leinwand, Reitzzeugen, so sollte sich nun auch eine anständige fürstliche Bibliothek bilden, in deren kleinstem Detail er sich angelegentlich beschäftigte¹⁶.

Inoltre, il conte, da grande appassionato di musica, aggiunse alla biblioteca anche manoscritti e stampe musicali provenienti dalla scuola di Vienna¹⁷. Il principe aspirava a rendere il castello una vera e propria dimora per le Muse: la sua *Musikkapelle* era rinomata in tutta la Baviera; mentre la collezione di dipinti, incisioni, libri e *naturalia* attiravano molti visitatori¹⁸. I manoscritti e i libri da Kraft Ernst acquisiti sono riconoscibili a prima vista, poiché erano sottoposti al seguente trattamento: veniva loro applicata una nuova legatura in pelle *maroquin*, come voleva il gusto dell'epoca; sul piatto anteriore e posteriore spiccava l'*exlibris* della famiglia principesca in oro, come pure il taglio¹⁹. Tale restauro, oggi, si rivela per gli studiosi come la causa di gravi perdite: così facendo, si distrussero per sempre le informazioni che si

¹¹ Cfr. *infra*, pp. 15-19.

¹² BRUTSCHER 1996, p. 267.

¹³ LÖFFELHOLZ 1883, Tafel IV. Per la biografia si veda: NDB, "Oettingen-Wallerstein, Kraft Ernst Graf", Volckamer, vol. XIX, 1999, p. 475.

¹⁴ La linea Oettingen-Oettingen, avente il titolo imperiale, si estinse nel 1731; gli altri rami familiari, divenuti due, ricevettero in eredità il titolo imperiale: gli Oettingen-Spielberg regnarono nel Norden dal 1734; gli Oettingen-Wallerstein fecero altrettanto dal 1774. Cfr. ZUBER 1978, p. 14.

¹⁵ Cfr. NDB, "Lang, Karl Heinrich Ritter von", Sicker, vol. XIII, 1982, pp. 542-543.

¹⁶ LANG 1842, pp. 56-57.

¹⁷ Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek, <<https://www.uniaugsburg.de/de/organisation/bibliothek/sondersammlungen/oettingen-wallersteinsche-bibliothek/geschichte-oettingen-wallerstein/>>.

La *Wiener Schule* fu la scuola musicale del XX secolo e nasce dall'esperienza di una "prima", ovvero dal sodalizio artistico di Haydn, Mozart e Beethoven. Cfr. SCHMIDT 1998, pp. 249-292.

¹⁸ ZUBER 1978, p. 17.

¹⁹ SCHNEIDER 1988, p. 11.

potevano trarre dal tipo di legatura e dalla presenza di *exlibris* o *notae possessionis*, fondamentali per risalire alla provenienza dei codici.

Contribuì ancora di più all'accrescimento della biblioteca il figlio del conte Kraft Ernst, Ludwig Oettingen-Wallerstein (1791–1870)²⁰. Egli ricevette la tipica educazione riservata ai rampolli delle famiglie nobili, basata sulla formazione intellettuale e sulla cura del corpo, come prevedano i migliori modelli educativi francesi diffusi anche in Germania²¹. Cultore in diversi campi del sapere (dalla grafica alla pittura, dalle scienze naturali alla numismatica), si compiaceva di essere chiamato bibliofilo e voleva che gli altri lo considerassero un grande mecenate delle arti²². La presenza di molti manoscritti di origine italiana si deve proprio a lui, che nel 1814 acquistò a Parigi ben undici codici in lingua latina: di ciò essi portano traccia spesso nella controguardia anteriore o posteriore, di fianco alla segnatura e, a volte, allo stemma familiare semplicemente stilizzato²³. I suoi codici subirono un trattamento ben diverso rispetto a quelli comprati dal padre: oggi possiamo ancora ammirare alcune rilegature, piatti e fibbie di chiusura realizzati nel medioevo²⁴.

Nonostante dal 1812 la sua prima occupazione fosse il principato, egli preferiva impegnarsi in altre attività che gli erano più care, come il riordino e l'ampliamento della collezione artistica del padre, per coronare il sogno di renderla una vera e propria reggia per le Muse²⁵. Il principe aveva cominciato, ancor prima della maggiore età, a raccogliere tutto ciò che proveniva dai monasteri soppressi o da altri castelli della famiglia. Poi fece ristrutturare l'ala ovest del castello di Wallerstein, la cosiddetta *Galeriebau*, e decise di dedicarla all'arte e alla storia del medioevo²⁶.

La galleria si presentava così: al piano terra erano custoditi molti esemplari di arte libraria medievale (4500 volumi, di questi 800 erano manoscritti di valore e circa 2000 incunaboli), una collezione di monete, una galleria di dipinti e altri reperti. Al piano superiore si trovavano i più

²⁰ LÖFFELHOLZ 1883, Tafel IV.

Per la biografia si veda: NDB, "Oettingen-Wallerstein, Ludwig Kraft Fürst zu", Möckl, vol. XIX, 1999, pp. 476-477.

²¹ ZUBER 1978, p. 20. Ludwig frequentò, da quando ebbe cinque anni, la scuola del cappellano e maestro di corte Andreas Reibelt, monaco proveniente dal convento piarista di Wallerstein. Una giornata di lezioni era così organizzata: dopo la sveglia di buon'ora, la scuola prevedeva l'alternarsi di momenti di preghiera, lezioni di calcolo, francese, geografia, esercizio fisico all'aria aperta e letture bibliche. Quando si aggiunsero anche i fratelli minori del principe, il programma divenne ancora più serrato: alle materie già insegnate, si aggiunse storia, tedesco, latino, letture in latino e disegno. Dal 1797 Ludwig prese anche lezioni di danza e di italiano. Cfr. GRUPP 1915, pp. 59-60.

²² Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek, <<https://www.uniaugsburg.de/de/organisation/bibliothek/sondersammlungen/oettingen-wallersteinsche-bibliothek/geschichte-oettingen-wallerstein/>>

²³ HÄGELE 1996; p. 11.

²⁴ SCHNEIDER 1988, p. 17.

²⁵ ZUBER 1978, p. 37.

²⁶ *Ivi*, pp. 37-38.

famosi quadri della pittura medievale tedesca, che il principe era riuscito ad acquisire, intuendo anche il valore di certi pittori che ebbero un incredibile successo nei secoli successivi e che tutt'ora sono considerati autori di grandi capolavori (è il caso di Dürer, Kranach e altri). Ma l'ambizione del principe non si fermò a questo: nel tentativo di dare nuova linfa all'artigianato, fondò uno *Zeichnungsinstitut*, una tipografia che effettuava litografie e uno stabilimento per la fusione del vetro. Dal primo maggio 1816, giorno di inaugurazione del museo, la galleria venne visitata dagli appassionati d'arte del regno e il principe ottenne pieno riconoscimento come mecenate²⁷.

Purtroppo, la passione collezionistica aveva un prezzo: intorno al 1823, i debiti di Ludwig avevano raggiunto la somma di ben due milioni di fiorini. Le difficoltà economiche funestarono gli ultimi anni della sua vita, che egli trascorse in esilio in Svizzera, dove morì. Il fratello del più noto collezionista, nonché suo successore, Friedrich, si vide costretto a dover cedere parte dell'immensa biblioteca, che rimase comunque una delle più importanti e di maggior prestigio nella regione della Baviera²⁸.

Occorre ricordare in questa sede uno dei più importanti bibliotecari che lavorò al servizio della famiglia dopo la secolarizzazione, ovvero Georg Wilhelm von Löffelholz (1809-1891)²⁹. A lui si deve il nuovo sistema di segnature composto da quattro parti: un numero romano indica la lingua dei manoscritti e una cifra araba la provenienza temporale (per esempio, al medioevo corrisponde il numero "1"); segue l'indicazione del formato e un numero di serie. Non fu sempre possibile per il bibliotecario stabilire l'esatta datazione di alcuni codici sulla base delle tipologie paleografiche delle scritture, perciò è un sistema che a oggi presenta qualche errore. Tuttavia, questo metodo di segnatura è ancora oggi in funzione, poiché l'Universitätsbibliothek decise di mantenerlo. Un altro compito di rilievo che svolse von Löffelholz fu la catalogazione completa della biblioteca, redatta a mano in un libro e successivamente copiato su fogli di carta sciolti. In questo nuovo sistema egli inserì il titolo dell'opera contenuta nel codice, usando la stessa dicitura presente nei volumi; questa titolazione venne poi riportata su etichette incollate sui dorsi o all'interno dei manoscritti. Sul dorso compare spesso anche un'altra etichetta indicante il secolo di origine o la data³⁰.

²⁷ ZUBER 1978, pp. 38-39. Sul museo, la galleria e la biblioteca si veda anche GRUPP 1917, pp. 73-109.

²⁸ Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek, <<https://www.uniaugsburg.de/de/organisation/bibliothek/sondersammlungen/oettingen-wallersteinsche-bibliothek/geschichte-oettingen-wallerstein/>>.

²⁹ ALLGEMEINE DEUTSCHE BIOGRAPHIE, "Loeffelholz von Colberg, Georg Wilhelm Freiher", Eisenhart, vol. XIX, 1884, pp. 88-90. Da qui in poi si troverà la fonte abbreviata come ADB.

³⁰ SCHNEIDER 1988, p. 20.

Nel corso del XIX secolo, l'ampliamento tramite l'acquisto di nuovi codici e stampe continuò, ma non raggiunse mai la mole e la qualità che invece si ebbe in passato: la mancanza di personalità con interessi spiccatamente intellettuali, e non solo politici, frenò la corsa alle nuove acquisizioni.

3.3. Le acquisizioni ecclesiastiche dei principi Oettingen-Wallerstein

Una cospicua parte della biblioteca è costituita dal ricco patrimonio librario conservato nei monasteri situati nei territori facenti parte dei domini della casata, oppure da quelli che vennero soppressi in seguito alla secolarizzazione nel 1803. Nello stesso anno i beni di altri enti ecclesiastici entrarono nel patrimonio degli Oettingen-Wallerstein, si tratta dei tre conventi benedettini di Heiligkreuz a Donauwörth, St. Mang a Füssen e Mönchsdeggingen im Ries con le rispettive biblioteche³¹. Infatti, il *Reichsdeputationshauptschluß* del 25 febbraio assegnò alla casata nuovi beni come compensazione per quei territori, sulla riva sinistra del Reno, che erano andati persi e ceduti alla Francia in seguito alle guerre napoleoniche³².

Come già accennato sopra, tra le appartenenze degli Oettingen-Wallerstein figurano da sempre i monasteri di Kirchheim am Ries, Mönchsdeggingen e Maihingen. La prima fu un'abbazia cistercense femminile dedicata a Maria Mai e venne fondata dai principi stessi prima del 1270. In seguito alla secolarizzazione, nel 1830-1831 venne stilato il primo inventario della biblioteca, che prima di allora non era mai stata sistematicamente catalogata³³. Grazie a questa operazione, le scoperte furono molte:

Die Katalogisierung dieser Kirchheimer mittelalterlichen Handschriften hat zum einen das Ergebnis erbracht, das aus der Frühzeit des Klosters im vorliegenden Fonds nichts erhalten ist; kein einziger der hier beschriebenen Kirchheimer Bande reicht vor das 15. Jahrhundert zurück, nur ein kleiner Teil ist überhaupt vor 1450 entstanden. [...] Keine dieser Handschriften des 15. Jahrhunderts überliefert den Namen einer Schreiberin, die als Kirchheimer Klosterfrau zu identifizieren wäre. Nur unter den Handschriften des 16. Jahrhunderts, die vereinzelt im mittelalterlichen Bestand unter III. 1. mitaufgestellt worden sind, können drei Bande mit Sicherheit als in Kirchheim selbst entstanden herausgehoben werden: [...] Erst nach 1500 ist also ein verspäteter Schreibbetrieb in Kirchheim tatsächlich nachzuweisen [...] ³⁴.

La maggior parte dei manoscritti sembra essere entrata in possesso del monastero tramite donazioni delle sorelle, o tramite acquisizioni delle biblioteche di altri monasteri: per esempio, molti codici provenienti dal monastero di S. Brigida a Maihingen e da quello cistercense di

³¹ HILG 2014, p. 15.

³² Per gli eventi storici che portarono alla *Reichdeputationshauptschluß* si veda anche HARTMANN 2004, pp. 351-352.

³³ SCHNEIDER 1988, p. 13.

³⁴ *Ivi*, p. 14.

Kaisheim furono donati a Kirchheim³⁵. I beni librari del monastero di Kirchheim si riconoscono perché nel 1800 venne scritto nella controguardia la lettera «K», che richiama il luogo di provenienza.

Il convento benedettino di St. Martin a Mönchsdeggingen subì numerose perdite nel corso del tempo: dopo che l'edificio fu danneggiato nel corso della Guerra dei Trent'anni, la biblioteca fu trasferita a Wallerstein allo scopo di preservarla. Purtroppo, il castello andò a fuoco nel 1648 e la biblioteca fu quasi completamente distrutta³⁶. I codici provenienti da essa presentano una particolarità: le segnature sono vergate sui tagli e, inoltre, nelle controguardie è incollato l'indice delle opere contenute nel manoscritto³⁷.

Anche il monastero di S. Brigida dedicato a Maria Mai a Maihingen ha una storia simile: eretto nel 1473, venne fortemente danneggiato nel corso della Guerra dei contadini³⁸ e ricostruito a inizio del XVII secolo come convento francescano femminile. I libri lì conservati giunsero nella biblioteca principesca seguendo due vie: una parte venne donata al convento di Kirchheim e un'altra a quello francescano di Maihingen, secolarizzato nel 1803. Da queste due istituzioni, i libri giunsero infine a Wallerstein, dove vennero accorpati alla già esistente collezione³⁹. In questa sede, si dedicherà meno interesse a questo fondo, poiché costituisce una parte minima della biblioteca.

Il monastero benedettino di Heilig Kreuz a Donauwörth vanta la costruzione più antica: venne eretto nell'XI secolo. Anche in questo caso la biblioteca fu quasi del tutto distrutta nel 1546, nel corso della Guerra di Smalcalda: la perdita stimata ammonta a più di 2000 esemplari⁴⁰. Il fondo proveniente da tale monastero è di alto livello considerando le decorazioni dei codici e il contenuto degli stessi; ciò si può dire soprattutto di quei manoscritti risalenti al tardo medioevo⁴¹.

Il fondo proveniente da St. Mang di Füssen si rivela essere il più importante. La fondazione di questo monastero affonda nella leggendaria *Vita Sancti Magni* di Otlone di Sant Emmerano, collegata ad alcuni eventi storici: l'arrivo in Allgäu di due monaci provenienti dal monastero di S. Gallo sul lago di Costanza, Theodor, e Magnus, verso la metà dell'VIII secolo. Il primo fondò un monastero a Kempten, mentre il secondo costruì una piccola cella a Füssen, che fu ben presto

³⁵ SCHNEIDER 1988, p. 15.

³⁶ HEMMERLE 1970 pp. 160-161.

³⁷ HÄGELE 1996, p. 14.

³⁸ Con questo termine si intendono le rivolte, verificatesi nel 1525, scatenate da contadini nella Germania meridionale; le motivazioni della sommossa erano per lo più legate alla ricezione del nuovo credo proposto da Martin Lutero. Cfr. HISTORISCHES LEXIKON DER SCHWEIZ, "*Bauernkrieg (1525)*", Von Rütte, 2016, versione online, <<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/016525/2016-02-03/>>. D'ora in poi HLS.

³⁹ SCHNEIDER 1988, p. 12.

⁴⁰ HILG 2014, p. 19.

⁴¹ HÄGELE 1996, p. 13.

distrutta e ricostruita solo cento anni più tardi⁴². Anche la prima costruzione della biblioteca non è documentata ed è di difficile ricostruzione: i manoscritti più antichi provengono dagli *scriptoria* di S. Gallo e di Benediktbeuren⁴³, perciò gli studiosi ipotizzano che, nei primi tempi di vita e attività scrittoria della nuova casa, furono presenti anche alcuni monaci provenienti appunto da quei monasteri⁴⁴. Prima del X secolo non ci sono notizie né dell'esistenza di una scuola, né di una biblioteca. Le *notae possessionis* provenienti da Füssen anteriori al XV secolo sono rare, e l'attività dello *scriptorium* nei secoli precedenti sembra mancare del tutto. Il momento di massimo splendore della biblioteca fu nel 1400, secolo dal quale si possono datare molti manoscritti; tale condizione si mantenne fino alla secolarizzazione. I manoscritti oggi visibili presentano spesso rilegature medievali intatte e, il loro contenuto, illumina sulla composizione di una biblioteca monastica del tardo medioevo⁴⁵: l'attività dello *scriptorium* si giovava, inoltre, di un collegamento tramite il fiume Lech ad altri centri monasteriali, nonché all'Italia, grazie alla Via Claudia Augusta⁴⁶.

I codici provenienti da St. Mang hanno le seguenti caratteristiche: nella controguardia anteriore si può leggere l'indice delle opere in essi contenuti e, sul piatto anteriore, si può vedere l'etichetta con la segnatura, composta da una lettera e da un numero arabo⁴⁷. La tipica *nota possessionis* del monastero è espressa con la formula «*Iste liber est monasterii sancti Magni in Faucibus alpium*»⁴⁸, o nelle varianti «*Ad Fauces pertinet*» e «*Ad Fauces pertinet iste libellus*»⁴⁹.

⁴² Cfr. BÖCK 1984, pp. 10-11. Gli eventi riguardanti la cella di S. Magno, dopo la morte del costruttore (la data precisa non è conosciuta, ma deve essere avvenuta entro il 772 d. C.), non sono noti: la prima notizia risale agli anni compresi tra il 778 e il 807 d. C., quando il vescovo di Augsburg, Sintpert von Neuburg, fece ampliare la cella in un monastero.

⁴³ Cfr. BÖCK 1984, pp. 44. Gli studiosi individuano proprio un buco nelle fonti, che rende difficile ricostruire i primi tempi di vita del monastero (fino al XII secolo) e la storia della biblioteca (fino al XV secolo). Leistle ritiene che, nei primi secoli di attività nell'Allgäu, i monaci dovevano soprattutto affermare la propria presenza sul territorio e si dedicarono, perciò, alla predicazione e alle attività spirituali che permettevano di instaurare un buon rapporto con gli abitanti del luogo. Si veda: LEISLITE 1895, p. 374. Per quanto riguarda la costruzione della biblioteca, gli scritti più antichi sono, per esempio, *Regulae* o *Libri moralium*: questi risalgono al IX secolo e provengono da S. Gallo. Per questo motivo Baumann propone che gli inizi della biblioteca siano collegati all'influenza di quel monastero. Si veda: BAUMANN 1973², pp. 402-409.

⁴⁴ HÄGELE 1996, p. 14.

⁴⁵ *Ivi*, p. 15.

⁴⁶ HILG 2014, p. 21.

⁴⁷ HÄGELE 1996, p. 19.

⁴⁸ *Ivi*, p. 18.

⁴⁹ HILG 2014, p. 23.

3.4. La collezione libraria dei Fugger di Augsburg

La passione libraria ha sempre contraddistinto i Fugger von der Lilie⁵⁰, tanto che per l'intenso impegno dimostrato in questo settore la loro famiglia merita di essere considerata come una delle maggiori famiglie di collezionisti e mecenati d'Europa nel 1500.

Di tale passione si può trovare conferma già presso i più antichi esponenti della famiglia, come in Ulrich *der Älterer* († Augsburg, 1510)⁵¹: costui viene ricordato in un documento del 1573 sia come copista di opere letterarie che come committente di manoscritti e compratore di stampe⁵². Più o meno nello stesso periodo, i Fugger venivano apprezzati come “corrieri”: data la fitta e larga rete dei rapporti di natura commerciale, che essi avevano in tutta Europa, risultava conveniente agli intellettuali spedire e ricevere i libri in tutta sicurezza⁵³. Ecco un esempio, che riguarda lo stampatore veneziano Aldo Manuzio:

Am 20. November 1505 schickte aus dem Kloster Georgenthal Henricus Urbanus 4 Goldgulden an den namhaften venezianischen Drucker Aldus Manutius zur Bezahlung des *Etymologicum magnum*, des *Onomasticon* von Julius Pollux, der Werke Bessarions, Xenophons, des Hierocles und des Merula an die „Foccharii“⁵⁴.

Questo legame forte con gli intellettuali del tempo si manifesta anche nei consanguinei più vicini a Ulrich: per esempio, spesso e volentieri la critica ha dipinto Jakob II *der Reiche* (Augsburg, 1459–1525), fratello di Ulrich, come amante degli studi e umanista⁵⁵. Altri studiosi mettono in luce come egli intrattenesse legami, anche epistolari, con alcuni intellettuali del tempo: è il caso dell'umanista Johannes Eck⁵⁶, a cui il banchiere chiese, per esempio, una traduzione dal latino di un'opera di geografia economica. Ma anche questa commissione sembra nascere da un intento diverso, cioè quello di conoscere meglio alcune zone dell'Europa fino ad allora sconosciute, in cui intraprendere nuovi commerci⁵⁷. Inoltre, la richiesta della

⁵⁰ Nel 1448 si registra il momento di maggior fortuna per l'azienda dei Fugger, grazie alla pacifica cooperazione tra i fratelli Andreas (†1458) e Jakob (†1469), al vertice dell'azienda al tempo. Ma tale situazione dura poco: già nel 1455 essi vengono considerati nello *Steuerbuch* separatamente, segno che l'azienda era stata divisa. In questo modo avviene anche la prima ramificazione nella famiglia, che dà vita alle due linee “Fugger von Reh” e “Fugger von der Lilie”. Cfr. HÄBERLEIN 2006, p. 20.

⁵¹ STAUBER 1900, p. 267.

⁵² LEHMANN 1956, p. 1.

⁵³ *Ivi*, p. 2.

⁵⁴ *Ivi*, p. 1.

⁵⁵ *Ivi*, p. 3.

⁵⁶ Compie gli studi di teologia e filosofia a Heidelberg, Tübingen e Köln; più tardi si interesserà anche di giurisprudenza e scienze naturali. Si impegnò nelle controversie legate alla Riforma: lottò strenuamente affinché si mantenesse intatta l'unità del cristianesimo e viene ricordato per le opere in cui attaccava ferocemente Lutero, mettendo in guardia il clero sul fatto che il teologo volesse non una riforma, ma distruggere i fondamenti della fede cattolica. Cfr. NDB, “Eck, Johannes”, Iserloh, vol. IV, 1959, pp. 273-275.

⁵⁷ LEHMANN 1956, p. 5.

traduzione si comprende meglio, sapendo che Jakob non leggeva molto volentieri il latino e preferiva la sua lingua madre⁵⁸.

È largamente diffusa, tra gli studiosi, l'idea che sia stato proprio Jakob II a fondare una *Büchersammlung*⁵⁹, ma l'esistenza della stessa è difficile da sostenere, perché non si trovano le ricevute d'acquisto di libri, né una raccolta di codici e stampe viene menzionata nel testamento⁶⁰.

Gewiß mag noch die eine und andere Veröffentlichung, die Jak.Fugger gewidmet wurde, oder eine einzelne Handschrift, irgendein Druck aus seinem Besitz auftauchen, als Bibliophile und Gründer einer Bibliothek wird er sich gewiß nicht nachweisen lassen. Erst mit dem Neffen und deren Nachkommen wird der Name Fugger in der Bibliotheks- und Gelehrten-geschichte berühmt. Jakobs kaufmännisches Genie allerdings hat den Fuggern des 16. Jahrhunderts erst möglich gemacht, Sammler und Förderer großen, ja größten Stiles zu werden⁶¹.

Uno dei Fugger più interessanti, che meglio seppe conciliare l'attività politica con gli interessi letterari, fu Marcus Fugger (Augsburg, 1529–1597)⁶². Egli prese le redini dell'azienda familiare in seguito alla morte del padre, ma era dominato da ben altre passioni. Fin da giovane si distinse poiché acquistò una notevole quantità di stampe e manoscritti con opere di diverse discipline⁶³. Egli si formò nella città di Löwen, dove, accompagnato dal fratello Hans e istruito da Johannes Tonner e da Laurentius Sifanus, acquistò non pochi libri, necessari per studiare. Tali acquisizioni portano la nota di proprietà, nella seguente formula: «1546. Lovanii. O.R.V.E. MARCUS FUGGERUS⁶⁴». Colpisce, in questi, la quantità di classici della latinità antica, stampati anche a Venezia da Aldo Manuzio⁶⁵.

Non solo collezionista, Markus fu un attento amante dello studio. Le sue note a margine si trovano anche in edizioni a stampa di Cicerone, Sallustio, Giustino, Terenzio, Persio, Giovenale, Demostene, Lisia e molti altri. Colpisce anche la varietà dei suoi interessi e la vastità delle sue letture:

Im Laufe der Zeit und dank seinen vielfachen Beziehungen, dank Ankäufen und Geschenken haben sich insbesondere die Drucke bei Marcus sehr gemehrt, nicht nur für Antike und Humanismus, vielmehr auch

⁵⁸ LEHMANN 1956, p. 8.

⁵⁹ Sui rapporti tra la casa Fugger e l'umanesimo, quindi anche la biblioteca dei banchieri cfr. FINK 1984, p. 54-65, KRAMM 1939, p. 193.

⁶⁰ LEHMANN 1956, p. 4.

⁶¹ *Ivi*, p. 8.

⁶² Per la biografia si veda: NDB, “Fugger, Markus”, Zorn, vol. V, 1961, pp. 721-722.

⁶³ LEHMANN 1956, p. 239.

⁶⁴ *Ivi*, p. 242.

⁶⁵ Cinque volumi di opere ciceroniane, (Venezia, Aldo Manuzio, 1540/41), Cicerone, *Rhetorica ad Herennium*, *De inventione*. *De oratore*, *Brutus*, (Venezia, 1533), l'epitome a Pompeo Trogo di Giustino (Lione 1538), Plauto (Lione, 1537), Svetonio (Lione, 1545), Valerio Massimo (Lione, 1538), *Omnes de arte rhetorica Ciceronis libri* (Basilea, 1541). Cfr. LEHMANN 1956, p. 242.

auf den Gebieten der Naturwissenschaften, der Medizin, der Länderund Völkerkunde, der Rechtswissenschaft, der Musikkultur und des religiösen Schrifttums⁶⁶.

La figura di Marcus Fugger ci restituisce il profilo di un agiato intellettuale e umanista del XVI secolo. Grazie ai suoi viaggi di lavoro, imparò la lingua francese, italiana e spagnola, che gli permettevano anche di leggere opere di letteratura in lingua originale⁶⁷. Nutriva un particolare interesse anche per le lingue antiche: sembra che Sifanus gli avesse fornito lezioni private di greco e latino⁶⁸. Il maestro del giovane ottenne anche una cattedra presso l'Università di Ingolstadt grazie all'allievo che, al suo fianco, lottò energicamente per migliorare l'insegnamento della lingua greca nelle *Hochschulen* della Baviera⁶⁹. Egli si mantenne in contatto con molti intellettuali dell'epoca, tra i quali si può citare Henricus Stephanus⁷⁰, i fratelli Reusner⁷¹ e Hyeronimus Wolf⁷². Più prudente dei fratelli Hans Jakob e Ulrich, non costruì mai una vera e propria biblioteca e, inoltre, in età avanzata cominciò a regalare i propri libri⁷³. Alla sua morte, nel 1597, la passione bibliofila rimase in ombra per una generazione.

Tornarono a interessarsi di libri antichi i nipoti di Marcus, Marquart e Marcus Philipp Fugger. A questa altezza cronologica, nel XVII secolo, le famiglie Fugger e Wallerstein si incrociano, cambiando per sempre il destino della biblioteca fuggeriana. Nel 1653 i preziosi libri di Marcus si trovavano ancora in possesso della famiglia, ad Augsburg⁷⁴. Come anticipato precedentemente, Marquart aveva sposato nel 1624 la contessa Oettingen-Wallerstein Maria Christina. Morto il marito nel 1655, la vedova ereditò la collezione libraria anche se non sembrano essercene prove in forma di atto, né nell'archivio fuggeriano, né in quello principesco⁷⁵. L'ipotesi più verosimile che spiegherebbe la mancanza di un atto scritto, relativo al trasferimento, sarebbe quella secondo cui il banchiere avrebbe progressivamente venduto la sua biblioteca. La questione merita senz'altro di essere approfondita, a partire anche dalle ipotesi formulate da Lehmann⁷⁶.

⁶⁶ LEHMANN 1956, p. 243.

⁶⁷ *Ivi*, p. 242.

⁶⁸ *Ivi*, p. 244.

⁶⁹ *Ivi*, p. 245.

⁷⁰ Noto soprattutto come stampatore a Parigi, fu anche editore, filologo e umanista. Cfr. HLS, "*Estienne, Henri*", Pot, 2006, versione online, <<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/015868/2006-03-20/>>.

⁷¹ Soprattutto Nikolaus, furono giuristi, poeti in lingua latina e storici dell'Oriente. Cfr. ADB, "*Reusner, Nikolaus von*", Eisenhart, vol. XXVIII, 1889, pp. 299-303.

⁷² Grecista, bizantinista, filologo (curò diverse edizioni di storici greci, tra cui Demostene e Isocrate), legato alla città di Augsburg poiché fu ospitato da Ulrich Fugger nella sua casa e ne divenne segretario; fu inoltre rettore del Liceo di S. Anna della città. Cfr. ADB, "*Wolf, Hyeronimus*", Mezger, vol. XLIII, 1898, pp. 755-757.

⁷³ LEHMANN 1956, p. 244.

⁷⁴ *Ivi*, p. 249.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ LEHMANN 1956, p. 250. Specifico che Lehmann, quando ha condotto la sua ricerca, non era a conoscenza dell'inventario dell'eredità lasciata da Marquard alla vedova Marie Christine Fugger (FA 22.9 del Fürstlich

Ciò che si può con certezza osservare è la composizione della biblioteca secondo l'aspetto che ci restituisce il catalogo *Librorum omnium in bibliotheca illustrissimi domini comitis Marquardi Fuggeri in Kirchberg et Weissenhorn, equitis S. Jacobi de la Espada, S. Caesareae Majestatis Romanae cammerarii et regnantis Romanae imperatricis praefecti summi, repertorum dialogus sive inventarium errectum Augustae Vindelicorum anno 1653*, stilato nel 1953 molto probabilmente nella casa Fugger ad Augsburg. Esso è composto da 9 *Classes*, suddivise al loro interno in *Stationes* che approfondiscono il contenuto e il formato dei libri⁷⁷.

Riassumo nella seguente tabella il contenuto delle nove *classes* presenti nella biblioteca al tempo di Marquard⁷⁸:

<i>Classis prima</i>	vari teologi, messali, bibbie e simili
<i>Classis secunda</i>	storici della Chiesa e altri teologi
<i>Classis tertia</i>	storici profani
<i>Classis quarta</i>	vari filosofi e storici
<i>Classis quinta</i>	retori, grammatici e poeti vari
<i>Classis sexta</i>	libri di diritto canonico e civile, politici vari
<i>Classis septima</i>	Medicina greca, aritmetica, matematica, geometria e geografia
<i>Classis octava</i>	Letteratura francese,
<i>Classis nona</i>	Letteratura italiana e spagnola, medicina dei cavalli

(Tabella 1)

La *Büchersammlung* conteneva in totale 200 volumi e altri libri, privi di rilegatura. Le lingue più diffuse erano il latino e il tedesco, ma non mancavano esemplari in greco, ebraico e nelle lingue romanze⁷⁹. La varietà linguistica della collezione di Marquart si deve anche alla professione di commerciante, esercitata dallo stesso e dai suoi familiari: il dover spostarsi per lavoro concesse loro la possibilità di visitare anche i luoghi di scambio e acquisto dei libri. Per esempio, a Venezia, punto di incontro di mercanti provenienti da tutto il Mediterraneo e, soprattutto, luogo di rifugio di numerosi profughi greci ed ebrei, si commerciavano anche beni di lusso, come i manoscritti⁸⁰.

und Gräfllich Fuggersches Familien- und Stiftungsarchiv, conservato a Dilligen). Anche quest'atto non illumina sul destino della biblioteca fuggeriana: gli unici accenni che si trovano sono le parole "archiv" e "scripture".

⁷⁷ LEHMANN 1956, p. 252.

⁷⁸ Per una descrizione più completa si veda: *Ivi*, pp. 252-254.

⁷⁹ *Ivi*, p. 254.

⁸⁰ HÄBERLEIN 2006, p. 161.

Il catalogo e i ritrovamenti nella biblioteca presso il castello di Harburg danno l'impressione che essa contenesse per lo più stampe risalenti al XV e al XVII secolo; i manoscritti, antichi e moderni, costituivano invece la parte minoritaria⁸¹.

Die vielen Drucke und die mit diesen verglichen kleine Zahl von Handschriften, zumeist des 16. und 17. Jahrhunderts, entsprechen dem Interesse der Fugger an Texten des Altertums, der Bibel und christlichen Theologie, der Jurisprudenz und Politik, Medizin, Astronomie und Naturwissenschaften, an den Vorlesungen in Ingolstadt und Dillingen, an den ritterlichen Festlichkeiten und Fertigkeiten, Schaustellungen, Kampfspielen, an der Pferdezucht und allem, was damit zusammenhängt⁸².

Parte del fondo di Markus *der Älterer* deriva dal lascito del padre Anton e dello zio Jakob. Dalla metà del XVI secolo, i figli di Raymund e di Anton fecero a gara per circondarsi di opere d'antiquariato, artistiche e scientifiche, ma non si raggiunse più il valore e la quantità di ciò che venne collezionato nei secoli precedenti⁸³.

Zweifellos signalisieren die bedeuten Bibliotheken, die in den beiden Generation nach Anton Fugger von Mitgliedern der Familie zusammengetragen wurden, eine Verschiebung von ökonomischen Aktivitäten hin zu gelehrten und literarischen Interessen und können damit als Indizien für einen Mentalitätswandel gewertet werden. Mitglieder der Familie investierten gerade auf dem Höhepunkt der Fugger'schen Handelsgesellschaft in den Jahren 1545 bis 1560 große Summe in Buchkaufe [...] und reinvestierten somit Handelsgewinne in kulturelles Kapital. [...] Allerdings zeigt sich bei genauerem Hinsehen auch, dass die Büchersammlungen der einzelnen Familienmitglieder nicht nur unterschiedliche Schwerpunkte aufweisen, sondern auch verschiedene Funktionen erfüllten. Marx Fugger blieb ungeachtet seiner gelehrten und literarischen Neigungen in erster Linie der Handelsgesellschaft und bekleidete überdies hohe städtische Ämter⁸⁴.

⁸¹ LEHMANN 1956, p. 255.

⁸² *Ivi*, p. 262.

⁸³ *Ivi*, pp. 262-263.

⁸⁴ HÄBERLEIN 2005, p. 161.

3.5. Catalogo dei manoscritti di provenienza italiana e conservati nel fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg

Si propone nelle pagine seguenti il catalogo e la descrizione dei manoscritti, da me personalmente consultati presso la biblioteca universitaria di Augsburg.

Per il metodo di descrizione, da me seguito, rimando alla Premessa¹.

Cod. I. 2. 2° 4 [1]: *Breviarium Alariciarum*

Pergamenaceo, ff. I + 180, cm. 28 x 18,5. Bressanone, anno 1000 ca.

Numerazione dei fascicoli moderna. Dal f. 10r si sovrappongono due ordini di numerazione: la prima è errata perché non conta le prime dieci carte e viene contata due volte la carta 132, perciò si contano in totale 168 carte. La seconda numerazione, a cui faccio riferimento, prevede 180 carte. Fascicoli: 1-22⁴ (cc. 1-8, 9-20, 21-28, 29-36, 37-44, 45-52, 53-60, 61-68, 69-76, 77-84, 85-92, 93-100, 101-108, 109-116, 117-124, 125-132, 133-140, 141-148, 149-156, 157-164, 165-172, 173-180. La progressione della fascicolazione al termine della stessa è visibile ai ff. 8v, 20v, 28v, 36v, 44v, 52v, 60v, 68v, 76v, 84v, 92v, 100v, 108v, 116v, 124v, 132v, 140v, 148v, 156v, 164v, 172v, 180v. Nel margine superiore di ogni carta si legge nel *verso* «LIB[er]» e nel *recto* «THEOD[osianus]», accompagnato dal numero del libro in questione. Non vi sono glosse a margine, né interlineari. Il f. 1r-v ospita una serie di citazioni, scritte su due colonne, tratte da Ippocrate, Rufus, Alkindi; a margine si leggono altre citazioni da Isacco e da Rasis. Il f. 1r si legge una pagina di benedizioni, sia in prosa, che in poesia. Il testo è scritto a tutta pagina; le scritture che compaiono sono la minuscola carolina, usata per il testo, la gotica minuscola al f. 1r-v; infine venne usata anche la maiuscola capitale e rustica per i titoli. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro per il testo e il rosso per i titoli, le rubriche e i numeri romani che indicano la progressione dei libri. Il manoscritto è piuttosto danneggiato: quasi la metà del f. 1r è illeggibile e, nel corso del manoscritto, si incontrano numerose macchie dovute all'acqua.

La legatura è restaurata, è di cartone ricoperta di pelle color marrone chiaro. Guardie e controguardie, anteriori e posteriori, sono nuove. Sulla controguardia anteriore è stata scritta a matita la segnatura moderna: «I.2 (Lat.) fol.4». Sulla controguardia posteriore si legge: «Codex Theodosianum» e «VI»; in un'etichetta al centro alla pagina si legge «Saec: IX».

Il manoscritto in questione si trova elencato nel catalogo della biblioteca del monastero di Tegernsee, risalente al 1680. Più tardi venne probabilmente requisito dai francesi, assieme ad

¹ Cfr. *infra*, p. 5.

altri manoscritti, nel corso del 1800. Molti di questi manoscritti requisiti vennero successivamente acquistati dal principe Ludwig Oettingen-Wallerstein a Parigi nel 1814: perciò è probabile che il manoscritto in questione sia il *Codex Theodosianum* proveniente da Tegernsee di cui si sono perse le tracce.

Per una descrizione completa si veda anche il catalogo².

Cod. I. 2. 2° 11 [2]: *Collectio canonum Dionysio-Hadriana*

Pergamenaceo, ff. 179, cm. 31 x 22,5. Nord Italia, prima metà del XII secolo.

Numerazione moderna delle carte non presente in tutto il manoscritto. Fascicoli: 1-22⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64, 65-72, 73-80, 81-88, 89-96, 97-104, 105-112, 113-120, 121-128, 129-136, 137-142, 143-150, 151-158, 159-166, 167-174), 23³⁻¹ (cc. 175-179). Richiami al termine dei fascicoli o alla progressione nella fascicolazione sono ancora visibili ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 56v, 64v, 72v, 80v, 88v, 96v, 104v, 112v, 120v, 150v, 166v, 174v. I fogli di controguardia e di guardia sono bianchi. Il testo è disposto su due colonne con note a margine. Titoli in capitale dai colori rosso, marrone scuro e blu, a volte con sfondi zoomorfi o in oro: 5v, 6r, 11r-v, 15r-v, 17r, 18r, 20r-v, 25r, 26r, 30v, 31r, 32 r-v, 38v, 39r, 43r-v, 44r, 52r, 53v, 54r, 82r-v, 87r, 88r, 107r, 108v, 111v, 112r, 129v, 120v, 122r, 142v, 147r, 148r, 151r, 152r, 158v, 159v, 160r, 163r-v, 171v, 172r, 177r. Alcune iniziali sono anche abbellite da raffigurazioni umane a mezzo busto (f. 39rb), una persona di pelle scura (f. 53vb), papa Innocenzo I (88ra) e Gregorio II (f. 177ra). Il manoscritto fu vergato da diverse mani: usano entrambe una tarda carolina, eseguita da una prima mano ai ff. 1r-104v e 151r-179v e da una seconda ai ff. 105r-150v. Al f. 179r-v si leggono aggiunte di altre mani. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro per il testo e il rosso per titoli, explicit, rubriche e indicazioni di paragrafo in numeri romani. Ai ff. 117v-120r e 122v-127r è lasciato vuoto lo spazio pensato alle rubriche. Il codice è stato restaurato, perciò la legatura, in cartone e pelle chiara, è completamente nuova. Sulla controguardia anteriore è attaccato un foglietto che reca la segnatura «I. 2. (Lat:) fol: ii.», ripetuta a matita in fondo alla pagina; nella controguardia posteriore si trovano diverse segnature: «X 1814 L.», «MS. Canones Apostolorum» e infine «b 17».

La scrittura e le miniature fanno pensare che il manoscritto sia stato scritto e miniato in Italia all'inizio del XII secolo. Ludwig von Oettingen-Wallerstein lo acquistò a Parigi nel 1814, come testimonia la segnatura visibile nella controguardia anteriore, accompagnata dallo stemma familiare molto semplificato.

² HÄGELE 1996, pp. 44-45.

Per una descrizione completa si veda anche il catalogo³.

Cod. I. 2. 2° 26 [3]: L. Anneo Lucano, *De bello civili liber X*. Dante Alighieri, *Divina Commedia* (*Inf.* 4, vv. 88-90).

Pergamenaceo, ff. 123, cm. 27,5 x 19,5. Italia settentrionale, seconda metà del XIV secolo.

Assenza di numerazione dei fascicoli. Fascicoli: 1-15⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64, 65-72, 73-80, 81-88, 89-96, 97-104, 105-112, 113-120), 16²⁺¹ (cc. 121-123).

Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v, 56v, 64v, 72v, 80v, 88v, 96v, 104v e 112v. I fogli di controguardia e le guardie sono bianchi. Sono presenti glosse interlineari e marginali, nonché manicule. Gli incipit di ogni libro sono impreziositi da una grande lettera fogliata dai colori oro, blu, rosso, rosa e verde (ff. 1r, 10r, 20v, 33r, 45v, 58v, 71r, 84r, 98r e 115r). Si incontrano anche annotazioni a matita a margine più recenti, databili al XIX secolo, ai ff. 9r, 10r, 11r, 12r, 13r, 14r, 15r, 16r, 17r, 18r, 19r. Il f. 123v è interrotto prima dell'*explicit* da due versi danteschi (*Inf.* 4, vv. 88-90). Il manoscritto fu vergato in minuscola gotica. Le glosse sono di due tipi: al f. 1r si vede l'inizio di un abbondante commento a margine in corsiva, poi non più proseguito; nel resto del manoscritto si incontrano glosse interlineari e a margine in gotica delle stesse dimensioni del testo o leggermente minori. Ogni prima lettera di ogni verso è maiuscola. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro o il nero per il testo, il rosso per *incipit* ed *explicit*.

Il codice è stato restaurato, infatti la legatura è completamente nuova ed è in pelle chiara. Sulla controguardia anteriore è incollato un foglietto in cui si legge la segnatura «I. 2. Lat:9 fol:26.»; la medesima segnatura è scritta a matita in fondo alla pagina. Nella controguardia posteriore sono incollati altri tre foglietti: nel primo si legge «Saec: XIII» corretto in matita a «Saec: XIV», nel secondo si vede «*M S. Lucani opera.*». Nel terzo si legge: «H. X. 1814. Paris», ovvero la nota d'acquisto del manoscritto a Parigi da parte del principe Ludwig von Oettingen-Wallerstein.

La scrittura usata, il tipo di rubriche e la citazione dantesca al termine del manoscritto fanno pensare che sia stato scritto nell'Italia settentrionale nella seconda metà del XIV secolo. Venne poi acquistato da Ludwig von Oettingen-Wallerstein a Parigi nel 1814.

Per una descrizione completa si veda il catalogo⁴.

Cod. I. 2. 2° 27 [4]: G. Boccaccio, *Genealogia deorum gentilium libri XV*

³ HÄGELE 1996, pp. 54-55.

⁴ HÄGELE 1996, p. 72.

Pergamenaceo, ff. 168, cm. 32 x 23. Italia settentrionale, fine del XIV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-8⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64), 9³⁻¹ (cc. 65-71), 10-21⁴ (cc. 72-79, 80-87, 88-95, 96-103, 104-111, 112-119, 120-127, 128-135, 136-143, 144-151, 152-159, 160-167), 22¹⁻¹ (c. 168). Richiami al termine dei fascicoli sono presenti ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v, 56v, 64v, 71v, 79v, 87v, 95v, 103v, 111v, 119v, 127v, 135v, 143v, 151v, 159v, 167v, talvolta inseriti all'interno di illustrazioni. I fogli di controguardia e i fogli di guardia anteriore e posteriore sono bianchi. Sono presenti glosse a margine, ma in misura ridotta. La lettera d'incipit di ogni paragrafo è rubricata e di colore blu o rosso. Ai ff. 1r, 5v, è presente una grande iniziale fogliata, che si allunga fino al termine della carta. Ai ff. 4r, 15r, 24v, 33v, 52r, 75v, 86v, 93v, 106r, 116v, 128r e 139v si vede uno schema a mezza o tutta pagina delle genealogie. Il testo è disposto su due colonne e venne vergato in una minuscola gotica, usata anche per le glosse a margine. Gli inchiostri utilizzati sono il nero per il testo e il rosso per incipit ed explicit.

La legatura è in cartone ricoperta di pelle con un bordo dorato sul piatto anteriore; il piatto anteriore e posteriore sono decorati da un ovale dorato. Sul dorso si legge con difficoltà l'autore e il titolo delle opere qui contenute; più sotto è stata incollata un'etichetta in cui si legge «Saec. XIV». Sulla controguardia anteriore si leggono due segnature scritte a matita: «b.7» e «I.2 (Lat.) fol. 27»; vi si legge anche la tipica nota di acquisto nel 1814 da parte di Ludwig von Oettingen-Wallerstein, accompagnato dallo stemma familiare stilizzato: «1814. O.».

Il manoscritto venne vergato in Italia settentrionale al termine del XIV secolo. Più tardi, nel XV secolo circa, si trova in Francia, come testimonia la nota di acquisto al f. 168v in cui si legge: «*Pro me Reginaldo Doulcet ex empto VIII^o scutoru[m] auri Boielcet*». Nel 1814 venne acquistato a Parigi dal principe Ludwig von Oettingen-Wallerstein.

Per una descrizione completa si veda il catalogo⁵.

Cod. I. 2. 2° 35 [5]: *Breviarium fratrum Minorum secundum consuetudinem romanae curiae*
Pergamenaceo, ff. 380, cm. 33,3 x 23. Venezia, 1480/1490.

Non mi è stato possibile visionare il seguente manoscritto per motivi di conservazione: mi rifarò, pertanto, alle informazioni leggibili nel catalogo⁶.

Numerazione dei fogli moderna, ma sono presenti diversi errori: il f. 76 è stata contato due volte, la sequenza dei ff. 276-280 è scorretta e i fascicoli 6 e 7 sono rilegati storti. Fascicoli: 1-15⁵ (cc. 1-9, 10-19, 20-29, 30-39, 40-49, 50-59, 60-69, 70-79, 80-89, 90-99, 100-109, 110-119,

⁵ HÄGELE 1996, pp. 73-74.

⁶ HÄGELE 1996, pp. 81-82.

120-129, 130-139, 140-149), 16⁶ (cc. 150-161), 17-28⁵ (cc. 162-171, 172-181, 182-191, 192-201, 202-211, 212-221, 222-231, 232-241, 242-251, 252-261, 262-271), 29¹ (c. 273), 30⁴ (cc. 274-281), 31⁵⁺¹ (cc. 282-292), 32-37⁵ (cc. 293-302, 303-312, 313-322, 323-332, 333-342), 38⁵ (cc. 343-350), 39⁵ (cc. 351-360), 40⁴ (cc. 361-368), 41-43⁵ (cc. 369-378, 379-388, 389-398).

Richiami al termine dei fascicoli. I ff. 155v e 161v sono bianchi. Il manoscritto è di pregevole fattura, con iniziali lombarde di colore rosso e blu, rubriche e alcune pagine con decori. Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: gotica *rotunda* attribuita a una sola mano.

La legatura è in pelle, risalente al XVII-XVIII secolo.

Le miniature presenti nel codice sono attribuite al cosiddetto “Maestro di Pico”, che lavorò a Venezia tra il 1469 e il 1495. Sul piatto anteriore si legge la scritta a matita: «*Ca. 1490 Italien Lombardei*». A parte lo stemma della famiglia Orsini, non sono presenti note di proprietà.

Cod. II. 1. 2° 4 [6]: Egidio Romano, *De regime principum*

Pergamenaceo, ff. 100, cm. 31,5 x 23. Italia (?), 1400 ca.

Numerazione dei fascicoli moderna: 1-8⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36, 37-48, 49-60, 61-72, 73-84, 85-96), 9² (cc. 97-100). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 12v, 24v, 36v, 48v, 60v, 72v, 84v, 96v. Sono presenti glosse a margine. Il testo è disposto su due colonne, numerate in alto con un numero romano in maiuscola capitale di colore rosso o blu. Sono presenti rubriche in inchiostro rosso o blu. La lettera iniziale di ogni paragrafo è filigranata e di colore rosso o blu. Il manoscritto venne vergato da diverse mani: le scritture utilizzate sono la minuscola cancelleresca, che dal f. 71r presenta delle iniziali del tipo *litterae elongatae* alla prima riga di ogni colonna; anche le glosse sono in minuscola cancelleresca. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro per il testo, il rosso e il blu per le rubriche.

La legatura è coeva, in pelle marrone chiara decorata da quattro fibbie angolari e una centrale in metallo; presenta anche due fibbie di chiusura, di cui solo una è ancora integra. La controguardia anteriore ospita la segnatura moderna in matita («II (Lat.) fol.4»), una nota di acquisto («*Princeps Carolus dono dedit seren[nissi]mo principi a[nn]o 1816*») e la nota «*Aegidios de Roma, ordinis fratrum Eremitarum S. Augustini, Archiepiscopus Bituricensis claruit A[nn]o D[omi]ni 1280, vide Gesner Bibliothecam*»⁷. Altre due note di possesso si

⁷ GESNER 1545, p. 4: «*AEGIDIUS de Roma, ordinis fratrum eremitarum S. Augustini prior generalis, ac deinde Bituricensis archiepiscopus, beati Thomae Aquinatis quondam auditor, scripsit multa & pene infinita opuscula, de quibus ad manus nostras pauca pervenerunt. Feruntur autem eius subiecta, [...]*». A lato compare la nota a stampa: «T. cl. 1280». Molto probabilmente qualche bibliotecario ottocentesco usò questa definizione presa dall'opera di K. Gesner per scrivere un breve indice dell'opera, di cui il codice è latore.

trovano al f. 1r: «D[ominus] Jeo[r]gius conduxit in Pad. 8 Ap[ri]lis 1419 II [...]» e «H. Bausch M. I[...]».

Oltre alle notizie che ci offrono le note di possesso che si leggono al f. 1r, è probabile che il codice sia stato donato dal principe Karl Anselm von Oettingen-Wallerstein al fratello maggiore, Ludwig.

Per una descrizione completa si veda il catalogo⁸.

Cod. II. 1. 2° 10 [7]: Miscellanea

Cartaceo e membranaceo, ff. I + 260, cm. 29 x 21,5.

I. (ff. 1-89): Hermannus de Grevenstein, *Puncta sive Notata Sententiarum*

Cartaceo. Germania meridionale (?), XIV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna, che si sovrappone a una precedente che conta erroneamente due volte la carta 13. Fascicoli: 1-7⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36, 37-48, 49-60, 61-72, 73-84), 8⁵ (cc. 85-94). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 12v, 24v, 48v, 72v. I ff. 90r-94v sono bianchi. Il testo è scritto su due colonne e presenta rare glosse. Il testo è vergato in una scrittura gotica. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro per il testo, il rosso per le lettere maiuscole di inizio di ogni paragrafo e per le rubriche.

II. (ff. 95-148): *Auctoritates decreti*

Cartaceo. Germania meridionale (?), XIV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna, che si sovrappone a una precedente errata. Fascicoli: 1-5⁶ (cc. 95-106, 107-118, 119-130, 131-142, 143-154). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 106v, 118v, 130v, 142v. Vi sono glosse, anche se rare. Il testo è disposto su due colonne e fu vergato in una scrittura bastarda da due mani diverse, di cui la seconda interviene dal f. 149ra. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro per il testo e le glosse, il rosso per le rubriche e per le lettere iniziali di ogni nuovo paragrafo. A volte viene lasciato bianco lo spazio dedicato alle iniziali di nuovo capitolo.

III. (ff. 149-171): *Compendium iuris*

Cartaceo. Germania meridionale (?), XIV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁵⁺¹ (cc. 155-165), 2³ (cc. 166-170). Scrittura: bastarda eseguita da due mani. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro per il testo, il rosso per le rubriche e le maiuscole di nuovo capitolo.

IV. (ff. 171-183): *Quaestiones de baptismo*

⁸ HÄGELE 1996, pp. 99-100.

Cartaceo (?). Germania meridionale (?), XIV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁶ (cc. 172-184). I ff. 171r-174v e 180v-183v sono bianchi. Il testo è disposto su un'unica colonna. Scrittura: bastarda. L'inchiostro usato fu il nero.

V. (ff. 184-203): Campano di Novara, *Theorica planetarum*

Pergamenaceo. Italia settentrionale (?), XIII secolo. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1-5² (cc. 184-187, 188-191, 192-195, 196-199, 200-203). Richiami al termine dei fascicoli sono visibili ai ff. 187v, 191v, 195v, 199v. Il testo è scritto su due colonne in una minuscola gotica. Corredato da glosse a margine e da disegni geometrici. Gli inchiostri usati furono il nero per il testo e le glosse, il rosso compare a volte nei disegni.

VI. (ff. 204-219): *Commentarius super gemma regiminis*

Cartaceo. Germania meridionale (?), fine XIV secolo - seconda metà del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁸ (cc. 204-219). Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: corsiva gotica eseguita dal fratello di Friedrich von Habelsheim, come si legge nel colofone (f. 219vb). Gli inchiostri utilizzati furono il nero per il testo, rosso per le iniziali di inizio paragrafo e l'explicit.

VII. (ff. 220-231): *Inhibitiones a sacra communione; Fürbitten der Karfreitagsliturgie; De susceptione regis in civitate Nurenbergensi anno 1414*

Cartaceo. Germania meridionale (?), fine XIV secolo – seconda metà del XV. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁶ (cc. 220-231). I ff. 227r e 228r-231v sono vuoti. Il testo è su una colonna. Scritture: gotica corsiva. Inchiostri: nero per il testo, rosso per le rubriche e iniziali di inizio paragrafo. Al f. 227v si legge una cronaca in lingua tedesca ambientata a Norimberga nel 1414.

VIII. (ff. 232-241): *Cantiones*

Cartaceo. Germania meridionale (?), fine XIV secolo – seconda metà del XV. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁵ (cc. 232-241). Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: bastarda. Inchiostro marrone chiaro.

IX. (ff. 242-253): *Statuta de electione episcopi in ecclesia Camminensi*

Cartaceo. Germania, inizio del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁶ (cc. 242-253). I ff. 248r-253v sono bianchi. Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: bastarda. Inchiostro marrone scuro.

X. (ff. 254-268): *Regulae cancellariae apostolicae*

Cartaceo. Germania, inizio del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna che si sovrappone a una precedente erronea. Fascicoli: 1⁷⁺¹ (cc. 254-268). Il testo è su un'unica colonna. Scrittura bastarda con tratti corsivi. Inchiostro marrone chiaro.

La legatura in pelle rossa è coeva. Il piatto anteriore è decorato da un disegno geometrico a linee; vi sono anche cinque borchie, una grande etichetta funge da indice delle opere contenute nel codice; più sotto ne è incollata un'altra, su cui si legge un'antica segnatura («A 26»). Il piatto posteriore è ugualmente decorato e in più presenta gli attacchi di due fibbie di chiusura, che oggi non possediamo più. Sul dorso, piuttosto rovinato, sono incollate due etichette: la prima raccoglie i titoli delle opere e nella seconda si legge a stento «: XIV». Sulla controguardia anteriore sono scritti in gotica i titoli delle opere contenuti nel codice; più sotto troviamo anche antiche segnature, cancellate da una linea di matita («N.º 4», «(72: (126)», «d. 29.». Segue la segnatura moderna («II (Lat.) 1. Fol. 10»).

Il codice è costituito da dieci parti, prodotte in luoghi e tempi diversi. Si trovava nella biblioteca del monastero di St. Mang a Füssen, dove venne acquistato nel 1467 da Konrad Rick, vicario della chiesa di S. Sebald a Norimberga: di ciò ci informa la nota di acquisto al f. 1r, che recita «*Ad fauces p[er]tinet emptus 1467*» con la firma siglata «C[onradus] Rick». Nel momento dell'acquisto la miscellanea doveva già essere composita come la si vede oggi: la presenza della cronaca in tedesco riguardante i dintorni di Norimberga nell'anno 1414 ci dà la sicurezza di ciò. Per una descrizione completa si veda il catalogo⁹.

Cod. II. 1. 2º 117 [8]: Wilhelm Horborch, *Decisiones novae rotae Romanae. De Urbani papae VI Electione. Repertorium ad Guilelmi Horborch decisiones novas. Regulae cancellariae apostolicae*. Urbanus VI, *Ordinatio de studentibus in locis privilegiatis* (3 gennaio 1380, Roma). Nicolaus de Camillis Januensis, *Margarita super Innocentii papae IV apparatus in quinque libros decretalium*.

Pergamenaceo, ff. 152, cm. 29 x 22. Italia settentrionale, fine del XIV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-2⁵ (cc. 1-10, 11-20), 3⁶ (cc. 21-32), 4-9⁵ (cc. 33-42, 43-52, 53-62, 63-72, 73-82, 83-92), 10⁶⁻² (cc. 93-102), 11-12⁵ (cc. 103-112, 113-122), 13² (cc. 123-126), 14⁵ (cc. 127-136), 15⁹⁻² (cc. 137-152). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 32v, 42v, 52v, 62v, 72v, 82v, 92v, 112v, 122v. I ff. 1v, 102v, 124rb-126v e 138rv sono bianchi. ai ff. 103ra-124ra il testo è disposto su due colonne. Sono presenti rare glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore, attribuite a una mano

⁹ HÄGELE 1996, pp. 114-122.

diversa da quella che ha redatto il testo. Scrittura: gotica nel testo e cancelleresca italiana per le glosse. Inchiostri: marrone scuro o nero per il testo e le glosse.

La legatura molto rovinata è in pelle. Sul piatto anteriore sono visibili gli attacchi delle fibbie di chiusura, oggi non più presenti. Sul dorso sono incollate due etichette, di cui la prima riporta i titoli delle opere qui contenute, mentre nella seconda si legge: «Saec: XV.». Sul contropiatto anteriore si legge una segnatura antica («71 (217.) a / c. 17») e quella in uso. Al f. 1r si legge il titolo della prima opera qui contenuta, seguita da una che ci avvisa di una donazione: «*Balthazar Rudrer decretorum doctorum / m[inim]u[s] dedit, C[h]ri[sti] pietas p[ro] sill[ab]is et delictis / absolvat. Exorate*». Sul taglio superiore si legge la segnatura «C 20», tipica del monastero benedettino di Mönchsdeggingen.

Il codice venne vergato in Italia, a partire dagli anni 80 del XIV secolo; giunse in Germania probabilmente con il plebano Balthasar Rudrer, che studiò a Bologna. Di sicuro appartenette anche al monastero di Mönchsdeggingen e al monastero di S. Mang a Füssen.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁰.

Cod. I. 2. 4° 22 [9]: Miscellanea

Pergamenaceo, ff. 205, cm. 23,23,5 x 25,5–16,5.

I. (cc. 1-171): Ambrogio da Milano, *Hexameron* (frag.); *Vangeli secondo Luca e Giovanni*

Pergamenaceo. Italia, seconda metà del XII, secolo. Numerazione dei fascicoli moderna.

Fascicoli: 1¹⁻¹ (cc. 1), 2-12⁴ (cc. 2-7, 8-15, 16-23, 24-31, 32-39, 40-47, 48-55, 56-63, 64-71, 72-79, 80-87), 13²⁻¹ (cc. 88-90), 14-22⁴ (cc. 91-98, 99-106, 107-114, 115-122, 123-130, 131-138, 139-146, 147-154, 155-162), 23⁵⁻¹ (cc. 163-171). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 7v, 63v, 79v, 114v, 122v, 138v, 146v, 154v, 162v. Sono presenti glosse a margine e interlineari. Il testo è disposto sulla pagina in tre colonne: la colonna centrale ospita il testo dei vangeli, mentre nelle colonne laterali si legge l'apparato di glosse e commento ai vangeli. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: la prima intervenne nei ff. 2r-90v, mentre la seconda si occupò dei rimanenti fogli. Un altro copista vergò il testo del f. 171r. Una differenza di impostazione della pagina si veda nella carta 1: qui al *recto* ospita un frammento di Ambrogio da Milano, scritto su una colonna in una minuscola gotica; di fianco leggiamo il titolo delle opere che seguono («*Item ev[angelia] Luce et Iohan[n]is. Item expo[s]it[i]ones officioru[m] p[er] totus annus* »). Al *verso* troviamo il prologo del Vangelo secondo Luca e la nota di proprietà del monastero di St. Mang a Füssen: «*Iste libellus e[st] mo[na]sterii s[an]cti magni in faucib[us]*». Il resto di questa sezione è vergato in minuscola gotica, di dimensioni maggiori

¹⁰ HILG 1999, pp. 106-108.

nella colonna centrale e minori ai lati, ma i ff. 170r-171r sono vergati in minuscola carolina. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone chiaro e scuro per il testo e le glosse. Altre note di proprietà sono visibili al f. 2r («*ad Fauces p[er]tinet iste liber*») e al f. 171v («*Iste liber p[er]tinet ad mo[na]sterii s[an]cti magni in faucibus alpiu[m]*»).

II. (cc. 172-203): Praepositinus Cremonensis, *Tractatus de officiis*

Pergamenaceo. Italia, prima metà del XII secolo. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-3⁴ (cc. 172-179, 180-187, 188-194), 4³⁻¹ (cc. 195-200), 5²⁻¹ (cc. 201-203). Il testo è disposto sulla pagina in due colonne; le glosse a margine presenti sono rare. Il testo fu vergato da diverse mani, di cui la prima ai ff. 172ra-175rb e 202va-203v, la seconda ai ff. 175va-176va e infine la terza ai ff. 176va-202va. Il f. 203rv è palinsesto e reca a tutta pagina un frammento da S. Gerolamo, *In Matthaeum* libro I (Mt. 8, 32-9, 9). Scritture: minuscola gotica fino al f. 202v, e carolina minuscola al f. 203rv. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro/nero.

La legatura è in pelle chiara, coeva. Sul piatto anteriore si vede un'etichetta con i titoli delle opere di cui il codice è latore e una antica segnatura («h 63»); si vedono anche due dei cinque raccordi in ottone e una fibbia. Sul dorso erano presenti due etichette, oggi molto rovinate e non più leggibili. Sul contropiatto anteriore leggiamo in matita «*mihi videtur m[anu]sc[ri]pt isthus/de saeculo X*» e la segnatura moderna; tra di essa e il f. 1r si trova un frammento di pergamena tratto dalla *Vita di S. Ilario* di Rufino di Aquileia, scritto in carolina minuscola (IX sec.) e annotazioni a matita («140. (51.)»).

Il manoscritto venne redatto in Italia e poi assemblato in Germania, probabilmente nel monastero di Füssen, dato che nel catalogo del 1780 troviamo la miscellanea così composita. Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹¹.

Cod. I. 2. 4° 31 [10]: Tommaso D'Aquino, *Sermones de tempore et de sanctis (cum notis et tractatibus)*

Pergamenaceo, ff. 174, cm. 20 x 13-14. Bologna, fine del XIII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-21⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64, 65-72, 73-80, 81-88, 89-96, 97-104, 105-112, 113-120, 121-128, 129-136, 137-144, 145-152, 153-160, 161-168), 22⁴⁻² (cc. 169-174). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili, all'interno di riquadri, ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v, 56v, 64v, 72v, 80v, 88v, 96v, 104v, 112v, 120v, 128v, 136v, 144v, 152v, 160v, 168v. Le glosse, solo a margine, sono molto rare. Il f. 1r è decorato da un'immagine in cui si vedono molti domenicani in ascolto o preghiera di un monaco che, a lato, tiene una predica ammonitoria, indicandoli con l'indice.

¹¹ HILG 2007, pp. 83-85.

Dall'immagine del santo (S. Domenico?), si sviluppa un tralcio che incornicia la pagina e nelle sue volute si vedono di nuovo monaci o altre figurette. Il testo è disposto a tutta pagina, presenta segni di rubrica di colore rosso o blu. Le lettere di inizio capitolo sono di dimensioni maggiori, in stile filigranato dai colori rosso e blu, o semplicemente in rosso (dal f. 124^r in poi); ai ff. 15^v, 17^v, 18^{rv} e 29^v le iniziali si allungano fino al bordo della pagina. Le lettere maiuscole nel testo hanno tratti ornamentali. Scrittura: minuscola gotica. Inchiostri: marrone scuro/nero per il testo, blu e rosso per le iniziali, rosso per gli explicit.

Il piatto posteriore è in pelle rossa (XV sec.) e presenta sei rinforzi in ottone; uno di questi è anche l'aggancio della fibbia di chiusura in pelle di chiusura. Nel XIX secolo vennero restaurati il dorso e il piatto anteriore, che oggi sono in pelle marrone. Sul contropiatto anteriore si legge in una corsiva moderna il titolo dell'opera qui contenuta; segue la segnatura moderna, scritta a matita. Sul contropiatto posteriore è stato incollato un frammento di pergamena, su cui sono riportate storie bibliche, scritte su due colonne in gotica minuscola databile al XIII secolo. Il manoscritto fu di proprietà del monastero di S. Mang a Füssen, come ci avvisano le note ai ff. 1^r («*Iste lib[er] est s[ancti] magni in faucibus 1467*») e 173^v («*ad Fauces p[er]ticet 1467 Rick*»). Anche al f. 174^v si intravedono delle prove di penna o degli appunti, che sono stati cancellati. Il codice venne prodotto a Bologna verso la fine del XIII secolo, probabilmente per una committenza domenicana. Successivamente venne acquistato dal collezionista di Norimberga Konrad Rick, che deve avere donato questo codice al monastero di S. Mang.

Per altre informazioni si legga anche il catalogo¹².

Cod. I. 2. 4° 35 [11]: Guido de Monte Rochen, *Manipulus curatorum*

Pergamenaceo, ff. 125, cm. 25 x 15. Italia, XIV secolo.

Fascicoli: 1-6⁵ (cc. 1-10, 11-20, 21-30, 31-40, 41-50, 51-60), 7⁴ (cc. 61-68), 8-12⁵ (cc. 69-78, 79-88, 89-98, 99-108, 109-118), 13⁴⁻¹ (cc. 119-125). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10^v, 20^v, 30^v, 40^v, 50^v, 60^v, 68^v, 78^v, 88^v, 98^v, 118^v. Il f. 125^v è bianco, tranne per la nota di proprietà. Il testo è disposto su due colonne. Si incontrano lettere iniziali filigranate in rosso o blu, come anche iniziali lombardo, nei medesimi colori ma alternati. Ai ff. 1^r, 2^{va}, 3^{ra}, 56^{ra} le iniziali sono di grandezza maggiore e da esse parte un tralcio vegetale che incornicia la pagina al bordo inferiore. Scritture: minuscola gotica attribuita a una mano sola. Gli inchiostri usati furono il marrone chiaro e scuro per il testo, il rosso per le rubriche, come anche per i segni di paragrafo che alternativamente sono anche in blu.

¹² HILG 2007, pp. 108-110.

La legatura è in pelle marrone scuro. Il piatto anteriore presenta quattro rinforzi a forma di fiore angolari e uno centrale, come anche delle punte di metallo che proteggono gli angoli e il taglio, superiore e inferiore, del codice. Sempre sul medesimo piatto si vedono, tutt'ora integre, due fibbie di chiusura e due etichette: la prima è rotta nella metà, ma si intuisce che vi era scritto il titolo dell'opera di cui il codice è latore, mentre la seconda riporta un'antica segnatura («C 66»). Sul contropiatto anteriore si legge in penna una segnatura antica («156 (62)»), autore e titolo dell'opera in una corsiva moderna e infine la segnatura moderna. sul dorso si vedono due etichette, di cui la prima riporta il titolo dell'opera e la seconda una segnatura antica («S: XV.»). Sul piatto posteriore si vedono i cinque rinforzi, disposti come nel corrispondente anteriore, le punte che proteggono angoli e i tagli, nonché le fibbie di chiusura. Note di proprietà: il codice appartenette al monastero di St. Mang a Füssen, come si legge al f. 1r («*Iste lib[er] e[st] mo[na]sterii s[ancti] Magni in faucib[us]*»), al f. 2v («*Iste lib[er] est mo[na]sterii s[ancti] Magni in Faucib[us] Alpium*») e al f. 125v («*Iste libellus est monasterii sancti Magni in Faucibus Alpium*»).

Venne scritto in Italia nel XIV secolo e più tardi appartenette al signor Heinzmann, come si legge al f. 1v: «*Haintzmani*». Infine giunse al monastero di S. Mang a Füssen, come testimoniamo le note di proprietà che si incontrano lungo il codice.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹³.

Cod. I. 2. 4° 38 [12]: Jacopo D'Angelo, Leonardo Bruni, *Plutarchi vitarum parallelarum tres ex Graeco in Latinum translatarum: Vita M. Bruti, Vita M. Antonii, Vita Ciceronis*.

Pergamenaceo, ff. 117, cm. 22 x 16-15,5. Italia, 1460.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-10⁵ (cc. 1-10, 11-20, 21-30, 31-40, 41-50, 51-60, 61-70, 71-80, 81-90, 91-100), 11⁶ (cc. 101-112), 12⁶ (cc. 113-116). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 112v. I ff. 114r-116av sono bianchi. Sono presenti glosse a margine. Il f. 1r è riccamente decorato: il testo è incorniciato da una decorazione a tralci vegetali bianca e rossa su sfondo blu; al centro della cornice sul bordo inferiore vi è lo stemma della famiglia Farnese. Tale stemma è così tripartito: le due fasce laterali sono dorate con gigli blu; al centro si vedono due chiavi dorate incrociate e un bastone su sfondo rosso. Ai ff. 29r, 31r, 80v le iniziali di nuovo capitolo miniata, sfondo blu e colori rosso, verde e rosa. Il testo è disposto su un'unica colonna ed è scritto in minuscola gotica. Inchiostri: marrone scuro o nero per il testo.

¹³ HILG 2007, pp. 126-127.

La legatura è stata restaurata e risale al 1900. È in pelle marrone scuro e con decori geometrici e gigli. Sul dorso sono state stampate in caratteri dorati i titoli delle *Vite parallele* qui contenute; più sopra è incollata un'etichetta, oggi non più leggibile. Sul contropiatto anteriore vi sono molte annotazioni: «CZ» (in matita rossa), «1818» con stemma semplificato della famiglia Oettingen-Wallerstein, l'attuale segnatura e infine «FF.» (di nuovo in matita rossa).

Il codice venne scritto in Italia nel 1460: a datarlo è il copista, al f. 114r («MCCCCLX»). Poi fu di proprietà di Pier Luigi Farnese, di cui si vede lo stemma familiare al f. 1r. Infine fu di proprietà del principe Ludwig Oettingen-Wallerstein, come testimoniano la data d'acquisto e lo stemma sul contropiatto anteriore.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁴.

Cod. I. 2. 4° 45 [13]: Quintiliano, *De institutione oratoria*

Non mi è stato possibile visionare il seguente esemplare, a causa di determinate condizioni di conservazione del frammento, perciò mi rifarò alle informazioni presenti nel catalogo¹⁵.

Pergamenaceo, f. 1, cm. 31-31,5 x 21. Italia, XV secolo. Scrittura: corsiva umanistica.

Si tratta di un frammento utilizzato per rilegare un libro stampato a Venezia, che conteneva: Pietro d'Abano, *Libellus sane aureus* [...] (1550), Luigi Luisini, *Aphorismorum Hippocratis sectiones septem* [...] (1552) e Ippocrate, *Sententiae omnes* [...] (1555).

Cod. II. 1. 4° 9 [14]: Miscellanea

Pergamenaceo, ff. 300, cm. 18,5-19 x 13.

I. (cc. 1-201): Nicolaus de Byarto, *Summa de abstinentia* con *Dictionarium*, *Adaptationes sernonum* e *Indices*

Italia, seconda metà del XIII secolo. Fascicoli: 1-25⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-23, 24-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-63, 64-72, 73-80, 81-88, 89-96, 97-103, 104-112, 113-120, 121-128, 129-136, 137-143, 144-152, 153-160, 161-168, 169-176, 177-183, 184-192, 193-200), 26¹⁻¹ (cc. 201). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 8v, 16v, 23v, 32v, 40v, 48v, 56v, 63v, 72v, 80v, 88v, 96v, 103v, 112v, 120v, 128v, 136v, 143v, 152v, 160v, 168v, 176v, 192v. Sono presenti note a margine, attribuite a mani diverse. Al f. 1r si vede una iniziale filigranata in rosso e blu. Il testo è disposto su due colonne dal f. 1r al 193r. Scrittura: minuscola gotica, attribuita a tre mani diverse (lra-173 va, 173va-vb e infine 174ra-199rb). Inchiostri: marrone

¹⁴ HILG 2007, pp. 129-130.

¹⁵ HILG 2007, p. 135.

scuri o neri per il testo e le note, blu e rosso per le iniziali allungate. Note di proprietà: «*iste libellus e[st] mo[na]sterii s[ancti] magni in faucib[us]*» (f. 1r).

II. (cc. 203-259): Vincentius Bellovacensis, *Liber laudum virginis gloriosae*. Petrus Comestor, *De laude beatae virginis*. Petrus Comestor, *De laude beatae virginis*. Vincentius Bellovacensis, *De laudibus sancti Johannis Evangelistae*.

Francia, seconda metà del XIII secolo. Fascicoli: 1⁷ (cc. 203-216), 2-4⁶ (cc. 217-228, 229-240, 241-252), 5⁴ (cc. 253-259a). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 228v, 240v, 252v. Il f. 259ar-259av è bianco. Il testo è disposto su due colonne. Sono presenti glosse a margine, in colori diversi. Le iniziali di inizio paragrafo sono di dimensioni maggiori, lombarde con decoro in stile filigranato in inchiostro azzurro o rosso e presentano code che si allungano fino al termine della pagina. Scrittura: minuscola gotica. Inchiostri: marrone scuro o nero per il testo e le glosse, rosso e blu per le lettere di inizio paragrafo e le rubriche. Note di proprietà: «*Iste lib[er] est*» e nella parte cancellata si ipotizza il nome dell'abate Johannes Hess de Lyra (f. 203r), «*mo[na]sterii s[ancti] magni in Faucib[us]*» (f. 203r), «*iste liber dabitur*» e un'altra mano completa, dicendo «*pro xv pla.*», ovvero l'indicazione di prezzo (f. 259ar).

III. (cc. 260-300): Frater Siboto, *Sermones super psalmum "Miserere"*. Varia (notizie, appunti di medicina, frammenti morali). *Tractatus qui dicitur "Sex septem"*.

Germania, prima metà del XIV secolo. Fascicoli: 1-3⁵ (cc. 260-269, 270-279, 280-289), 4⁵⁺¹ (cc. 290-300). Il testo è disposto su due colonne. Sono presenti glosse a margine, alcune cancellate. Iniziali lombarde di inizio paragrafo in inchiostro rosso. Scrittura: corsiva gotica. Inchiostri: nero per il testo, marrone scuro o nero per le glosse, rosso per le lettere di nuovo paragrafo e le rubriche. Note di proprietà: «*Iste liber est domini Merbotonis de Curia Regnicz vel cognomine de Leubnicz*» (f. 292vb),

La legatura è in pelle rossa, molto rovinata. Sul piatto anteriore si vedono quattro fibbie di ottone angolari, una centrale e una di chiusura, di cui non è rimasto però il laccio. Sul medesimo piatto sempre si possono vedere due etichette, di cui la più grande riporta i titoli delle opere qui contenute, mentre la seconda reca un'antica segnatura («G 34»). Sul dorso, molto rovinato, si vedono i resti di un'etichetta, oggi non più leggibile, e una seconda in cui compare la dicitura «*Saec. XII et XV*». Sulla controguardia anteriore si legge l'indice delle opere qui raccolte, una vecchia segnatura cancellata a penna («N.º 4, 127. (95)» e «d. 46») e quella attualmente in uso. Anche sul piatto anteriore si vedono i cinque bottoni d'ottone e un residuo della parte terminale della fibbia, usata per chiudere il codice.

Il codice è miscelaneo: la prima parte è di origine italiana, la seconda francese e l'ultima tedesca. È probabile che ogni fascicolo circolasse in modo autonomo e, come suggerisce

l'indicazione del prezzo al f. f. 259^{ar}, essi venivano anche acquistati da privati. I fascicoli sciolti giunsero al monastero di St. Mang a Füssen, dove si presume che sia stati assieme rilegati. Per ulteriori informazioni si veda anche il catalogo¹⁶.

Cod. I. 2. 8° 3 [15]: Miscellanea

Pergamenaceo, ff. 173, cm. 14,5-15 x 10-11.

I. (cc. 1-32): Giovanni Crisostomo, *Ad Theodorum lapsum*, liber I

Prima metà del XII secolo. Fascicoli: 1-4⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 24-32). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 8^v, 16^v, 24^v. Sono presenti glosse a margine e manicule. Scrittura: carolina minuscola. Inchiostri: marrone scuro e nero per il testo.

II. (cc. 33-59a): *Expositio hymnorum et sequentiarum*

Germania meridionale, prima metà del XIV secolo. Fascicoli: 1-3⁴ (cc. 33-40, 41-48, 49-59°). Sono presenti glosse a margine e manicule. Il testo fu vergato su due colonne. Scrittura: gotica minuscola. Inchiostri: marrone scuro e nero per il testo, rosso per le rubriche.

III. (cc. 60-82): *Sermones festivi. Apocrypha de beatae Mariae virginis vita*. Hildebertus Lavardinensis, *Confessio fidei catholicae de S. Trinitate. Sermones per allegoriam procedentes quattuor*.

Germania meridionale, seconda metà del XIII secolo. Fascicoli: 1⁴ (cc. 60-67), 2⁴⁻¹ (cc. 68-76), 3⁴ (cc. 77-82). Sono presenti glosse a margine e manicule. Il testo fu vergato su un'unica colonna. Scrittura: gotica minuscola. Inchiostro: marrone scuro e nero per il testo, rosso per le rubriche.

IV. (cc. 83-92): *Exemplorum collectio*

Circa XIV secolo. Fascicoli: 1⁵ (cc. 83-92). Sono presenti glosse a margine e manicule. Il testo fu vergato su una sola colonna. Scrittura: minuscola libraria. Inchiostri: marrone scuro e nero per il testo.

V. (cc. 93-102): S. Bonaventura, *Sermones de tempore*

Prima metà del XIV secolo. Fascicoli: 1⁵ (cc. 93-102). Sono presenti glosse a margine e manicule. Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: minuscola gotica. Inchiostro: marrone scuro e nero per il testo, rosso per le rubriche.

VI. (cc. 103-140): *Correctoria verborum rarorum et biblia et Historiae schoasticae et aliorum librorum ad mensam vel ad collationem legendorum*

¹⁶ HILG 2007, pp. 166-170.

Seconda metà del XIII secolo. Fascicoli: 1-3⁶ (cc. 103-114, 115-126, 127-140). Sono presenti glosse a margine, nonché manicule. Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: minuscola gotica libraria. Inchiostri: marrone scuro e nero per il testo.

VII. (cc. 141-173): *Moralizationes bibliae et librorum naturalium*

Italia(?), seconda metà del XIII secolo. Fascicoli: 1-3⁴ (cc. 141-148, 149-156, 157-164), 19⁵⁻¹ (cc. 165-173). Il f. 141r, 173rb-173vb e la controguardia posteriore sono bianchi. Sono presenti glosse a margine, nonché manicule. Il testo è disposto su due colonne. Scrittura: gotica corsiva. Inchiostri: marrone scuro e nero per il testo.

La legatura è in pelle chiara molto rovinata. Sul dorso sono incollate quattro etichette, il cui contenuto non è leggibile; anche sul piatto anteriore è incollata un'etichetta, probabilmente con il contenuto del codice che però non è leggibile. Sul piatto posteriore si trova una parte di una fibbia di chiusura. Sulla controguardia anteriore si legge «*Ioh[annes] Crisostim[us] de reparacio[n]e lapsi. I[tem] exposit[io] ympno[rum]. I[tem] aliq[ua]nti sermones. I[tem] aliqua exempla. I[tem] qued[am] naturalia.*». Segue una segnatura antica usata presso la biblioteca Oettingen-Wallerstein «N.º 4, 136. (20)» e quella odierna «I 2 (Lat.) 8º 3»; si legge anche la nota di proprietà del monastero di St. Mang di Füssen.

Le parti I., II. e V. furono scritte in Germania, anche se in tempi diversi; il resto della miscellanea proviene dal sud della Germania, mentre la parte VII. sembra di provenienza italiana, considerando la nota al f. 141rb dove si legge «*Ier[onimus] d[e] montella*». I singoli fascicoli vennero acquistati in diversi luoghi dal collezionista di Norimberga Conradus Rick. Nel 1476 egli consegnò questi singoli fascicoli e altri libri al monastero di St. Mang, come testimoniano le note di possesso sulla controguardia anteriore e al f. 1v («*Iste lib[ri] est mo[na]sterii s. magni in faucibus*»).

Per una descrizione completa si veda il catalogo¹⁷.

Cod. I. 2. 8º 7 [16]: *Holuscolum novitiorum de diversis sacrae scripturae floribus confectum*
Pergamenaceo, ff. I + 120, cm. 11-11,5 x 7,5-8. Italia, XIII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-5⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40), 6⁴⁻⁴ (cc. 41-44), 7⁴⁻² (cc. 45-50), 8-15⁴ (cc. 51-58, 59-66, 67-74, 75-82, 83-90, 91-98, 99-106, 107-114) e 16³ (cc. 115-120).

Richiami alla progressione della fascicolazione (iii–xviii) sono ancora visibili ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 44v, 50v, 58v, 66v, 74v, 82v, 90v, 98v, 106v, 114v. Mancano delle carte e il conteggio dei fascicoli è errato: manca l'intero fascicolo n.º 3 e il n.º 9. Sono presenti glosse a

¹⁷ HILG 2014, pp. 47-59.

marginale oppure titoli a margine in inchiostro rosso. Ai ff. si incontrano iniziali dei nuovi capitoli in stile *fleuronné* dai colori rosso e verde: 1v, 6r, 40r, 48v, 71r, 106v; al f. 51v nell'iniziale zoomorfa è rappresentato un drago. Le altre lettere maiuscole che ricorrono nel testo presentano un tocco di rosso. Il testo fu vergato in una scrittura minuscola gotica. Gli inchiostri utilizzati furono il nero per il testo e il rosso per gli elementi già citati.

La legatura di pelle marrone scura è coeva. Il piatto anteriore è rovinato da buchi di tarme, è decorato da un disegno geometrico con fiori e altri motivi angolari. Il piatto posteriore è ugualmente decorato: questo tipo di decorazione dei piatti è da ricondurre al monastero benedettino di S. Jakob e Benedikt a Benediktbeuern. Sul dorso rimane un pezzo di etichetta, oggi non più presente. Si vede anche una la fibbia di chiusura, tutt'ora intatta, su cui si legge «Osanna». Sulla controguardia anteriore si leggono antiche segnature, cancellate da una riga a matita («(194)», «(31)» e «c. 74») e quella moderna («I.2. (Lat.) 8° 7»). Il f. I r-v è in pergamena molto rovinata ed è latore di un trattato sul peccato originale, scritto in gotica. Al f. 1r si legge la nota di proprietà del monastero benedettino di Mariä Himmelfahrt a Scheyern (Baviera), databile al XVI-VII secolo: «*Iste libellus at[t]inet monasterio Ma[r]ie v[ir]gi[n]is in Sche[y]r[e]n*». Tale nota ricorre anche al f. 62r: «*Iste libellus est b[ea]te Ma[r]ie v[ir]gi[n]is in Sche[y]r[e]n*». Al f. 1v se ne legge un'altra, scritta a matita e databile al XVII secolo: «*Sancti Magni in Fuessen*».

Il manoscritto proviene dall'Italia come si può intuire dal tipo di decorazione del codice e la patina linguistica; nel XV secolo venne unito alla copertina che oggi vediamo e proveniente dal monastero benedettino di Benediktbeuern (Baviera meridionale). Più tardi appartenette al monastero di S. Maria Assunta a Scheyern e infine a S. Mang di Füssen.

Per una descrizione completa si veda il catalogo¹⁸.

Cod. I. 2. 8° 9 [17]: *Calendario romano*

Pergamenaceo, ff. II + 14, cm. 12,5 x 9-9,5. Italia settentrionale, seconda metà del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁶ (cc. 1-12). I ff. Iv, IIv, 13r-v e 14 r-v sono bianchi. Ogni foglio presenta le lettere KL miniate in oro su sfondo blu e viola e il mese scritto in inchiostro rosso; segue la successione dei giorni del mese (scritti da una mano) e le feste corrispondenti (scritte da un'altra mano, a volte in inchiostro nero e altre in rosso). Sono presenti glosse a margine ai ff. 1r e 7r, databili al XVI secolo/XVII secolo. La scrittura utilizzata è una gotica eseguita da una mano; un'altra mano eseguì le uniche note presenti nel codice, databili al XVI secolo.

¹⁸HILG 2014, pp. 68-69.

Il codice venne restaurato, infatti la legatura in cartone è nuova e risalente al XIX secolo. Sulla controguardia anteriore si legge a matita la segnatura moderna, «I 2 (Lat.) 8°.9»; al f. Ir si legge invece «*Calendarium s. XIV*». Al f. IIr si legge in tedesco «*Römische Kalender*», poi cancellato con una linea; più sotto si legge ancora una nota di proprietà risalente al tardo '700 o inizi del '800: «*Memento mei sicut est ego tui; Comes de Sickingen*».

Le menzioni di alcuni santi, come S. Caterina (canonizzata nel 1461), S. Vincenzo (canonizzato nel 1455), S. Bernardo (canonizzato nel 1450) e S. Rocco confessore (canonizzato nel 1414) costituiscono dei termini *post quem* per la datazione del codice. Si può quindi ipotizzare che il codice venne scritto in Italia nella terza metà del XV secolo. La mano che lo realizzò sembra avere dei chiari influssi francesi (si vedano la scrittura di provenienza burgunda e il tipo di decorazione). Di sicuro nel '700 fu di proprietà dei Conti Sickingen, come testimonia la citazione che si legge al f. IIr.

Per una descrizione completa si veda il catalogo¹⁹.

Cod. I. 2. 8° 17 [18]: *Calendario in uso presso il convento cistercense di S. Margherita di Venezia; Salterio; Cantica; Litanie dei santi; Officium mortuorum.*

Pergamenaceo, ff. III + 189, cm. 15 x 11. Venezia, fine del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. 1-6), 2-16⁵ (cc. 7-16, 17-26, 27-36, 37-46, 47-56, 57-66, 67-76, 77-86, 87-96, 97-106, 107-116, 117-126, 127-136, 137-146, 147-166), 17⁶ (cc. 167-178), 18⁶⁻¹ (179-187). Richiami al termine dei fascicoli sono visibili ai ff. 16v, 26v, 36v, 46v, 56v, 66v, 76v, 86v, 96v, 106v, 116v, 126v, 136v, 146v, 156v, 166v, 178v. I ff. IIr-IIIr e 188r-189v sono bianchi. Sono presenti rarissime glosse. Il codice è di pregevole fattura: al f. 7r si trova l'incipit dei Salmi, in una pagina decorata da uno sfondo con girali vegetali di varia grandezza dai colori blu, verde, rosso e giallo, di cui uno contiene la sigla «*IHS*», mentre in una miniatura a sfondo dorato è rappresentato a mezzo busto il re David in preghiera. Ai ff. 24r, 36r, 53r, 66r, 81v, 96r, 110r, 125r, dove si apre un nuovo capitolo dei salmi, si vede una grande iniziale fogliata su sfondo dorato dai colori verde, blu, rosa. Ogni sotto capitolo dei salmi si apre con una lettera maiuscola rubricata in blu o rosso, mentre altre lettere presentano dei tocchi di giallo. Si incontrano anche iniziali fogliate. Il testo è disposto su un'unica colonna ai ff. 1r-175r e 178r-187v, mentre è su due colonne (ai f. 175v-177v. Scrittura: gotica. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro o il nero per il testo, il rosso per titoli, explicit e rubriche.

La legatura è in cartone color rosso, databile al XVIII secolo. Sul dorso si legge «*Psalterium*» e più sotto è incollata un'etichetta che dice «*Saec. XV.*». Sul piatto anteriore e posteriore è

¹⁹ HILG 2014, pp. 72-73.

stampato un decoro dorato. La controguardia anteriore e posteriore è in carta marmorizzata. Al f. IIIv si legge una segnatura, poi cancellata con una linea a matita: «J. i. 5 N.º 122, d. 55». Più sotto si legge ancora: «*Emi Venetiis mense Iulio anno domini nostri MDCCXVIII*», nota di acquisto a Venezia da parte del mercante evangelico Friedemann Andreas Zülich. Più sotto si legge un'altra nota di proprietà: «Aus Züllich in Jena Bibliothek und oben geschriebenes ist seine, des Herrn Friedeman Andreas Zülich Handschrift, welcher auf seiner Reise nach Italien, und in Venedig, dieses schöne Ms. an sich gebracht. Es scheint mir im Anfang des XV Seculi geschrieben zu sein».

Il manoscritto venne vergato in Italia, a Venezia, nella seconda metà del XV secolo: probabilmente venne prodotto per il monastero di S. Margherita a Venezia da un personaggio di solito noto come “Maestro di Pico”. Venne acquistato a Venezia nel 1718 dal mercante Friedemann Andreas Zülich; da questo lo acquistò David Gottfried Schoeber a metà del XVIII secolo. I beni di quest'ultimo vennero venduti all'asta e dal 1779 il manoscritto fa parte della biblioteca del principe Ernst Kraft Oettingen-Wallerstein.

Per una descrizione completa si veda il catalogo²⁰.

Cod. II. 1. 8º 7 [19]: Miscellanea

Cartaceo, ff. I + 292, cm. 14,5 x 10-10,5.

I. (cc. 1-138): Raimundo di Rocosello, *Certamen animae*. Giovanni, *Compedium bibliae rhythmice expositum*. Brevis continentia omnium librorum bibliae. Theobaldus Trecensis, *Summa bibliae rhythmice exposita*. De missa et sacerdotibus. Johannes de Vines, *De claustro animae*. Notabilia varia.

Italia, prima metà del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-10⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36, 37-48, 49-60, 61-72, 73-84, 85-96, 97-108, 109-120), 11 (cc. 121-138). Scrittura: corsiva bastarda. Ai ff. 138r, 138v e 138a si leggono note attribuite a un'altra mano. Inchiostri: rosso per titoli e rubriche, marrone scuro/nero per il testo. Al f. 1r si legge la nota di possesso del monastero di S. Mang a Füssen: «*ad Fauces per[ti]net i[s]te libellus*»; essa ritorna più sintetica al f. 79r («*ad Fauces*»). Al f. 138ar si leggono prove di penna, brevi preghiere e compare un nome tedesco («Hainrich Werlin»).

II. (cc. 139-160): *Concordanciae passionis Christi*

Germania meridionale, Prima metà del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹¹ (cc. 139-160). I ff. 139rv e 158r-160v sono bianchi. sono presenti note a margine.

²⁰ HILG 2014, p. 102.

Scrittura: gotica, attribuita a due mani (cc. 140r-141v e cc. 142r-157v). Inchiostri: rosso per le rubriche e nero per il testo.

III. (cc. 161-292): Johannes di Hildesheim, *Historia trium regum. Stimulus amoris maior I*, libro II, cap. 17)

Germania meridionale, Prima metà del XV secolo. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-11⁶ (cc. 161-172, 173-184, 185-196, 197-208, 209-220, 221-232, 233-244, 245-256, 257-268, 269-280, 281-292). Scrittura: corsiva bastarda, attribuita a due mani (161r-290r e 290v-291v). Inchiostri: rosso per le rubriche e marrone scuro/nero per il testo. Al f. 292v si leggono alcune notizie su un ipotetico proprietario del codice, di cui si nominano gli zii Johannes Abecht, Johannes Hirsbach, Johannes Lange e «*Ludewicus de Enczenberg patruus meus*» con rispettive date di nascita (1422 per i primi tre e 1425 per l'ultimo).

La legatura è in pelle marrone chiaro. Sul piatto anteriore vi sono quattro fibbie angolari di ottone e una centrale e la fibbia di chiusura, ancora intatta. sono state incollate due etichette: nella prima si leggono i titoli delle opere qui contenute («*Versus de virtutibus etviciis / Quottaciones biblie/ Clastrum Anime / Concordancie passionis Cristi / Historia trium regum / De celebracione missarum*») e nella seconda una segnatura antica («B 43»). Sul contropiatto anteriore si legge la nuova segnatura e una porzione di pergamena, in cui venne vergato un *Graduale* con notazioni musicali di S. Gallo datato al XII secolo. Il f. Ir è bianco, mentre sul verso si legge l'indice delle opere qui contenute, una antica segnatura a penna («N.º 4 (144 (39)») e una in matita («c. 67»); in alto si legge una nota di proprietà («*I[eronimus] de Mondella*»). Sul piatto posteriore si vedono quattro fibbie in ottone agli angoli e una al centro. Il dorso è di pelle color rosso e porta due etichette, di cui nella prima si leggevano probabilmente i titoli delle opere e nella seconda

La prima parte del codice venne scritta nel 1410, molto probabilmente in Italia per il tipo di scrittura, e di rubriche eseguite, nonché per la nota su Geronimo di Montella. Questo venne poi successivamente legato alle due parti, probabilmente in terra tedesca, viste le note in cui compaiono nomi tedeschi, se non nel monastero di St. Mang, dove giunse a partire dalla metà del XV secolo.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo²¹.

Cod. II. 1. 8º 22 [20]: Regola di S. Benedetto

Pergamenaceo, ff. 81, cm. 11 x 8. Italia, prima metà del XV secolo.

²¹HILG 2014, pp. 155-160.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. 1-2), 2⁴⁻¹ (cc. 3-9), 3-11⁴ (cc. 10-17, 18-25, 26-33, 34-41, 42-49, 50-57, 58-65, 66-73, 74-81). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 9v, 17v, 25v, 33v, 41v, 57v, 65v, 73v, 81v. Il f. 1v è bianco. È probabile che il testo continuasse dopo il f. 81v. Le lettere iniziali sono rubricate in inchiostro rosso o blu, mentre il testo è vergato in inchiostro nero. Scrittura: gotica, attribuita a unica mano. Rubriche in colore rosso.

La legatura è in pelle marrone scuro con decori geometrici; sul piatto anteriore è rimasta una parte della fibbia di chiusura. Sul contropiatto anteriore si leggono due segnature, una antica cancellata («I.K.9.») e quella in uso. Al f. 1r si leggono in sequenza i nomi di alcuni riformatori tedeschi: «Melicenses», «Castillenses», «Bursfeldenses»; sotto è il titolo dell'opera contenuta nel codice. Sul contropiatto posteriore è incollato un ex-libris in cui si legge «*Spes mea Christus*» e si vede, sotto di questa, una testa d'ariete rivolta verso destra all'interno di una cornice dorata. Il codice è privo del dorso e le rilegature sono esposte.

Il codice venne vergato in Italia, all'inizio del XV secolo, vista la scrittura. Come avvisano le note di possesso al f. 1r, arrivò poi in Germania, dove fu di proprietà di alcuni riformatori benedettini tedeschi.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo²².

²² HILG 2014, pp. 202-203.

4. La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg

La fondazione della Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg è profondamente legata alle dispute religiose, e alle loro relative conseguenze, verificatesi in particolar modo nel corso del XVI secolo. La città ha sempre avuto, storicamente, un rapporto particolare con la fede, considerata anche la qualifica di città vescovile. Mi sembra perciò necessario fare un piccolo passo indietro e illustrare, brevemente, gli eventi salienti che precedettero la secolarizzazione nel XVI secolo.

4.1. Breve storia della chiesa in Svevia tra tardo Medioevo e prima Modernità

La città di Augsburg fu caratterizzata fin dal tardo Medioevo da una forte presenza religiosa, dalle tendenze accentratrici, incarnata dalla figura del vescovo imperiale residente presso l'Hoher Dom Mariä Heimsuchung. Egli regnava sui territori bagnati dal fiume Lech fino alla città di Füssen, nell'Oberallgäu fino a Oberstdorf e, infine, nelle regioni comprese tra la città vescovile e Dillingen¹. Questa “*Suevia Sacra*” si distingueva per la cosiddetta *ständische Exklusivität*² e per la *Reichsunmittelbarkeit*³, due prerogative che rendevano i monasteri parte integrante, costituzionalmente, dell'Impero⁴.

Oltre a questo passato virtuoso, la città fu nel XVI secolo terreno di scontro dei sostenitori delle istanze riformatrici, promosse da Martin Lutero e da Huldreich Zwingli⁵, e dei cattolici, fedeli alla Chiesa cattolica romana⁶.

¹ KIEßLING 2021, p. 67.

² Il termine intende la specifica composizione sociale, ovvero nobiliare, di certi ordini o istituzioni, dedicate alla vita contemplativa. Prerequisito d'accesso per capitoli generali, ordini cavallereschi e alcuni monasteri era la *Ahnenprobe*, cioè la dichiarazione di appartenenza a una stirpe, che si conseguiva esibendo l'albero genealogico e gli stemmi di almeno quattro antenati. Nel corso dei secoli, i prerequisiti di ammissione si irrigidirono; vi furono, però, anche tendenze diverse, di apertura verso altri strati sociali. Per esempio, nel Capitolo del Duomo di Augsburg, dal 1420, si ammettevano anche semplicemente canonici studiosi, senza che essi appartenessero ad una famiglia nobile. Con la Secolarizzazione, questa pratica fu generalmente abbandonata. Cfr. HARDING 2011, pp. 9-83. Per una trattazione esaustiva si veda: ANDERMANN 2011, pp. 191-207 e SCHNEIDER 2011, pp. 209-232.

³ Con questo termine si intende la condizione per cui alcune persone e proprietà erano sottoposte all'autorità dell'imperatore e non a quella di un signore locale. Per i principi ecclesiastici questo status giuridico consentiva delle immunità regie, ma comportava l'obbligo di fornire supporto e consiglio al sovrano e la partecipazione alle Diete. Cfr. HLS, “*Reichsunmittelbarkeit*”, Braun, 2012, versione online, <<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/009832/2012-06-25/>>. Per altre informazioni sul tema si veda: SCHULER 1995, p. 645.

⁴ Per questo motivo, gli abati erano membri del *Reichspräläten-Kollegium* e avevano accesso anche ad altri organi, quali lo *Schwäbischen Kreistag*, il *Reichstag*, il *Reichskammergericht* e il *Reichshofrat*. Questi *Reichsklöster* si trovavano in una posizione privilegiata, poiché godevano della sicurezza offerta dall'Imperatore, soprattutto in caso di pericolo. Cfr. KIEßLING 2021, p. 68.

⁵ Per la biografia si veda: ADB, “*Zwingli, Ulrich*”, Egli, vol. XLV, 1900, pp. 547-575. Per un inquadramento della dottrina anabattista e i suoi rapporti con la Chiesa cattolica si veda: BAINTON 1950.

⁶ Già negli anni '20 del XVI secolo erano presenti ad Augsburg alcuni predicatori, promotori delle nuove istanze riformatrici. L'accoglienza del credo, proposto da Zwingli, fu decisamente positiva: il riformatore sfruttò l'editoria cittadina e la presenza del pastore Michael Keller per avere più seguaci. All'inizio del 1527

Quando tra il 1524 e il 1525 il conflitto religioso e dogmatico divenne politico, le città furono chiamate a schierarsi: ad Augsburg, il consiglio cittadino⁷ decise di mantenere un atteggiamento conciliante, nonostante i parrochiani dimostrassero invece di preferire il credo dei predicatori evangelici⁸. Il malcontento in alcuni strati sociali e soprattutto nei contadini sfociò in quella che oggi ricordiamo come la “*Bauernkrieg*”⁹, guerriglia che fu domata facilmente dalla nobiltà e dai soldati del vescovo¹⁰. Alla luce dei fatti accaduti, gli evangelici attenuarono le loro convinzioni e decisero di affidare a Melantone¹¹, amico personale di Lutero, la stesura della prima esposizione ufficiale dei principi del protestantesimo, contenuti nella *Confessio Augustana*¹². Questo documento fu fondamentale per permettere il passaggio di molte città imperiali dal cattolicesimo al credo luterano. Ad Augsburg ciò avvenne in due momenti diversi: nel 1534¹³ e, in seguito, nel 1537, quando il *Rat* decise di aderire al nuovo credo e ordinò agli enti cattolici della città di convertirsi a esso, oppure di andarsene in esilio, scelta, quest’ultima, che molti seguirono¹⁴.

Augsburg si poteva definire una città di credo a maggioranza anabattista. Cfr. ZORN 2001, pp. 232-235 e ZOEPFL 1969, pp. 72-73.

⁷ Dal 1276 gli organi cittadini ad Augsburg sono i seguenti: il Consiglio (*Rat*), costituito dai dodici migliori uomini della città, eletti dai cittadini, e il *Senatus*, composto a sua volta da altri tre organi. La carica unica di sindaco non esiste, ma è ricoperta da due persone che, annualmente, svolgono la medesima funzione. Cfr. JESSE 1983, p. 29.

⁸ KIEßLING 2021, p. 77-78.

⁹ I contadini vedevano nella nuova dottrina la possibilità di liberarsi dalla servitù della gleba e invocavano la “*Göttliche Recht*” per poter migliorare la propria condizione sociale. L’unione dei contadini si formò spontaneamente all’inizio del 1525: un gruppo a ovest dell’Iller si congiunse con quello che stava a est del medesimo fiume, influenzando le zone rurali a sud del Danubio; come terzo, si aggiunse quello degli agricoltori di Kempten. Già nel gennaio dello stesso anno, i contadini di Kempten insorsero, attaccando monasteri e castelli. I rivoltosi riassunsero le proprie intenzioni in 12 punti chiamati “*Allgäuer Artikeln*”. KIEßLING 2021, p. 78. Cfr. ZOEPFL 1969, pp. 55-66.

¹⁰ KIEßLING 2021, pp. 78-83. Cfr. ZORN 2001, p. 229.

¹¹ Per una biografia si veda: NDB, “*Melanchthon, Philipp*”, Stupperich, vol. XVI, 1990, pp. 741-745.

¹² KIEßLING 2021, p. 83. La *Confessio Augustana* fu il tentativo di mitigare le posizioni dei luterani, dimostrando come il nuovo credo non si discostasse eccessivamente dal cattolicesimo e che il contrasto nasceva dagli atteggiamenti secolari della Chiesa. Poiché Lutero non poteva tornare ad Augsburg, Melantone usò gli scritti del riformatore risalenti al 1528 e, durante la stesura del documento, si mantenne in contatto epistolare con il padre della riforma. Cfr. JESSE 1983, pp. 98-110.

¹³ Il *Rat* decise in quell’anno di proibire la predicazione cattolica in tutta la città e di mantenere in vigore il culto sopracitato in solo otto chiese cittadine, mentre tutte le altre sarebbero state chiuse. Cfr. ZOEPFL 1969, p. 112.

¹⁴ KIEßLING 2021, pp. 83-85. Zorn propone una visione decisamente meno pacifica di questi fatti: egli afferma che i due sindaci della città decisero di chiudere definitivamente i monasteri e conventi cattolici e di appropriarsi dei loro possedimenti terrieri, che sarebbero stati sfruttati dall’amministrazione comunale da quel momento in avanti. L’influenza del credo zwingliano si vide nella decisione di rimuovere tutte le immagini sacre, presenti in città. Molti enti cattolici decisero quindi di lasciare la città, come i Canonici che si rifugiarono a Dillingen, presso il vescovo. Alcune chiese della città furono distrutte, gli Ospedali di alcuni ordini divennero di gestione comunale e le scuole del Capitolo, di St. Ulrich und Afra e di St. Moritz vennero chiuse. Infine, si vietò di professare il credo cattolico in ogni forma. Cfr. ZORN 2001, pp. 237-246.

4.2. La fondazione della Staats- und Stadtbibliothek

È con la decisione di chiudere gli istituti cattolici cittadini che la Storia delle dispute religiose si intreccia a quella dei libri che erano conservati nelle diverse biblioteche degli enti della città. Vorrei quindi ora delineare gli eventi più importanti, che contribuirono alla fondazione della Staats- und Stadtbibliothek.

Nel 1531, il *Rat* incaricò il Rettore del Liceo di St. Anna, Sixt Birk, di prelevare le opere più importanti dai chiostri e di unirli in una nuova *Büchersammlung*¹⁵. Per questo motivo, i beni librari delle biblioteche del convento domenicano di St. Magdalena, dei Domenicani Scalzi, dei Canonici di St. Georg e di Hl. Kreuz, del Collegio di St. Peter, degli ordini femminili e del Collegio di St. Moritz vennero uniti e trasferiti nella nuova raccolta. Di contro, la biblioteca del monastero benedettino di St. Ulrich und Afra rimase *in loco*, dopo che un conventuale decise di rimanere e di convertirsi¹⁶. Gli organi cittadini decisero inoltre di investire nell'ampliamento del fondo della biblioteca e misero, perciò, a disposizione 50 fiorini d'oro all'anno, affinché il bibliotecario potesse acquistare nuovi libri, aumentando il prestigio della collezione¹⁷: si tratta di una tendenza che caratterizzerà la collezione e che la renderà famosa, contraddistinguendola da altre biblioteche scientifiche¹⁸.

A partire dal 1563 il nuovo *Rektor* della collezione divenne il noto grecista Hieronymus Wolf¹⁹. A lui si deve il trasferimento di tutti i beni librari fino ad allora raccolti in un edificio nelle vicinanze del liceo di St. Anna, dove rimasero fino al 1893. In quest'occasione venne redatto il primo catalogo cartaceo, riguardante però solamente i manoscritti greci, e si ridusse il budget disponibile per le nuove acquisizioni. Sul finire del XVI secolo e l'inizio di quello successivo, la biblioteca acquisì sempre maggior prestigio anche grazie ai suoi direttori che erano in stretti rapporti con gli esponenti del tardo umanesimo tedesco e attivi ad Augsburg, come Markus Welser²⁰. Inoltre, a partire dal 1677 la biblioteca cominciò ad accogliere anche

¹⁵ BELLOT 1974, p. XI.

¹⁶ *Ivi*, p. XII. Gier afferma, però, che i primi libri a giungere nella nuova biblioteca furono quelli provenienti da St. Anna, da St. Magdalena e dal convento dei domenicani scalzi. Cfr. GIER 1997, p. 63.

¹⁷ Cfr. GIER 1997, p. 63. Questi 50 fiorini d'oro erano il *budget* riservato alle nuove acquisizioni da usare alla Fiera del libro di Francoforte. Perfino i due preposti alla carica di "sindaco" comprarono dal mercante Antonius Eparchus di tasca propria 126 manoscritti greci, provenienti da Corcira, per poi donarli alla nuova collezione. Cfr. *Ivi*, p. 63.

¹⁸ BELLOT 1974, p. XII.

¹⁹ Cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG ONLINE, "*Wolf, Hieronymus*", Grünsteudel e Rupp, 2012, versione online, <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/wolf/5918>>.

Gier informa anche di un nuovo grande acquisto di manoscritti greci, effettuato da Wolf, presso la Fiera del libro di Francoforte dal commerciante Oporinus. Cfr. GIER 1997, p. 64.

²⁰ BELLOT 1974, p. XIII. Cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG ONLINE, "*Welser, Markus*", Geffcken, Sieh-Burens e Lengle, 1998, versione online, <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/welser/5859>>). Gier informa sulla biblioteca di Welser: era composta da 2266 volumi, in tutte le lingue e di tutti i generi (ma soprattutto, di storia); 400 volumi erano redatti in italiano,

le nuove pubblicazioni, in seguito a un decreto cittadino per il quale gli editori di Augsburg dovevano infatti consegnare una copia di ogni libro che veniva stampato²¹.

Una ripresa degli acquisti si registrò verso la metà del XVIII secolo: poiché la collezione libraria attirava studiosi provenienti dal resto della Germania e d'Europa, il *Magistrat* decise di donare nuovi fondi per arricchire ancora la biblioteca. Nel frattempo, nella stessa sede avevano cominciato ad affluire anche le collezioni private: per esempio, venne acquistata all'asta quella di Johann Jakob Brucker²², pastore della chiesa di St. Ulrich und Afra, erudito e filosofo²³. Grazie all'istituzione dei *Mittwochsgespräche*, la biblioteca venne inoltre luogo dove gli intellettuali cittadini si potevano riunire e discutere di temi letterari e delle nuove uscite nel campo dell'editoria²⁴.

Nel 1806 Augsburg divenne ufficialmente parte del regno di Baviera ne conseguì così una riorganizzazione su larga scala della città. La politica di forte centralizzazione promossa dal neonato regno²⁵ si esprime anche in campo culturale: per la biblioteca comunale ciò comportò che molti manoscritti, soprattutto quelli greci, gli incunaboli e le primissime stampe venissero trasferiti a Monaco, presso la Hofbibliothek. Si decise quindi di costruire una biblioteca distrettuale (Vereinigte Königliche Kreis- und Stadtbibliothek) nella quale unire i resti delle collezioni, provenienti dai monasteri secolarizzati, a ciò che già si trovava nel fondo. Per questo motivo dal 1811 vennero aggiunti anche i libri, provenienti dal collegio gesuitico di St. Salvador, con i resti del fondo librario di Konrad Peutinger. A essa seguirono nel 1812 le biblioteche dei Carmelitani Scalzi, dei monasteri di St. Ulrich und Afra, St. Georg e Hl. Kreuz, di St. Moritz, del convento evangelico di St. Anna e altre quattro raccolte di minori dimensioni²⁶. Dai monasteri svevi attorno ad Augsburg giunsero alcune componenti della Hofbibliothek di Eichstätt nel 1817 e, dal 1818, i resti delle collezioni che erano nei monasteri di Ottobeuren, Roggenburg, Lenzfried, Ursberg e di Santa Croce a Kempten. Infine, nel 1833, anche il fondo della biblioteca monastica di Irsee venne trasferito ad Augsburg²⁷.

All'inizio del XIX secolo la Königlich- Kreis- und Stadtbibliothek conteneva più di 100.000 volumi ed era specializzata nei settori della patristica, della chiesa e della storia profana; il

francese e spagnolo e l'umanista li acquistò a Monaco. Egli si impegnò anche per ampliare la collezione della SuSt, creando un fondo di preziose stampe musicali databili al XVI secolo. Cfr. GIER 1997, p. 64.

Per un inquadramento sull'Umanesimo ad Augsburg si veda: MÜLLER 2010 e SPILLING 1988, pp. 71-84.

²¹ GIER 1997, p. 64.

²² Per la biografia rimando a: NDB, "*Brucker, Johann Jakob*", Kahl-Fuhrtmann, vol. II, 1955, p. 647. Per un inquadramento sull'importanza del personaggio nell'ambito dell'insegnamento si veda: ALT 1926; 1929.

²³ GIER 1997, p. 64.

²⁴ BELLOT 1974, p. XIV.

²⁵ Risale al 1805 l'unione dei territori, che precedentemente facevano parte del Sacro Romano Impero, sotto la corona del principe Elettore Massimiliano I. Cfr. HARTMANN 1989, pp. 351-356.

²⁶ BELLOT 1974, p. XIV.

²⁷ BELLOT 1974, p. XV. Cfr. GIER 1997, p. 65-66.

grande lavoro, svolto negli anni successivi, fu proprio di inventario e di catalogazione dei libri conservati, in aggiunta alla sistemazione delle donazioni librarie e delle nuove collezioni private, che la biblioteca continuò a ricevere²⁸.

La seconda parte del XIX e XX secolo vide per la biblioteca gli ultimi aggiustamenti: venne stabilita l'apertura al pubblico, la possibilità del prestito, nonché il trasferimento in un nuovo edificio in *Schaezlerstraße*, attivo a partire dal 1893. La città tornò inoltre a essere pienamente padrona della sua biblioteca, che dal 1898 prese il nome di Staats-, Kreis- und Stadtbibliothek²⁹.

Durante la Seconda guerra mondiale, i beni più preziosi vennero riposti in 400 casse e temporaneamente trasferiti, ma ciò non impedì che 270 volumi venissero danneggiati e successivamente sottoposti al restauro³⁰. I bombardamenti aerei sulla città recarono dei danni alla struttura della biblioteca, perciò i libri rientrarono nella loro sede solamente nel 1946, quando il danno strutturale fu riparato³¹.

Infine, merita di essere menzionato il fatto che la SuSt ha cominciato, dall'inizio del XX secolo, a rifornirsi ininterrottamente di *Antiquaria*, stampati ad Augsburg o nella regione della Svevia: «Dieser Ausbau des wertvollen Altbestandes läßt das Gewicht der glanzvollen Tradition des Augsburger Buchdrucks und Verlagswesens und insgesamt der bedeutenden kulturelle Überlieferung dieser Stadt noch stärker hervortreten³²».

4.3. I fondi della Staats- und Stadtbibliothek

La collezione di manoscritti, incunaboli e libri a stampa presente oggi nella suddetta biblioteca deriva quindi dai diversi fondi che gli enti cattolici della città raccolsero nel corso del tempo, essi furono: il collegio di St. Anna, il monastero di S. Croce, il convento di St. Moritz, quello di St. Salvador e il convento benedettino di St. Ulrich und Afra. Dalla Diocesi di Augsburg proviene, invece, grossa parte della biblioteca monastica di Irsee, di Ottobeuren e di Ursberg. Dalla città di Eichstätt provengono invece i fondi della fürstbischöflichen Hofbibliothek, della Dombibliothek, dei Willibaldchores, dei Domenicani, del convento di Plankstetten e di Rebdorf. Le collezioni private più importanti sono quelle di Konrad Peutinger, Sigmund von Herberstein, Petrus Mitte de Caprariis e Albrecht von Eyb³³. Vorrei ora ripercorrere brevemente

²⁸ GIER 1997, p. 66. Non mi addentro nella descrizione delle ultime donazioni e collezioni private acquisite nel XIX secolo dalla SuSt perché esulano dai fini del presente lavoro.

²⁹ *Ivi*, p. 66.

³⁰ *Ivi*, p. 67.

³¹ BELLOT 1974, p. XVI.

³² GIER 1997, p. 67.

³³ SPILLING 1978, p. IX.

la storia degli enti religiosi più importanti, concentrandomi soprattutto sulla storia e sulla composizione delle loro biblioteche.

4.3.1. Il seminario evangelico di St. Anna

Il primo *Karmelitankloster* costruito ad Augsburg bruciò nel 1460: l'evento non viene menzionato negli scritti monasteriali, però coincide con il fatto che non si trovano, nella biblioteca, manoscritti risalenti al XIII o XIV secolo. Della biblioteca si occupò soprattutto il *Provinzial* Johannes Weylhammer (†1472)³⁴, che ricopriva già quest'incarico prima del terribile incendio. La *Büchersammlung* era per lo più composta dai libri posseduti dallo stesso *Provinzial* oppure dagli acquisiti, fatte grazie alla sua iniziativa personale. Anche i successivi Priori, che erano anche insegnanti, mantennero l'abitudine di portare le proprie collezioni nella biblioteca seminariale: in particolare, Matthias Fabri e Johannes Fortis furono responsabili del forte incremento di manoscritti e prime stampe: molti furono donati da alcuni tipografi della città. Sul finire del XV secolo il convento venne ampliato e, in seguito ai lavori di sistemazione, la biblioteca poté essere collocata in un luogo a essa dedicato³⁵.

Nell'edificio che aveva precedentemente ospitato il convento dei Domenicani scalzi, venne istituita, a partire dal 1531, una scuola di latino e, a fine secolo, si aprì anche un collegio per gli studenti evangelici. La biblioteca, a uso della scuola, conteneva per lo più alcune collezioni di opere di teologi evangelici assemblate da personaggi che parteciparono alla fondazione dell'istituto³⁶. Nel 1612 vi giunse in dono la preziosa biblioteca di Andreas Behaim *der Älter*, in cui compaiono opere di umanisti italiani, di medicina e di geomanzia³⁷.

4.3.2. I Canonici di S. Agostino a Hl. Kreuz

Il canonicato si trasferì ad Augsburg, presso il Heiligkreuzspital, negli anni Sessanta dell'XII secolo, in seguito al danneggiamento del primo edificio, che si trovava fuori dalla città. Grazie a un presunto miracolo³⁸, il monastero divenne meta di pellegrinaggi, acquisendo molta fama. I canonici si occupavano principalmente della cura dell'ospedale,

³⁴ RUF 1932, p. 21.

³⁵ *Ivi*, pp. 21-22.

³⁶ SPILLING 1978, p. X.

³⁷ SPILLING 1984, p. VII. Per "geomanzia" si intendono tutti quei libri che raccolgono metodi di divinazione, praticati soprattutto nel Medioevo, sulla base di segni naturali o artificiali tracciati sul terreno.

³⁸ Si tratta del miracolo dell'Ostia avvenuto nel 1199 e localmente chiamato "*Wunderbarlichen Gut*". L'autenticità della rivelazione fu in seguito messa in discussione e un canonico nel 1495 ne dichiarò la falsità: questo fatto non fermò i pellegrini, che continuarono a recarsi nella località. Cfr. BACKMUND 1966, p. 49.

ma, poiché al vescovo Hartmann³⁹ non sembrava adeguata, venne revocato loro l'incarico a metà del XIII secolo. Seguì un secolo di decadenza, che terminò, a metà del XV secolo, grazie al preposto Johann Fuchs che riuscì ad attirare nuovi conventuali, tanto da poter aprire una scuola⁴⁰. Quando nel 1803 il monastero fu secolarizzato, la Staatsbibliothek ne ottenne la biblioteca e la collezione di dipinti.

La collezione libraria dei canonici si distingue non solo per i titoli di teologia, ma anche di storia e umanistici; alcuni libri dimostrano l'interesse dei canonici per gli studi di logica, di filosofia e di filologia⁴¹.

4.3.3. Il *Kollegiatstift St. Moritz*

Fatto costruire dal vescovo di Augsburg Bruno (Augsburg, 1005-1029)⁴², fu dimora dei Canonici secolari, che rientravano nel *Domstift*⁴³. Si tramandano poche informazioni sulla composizione della biblioteca nel Medioevo. Certamente i canonici possedevano delle collezioni private, più o meno vaste, di uso pubblico. Lo stesso si può dire dei libri copiati dai successivi vicari, dai membri della scuola e del Coro⁴⁴. La biblioteca compì un salto di qualità grazie allo *Stiftspropst* Wolfgang Franz (†1588), che vi lasciò in eredità la sua collezione privata, a patto che venisse predisposto un luogo adatto per la conservazione dei libri⁴⁵. Molti canonici godevano del riconoscimento di letterati: il *Magister Canonum Professor* Arnoldus de Augusta (XIII-XIV secolo) è ricordato come autore di un'opera giuridica; il *Magister e Stiftspfarrer* Johannes Molitoris (†1482) scrisse molte sequenze in latino e così molti altri. La biblioteca si fregiava anche di possedere la collezione del Decano del Duomo Leonhard Gessel⁴⁶, uno dei più importanti umanisti di Augsburg: egli nel 1465 lasciò in eredità i suoi beni, dall'alto valore letterario, ai canonici. Un catalogo della biblioteca venne redatto molto tardi, dopo il 1806, lo *Stift* venne soppresso e la biblioteca venne trasferita nella Hofbibliothek di Monaco, dove si procedette all'indicizzazione dei beni librari⁴⁷.

³⁹ Cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG, “Hartmann”, Kreuzer, 1998², versione online <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/hartmann/4044>>.

⁴⁰ BACKMUND 1966, p. 49.

⁴¹ SPILLING 1984, p. VIII.

⁴² Cfr. NDB, “Brun”, Zoepfl, vol. II, 1955, p. 669.

⁴³ Si tratta del Vescovado di Augsburg, che faceva riferimento al Capitolo Generale del Duomo cittadino. Erano sotto la sovranità del *Domstift* i seguenti enti della città: St. Moritz, St. Stephan, Hl. Kreuz, St. Peter, St. Gertrud e St. Ursula. Cfr. JAHN 1984, pp. 210- 219.

⁴⁴ RUF 1932, p. 35.

⁴⁵ RUF 1932, p. 36.

⁴⁶ Cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG, “Gessel, Leonhard”, Roth, 1998², versione online, <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/gessel/3906>>.

⁴⁷ RUF 1932, p. 36.

4.3.4. Il *Collegium Societatis Jesu St. Salvador*

Il seminario gesuitico di St. Salvador venne costruito nel 1582, soprattutto grazie al supporto economico della famiglia Fugger e di altri privati cittadini; nello stesso anno venne aperto anche il *Gymnasium*, che offriva un corso di latino erogato in lingua tedesca.

Non è chiaro da dove provenga la biblioteca, ma è documentato un grosso acquisto di manoscritti e libri antichi nel 1585. La collezione peutingeriana⁴⁸ venne donata ai gesuiti nel 1718 e diede particolare lustro alla biblioteca; essa venne inserita in una collezione privata, ben presto però venduta. Il resto della *Büchersammlung* subì destini diversi: in parte fu comprata da singoli acquirenti, in parte fu spostata (dal 1811) nella Staats- und Stadt Bibliothek di Augsburg o, ancora, fu trasferita a Monaco⁴⁹.

La collezione è caratterizzata soprattutto da testi teologici (in latino e in tedesco), di catechismo e liturgici, come anche testi utili per l'insegnamento scolastico⁵⁰.

4.3.5. L'abbazia benedettina di St. Ulrich und Afra

La Chiesa di St. Afra era in origine parte del *Kanonikerstift* cittadino; grazie al vescovo Bruno di Augsburg⁵¹, e con il consenso dell'imperatore Heinrich II, venne convertita in monastero benedettino e presa in carico da alcuni monaci provenienti da Irsee. Il primo abate, Reginbald, proveniva dalla famosa abbazia di San Gallo: di lui si possiedono diversi manoscritti recanti il suo *exlibris*, ed è noto il suo impegno per dare nuova linfa all'attività scrittorica del luogo. Nel corso del XII secolo, il monastero, che intesseva rapporti con altri monasteri dell'ordine all'estero, si dotò di molte opere letterarie di pregio; anche la scuola a esso collegata godeva di gran fama, così come i copisti e i libri lì copiati⁵². Di alcuni amanuensi conosciamo il nome: è il caso del monaco Johann von Vischach (†1366), o del *custos* Heinrich (prima metà del XV secolo) oppure ancora di Narzissus Pfister⁵³: quest'ultimo, entrando nel monastero, portò con sé cinquantuno libri, di cui era stato autore o copista egli stesso⁵⁴. Molti, però, sono anche i manoscritti antichi che vennero rimossi dalla biblioteca o andati perduti, soprattutto nel XIV secolo⁵⁵.

⁴⁸ Cfr. *Infra*, pp. 54-56.

⁴⁹ SPILLING 1978, p. XI.

⁵⁰ SPILLING 1984, p. IX.

⁵¹ Cfr. *Infra*, nota 50, p. 48.

⁵² RUF 1932, p. 44.

⁵³ Cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG, "*Pfister, Narcissus*", Hägele, 1998², versione online, <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/pfister/5014>>.

⁵⁴ RUF 1932, p. 44.

⁵⁵ *Ivi*, p. 44.

Nel 1471 si decise di costruire una nuova biblioteca, per preservare la tranquillità all'interno del monastero, spesso turbato dagli appassionati che vi giungevano per visitarne la collezione libraria. Un anno più tardi venne aperta una tipografia, che si occupava della pubblicazione a stampa di molte opere⁵⁶. Ancora nel XVII e XVIII secolo la biblioteca continuava a essere frequentata da molti visitatori, soprattutto studiosi, attratti dalla qualità dei manoscritti lì copiati⁵⁷. I libri nuovamente catalogati nei primi secoli dell'Età moderna contengono anche degli *exlibris* nelle formule «*Monasterii S. Udarici Augustae*⁵⁸» oppure «*Imperialis Monasterii SS. Udarici et Aefrae Augustae Vindelicorum*⁵⁹».

Sul finire dell'anno 1802, la Regione Baviera e la Città di Augsburg decisero di secolarizzare anche quest'istituzione e crearono una commissione che si occupasse dello smantellamento della biblioteca. I libri della collezione presero perciò strade diverse: la maggior parte andò alla Stadtsbibliothek Augsburg, ma molti sono anche i beni che vennero trasferiti nella Zentralbibliothek di Monaco; ciò che rimaneva finì, parzialmente, nell'Ordinariatsbibliothek cittadina oppure venne venduto. Pochi anni più tardi, la commissione dichiarò che alcuni pezzi di pregio elevato della collezione erano andati perduti. Il responsabile della sparizione sembra essere stato il bibliotecario di allora, P. Plazidus Braun⁶⁰. Egli si giustificò, affermando che i commissari dell'esercito francese, che dovevano solamente visitare il monastero, celavano in realtà l'intento di derubare il luogo sacro dei suoi beni più preziosi: essi riempirono una grossa cassa con libri, incisioni su rame, manoscritti e altri beni di valore, per coprire le spese di guerra⁶¹. Più della metà di questi manoscritti perduti (per un totale di cinquanta) fu poi ritrovata elencata nel testamento del bibliotecario, che li lasciò all'Ordinariatsbibliothek di Augsburg⁶².

Nella biblioteca monastica sono raccolte anche molte collezioni private, caratterizzate da annotazioni fatte dai proprietari durante la lettura. La più famosa è quella del conventuale Veit Bild⁶³: i suoi libri presentano la sigla «FVB⁶⁴» sul dorso e la parola greca *τελος*, usata al posto del più comune *finis* alla latina. Gli interessi del monaco erano piuttosto vasti: i titoli dei suoi volumi rimandano alla filosofia, alla matematica, all'astronomia e alla musica. Egli leggeva anche i rivali riformatori, tra cui Melantone, l'autore della *Confessio Augustana*. In questi casi Bild si è dimostrato molto cauto: spesso i nomi degli scrittori sono abbreviati o inframezzati da

⁵⁶ *Ivi*, p. 49.

⁵⁷ *Ivi*, p. 51.

⁵⁸ SPILLING 1978, p. XI.

⁵⁹ *Ivi*, p. XI.

⁶⁰ RUF 1932, p. 51.

⁶¹ RUF 1932, p. 52.

⁶² RUF 1932, p. 53.

⁶³ Cfr. NDB, "*Bild, Veit*", Bigelmair, vol. II, 1955, p. 235.

⁶⁴ TREDE e GEHRT 2011, p. X.

lettere greche, così da renderli meno riconoscibili⁶⁵. È interessante notare che molti codici di piccolo formato, come l'ottavo, contengono testi di alchimia, astronomia, satira, nonché di teologia non canonica, testi che difficilmente sarebbero stati accettati a causa della censura imposta dalle autorità: queste opere considerate illecite sono, infatti, ben nascoste in miscellanee di altro contenuto, oppure in libri all'apparenza non sospettabile⁶⁶.

4.3.6. Il monastero di Irsee

Nel 1182 il conte von Ronsberg fece costruire un convento il cui *scriptorium* fu attivo fin da subito, ma di ciò che venne prodotto, in questi primi secoli di vita è rimasto ben poco. Nel XVII secolo, il monastero di Irsee ereditò la biblioteca del precettore dei canonici regolari di Sant'Antonio di Memmingen, Petrus Mitte de Caprariis (1439-1479)⁶⁷. I codici medievali in latino del *Generalpräzeptor* contengono per lo più testi di diritto canonico: «Den größeren Teil ließ Petrus Mitte während seines Studiums in Heldeberg 1444/1445 und um diese Zeit anfertigen, einige Stücke kommen auch aus Rheinfelnd/Basel, Orléans und Italien⁶⁸».

Il monastero, sciolto nel 1802, ebbe un trattamento diverso rispetto ad altri della Baviera, poiché rimase a lungo ignorato dai commissari addetti alle biblioteche. La prima richiesta di vedere un catalogo completo della collezione libraria arrivò solo nel 1803, da parte dell'amministrazione della regione Svevia con sede a Ulm. I risultati del primo lavoro di catalogazione furono però giudicati incompleti e si richiese di aprire nuovamente la biblioteca monastica, per analizzare la collezione in modo esaustivo.

Il frutto di quel lavoro è oggi conservato nella Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg, e riporta una suddivisione negli ambiti della teologia, del diritto, della filosofia e della storia⁶⁹. La prima visita ufficiale al monastero avvenne solo nel 1818, quando questo divenne di responsabilità della città di Augsburg: questa istituì una commissione presieduta dal *Rektor* del liceo di St. Anna (che all'epoca era anche a capo della Kreis- und Stadtbibliothek) allo scopo di rendersi conto dello stato delle biblioteche dei monasteri ancora esistenti e sotto la propria giurisdizione. Poiché la vendita dei beni librari era vietata, si decise di operare una selezione delle opere da trasportare nella biblioteca distrettuale di Augsburg⁷⁰. Il trasferimento del solo fondo umanistico (1000 volumi e 36 manoscritti in pergamena) ebbe luogo nel 1821, mentre

⁶⁵ *Ivi*, p. XI.

⁶⁶ *Ivi*, p. XI.

⁶⁷ SPILLING 1978, p. XII. Cfr. NDB, "Mitte de Caprariis, Petrus", Mischlewski, vol. XVII, 1994, p. 576.

⁶⁸ GEHRT 1989, p. XII.

⁶⁹ ZÄH 2016, p. 99.

⁷⁰ *Ivi*, p. 104.

quello dei Maurini e dei Padri della chiesa rimase *in loco*⁷¹. Il resto del patrimonio della biblioteca, circa 1000-1100 volumi, raggiunse la città solamente nel 1833⁷².

L'aspetto eccezionale è che il tesoretto proveniente da Irsee rimase sepolto nella SuSt di Augsburg fino alla metà del secolo scorso, fino a quando uno studioso decise finalmente di ricercare i manoscritti e gli incunaboli provenienti da quel monastero⁷³. Pubblicato nel 1974, il catalogo degli incunaboli e dei manoscritti stampati ha portato alla luce molto più di quanto si sapesse provenire da tale istituzione. Tuttavia, tale opera deve essere ancora integrata e confrontata con i cataloghi storici, dei quali è disponibile solo quello del 1821⁷⁴.

I libri provenienti dalla biblioteca del monastero di Irsee portano spesso un *exlibris*, che a seconda del secolo può essere così formulato: «*Codex sancte Marie in Ursin*⁷⁵» (XIII secolo), «*Iste liber est monasterii Sanctae Marie virginis in Ursin*⁷⁶» (XV secolo), e, infine, «*Bibliothecae maioris Ursinensis*⁷⁷» (XVII secolo).

4.3.7. L'abbazia benedettina ad Ottobeuren

Il monastero, dopo la secolarizzazione, venne visitato nel 1818 dalla commissione per le biblioteche monastiche, istituita dalla città di Augsburg: la relazione di questa perlustrazione è purtroppo andata perduta⁷⁸. Negli anni '30 del XIX secolo, l'abbazia divenne Priorato dei benedettini di St. Stephan; tra i vari interventi effettuati, si decise anche di procedere alla catalogazione completa dei 20.000 volumi presenti nel monastero e al trasferimento di una parte degli stessi nella biblioteca cittadina⁷⁹. Finalmente, nel 1839 l'abate Barnabas Huber presentò alla *Kreisregierung* in Augsburg il catalogo completo della biblioteca monastica, in quattro volumi⁸⁰. Solo recentemente è stato trovato un catalogo non ufficiale dei sette libri trasferiti ad Augsburg nel 1918; questa lista permette di farsi un'idea su ciò che si poteva leggere nella biblioteca dell'abbazia:

Missale Isingrini (XII secolo)
Ellenbog, *Tractatulus de Balneis* (1479)
Miscellanea in -4° (XV secolo)

⁷¹ *Ivi*, p. 105.

⁷² *Ivi*, p. 117. Per un approfondimento sul destino dei libri, conservati nella biblioteca del monastero di Irsee, si veda anche: ZÄH 2018, pp. 30-33.

⁷³ Si tratta di Walter Pötzl che, per la tesi di dottorato, si occupò della storia del monastero e soprattutto della biblioteca. Cfr. PÖTZL 1969.

⁷⁴ ZÄH 2016, p. 118.

⁷⁵ SPILLING 1978, p. XII.

⁷⁶ *Ivi*, p. XII.

⁷⁷ *Ivi*, p. XII.

⁷⁸ DRESSLER 1973, p. 8.

⁷⁹ DRESSLER 1973, p. 9.

⁸⁰ *Ivi*, p. 10.

Bibbia, in tre volumi, acquistata da Ulrich Ellenbog (1470)
Miscellanea di trattati di medicina (1467)
Liber consiliorum rubeus, proveniente dalla biblioteca di Ulrich Ellenbog (1467)
Inventarium chirurgicale compilatum del 1363, acquistata da Ulrich Ellenbog nel 1463⁸¹

Un lavoro di catalogazione dei manoscritti di Ottobeuren è stato cominciato nel 1960, ma non fu mai portato a termine⁸². Essi sono perfettamente riconoscibili, grazie all'*exlibris* del monastero⁸³. Il fondo librario proveniente da questa istituzione è così esiguo che ulteriori approfondimenti non sono necessari.

4.3.8. L'abbazia premostratense⁸⁴ a Ursberg

Costruito nel 1125 come monastero doppio (ospitante cioè, in strutture separate, sia uomini che donne), sembra che sin dai primi anni di attività lo *scriptorium* fosse attivo e impegnato nella conservazione di libri. Il luogo fu teatro degli scontri che, durante la *Bauernkrieg* del 1525, portarono all'incendio dell'intero edificio maschile e alla distruzione di molti manoscritti risalenti al Medioevo⁸⁵. Più tardi, nel XVII secolo, il monastero maschile fu attaccato dagli Svedesi: venne persa grossa parte dell'archivio e alcune cronache dell'abbazia furono bruciate⁸⁶. I testi provenienti da questo monastero si riconoscono per la presenza dell'*exlibris* «*Biliothecae Ursergensis*⁸⁷» (XVII secolo). Anche il fondo proveniente da questa abbazia è di minori dimensioni e importanza.

4.3.9. Alcune biblioteche della città di Eichstätt

Le biblioteche più importanti presenti in città furono la Dombibliothek, quella del convento domenicano di S. Petrus Martyr, e la fürstbischöflichen Hofbibliothek. Con la secolarizzazione, i fondi librari di questi enti confluirono nella Kreisbibliothek Eichstätt. I codici, che si conservarono, sono resi visibilmente riconoscibili: infatti, «auf dem ersten Blatt mit rötlich-violetter Tinte, auf dem Rücken mit einem handgeschriebenen Nummernschildchen signiert,

⁸¹ *Ivi*, p. 12.

⁸² *Ivi*, p. 13.

⁸³ SPILLING 1978, p. XIII. Non ho trovato quale fosse l'*exlibris* del monastero e nemmeno la rassegna di stemmi, *notae possessionis* ed *exlibris* eseguita da Warnecke ne riporta notizie. Cfr. WARNECKE 1890.

⁸⁴ Ordine di canonici nato nell'ambito dei movimenti riformatori del secolo XI e fondato, secondo la tradizione, da S. Norberto a Prémontrés nel 1121; esso osserva la regola di S. Agostino e propone una vita comunitaria ispirata alla povertà. Cfr. HLS, "Prémontrés", Andenmatten, 2012, versione online, <<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/011722/2012-04-11/>>.

⁸⁵ BACKMUND 1966, p. 205.

⁸⁶ BACKMUND 1966, p. 205.

⁸⁷ SPILLING 1978, p. XIII.

tragen sie alle eine arabische Zahl, [...]»⁸⁸. Dalla biblioteca distrettuale giunsero poi alla città di Augsburg.

Elenco schematicamente nella seguente tabella gli *exlibris* più comuni che si possono leggere nelle prime pagine dei codici e l'indicazione dell'istituzione a cui corrispondono⁸⁹:

fürstbischöflichen Hofbibliothek	<i>Bibliotheca Aulica Eystettensis</i>
Dombibliothek	<i>Bibliotheca capituli cathedralis Eystettensis ecclesiae</i>
Biblioteca dei Domenicani di Eichstätt	<i>Conventus Eystadensis Fratrum Praedicatorum</i>
Biblioteca dei Canonici Regolari di S. Agostino a Rebdorf	<i>Ad Bibliothecam exemtae Collegiatae Ecclesiae Canoniorum Regula in Rebdorf</i>

(Tabella 2)

Nonostante la Dombibliothek nel Medioevo godesse di minore prestigio rispetto alla biblioteca vescovile⁹⁰, è la fürstbischöflichen Hofbibliothek che raccoglie la più grande eredità di manoscritti. Essa venne costruita con lo scopo di raccogliere i manoscritti lasciati in eredità dai canonici, ma possedette anche la collezione privata di Albrecht von Eyb⁹¹ e di Johannes Mendel. Più tardi fu ampliata grazie alle nuove acquisizioni fatte dal vescovo di Eichstätt, Wilhelm von Reichenau: prova dello studio che effettuò sulle opere sono le annotazioni autografe apposte a margine.

I manoscritti in questione furono probabilmente copiati in Italia da alcuni canonici che, effettuarono dei periodi di studio nelle università del paese e, al termine dei quali, tornarono a Eichstätt con questi codici e li fecero rilegare.

I libri provenienti dalla biblioteca presentano alcune caratteristiche che si ripresentano nel corso dei secoli, tra cui, per esempio, il fatto che l'indice delle opere contenute nei manoscritti sia vergato nella controguardia anteriore o al foglio 1r, oppure la provenienza italiana dei codici conservati: «Sie wurden zum Studium klassischer oder auch humanistischer Autoren geschrieben und entstanden in Studentenkreisen oberitalienischer Universitäten oder hatten zumindest Bücher des italienischen Lehrbetriebes zum mittelbaren Vorbild⁹²».

⁸⁸ Ivi, p. XIII.

⁸⁹ Ivi, p. XIV.

⁹⁰ SPILLING 1984 p. XI.

⁹¹ Cfr. NDB, "Eyb, Albrecht von", Grimm, vol. IV, 1959, pp. 705-706.

⁹² SPILLING 1984, P. XII-XIII.

4.3.10. «*Omnium nostra aetate absolutissimus vir*⁹³»: Konrad Peutinger

Che Konrad Peutinger⁹⁴, cittadino di Augsburg, rientri a buon diritto in questo capitolo per il suo alto profilo intellettuale è chiaro non solo agli studiosi di oggi, ma anche a quelli del passato. Così lo descriveva Ulrich Zasius⁹⁵, noto umanista del tempo:

Bewundernswert ist der Forschergeist dieses Mannes, unvergleichlich die Wachheit seines Verstandes und ganz außerordentlich sein Gedächtnis, der trotz der Beeinträchtigung durch beinahe unaufhörliche Tätigkeiten für Seine Königliche Majestät [...], für seine Stadt Augsburg [...] und schließlich für seine Freunde [...] in der Lage war, so Unterschiedliches und dem allgemeinen Wissen Entlegenes, das angestrengteste Arbeit, unablässiges Studieren und breitgefächerte Lektüre verlangt, zusammenzustellen⁹⁶.

La fama di Peutinger, dovuta in particolare alla sua biblioteca, superava i confini della Svevia: con una mole di 6000 titoli e 2200 volumi, la sua collezione fu «vermutlich die größte Privatbibliothek ihrer Zeit nördlich der Alpen⁹⁷».

La biblioteca e la collezione antiquaria venne inizialmente lasciata in eredità ai figli, ma giunsero poi nel seminario di St. Salvador nel 1718 per volontà di uno dei suoi discendenti. I gesuiti ne vendettero una parte al mercato antiquario, un'altra parte andò al *Priesterseminar* e un'altra ancora alla Hofbibliothek di Monaco.

Basierend auf einer humanistischen Gelehrtenpersönlichkeit mit familiärer Traditionsbildung war sie als Element des Bürgertums eng mit den geistlichen Institutionen von Stadt und Region verflochten und unterlag schließlich der gewaltsamen Umschichtung durch die Säkularisation, aber auch simplen Einflüssen des Marktes⁹⁸.

La biblioteca dello studioso si articolava in due sezioni: da un lato la *Fachbibliothek*⁹⁹, con libri di contenuto specialistico, in particolare giuridico; dall'altro i cosiddetti *libri humanitatis*¹⁰⁰, per i quali egli era più noto. Quest'ultima testimonia gli interessi, assai vasti, dell'umanista: le branche della conoscenza che più lo appassionavano erano la storia, la retorica, la teologia, la medicina e la botanica. Grazie ai cataloghi disponibili in biblioteca si possono ricavare alcune particolarità: in primo luogo, l'amore dello studioso per la storia e l'archeologia, testimoniato dalla raccolta di cronache, iscrizioni e documenti medievali¹⁰¹; in secondo luogo, lo sforzo fatto

⁹³ Cfr. Lettera di Ulrich Zasius a Thomas Wolff, priva di datazione cronica e topica in «Konrad Peutinger: *Sermones convivales*», ff. a2r-a3v.

⁹⁴ Per la biografia si veda: NDB, «*Peutinger, Conrad*», Künast e Müller, vol. XX, 2001, pp. 282-284.

⁹⁵ ADB, «*Zasius, Ulrich*», Eisenhart, vol. XLIV, 1898, pp. 708-715.

⁹⁶ Cfr. *Infra*, nota 101, p. 54.

⁹⁷ KIEßLING 2016, p. 53. Per un'analisi dettagliata della biblioteca si veda: KÜNAST e ZÄH 2003 e 2005.

⁹⁸ *Ivi*, p. 55.

⁹⁹ KIEßLING 2016, p. 56.

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 56.

¹⁰¹ Cfr. JOACHIMSEN 1903, pp. 502-556. Per altre informazioni sulla figura di Peutinger e la sua importanza nell'ambito dell'Umanesimo tedesco si veda: JOACHIMSEN 1910, pp. 43-71 e JOACHIMSEN 1917, pp. 557-569.

da Peutinger per raccogliere le iscrizioni romane della città e della diocesi, come anche la sua passione per la numismatica, che lo portò a creare una collezione composta da circa 7500 monete¹⁰². Di pregio è la parte dedicata alla teologia, che costituisce quasi un terzo della biblioteca¹⁰³; infine, interessanti sono anche i circa 150 volumi di medicina e botanica, frutto e ricordo, probabilmente, dei suoi giorni da studente in Italia¹⁰⁴. La *Fachbibliothek* di ambito giuridico e la vasta letteratura dedicata alla religione illuminano sull'uso pratico e attivo degli stessi che ne faceva il nobile, politicamente attivo come «*Stadtschreiber*¹⁰⁵» e «*Grauer Eminenz' der Stadtpolitik*¹⁰⁶».

Un'ultima considerazione va fatta sullo studio che Peutinger svolgeva: i tanti *marginalia* che si incontrano lungo tutti i manoscritti ne sono la prova più lampante. In base al numero delle annotazioni, ci si rende conto della profondità e dell'attenzione posta dall'umanista nello studio: a volte si tratta di note a lato del testo molto veloci, altre volte di commenti, altre volte ancora di richiami ad altri autori¹⁰⁷.

Infine, risulta interessante, ai fini di questo lavoro, come Peutinger sia riuscito ad accumulare tanto materiale attraverso il quale arricchire la propria collezione: il suo fiuto di umanista lo spingeva infatti a ricercare testi antichi e rari soprattutto nei luoghi in cui erano stati prodotti, ovvero i monasteri. Nonostante le prove di un contatto diretto con la casa di Reichenau scarseggino, è ormai sicuro che lo studioso abbia sfruttato i rapporti, già esistenti, tra il famoso monastero sopra citato e quello di St. Ulrich und Afra ad Augsburg, per far copiare nuovi codici¹⁰⁸. Infatti, le due case benedettine furono in stretto contatto nei primi vent'anni del XVI secolo, a causa di alcune difficoltà che l'abbazia sull'isola di Reichenau stava attraversando in quei tempi. I monaci cittadini cominciarono a visitare spesso il monastero insulare per aiutare i confratelli dando il via, così, anche a un costante scambio di manoscritti che dall'isola poterono giungere in città: per esempio, tramite la corrispondenza tra un monaco di St. Ulrich und Afra e il confratello temporaneamente sull'isola è noto che i monaci cittadini si facevano spedire certi codici, che venivano poi copiati nello *scriptorium* del monastero¹⁰⁹.

La modalità in cui Peutinger è giunto in possesso di alcune copie non è ancora accertata: gli studiosi ipotizzano che egli avesse assoldato un amanuense, che copiò soprattutto ciò che poteva trovare nella biblioteca di St. Ulrich und Afra, tra cui anche gli esemplari redatti dai codici

¹⁰² KIEBLING 2016, p. 56.

¹⁰³ *Ivi*, p. 57.

¹⁰⁴ *Ivi*, p. 58.

¹⁰⁵ KIEBLING 2016, p. 57.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 57.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 64.

¹⁰⁸ MARXREITER 2016, p. 53.

¹⁰⁹ MARXREITER 2016, p. 54.

provenienti da Reichenau. Molto spesso però non si trovano, nella biblioteca monastica, gli originali che quell'amanuense avrebbe usato come modello. La questione non è ancora stata risolta e la ricerca necessiterebbe di studi più approfonditi¹¹⁰.

4.3.11. Un cultore in diritto canonico: Petrus Mitte

Le notizie sulla vita di Petrus Mitte¹¹¹, conosciuto per lo più per il suo incarico di *Präzeptor* presso i canonici di S. Antonio a Memmingen, sono ancora incerte. Nel 1439 gli venne affidato l'incarico di gestire le visite che i religiosi della casa madre dovevano effettuare verso i conventi a essi affiliati¹¹²; egli doveva inoltre presenziare ai Capitoli Generali e occuparsi degli affari che riguardavano la casa madre di Memmingen¹¹³. Gli anni successivi furono più gratificanti per il *Präzeptor*: dopo una giovinezza resa turbolenta dalla Guerra dei Cent'anni, nel 1442, e per volontà del *Rektorat*, intraprese gli studi di diritto presso l'Università di Heidelberg¹¹⁴. Nella città il canonico soggiornò per cinque anni e ciò gli permise di intessere rapporti intellettuali con studiosi di grande spessore, tra cui gli ex studenti della facoltà¹¹⁵.

All'epoca, possedere dei libri per l'Università era un lusso che solo pochi studenti molto facoltosi, i maestri e i dottori potevano permettersi. Data la sua estrazione nobile, Petrus Mitte poté permettersi, già al primo anno di studi, un'intera collezione di libri di giurisprudenza, a uso personale e dei suoi confratelli iscritti all'Università. I sette volumi, che costarono al precettore 80 fiorini, portano i titoli degli autori più noti e importanti del tempo nell'ambito del diritto e della giurisprudenza: Henricus Bohic, Niccolò Tedeschi (detto anche Panormitano), Johannes Calderinus, Johannes Gerson, Pietro d'Ancarano e altri¹¹⁶. Essi si rivelano ancor più interessanti, poiché portano i segni dell'intenso studio che Petrus Mitte ne fece: «Kapitelüberschriften, Rubrica, Anmerkungen, Randglossen, Fingerzeige (Digiti), rühren von seiner Hand; in der Sammelband 4 hat er zu den Regularia sogar mit eigener Hand das Register geschrieben, wobei er allerdings nur bis zum Wort „Jurare“ gekommen ist¹¹⁷». Egli seguiva attentamente cicli di lezioni che duravano anche più di due ore, ogni giorno, e incontri come le *Disputationes* o le *Repetitionen*, nonostante queste non fossero per lui obbligatorie¹¹⁸.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 59.

¹¹¹ Per la biografia si veda. NDB, “Mitte de Caprariis, Petrus”, Mischlewski, vol. XVII, 1994, p. 576.

¹¹² MISCHLEWSKI 1976, p. 209.

¹¹³ *Ivi*, p. 224.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 226.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 231.

¹¹⁶ MISCHLEWSKI 1976, p. 233.

¹¹⁷ *Ivi*, p. 234.

¹¹⁸ *Ivi*, p. 220.

Dopo aver conseguito il titolo di baccalaureato in diritto canonico, volle proseguire gli studi a Parigi, presso la rinomata facoltà di Teologia. Fu una scelta singolare: Petrus e un suo confratello furono gli unici canonici iscritti alla facoltà parigina in tutto il XV secolo, a eccezione di sei altri Pretori Generali tedeschi¹¹⁹. Prima di raggiungere la meta universitaria, è sicuro che i due religiosi abbiano soggiornato a Basilea; lì, in seguito al famoso Concilio¹²⁰, era fiorito un importante mercato librario che, in quegli anni, risentiva ormai di una forte crisi, come tutti gli altri settori economici¹²¹. Petrus riuscì tuttavia a commissionare la copia a poco prezzo del *Commento ai Decretali* di Niccolò Tedeschi, che gli venne spedita un anno più tardi¹²².

Nello *Studium* parigino Petrus si distinse come cultore nella materia, tanto che, dopo due sole settimane di lezione, cominciò egli stesso a tenere un ciclo di letture sul *Decretum Gratiani* e sui *Decretali*. Inoltre, come già ai tempi di Heidelberg, egli riprese ad acquistare libri, di cui le biblioteche della città erano scarse¹²³. Tra i titoli, compare anche Cicerone, *Rhetorica ad Herennium*, e Valerio Massimo, *Factorum actorumque memorabilium libri IX ad Tiberium*.

Diese Bücherkäufe dürfen wohl als ein Indiz dafür gelten, dass sich Petrus Mitte in Paris nicht nur der Vollendung seiner juristischen Studien widmete, sondern auch um die Abrundung seiner Allgemeinbildung bemüht war. Die erste Hälfte des Valerius Bandes ist von ihm sehr genau durchgearbeitet worden¹²⁴.

A causa della mancata conservazione degli Atti della facoltà parigina di diritto relativi agli anni 1448-1473, non sappiamo con esattezza quando Petrus conseguì il titolo; un documento, però, lo definisce laureato già nel 1450: una data plausibile, se si ammette che egli abbia conseguito il primo titolo di baccalaureato ad Heidelberg qualche mese prima del previsto¹²⁵.

La biblioteca di Petrus Mitte si trovava sicuramente nel monastero di Irsee nel 1627¹²⁶: se la collezione del canonico fu davvero trasferita in quell'anno, ciò deve essere legato all'arrivo a

¹¹⁹ MISCHLEWSKI 1976, p. 238-239.

¹²⁰ Convocato da papa Eugenio IV, si tenne a Basilea dal 1431 al 1439 e fu l'ultimo Concilio del periodo scismatico, dedicato alla riforma ecclesiastica e all'attività diplomatica, soprattutto nei confronti del gruppo eretico degli Ussiti. L'importanza della riunione non riguarda solo gli sviluppi successivi della storia della Chiesa (come l'abdicazione di Felice V e il riconoscimento del nuovo papa, Niccolò V), ma anche per la storia della cultura. Basilea, infatti, era una città già culturalmente attiva, poiché beneficiava dell'influsso dell'università e aveva anche un'industria della carta fiorenti. Gli intellettuali, giunti nel luogo per il Concilio, attivarono un mercato di scambio di manoscritti e libri antichi, che si rivelerà determinante per la diffusione dell'Umanesimo in Germania nel XV secolo. Cfr. HLS, "*Konzil von Basel*", Helmrath e Lauener, 2016, versione online, <<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/017162/2016-01-26/>>. Per altre informazioni sull'attività svoltasi al Concilio si veda: HELMRATH 1987.

¹²¹ MISCHLEWSKI 1976, p. 242.

¹²² *Ivi*, p. 243.

¹²³ *Ivi*, p. 245.

¹²⁴ MISCHLEWSKI 1976, p. 246.

¹²⁵ *Ivi*, p. 249.

¹²⁶ PÖTZL 1969, p. 127. Per una completa trattazione del lascito librario di Petrus Mitte, cfr. SAMMA, 1927.

Memmingen dei Gesuiti. Lo studioso che più si è occupato della collezione e del suo destino è Samma¹²⁷, il quale delinea tre possibili scenari sull'arrivo a Irsee dei libri di Petrus. L'ipotesi più probabile è che la biblioteca sia arrivata nel monastero ben prima del 1627 e che i gesuiti, arrivati a Memmingen e venuti a sapere di questo tesoro "rubato", abbiano chiesto la restituzione dei libri, in qualità di successori dei canonici. Lo studioso propone che « [...] die Bibliothek unter den Nachfolgern des Petrus Mitte, aber vor Besitznahme des Antonierhauses durch die Stadt im Jahre 1562 nach Irsee kam¹²⁸ ». Nel monastero giunse non solo la collezione di libri di Petrus Mitte, ma anche quella della casa dei canonici.

Außer Bibeln, Brevieren, Psalterien, Missalen besaß Petrus Mitte Werke von Panormitanus, Heinrich Bohic, Johannes Andreae, Gregor d[es]. Gr[ößen]., Thomas v[on] Aquin, Petrus Aquila, Jordanus, Wilhelmus Duranti, Joh[annes] Gerson, Nikolaus v[on] Dinkelsbühl, Peregrinus v[on] Oppeln, Cicero und Raimundus Lullus. Für die Bibliotheksgeschichte des 15. Jahrhundert sind seine Bände deswegen von unschätzbarem Wert, weil er meist genau angibt, wann, wo und von wem eine Handschrift geschrieben wurde, und wo er sie um welchen Preis erworben hat¹²⁹.

4.3.12. Albrecht von Eyb, Doctor bayder Rechten, Ertzpriester zu Wirtzpurgk, Thuemherr zu Bambergk und Eystet¹³⁰

Albrecht von Eyb si distingue, tra gli intellettuali e umanisti tedeschi, non solo per la sua formazione, effettuata tra la Germania e l'Italia, e per le opere pubblicate, ma soprattutto per il suo impegno nel voler trasmettere al popolo la cultura degli antichi, che si andava nel frattempo scoprendo negli ambienti universitari. È un aspetto che distingue fortemente gli umanisti della prima generazione da quelli, invece, del pieno XVI secolo¹³¹. Egli compì i suoi studi in materia di diritto nelle più prestigiose università del tempo e in anni cruciali per lo sviluppo dell'Umanesimo: Erfurt (1436), Pavia (1444) e Bologna (1447)¹³².

Der italienische Humanismus befand sich in der glänzendsten Periode seiner Entwicklung, als Eyb sich seiner Lehre hingab. Stellt das vierzehnte Jahrhundert die Zeit des ersten Enthusiasmus bei der Wiederbelebung des Altertums, die Zeit des Suchens und Findens der literarischen Denkmäler der Antike, die Sturm- und Drangperiode dar; zeigt uns das sechzehnte Jahrhundert denselben schon mit anderen Bestrebungen vermischt und von seiner Höhe herabgezogen, so befinden wir uns im fünfzehnten in der Zeit des reinen Genusses, in der klassischen Periode des humanistischen Zeitalters¹³³.

¹²⁷ Cfr. SAMMA, 1927.

¹²⁸ PÖTZL 1969, p. 128.

¹²⁹ *Ivi*, p. 129.

¹³⁰ *Exlibris* tipicamente usato da Albrecht von Eyb.

¹³¹ HERRMANN 1893, p. 4.

¹³² Cfr. NDB, "Eyb, Albrecht von", Grimm, vol. IV, 1959, pp. 705-706.

¹³³ HERRMANN 1893, p. 47.

Grazie a questi soggiorni ebbe modo di conoscere alcuni umanisti italiani che lo iniziarono a questa nuova cultura, che intendeva riscoprire quella degli antichi, greci e latini. Viaggiò attraverso l'Italia per ben sedici anni, durante i quali collezionò molti manoscritti di autori, sia a lui contemporanei, che della letteratura latina classica. Fece tesoro di queste nuove conoscenze e, tornato in patria, prese alloggio ad Eichstätt; lì seppe far fiorire la nuova cultura appresa in Italia, grazie anche al clima di attivismo culturale che Johann von Eych¹³⁴, «vescovo di Eichstätt e profondo riformatore ecclesiastico, amico del Piccolomini fin dal concilio di Basilea¹³⁵», aveva saputo creare.

Oltre ad amicizie di alto calibro intellettuale, Eyb si distinse per la sua biblioteca, ampliata grazie ai soggiorni in Italia. Questa si articola in due sezioni, una prettamente giuridica e una umanistica¹³⁶. Il primo gruppo contiene manoscritti risalenti ai primi anni di studio in Italia; a questi si aggiunsero, nel 1468, tre volumi *in-folio*, ereditati da uno zio, in diritto canonico, con commenti ai *Decretali* (Cod. Eichst. 95). Vi appartengono, inoltre, tre manoscritti frutto del suo secondo soggiorno italiano, nei quali sono contenute dissertazioni di diritto canonico, ma anche civile (i nomi più importanti sono quelli di Bartolo da Sassoferrato, Pietro d'Ancarano e Niccolò Tedeschi). Vi si trovano anche gli scritti di Chaldarinus (Cod. Eichst. 14). Il cod. Eichst. 16 contiene di nuovo le *Regulae Iuris* di Pietro d'Ancarano e trattazioni di tema giuridico di Chaldarinus. Si tratta di codici, in cui spesso si possono leggere a margine i riassunti effettuati dallo studioso sulle tematiche di cui si trattava in quelle pagine¹³⁷. Un altro volume, il Cod. Eichst. 33, raccoglie saggi giuridici; è decorato dalla mano di Eyb stesso, è ricco di annotazioni dello studioso e di passaggi sottolineati.

Il più interessante si rivela essere il Cod. Eichst. 86 o *Liber florum in Iure*¹³⁸ (come Eyb lo battezza nella controguardia anteriore). Questo codice dimostra come lo studioso lavorasse sui volumi giuridici e su quelli umanistici con serietà e zelo: «er schröpfte seine überall angewandten Citate nicht sowohl aus dem Gedächtnis wie aus praktisch eingerichteten Sammlungen¹³⁹». La raccolta contiene solo titoli in latino e, a volte, anche opere morali. La sezione umanistica presenta titoli di opere della letteratura classica e scrittori italiani dell'Umanesimo: sono testimoni importanti dei nuovi interessi letterari del proprietario, ma anche del *modus operandi* dello studioso. Vi si trovano due antologie, uno *Speculum poetrie* e un *Citatbuch* in gran parte assemblato dallo stesso Eyb, e, tra gli autori latini, per altro completi,

¹³⁴ Cfr. NDB, “Johannes III. Von Eych”, Reiter, vol. X, 1974, pp. 483-484.

¹³⁵ CORTESI 1984, p. 229.

¹³⁶ HERRMANN 1893, p. 143.

¹³⁷ Ivi, p. 144.

¹³⁸ HERRMANN 1893, p. 145.

¹³⁹ Ivi, p. 145.

Terenzio e Valerio Massimo; è presente anche un manoscritto contenente opere di umanisti, soprattutto di Poggio Bracciolini e di Ugolino Pisani¹⁴⁰.

Il 2° Cod. 115, conservato nella Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg, è invece una miscellanea di testi classici, contiene le epistole di Cicerone e alcune orazioni dello stesso (forse aggiunte più tardi, quando il codice era già in Germania). È un codice pregiato, arricchito dallo stemma di Eyb e dalla sua *nota possessionis*¹⁴¹; inoltre porta le annotazioni a margine e un registro dei nomi notevoli in ordine alfabetico, redatti entrambi dallo studioso¹⁴². La prima parte venne redatta da due copisti: il secondo si firmò come *Hainricus Moringer*, ma, dal momento che tale nome non compare nella lista degli studenti bolognesi, si deve supporre che fosse piuttosto uno studente pavese¹⁴³.

Il 2° Cod. 10¹⁴⁴ tramanda i testi di Lattanzio, uno degli autori preferiti da Eyb, poiché ritenuto «eine Brücke zwischen Mittelalter und Altertum¹⁴⁵». Il manoscritto venne acquistato probabilmente durante il secondo soggiorno italiano, ovvero prima del 1452, quando i codici avevano un costo minore; ciononostante, il manoscritto è piuttosto pregiato, in pergamena, con un cinturino di chiusura in metallo e, al f. 1r, presenta una miniatura italiana fiorita (si veda la *Tavola 4*¹⁴⁶) in cui è incastonato lo stemma di Eyb. Tale codice è inoltre importante per osservare il modo in cui lo studioso lavorava: in questo caso, l'umanista ha collazionato il manoscritto con un altro testimone e ha segnalato le varianti del testo, senza però lasciare alcun altro tipo di commento¹⁴⁷.

Proseguendo, si trovano alcuni codici con testi in prosa e altri in poesia, per esempio il 2° Cod. 120, che è latore delle *Satire* di Giovenale e di alcune opere di Ovidio: esso venne usato in ambito accademico, nelle lezioni tenute da Eyb, come dimostrano le tante annotazioni a margine e interlineari che si leggono nel testo di Giovenale. La seconda parte del manoscritto, in cui si trovano le elegie ovidiane *De nuce* e *De philomena*, si dimostra interessante per constatare le abitudini dello studioso come copista¹⁴⁸.

Conviene citare in questa sede anche i due codici latini delle commedie di Plauto. Il 2° Cod. 125, scritto da un copista e databile al 1453 grazie al colofone, è un altro esempio dell'acribia

¹⁴⁰ Purtroppo dalle parole dell'autore non mi è possibile capire se si tratti di Ugolino di Vieri (Firenze, 1438-1516) o di Ugolino Martelli (1519-1592): data la cronologia di Albrecht von Eyb propendo per il primo. Cfr. HERRMANN 1893, p. 145.

¹⁴¹ La *nota possessionis* «Albrecht von Eyb doctor bayder Rechten Ertzpriester Thuemher Zu Wirtzpurch und Bambergk etc» si può leggere solitamente al foglio 1r dei codici appartenuti all'umanista.

¹⁴² HERRMANN 1893, pp. 146-147.

¹⁴³ *Ivi*, p. 147.

¹⁴⁴ Nel testo l'autore usa una segnatura non più in uso, cioè Cod. Augs. 108.

¹⁴⁵ HERRMANN 1893, p. 148.

¹⁴⁶ Cfr. *Infra*, *Tavola 4*, p. 164.

¹⁴⁷ HERRMANN 1893, pp. 148-149.

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 149.

filologica di Eyb: dopo aver letto un testimone di qualità migliore, lo studioso scrisse, a lato, alcune lezioni e aggiunte ai testi delle otto commedie di cui il codice è latore¹⁴⁹. Con questo manoscritto, unitamente al 2° Cod. 126, in cui si possono leggere altre tre commedie plautine, si entra nel campo della ricezione del commediografo in terra tedesca: «wir deuteten schon oben darauf hin, was für ein Schatz dieser Lustspiele in den Augen der vornehmsten italienischen Humanisten noch in den funfziger Jahren waren. In Deutschland, wohin die Handschrift Eybs nun bald übersiedelte, war sie jedenfalls zunächst ein Unikum¹⁵⁰».

Che Eyb si interessasse anche di poesia, soprattutto di quella prodotta nella cerchia degli intellettuali bolognesi, è dimostrato dal Cod. Ch. B. 1047, conservato nella biblioteca di Gotha: questo è latore di alcune elegie di Tibullo (redatte da un copista che si firma come *Johannes*), di alcuni epigrammi anonimi, di una sequenza di poesie di umanisti (tra cui il bolognese Niccolò Perotti¹⁵¹) e di epitaffi di alcuni docenti di diritto, attivi a Bologna nel XIV secolo¹⁵². Il tema principale degli epigrammi e degli scritti umanistici è l'amore, descritto in distici altamente elaborati¹⁵³ e dimostra la varietà degli interessi di Albrecht von Eyb, che dunque non si limitavano solamente alla giurisprudenza e alle tematiche che lo riguardavano da vicino, per la sua formazione e attività di diplomatico, agente politico e avvocato.

Un'ultima considerazione va fatta sulla biblioteca umanistica del canonico di Eichstätt: la ricomposizione dell'aspetto originale della collezione è possibile grazie anche alle copie dei codici, che il cartografo e medico Hartmann Schedel¹⁵⁴ eseguì fedelmente sugli originali di Eyb. Quando quest'ultimo visitò la città vescovile, lo studioso era morto già da dieci anni, e i suoi manoscritti giacevano inosservati nel Domherrenhof: Schedel ebbe facile accesso alla biblioteca e produsse molte copie, mantenendo fedelmente l'ordine dei testi così come lo proponeva l'originale, includendo anche le annotazioni di Eyb. Un esempio è il Cod. lat. Mon. 650, antografo del 2° Cod. 126, in cui l'umanista trascrisse le commedie plautine nell'ordine in cui si leggono nell'originale: egli copiò anche i commenti del canonico e il colofone in cui lo studioso di Eichstätt si firma come copista¹⁵⁵. La seconda parte, che troviamo solo nel codice di Schedel, ci informa che Eyb possedeva anche il *De officiis* e il *De senectute* ciceroniani, due epistole di Pio II datate al 1459, un poemetto latino in esametri e le poesie di Galeotto Marci di

¹⁴⁹ HERRMANN 1893, p. 150.

¹⁵⁰ HERRMANN 1893, p. 151.

¹⁵¹ Cfr. DBI, "Perotti, Niccolò", D'Alessandro, vol. LXXXII, 2015, pp. 431-433.

¹⁵² Per altre considerazioni sul codice in questione si veda: FORNER 2011, p. 40.

¹⁵³ HERRMANN 1893, p. 153.

¹⁵⁴ Cfr. NDB, "Schedel, Hartmann", Fuchs, vol. XXII, 2005, pp. 600-602.

¹⁵⁵ HERRMANN 1893, pp. 155-156.

Narnia¹⁵⁶ (quest'ultime scritte, però, da una mano italiana¹⁵⁷). Il Cod. lat. Mon. 504 dimostra che il canonico possedeva anche le epistole di Andrea il Bavaro, una serie di fonti diverse che Eyb dovette usare per le sue opere e scritti in latino di docenti bolognesi, attivi nel 1452¹⁵⁸; seguono inoltre molte epistole e discorsi di umanisti italiani e tedeschi del tempo, soprattutto relativi al tema del matrimonio e alla coppia, che gli ritorneranno utili per la composizione del suo *Ehebüchlein*¹⁵⁹.

¹⁵⁶ Cfr. DBI, “Marzio, Galeotto”, Miggiano, vol. LXXI, 2008, pp. 478-484.

¹⁵⁷ HERRMANN 1893, p. 157.

¹⁵⁸ HERRMANN 1893, p. 158.

¹⁵⁹ HERRMANN 1893, p. 159.

4.4. Catalogo dei manoscritti di provenienza italiana e conservati nella Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg

Propongo nelle pagine seguenti il catalogo e la descrizione dei manoscritti, da me personalmente consultati, presso la Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg. La catalogazione qui presentata segue il formato dei manoscritti: si troverà, perciò, il formato *in folio* (2°), in quarto (4°) e poi l'ottavo (8°).

2° Cod.

2° Cod. 9 [21]: Lattanzio, *De ira dei; De opificio dei XIX*

Pergamenaceo, ff. 52, cm. 26 x 18,5. Italia settentrionale, XV secolo.

Numerazione dei fogli moderna, sulla pagina di destra, nell'angolo in alto a destra. Fascicoli: 1⁵ (cc. 1-10), 2⁵ (cc. 11-20), 3⁵ (cc. 21-30), 4⁵ (cc. 31-40), 5⁶ (cc. 41-52). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v. Ai ff. 21r-v e 25r è presente una lacuna di molte righe. Il f. 52v è bianco. Numerose glosse marginali, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Le lettere iniziali di ogni paragrafo sono in rosso o in blu. Il f. 1r è così decorato: due alte colonne color viola con capitello corinzio inquadrano l'indice dell'opera *De ira dei* di Lattanzio, mentre sul basamento della struttura è raffigurato uno stemma diviso in quattro sezioni da una croce di colore rosso sormontata da un cappello cardinale; nello stemma, la sezione di sinistra mostra, in alto, un'aquila nera con corona su sfondo d'oro e, in basso, tre gigli dorati su sfondo blu, mentre nella sezione di destra le immagini si invertono. Al f. 1r è vergato l'indice delle opere contenute nel codice. Ai ff. 1v e 27v sono presenti delle iniziali fogliate di colore viola con viticci dai colori oro e blu su sfondo dorato. Il testo è disposto su un'unica colonna. Il manoscritto fu vergato da diverse mani. Scrittura: gotica per il testo e per le correzioni a margine; le note a margine sono vergate in una minuscola umanistica corsiva, attribuita a due mani diverse, di cui la prima intervenne nei ff. 2r-38r e la seconda nei ff. 38v-52v. È stato usato un inchiostro nero per il testo, mentre titoli ed *explicit* sono vergati con un inchiostro rosso.

Legatura in pelle con disegni floreali e linee; sul dorso sono incollate etichette dorate che recano i titoli delle opere. Il piatto anteriore e posteriore e i due fogli di guardia sono cartacei. Nella controguardia anteriore si legge la sigla «BB. ____» in corsivo moderno. Nel lato recto del foglio di guardia anteriore si legge: «*in hoc codice / qui soculo XV. Scriptus ess vicetur / continentur*
1. *Lactantii Firmiani De Ira dei opus.*

2. *Lactantii Firmiani De opificio dei liber.*»

Al f. 52v si può leggere: «*Pessina / Qui quondam neglectus era pro sordibus ecce / Munere Pessinae splendidus esto liber / Mos ferrufinorum est tersa volumina semper / Quaerere sic illos omnia pura iuvant*». Sotto si legge ancora: «*Hic liber est Monasterii Sancte Marie Blanche de Caxoreto datus per dominum Paulum Ferufinum canonicum et eiusdem Monasterii professum anno domini M CCCC° L III* (data scritta da un'altra mano). *Sit laus deo pax vivis.*»

Il manoscritto, di proprietà di Antonio Pessina, giunse alla famiglia Ferufini da Milano (vedi f. 52v). Successivamente venne donato al monastero di S. Maria Bianca a Casoreto, appartenente alla diocesi di Milano (f. 52v). Molto probabilmente il codice giunse nel 1797 nel convento di St. Ulrich und Afra di Augsburg.

Per altre informazioni si veda il catalogo¹.

2° Cod. 10 [22]: Lattanzio, *Divinae institutiones; De opificio dei; De ira dei*.

Pergamenaceo (ff. 1r-50v) e cartaceo (ff. 51r-190r), ff. I + 190, cm. 27,5 x 18,5. Italia settentrionale, metà del XV sec.

Numerazione dei fogli moderna, in alto a destra in inchiostro azzurro. Fascicoli: 1⁵ (cc. 1-10), 2⁵ (cc. 11-20), 3⁵ (cc. 21-30), 4⁵ (cc. 31-40), 5⁸ (cc. 41-56), 6² (cc. 57-60), 7⁶ (cc. 61-72), 8⁶ (cc. 73-84), 9⁶ (cc. 85-96), 10⁶ (cc. 97-108), 11⁶ (cc. 109-120), 12⁶ (cc. 121-132), 13⁶ (cc. 133-144), 14⁶ (cc. 145-156), 15⁵⁻¹ (cc. 157-165), 16⁵ (cc. 166-177), 17⁶ (cc. 178-190). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 56v, 60v, 72v, 84v, 96v, 108v, 120v, 132v, 144v, 165v, 177v. Il f. 190r-v è bianco. Sono presenti molte glosse a margine in inchiostro nero e rosso (ff. 1r-22r), nero (ff. 22v-56v e 182v-190r) e rosso (ff. 57r-156r). Ai ff. 1r, 28r, 48r, 70r, 91v, 96v (solo abbozzata), 110v, 135r, 157r si vede una miniatura che segnala visivamente l'inizio del nuovo libro. Al f. 1r si legge l'attestazione di proprietà della biblioteca Aulica di Eichstätt: «*ad Bibliothecam Aulicam Eystettensem, S. Willibaldo*» (XVIII secolo)². La pagina è anche impreziosita da una decorazione vegetale in rosso e oro che inquadra il testo; la decorazione termina in fondo alla pagina con due grandi girali con foglie, tra le quali è abbozzato lo stemma di Albrecht von Eyb, composto da tre conchiglie. Il testo è disposto su un'unica colonna. Il manoscritto fu vergato da diverse mani; le scritture usate furono la gotica, eseguita da tre mani diverse, tra cui quella di Enrico Moringher, mentre le glosse a margine sono in umanistica corsiva (ff. 1r-22r) e in bastarda con elementi di umanistica, attribuita alla mano di Albrecht von Eyb. Gli inchiostri utilizzati sono il nero per il testo, il rosso per gli *explicit* ai

¹ SPILLING 1978, pp. 17-18.

² Cfr. *Infra*, Tavola 4, p. 164.

ff. 1r-14v e l'indicazione, posta a fine paragrafo, del capitolo di riferimento. Le lettere di inizio paragrafo sono realizzate in inchiostro blu o rosso. Al f. 165v lacuna nel testo del *De opificio dei*, corrispondente al libro X 3-24.

Legatura in pelle italiana di color marrone, decorata da linee di ferro rigate e piccoli timbri che compongono dei motivi. Le tre fibbie di chiusura sono strappate. Rimangono alcuni pezzi dell'etichetta sul dorso. Il manoscritto è stato completamente restaurato nel 1927, aggiungendo una carta di guardia anteriore e posteriore aggiuntiva. Nella controguardia anteriore si legge la segnatura tipicamente usata dall'umanista Albrecht von Eyb: «*Lactantius β*». Più tardi il manoscritto fu di proprietà della Eichstätter Hofbibliothek, come si legge nel f. 1r. Giunse poi nella Kreisbibliothek Eichstätt, dove acquisì la segnatura «319».

Per altre informazioni si legga anche il catalogo³.

2° Cod. 21[23]: F. Magno Aurelio Cassiodoro, *Institutiones II 2, 1-10; Institutiones II 2, 11-13. De causa civili vel criminali. De rhetorica*. M. Tullio Cicerone, *De inventione. Retorica ad Herennium IV*.

Pergamenaceo, ff. 109, cm. 26 x 19. Italia settentrionale, XIV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-2⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20), 3⁴ (cc. 21-24), 4³⁺² (cc. 25-32), 5-8⁴ (cc. 33-40, cc. 41-48, cc. 48-56, cc. 57-64), 9⁶ (cc. 65-76), 10³ (cc. 77-82), 11⁵ (cc. 83-92), 12⁴ (cc. 93-100), 13⁵⁻¹ (cc. 101-109). Richiami al termine dei fascicoli sono visibili ai ff. 10v, 20v, 32v, 40v, 48v. Il foglio di guardia anteriore e posteriore è bianco. I ff. 21-56, 58-63 e 77-82 sono palinsesti e a tratti emerge la *scriptio inferior*. Sono presenti glosse a margine e interlineari, nonché manicule. Ai ff. 1r-v, 2v-3v e 4v-5v vi sono degli schemi circolari con contorno in rosso. A partire dal f. 55v ogni pagina porta in alto un numero romano rosso. Le rubriche sono in rosso e, dal f. 85v anche in blu. Le lettere maiuscole presentano un tocco di giallo a partire dal f. 62v. Ai ff. 1r-v, 6 r-v, 56r, 63v, 76v e 83v si vedono grandi iniziali in rosso con decori in giallo o marrone. Le scritture: il testo su un'unica colonna venne redatto in gotica attribuita a tre mani diverse, mentre le glosse si attribuiscono alla mano principale che vergò il testo, ad una mano più giovane e ad una coeva.

Scriptio inferior: atto notarile databile al XIV secolo. Ai ff. 29v, 30r e 33r si vedono tracce di reagenti.

La legatura è cartacea ma ricoperta da una pelle chiara; il dorso è rovinato, ma rimangono tracce dell'etichetta che riporta la segnatura moderna. Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* del convento di St. Anna di Augsburg.

³ SPILLING 1978, pp. 18-19.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁴.

2° Cod. 23 [24]: Pseudo Bernardo Chiaravalle, *Epistula 456*. L. Anneo Seneca, Tragedie con commento: *Hercules furens; Thyestes; Phoenissae; Phaedra; Oedipus; Troades; Medea; Agamemnon; Octavia; Hercules Oetateus*. L. Anneo Seneca, *De remediis fortuitorum. Ricette e medicinali per i cavalli*. Georg Waitzmann, *Lucio Annaeus Seneca. 1827*.

Codice palinsesto, pergameneo, ff. X + 155, cm. 27,5 x 20,5. Italia settentrionale, XV sec.

Numerazione dei fogli moderna in inchiostro azzurro. Fascicoli: 1⁵ (cc. I-X), 2¹ (cc. 1-2), 3-4⁴ (cc. 3-10, cc. 11-18), 5-6⁵ (cc. 19-28, cc. 29-38), 7-11⁴ (cc. 39-46, cc. 47-54, cc. 55-62, cc. 63-70, cc. 71-78), 12⁵ (cc. 79-88), 13-17⁴ (cc. 89-96, cc. 97-104, cc. 105-112, cc. 113-120, cc. 121-128), 18⁶ (cc. 129-134), 19⁴ (cc. 135-142), 20⁵ (cc. 143-153), 21¹ (cc. 154-155). Richiami al termine dei fascicoli sono visibili ai ff. 28v, 78v. I ff. 2r e 155r sono bianchi. Il testo è disposto in un'unica colonna, ma ai ff. 153r-154v è su due colonne e reca a volte segni di correzione. Sui margini della pagina, vi sono numerose glosse disposte su un'unica colonna: alcune sono in latino e in tedesco (ff. 34v, 40v, 43r, 57r, 59v, 62v, 67v, 70v, 126r, 140v, 149v e 152v), redatte dalla mano di Ludwig Meisterlins in bastarda. Ai ff. 1v, 47v, 55v, 56r emerge la *scriptio inferior*. Ogni pagina reca il titolo della tragedia in inchiostro rosso con la sigla «T·I·» e «T·X·». Il manoscritto fu vergato da diverse mani: la prima ha redatto il testo centrale e parte del commento in gotica, mentre altre due mani coeve hanno redatto il commento. Gli inchiostri usati sono nero per il testo, mentre in rosso sono i titoli delle pagine, le lettere di alcuni capoversi e gli *explicit*; infine alcune maiuscole sono decorate da tocchi di giallo. Al f. 4r-v lacuna nel *Hercules furens* corrispondente ai vv. 123-161. Al f. 44r-v lacuna nel testo della *Phaedra* corrispondente ai vv. 97-106.

Scriptio inferior: Firenze? XIV sec. Fiorentino (?) *Registro di processi penali*. Tracce di reagente chimico si vedono ai ff. 1v, 47v, 55v e 56r.

Legatura in pelle chiara e legno decorati con simboli geometrici e floreali; le fibbie di chiusura sono tagliate, sul dorso si legge su un'etichetta il nome dell'opera. Il foglio di guardia anteriore reca un testamento: «*Ludovicus Maisterlein presbiter Augustensis diocesis Canonicus sancti Willibaldi in ecclesia Eystettensi situati*»; esso termina nel foglio di guardia posteriore: «*Hoc testamentum rovocavi, cassavi et annullavi et aliud feci*» Al termine del manoscritto è presente un plico di 10 fogli scritto in una corsiva moderna dal titolo «*Lucio Annaeus Seneca. 1827*», contenente i versi collazionati da Georg Waitzmann con il verso corrispondente delle tragedie senecane.

⁴ SPILLING 1978, pp. 31-32.

Fu di proprietà di Ludwig Meisterlin, canonico ad Eichstätt. Al f. 3r si legge la nota di proprietà di un monastero ad Irsee: «*Bibliotheca maioris Irsicensis*». Al f. 147r si legge un'altra dichiarazione di proprietà successiva: «*Waitzmann Georg Philosophiae candidatus 1827*»; egli appose le annotazioni in greco e francese al f. 116r.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁵.

2° Cod. 24 [25]: G. Sallustio Crispo, *De Catilinae coniuratione*; *De bello iugurthino*.

Pergamenaceo, ff. 67, cm. 22 x 13,5. Nord Italia, fine XIII sec.

Numerazione dei fogli moderna in inchiostro azzurro. Fascicoli: 1-7⁴ (cc. 1-8, cc. 9-16, cc. 17-24, cc. 25-32, cc. 33-40, cc. 41-48, cc. 49-56), 8³ (cc. 57-62), 9³⁻¹ (cc. 63-67). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 32v, 40v, 56v, 62v. Il testo è disposto su un'unica colonna ed è corredato da glosse, sia interlineari che a margine del testo. Ai ff. 26v e 34v le note a margine sono state incise senza l'uso di inchiostro. Ai ff. 19r, 32r-33r, 37r alcune note a margine sono state cancellate. Ai ff. 1r, 22r, 30r si vedono iniziali di colore rosso con motivi e decori di colore rosso o marrone. La lettera iniziale di ogni verso ha un tocco di rosso o di blu; all'inizio di ogni capitolo si vedono capitali longobarde. Al f. 30r è presente una piccola mappa circolare dell'Europa, Asia e Africa, attraversate da corsi d'acqua. Al f. 43r è rappresentato anche un animale feroce. Ai bordi delle carte è stato aggiunto la numerazione dei capitoli in matita dalla mano di un professore di liceo di Augsburg, Chr. Selling. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani che hanno usato diverse scritture: gotica eseguita da tre mani per il testo, di cui una ha ripassato l'inchiostro sbiadito ai ff. 1r-9r. Le glosse sono realizzate in una scrittura corsiva italiana coeva. Il testo è vergato con un inchiostro marrone scuro o nero; capolettera e iniziali longobarde sono realizzate in inchiostro rosso.

La legatura è di pelle chiara su supporto di legno, decorata da linee tratteggiate e girali con illustrazioni, le fibbie di chiusura sono state restaurate. Il foglio di guardia anteriore ospita una lista di nomi di membri delle famiglie von Tungen auf dem Reussenberg e von Hutten.

Il manoscritto è appartenuto ad un certo Giovanni de Latelli, come si può intravedere nella nota cancellata al f. 19r: «*Iste Sallustius est Yohanini de Latelli*». Altri segni di appartenenza cancellati si trovano ai ff. 1r, 20r e 40r. Al *recto* del foglio di guardia anteriore si legge: «*Salustius QQQ*»; ciò testimonia che il manoscritto più tardi appartenne all'umanista Albrecht von Eyb. Il manoscritto arrivò alla Kreisbibliothek Eichstätt tramite la Hofbibliothek, da cui prese la segnatura «13» e «*Pergament Handschriften Litera D N.5. in Quart*», che si leggono al lato *recto* del foglio di guardia anteriore.

⁵ SPILLING 1978, pp. 34-36.

Per altre informazioni si legga anche il catalogo⁶.

2° Cod. 52 [26]: Codex Justiniani Libri I-IX. Accurso, *Glossa ordinaria*

Pergamenaceo, ff. II + 367, cm. 37,5 x 24,5. Italia settentrionale, metà del XIV secolo

Numerazione dei fogli moderna, che si sovrappone a quella effettuata dal copista: scelgo qui di usare la numerazione moderna. Fascicoli: 1-21⁴ (cc. 1-8, cc. 9-16, cc. 17-24, cc. 25-32, cc. 33-40, cc. 41-48, cc. 49-56, cc. 57-64, cc. 65-72, cc. 73-80, cc. 81-88, cc. 89-96, cc. 97-104, cc. 105-112, cc. 113-120, cc. 121-128, cc. 129-136, cc. 137-144, cc. 145-152, cc. 153-160a, cc. 160b-167), 22⁴⁺¹ (cc. 168-174), 23-32⁴ (cc. 175-182, cc. 183-190, cc. 191-198, cc. 199-206, cc. 207-214, cc. 215-222, cc. 223-230, cc. 231-238, cc. 239-246, cc. 247-256), 33⁴⁺² (cc. 257-262), 34-42⁵ (cc. 263-272, cc. 273-282, cc. 283-292, cc. 293-302, cc. 303-312, cc. 313-322, cc. 323-332, cc. 333-342, cc. 343-452), 43⁵⁺⁵ (cc. 353-357), 44⁵⁺¹ (cc. 358-367). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 16v, 32v, 40v, 48v, 88v, 96v, 104v, 112v, 128v, 136v, 144v, 152v, 160av, 174v, 182v, 190v, 198v, 206v, 214v, 230v, 238v, 246v, 256v, 282v, 292v, 302v, 312v, 322v, 332v, 342v, 352v. Ogni foglio presenta anche l'indicazione della progressione nella fascicolazione. I fogli di guardia anteriore e posteriore sono bianchi. Il testo è disposto su due colonne. I ff. 263r-282v e 358r-367v provengono da un altro codice del XIII-XIV secolo. Sono presenti glosse che circondano il testo centrale e altre glosse nella parte bassa della pagina, nonché manicule e altri richiami all'attenzione. Lettere iniziali di tipo longobardo in rosso, blu e nero sono presenti ai ff. 1r, 114r e 277v. Al f. 277v si vede un'iniziale longobarda di colore rosso e blu con disegno di drago e una torre. Il manoscritto fu vergato da molte mani. Scrittura: gotica, attribuita a diverse mani, usata sia per il testo, che per le glosse a margine e interlineari; compare anche una corsiva di minore grandezza (XIV e XV secolo), usata per le glosse. Gli inchiostri usati furono il nero per il testo, il rosso sono invece le lettere di inizio paragrafo, le rubriche e gli *explicit*.

La legatura è in pelle chiara decorata con linee geometriche, girali ed elementi vegetali; sul dorso si legge il titolo dell'opera. Il libro è stato fortemente rifilato e il taglio è macchiato di verde. I fogli di guardia anteriore e posteriore sono in carta. Sulla controguardia anteriore è incollato lo stemma della Dombibliothek di Eichstätt e la relativa segnatura «52».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷.

2° Cod. 53 [27]: Codex Justiniani libri I-IX. Accurso, *Glossa ordinaria*

⁶ SPILLING 1978, pp. 36-37.

⁷ SPILLING 1978, pp. 79-80.

Pergamenaceo, ff. 291, cm. 37,5 x 23,5. Italia settentrionale inizio XIV sec.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-19⁵ (cc. 1-10, cc. 11-21, cc. 22-32, cc. 33-43, cc. 44-54, cc. 55-65, cc. 66-76, cc. 77-87, cc. 88-98, cc. 99-109, cc. 110-120, cc. 121-131, cc. 132-142, cc. 143-153, cc. 154-164, cc. 165-175, cc. 176-186, cc. 187-197, cc. 198-208), 20-21⁶ (cc. 209-221, cc. 222-234), 22-23⁵ (cc. 235-245, cc. 246-256), 24² (cc. 257-260), 25-27⁵ (cc. 261-271, cc. 272-282, cc. 283-291). Al f. 70r sono presenti alcune lacune nel commento. Numerose le manicule e altri segnali di richiamo come animali (ad esempio, ai ff. 72v, 137v, 265v, 266v) o maschera (ff. 28r, 192r, 244v). Ai ff. 37v, 62r, 86r, 123v, 162r, 210v, 245r e 272r file decorative di capitali longobarde rosse e blu e decori vegetali. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani: il testo, disposto su due colonne è in gotica rotonda, eseguita da più copisti; il commento si stende attorno al testo centrale, nella medesima scrittura. Numerose sono le glosse marginali o interlineari in gotica corsiva e in una scrittura bastarda corsiva. Il testo è vergato con un inchiostro nero o marrone scuro, mentre un inchiostro rosso e blu è usato per le iniziali longobarde; in inchiostro rosso sono anche gli *explicit*.

Legatura in pelle chiara decorata con riquadri con girali con elementi vegetali. Titolo sul dorso del libro. Il manoscritto è stato pesantemente rifilato e in certi fogli si sono perse le ultime righe di testo. Il foglio di rinforzo del piatto anteriore e posteriore e fogli di guardia anteriore e posteriore sono in carta. Sulla controguardia del piatto anteriore è incollato lo stemma della Dombibliothek di Eichstätt, la cui segnatura si legge sul dorso del libro «49». Al f. 25r è abbozzato uno stemma composto da un tondo con decorazioni vegetali, in cui è inscritto uno scudo sul quale compaiono tre stelle stilizzate e, sotto, tre montagne con una pigna. Al f. 290r si legge:

M^o trecentesimo Quinquagesimo secundo Indictione quinta die Veneris VIII intrante mense Novembris Presentibus domino Lodoyco de Ciprio, Odorlico de civitate Austrie testibus et aliis Padue (in dicta: segno di espunzione) domo domini Benevenuci. Ipse dominus Beneventus decretorum doctor ac eciam decanus civitatis Austrie mihi Alberto de Strasoldo vendidit hunc librum unciis septem de carlenis arg[enti].

Al f. 290v si legge: «*Hic est liber Johannucii de Saxa de sancta Agatha (prima mano) quem Licii unciis XV cum digesto veteri a viro nobili Daniele Carachulo (terza mano) et nunc est Luciani de Saxa nepotis carnalis dicti Johannucii*». Più sotto: «*Ego Johannucius de Saxa de sancta Agatha hunc librum emi unciis VI. Coram domino Sabatino nostro repetitore Nobile viro abbatibus Loysio Minuculo de Capuana, Andriacio de Tricarico, Lobello de Monte Serculo*».

Per ulteriori informazioni si veda anche il catalogo⁸.

2° Cod. 65 [28]: Cipriano, *Epistole; De catholicae ecclesiae unitate; De dominica oratione; De mortalitate; Ad Demetrianum; De bono patientiae; De zelo et livore*. Ps. Cipriano, *De laude martirii; Epistulae; Adversos Iudaeos; De aleatoribus; De montibus Sina et Sion; Ad vigiliam episcopum de iudaica incredulitate; Epistula 75; Exhortatio de poenitentia; De XII abusivis saeculi; Quod idola dii non sint*. Pontio Diacono, *Vita S. Cypriani; De Pascha*. S. Gerolamo, *Epistula 58*. Lattanzio, *Divinae Institutiones V 1*.

Cartaceo, ff. II + 244, cm. 28,5 x 21,5. Nord Italia XV sec.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: cc. I-II, 1-5⁵(cc. 1-9, cc. 10-19, cc. 20-29, cc. 30-39, cc. 40-49), 6⁶(cc. 50-61), 7⁴(cc. 62-69), 8-24⁵(cc. 70-79, cc. 80-89, cc. 90-99, cc. 100-109, cc. 110-119, cc. 120-129, cc. 130-139, cc. 140-149, cc. 150-159, cc. 160-169, cc. 170-179, cc. 180-189, cc. 190-199, cc. 200-209, cc. 210-219, cc. 220-229, cc. 230-239), 25²(cc. 240-243). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 29v, 49v, 61v, 109v, 129v, 149v, 169v, 179v, 189v. Sigle simili nella fascicolazione che compare in fondo ai ff. 50r-55r, 63r-65r, 67r-73r, 80r-84r, 90r-94r, 100r-104r, 110r-114r, 123r-124r, 130r-134r, 150r-155r, 160r-164r, 170r-174r, 180r-184r, 190r-192r e 194r, 202r e 204r, 211r-214r, 230r-234r. I ff. 241v-243v sono bianchi. Fino al f. 239v non sono presenti glosse, tranne in pochissimi casi. Al f. 1r è presente un'iniziale miniata di colore blu, disegno interno bianco e decoro verde su sfondo dorato; da tale lettera partono alcuni viticci di fiori con gli stessi colori. All'inizio di ogni capitolo è presente un'iniziale longobarda di colore rosso o blu. Il testo disposto su un'unica colonna è vergato in gotica antica, mentre le poche glosse marginali sono in una scrittura umanistica corsiva. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro o il nero per il testo, il rosso per i titoli e gli *explicit*.

Il manoscritto è stato restaurato nel 1973 e sono state aggiunti due fogli di guardia, anteriore e posteriore, di carta. Sul *recto* della guardia anteriore è stato incollato un frammento pergameneo recante un vocabolario di un giurista, redatto su due colonne in una corsiva italiana datata al XV secolo. La legatura in pelle è completamente restaurata e decorata da riquadri e linee; le fibbie di chiusura sono state tagliate. Al f. 1r si legge «*Monasterii Blanckstadiani*» (XVIII secolo). Secondo gli atti della città di Augsburg, il manoscritto proviene dalla città di Eichstätt.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁹.

⁸ SPILLING 1978, pp. 80-81.

⁹ SPILLING 1978, pp. 95-98.

2° Cod. 100 [29]: Poggio Bracciolini, *commento al Libri Historiarum priscarum VI* di Diodoro Siculo

Cartaceo, ff. II + 126, cm. 29 x 21,5. Nord Italia, metà XV sec.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-12⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-98, cc. 99-108, cc. 109-118), 13⁴ (cc. 119-126). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 98v, 108v, 118v. In alcuni fogli si legge in basso a destra la progressione nel fascicolo, tramite le sigle «f2, f3, f4 etc». I ff. 1r-IIv e 125v- 126v sono bianchi. Dopo il foglio di guardia anteriore due pagine sono state tagliate. Sono presenti numerose glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. All'inizio di ogni capitolo è presente un'iniziale longobarda dai colori blu e rosso. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani: il testo in un'unica colonna è stato redatto in gotica antica da due mani diverse, le glosse a margine sono in una scrittura umanistica e corsiva che sono state attribuite alla mano di Johannes Mendel. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro o il nero per il testo, rosso per i titoli e gli *explicit*.

La legatura è in pelle con decorazione a linee. Sul dorso del manoscritto si può leggere una parte della segnatura, le due fibbie di chiusura sono state tagliate entrambe. Sul piatto anteriore si trova la firma di Johannes Mendel. Sul lato *recto* del foglio di guardia anteriore si trova la scritta vergata in umanistica antica da Johannes Mendel: «*Libri historiarum dioderi siculi per Leon Aretinum facti latini*» Al f. 1r si legge la nota di proprietà della Hofbibliothek Eichstätt: «*ad bibl[iothecam]: aul:[icam] Eystettensem*». Sul lato *recto* del foglio di guardia anteriore si legge la segnatura «242» della Kreisbibliothek di Eichstätt. Il manoscritto venne restaurato nel 1928.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁰.

2° Cod. 101 [30]: M. Giuniano Giustino, *Epitome alle Historiae Philippicae di Pompeo Trogo*
Cartaceo, ff. VI + 98, cm. 31 x 21. Nord Italia XV secolo.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-5⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50), 6⁶ (cc. 51-61), 7-8⁵ (cc. 62-71, cc. 72-81), 9⁵ (cc. 82-92), 10³ (cc. 93-98). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 61v, 71v, 81v (carta tagliata). Il foglio di guardia anteriore è tagliato. I ff. 1r-VIv e 91r-98v sono bianchi. Nel testo sono presenti molte glosse a margine, correzioni nel testo e disegni che richiamano

¹⁰ SPILLING 1978, pp. 162-163.

all'attenzione del lettore. Le lettere iniziali di ogni capitolo non sono state realizzate. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani: il testo in un'unica colonna è scritto in gotica con elementi di corsiva eseguita da una mano. Le correzioni in inchiostro rosso inserite nel testo, le rubriche e le glosse a margine sono vergate in umanistica con elementi di una bastarda.

La legatura, realizzata in pelle, è strappata sui bordi, così come sono strappate le due fibbie di chiusura.

Al f. 97r si legge il prezzo d'acquisto «K[ruciferi] 24». Sulla parte rimanente della pagina di guardia anteriore si legge: «*Hunc librum habui a domino Jeorio Schomber Canonico*» (XV secolo). Al f. 1r si legge la nota di proprietà del convento francescano di Augsburg: «*Ex bibliotheca augustana F[ratrum] Minorum Reg[ulam] observ[antium]*» (XVII secolo).

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹¹.

2° Cod. 102 [31]: Valerio Massimo, *Facta et dicta memorabilia libri IX*. Giulio Paride, *Epitome al Liber de nominibus*

Cartaceo, ff. 146, cm. 28,5 x 20. Nord Italia XV sec.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-13⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110, cc. 111-120, cc. 121-130), 14⁴ (cc. 131-138), 15-16² (cc. 139-142, cc. 143-146). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v, 130v, 138v. I ff. 1r-v e 144v-146v sono bianchi. Sono presenti manicule e altri richiami all'attenzione. Le glosse marginali sono rarissime (ad esempio, f. 60r, 109r-v, 114r, 141r etc...). È lasciato vuoto lo spazio destinato alle iniziali di maggior grandezza. Il testo a tutta pagina fu redatto in umanistica antica, mentre i titoli sono in capitale maiuscola. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro o nero, mentre solo i titoli e gli *explicit* sono in rosso.

La legatura di pelle marrone è fortemente danneggiata. Sul piatto anteriore e posteriore sono stati incollati due frammenti recanti alcuni versetti dell'Antico Testamento (Numeri 14, 34-45 e 16, 5-17) disposti su due colonne, vergati in minuscola carolina in inchiostro nero datata al X secolo (vedi anche i 2° Cod. 103, 106, 109, 118, 119, 131). Sono presenti due fibbie di chiusura di cui una è strappata. Sulla controguardia anteriore è redatto nel 1500 dal bibliotecario di corte del principe vescovo l'indice delle opere contenute nel codice, perciò il manoscritto fu di proprietà anche della Hofbibliothek Eichstätt e poi giunse alla Kreisbibliothek Eichstätt, dove acquisì la segnatura «317» (f. 1r).

¹¹ SPILLING 1984, pp. 1.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹².

2° Cod. 103 [32]: Livio, *Ab Urbe condita libri I-IX. XXI-XXVIII 41*

Cartaceo, ff. I + 257, cm. 45 x 29,5. Nord Italia 1458

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-25⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-41, cc. 42-51, cc. 52-61, cc. 62-71, cc. 72-81, cc. 82-91, cc. 92-101, cc. 102-111, cc. 112-121, cc. 122-129^c, cc. 130-139, cc. 140-149, cc. 150-159, cc. 160-169, cc. 170-179, cc. 180-189, cc. 190-199, cc. 200-209, cc. 210-219, cc. 220-229, cc. 230-239, cc. 240-249), 26³ (cc. 250-255). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10^v, 20^v, 30^v, 41^v, 51^v, 61^v, 71^v, 81^v, 91^v, 101^v, 111^v, 121^v, 139^v, 149^v, 168^v, 179^v, 189^v, 199^v, 209^v, 219^v, 229^v, 239^v, 249^v. Richiami alla progressione della fascicolazione sono ancora visibili a volte (ad esempio f. 11^r-15^r). I ff. 129^{br}-129^{cv} e i ff. 253^r-255^v sono vuoti. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani: fino al f. 129^{av} si legge una gotica antica attribuita alla mano di Henricus Hopffen; a partire dal f. 130^r si vede una scrittura bastarda con elementi di una scrittura umanistica eseguita da un'altra mano. Sono presenti fino al f. 129^{av} poche glosse marginali e interlineari eseguite in una scrittura bastarda. Sono presenti manicule. È vuoto lo spazio per le iniziali miniate e l'incipit del nuovo capitolo è segnalato dal numero romano del capitolo eseguito con un inchiostro azzurro o dall'utilizzo di una scrittura capitale maiuscola. Il testo, disposto su un'unica colonna, è vergato con un inchiostro nero o marrone scuro.

La legatura in pelle marrone è decorata da semplici linee geometriche; sono presenti cinque fibbie di chiusura strappate. Sul piatto anteriore posteriore è incollata un frammento di pergamena recante alcuni versetti dell'Antico testamento (*Numeri* 17,4-18,20) disposti su due colonne, vergati in minuscola carolina in inchiostro nero datata al X sec. (come anche nei 2° Cod. 102, 106, 109, 118, 119, 131). Al f. 1^r l'indice redatto da una mano datata al XVIII sec., probabilmente quella del bibliotecario di corte di un principe vescovo.

I ff. 1^r-129^{av} furono vergati da Henricus Hopffen nel 1458, come si legge nel colofone (f. 129^{av}). La mano che eseguì le glosse fu probabilmente quella del poi vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, perciò più tardi il manoscritto fu di sua proprietà. Il manoscritto giunse in seguito alla Fürstbischöfliche Bibliothek di Eichstätt e da lì fu trasferito alla Kreisbibliothek della stessa città, come testimonia la segnatura «20» (f. 1^r).

Per altre informazioni si legga anche il catalogo¹³.

¹² SPILLING 1984, p. 1-2

¹³ SPILLING 1984, pp. 2-3.

2° Cod. 104 [33]: Valerio Massimo, *Facta et dicta memorabilia cum glossis*

Cartaceo, ff. I + 159, cm. 30,5 x 21,5. Bologna 1449-1451.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-2² (cc. 1-3, cc. 4-6), 3-17⁵ (cc. 7-16, cc. 17-26, cc. 27-36, cc. 37-46, cc. 47-56, cc. 57-66, cc. 67-76, cc. 77-86, cc. 87-96, cc. 97-106, cc. 107-116, cc. 117-126, cc. 127-136, cc. 137-146, cc. 147-156), 18² (cc. 157-159). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 16v, 26v, 36v, 46v, 56v, 66v, 76v, 86v, 96v, 106v, 116v, 126v, 136v, 146v. sono presenti glosse marginali e interlineari. Il manoscritto fu vergato dalla mano dell'umanista Albrecht von Eyb, che scrisse il testo in un'unica colonna, le glosse interlineari e a margine in una scrittura bastarda con elementi umanistici. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo, per alcune glosse a margine e interlineari; venne usato anche un inchiostro rosso per i titoli di pagina e le intestazioni. Ai ff. 11r, 42r, 120r sono presenti delle iniziali di tipo longobarde. Ai ff. 24r, 41r, 57r, 74r, 93r, 109r, 123r e 139r, laddove è presente l'incipit di un nuovo libro, è presente un'iniziale riccamente miniata. Al f. 7r incipit dell'opera, incorniciato da viticci floreali e due putti, un pavone e un leone. Nell'iniziale miniata è rappresentato un insegnante in cattedra con toga e berretto, mentre tiene una lezione aiutandosi con il libro che tiene tra le mani, dal quale sporge un lungo rotolo di appunti. Nel viticcio in basso si trova lo stemma di Albrecht von Eyb, nel quale si vede un pavone con le ali spiegate, quasi nell'atto di spiccare il volo.

La legatura di pelle è italiana e decorata da linee e motivi vegetali; presenta inoltre tre marchi d'oro sulla fronte e cinque sul dorso, nei quali si vede un agnello pasquale e l'iscrizione: «*Ave domine Jesu Christe. Maria*». Si vedono tre raccordi di fibbie di chiusura strappati.

Al f. 155r si legge: «*Explicit liber Valerii maximi scriptus p[er] me / Albertus de Eybe Bambergen[sis] et Eysteten[sis] / ecc[les]iar[um] Canonicu[m] ac Rectorem p[ar]ochialis ecc[lesia]e / i[n] Swan[n]s Patavien[sis] dioc[esis] in utroq[ue] tunc / iure Bononie Scolarem. Laus deo*». Più sotto:

Ego Albertus de Eybe sanctissimi d[omi]n[i] n[ost]r[i] p[re]s[ent]is Cubicularius / Bambergen[sis] et Eysteten[sis] eccle[sia]r[um] canonicus fui promotus in / utroq[ue] iure n[ob]ilis Alma Achademia papiensi. De anno do[mini] M.CCCC.LIX^o VII^a / mensis Februarii que fuit dies cinerum / ac festum sancti Reichardi (con)fessore. Sub p[ro]motorib[us] et / d[omi]n[i]s Cathone de Sacchis qui in iure civili (insignia: segno di espunzione) et / (domino: segno di espunzione) Jacobo de Ritiis qui in iure iure Cano[n]ico Insignia dederu[n]t / conp[ro]motores fueru[n]t d[omi]n[i] Jacobus de Puteo, Augustinus de / Castronovo et Lucas de Graffis. Puncta in exam[i]ne p[re]vato / assignata fueru[n]t. c.I. de offi[cio] delega[t]i, l.II.C. de iudic[iis] / In publico v[er]o c.I. de pac[tis] et l. In bone fidei. C. de rebus cre[ditis].

Al f. 1r si trova la tipica segnatura usata da Albrecht von Eyb: «*Valerius Maximus kkk*». Al f. 1v si legge «*Albrecht von Eyb doctor bayder rechtn Ertzpriester Thuemher Zu Wirtzpurck und*

Bambergk etc.» L'opera fu anche di proprietà della biblioteca distrettuale di Eichstätt, come testimonia la segnatura al f. Ir «268».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁴.

2° Cod. 111 [34]: M. T. Cicerone, *De officiis; Rhetorica ad Herennium; Laelius de amicitia; Cato maior de senectute; In catilinam orationes I-IV; Paradoxa stoicorum. Commentarius in M. Tullii Ciceronis paradoxa. Decretum gratiani c. I. D.I.-c.4. D.II cum glossa*

Cartaceo, ff. I + 183, cm. 30 x 21. Nord Italia metà XV sec.

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1-5⁵ (cc. 1-9, cc. 10-20, cc. 21-30, cc. 31-40), cc. 41 - 43^h), 6⁶ (cc. 44-55), 7⁴ (cc. 56-63), 8-16⁵ (cc. 64-73, cc. 74- 83, cc. 84-93, cc. 94-103, cc. 104-113, cc. 114-123, cc. 124-133, cc. 134-143, cc. 144-153), 17-18⁶ (cc. 154-165, cc. 166-176). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 9^v, 20^v, 30^v, 40^v, 53^v, 63^v, 73^v, 83^v, 93^v, 103^v, 113^v, 123^v, 133^v, 143^v, 165^v. I ff. 43^b-43^h sono vuoti. Sono presenti glosse a margine e interlineari, manicule e altri richiami d'attenzione. Il manoscritto fu vergato da diverse mani. Il testo fu redatto in gotica antica da un copista, mentre le glosse sono dovute ad un'altra mano (probabilmente il medesimo glossatore del 2° Cod. 130) che usa una scrittura bastarda. Gli inchiostri usati sono il nero o il marrone scuro per il testo e il rosso per lettere di inizio verso di tipo longobardo. Dal f. 44^r si legge nell'intestazione la sigla «IHS».

La legatura in pelle marrone presenta cinque fibbie di chiusura, di cui due sono strappate. Il foglio di guardia proviene da un commento a Porfirio di quattordici anni più antico. Il taglio superiore è rifilato.

Dal f. 43^{av} la mano che copiò il testo fu probabilmente la stessa del 2° Cod. 121 (ff. 1^r-70^v), 123 (ff. 1^r-124^r), 130 (ff. 148^r-^v). Poiché questo glossatore divenne più tardi il vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, è probabile che questo manoscritto fosse di sua proprietà. Sul piatto anteriore e posteriore sono incollate due pergamene recanti l'indice del manoscritto, redatto nel XV sec. dalla stessa mano che scrisse l'indice nel 2° Cod. 102; secondo quest'indice il libro passò poi alla biblioteca di corte del principe vescovo di Eichstätt e infine alla biblioteca distrettuale della città con la segnatura «254» (f. Ir).

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁵.

2° Cod. 113 [35]: Pseudo Quintiliano, *Declamationes maiores*

Cartaceo, ff. 114, cm. 28,5 x 22. Padova 1470.

¹⁴ SPILLING 1984, pp. 3-5.

¹⁵ SPILLING 1984, pp. 13-15

Numerazione dei fogli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-II), 2-121⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110), 3² (cc. 111-114). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v. In certi casi si può ancora leggere la progressione dei fogli componenti un fascicolo (ad esempio, 51r-55r). I ff. 113v-114v sono bianchi. Dopo il foglio di guardia anteriore e posteriore sono presenti due pagine bianche tagliate. Nel manoscritto sono presenti glosse marginali e interlineari (rare). Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo disposto su un'unica colonna fu scritto in gotica antica con un inchiostro marrone scuro o nero; le glosse vennero realizzate in gotica dalla mano di Johannes Mendel in un inchiostro nero, mentre le correzioni furono eseguite dalla stessa mano con la stessa scrittura ma con un inchiostro rosso. I titoli sono realizzati in maiuscola con un inchiostro rosso. Sono presenti manicule e altri richiami d'attenzione. Le lettere di inizio capoverso sono realizzate con longobarde.

La legatura di legno è coperta per metà da un rivestimento in pelle colore blu scuro e presenta due segni dove si trovavano le fibbie di chiusura, ora non più presenti. Sul dorso è presente un'etichetta in cui si legge il titolo dell'opera.

Venne scritto dalla mano che vergò anche il mss. 2° Cod. 114, al f. 113r si legge la frase: «*explicite patuii prima Augusti / Anno Domini 1410*». Sulla controguardia anteriore si legge una frase che attesta che il manoscritto fu di proprietà di Johannes Mendel: «*Iste liber est Johannis Mendel*». Più tardi è appartenuto anche alla Fürstbischöflichen Hofbibliothek, come si legge al f. 1r: «*Ad bibliothecam Aulicam Eystettensem*». Infine è appartenuto alla Kreisbibliothek Eichstätt con segnatura «296» (f. 1r).

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁶.

2° Cod. 114 [36]: Pseudo Quintiliano, *Declamationes minores*

Cartaceo, ff. 110, cm. 28,5 x 21,5. Padova, seconda metà del XV sec. (1470 ca.)

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-11⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v. Dopo il foglio di guardia anteriore sono presenti due fogli strappati e un altro foglio vuoto. I ff. 109v-110v è bianco. Sono presenti glosse marginali e correzioni interlineari. Il manoscritto fu vergato da diverse mani. Il testo fu vergato da una mano in gotica, la medesima che eseguì la manicule e gli altri richiami all'attenzione. Le glosse marginali, le rubriche e le correzioni si

¹⁶ SPILLING 1984, pp. 16-17.

devono alla mano di Johannes Mendel che usa la medesima scrittura. Per il testo è stato usato un inchiostro marrone scuro, mentre le correzioni e le glosse sono vergate in un inchiostro nero; le rubriche sono realizzate con un inchiostro rosso. Sul piatto anteriore si legge la firma di Johannes Mendel, mentre sul foglio di guardia anteriore si trova il titolo «*Fragmenta aliquarum declamationum Quintiliani*», scritto dalla mano di Johannes Mendel.

La legatura è in legno chiaro, probabilmente era rivestita in pelle (come testimoniano le tracce di pelle). Rimangono i segni di due fibbie di chiusura entrambi lacerati. Il dorso della legatura non è più presente. Lungo la testa si legge «*Fragmenta declamat[ioni] Quintiliani*». Molto probabilmente venne scritto a Padova, come il 2° Cod. 113. Più tardi appartenette alla Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt. Al f. 112v si legge la segnatura «312» tipica della Kreisbibliothek Eichstätt.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo¹⁷.

2° Cod. 115 [37]: M. T. Cicerone, *Epistule familiares; Orationes*

Cartaceo, ff. 207, cm. 33,5 x 26. Bologna (?), metà del XV sec. (1453-1459?)

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1- 10⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100), 11⁴ (cc. 101-108), 12- 19⁵ (cc. 109-118, cc. 119-128, cc. 129-138b, cc. 139-148, cc. 149-158, cc. 159-168, cc. 169-178, cc. 179-188), 20⁴ (cc. 189-207). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 31v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 108v, 118v, 128v, 148v, 158v, 168v, 178v. Il primo foglio è incollato al piatto anteriore e l'ultimo foglio è incollato al piatto posteriore. Il foglio 138b è bianco. Sono presenti glosse marginali e interlineari. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: si riconosce una scrittura gotica antica con elementi corsivi di una mano e una gotica antiqua di altre tre mani, delle quali una, ai ff. 117v-136v è attribuita a Hainricus Moringe. Ai ff. 137r-138v le glosse marginali e interlineari sono in una bastarda con elementi di umanistica attribuita alla mano di Albrecht von Eyb. Dal f. 139r le iniziali sono in una scrittura maiuscola molto decorativa. Fino al f. 138av le rubriche sono attribuite alla mano di Albrecht von Eyb. All'incipit di ogni libro (ff. 9r, 15r, 29v, 39r, 47v, 56v, 64v, 74r, 87v, 96r, 106v, 121v, 124v, 131v, 139r) sono presenti eleganti iniziali di capoverso fogliate, miniate su sfondo d'oro con elementi vegetali di colore rosso, blu e verde. A partire dal f. 143r fino alla fine all'inizio di ogni libro è stato lasciato uno spazio vuoto per l'iniziale miniata non eseguita.

¹⁷ SPILLING 1984, p. 17.

La legatura in pelle molto rovinata è decorata da linee geometriche e motivi vegetali. Si vedono sei fibbie di chiusura del codice, oggi tranciate. Sul dorso è presente l'etichetta con segnatura del codice.

Al f. *Ir* si trova il titolo dell'opera eseguito da Albrecht von Eyb (come nel 2° Cod. 104) «*Tullis Epistolarum JJJ*». Al f. *IIIv* si legge la segnatura che testimonia l'appartenenza del codice ad Albrecht von Eyb: «Albrecht von Eyb doctor bayder rechten Ertzprister zu Wirtzpurgk Thuemherr zu Bambergk und Eystet etc.». Al f. *1r* è presente lo stemma di Albrecht von Eyb: uno scudo grigio su cui compaiono tre conchiglie rosse e due rami vegetali, uno verde e uno rosso. Come il 2° Cod. 125 il libro fu scritto durante gli anni del soggiorno bolognese di Albrecht von Eyb (1453-1459) e successivamente rilegato in Germania. Più tardi il manoscritto fu anche di proprietà della Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt, come si legge sotto lo stemma al f. *1r* in una firma risalente al XVIII sec. («*modo ad bibliothecam aulicam Eystettensen*»). Successivamente il manoscritto appartenne alla Kreisbibliothek Eichstätt, come testimonia la segnatura «191» (f. *1r*).

Per altre informazioni si veda il catalogo¹⁸.

2° Cod. 119 [38]: Q. Orazio Flacco, *Epistule cum glossis. Commentarius in Q. Horatius Flacci artem poeticam. Commentarius in Q. Horatius Flacci Epistulas. Commentarius in A. Persi Flacci Saturas*

Cartaceo, ff. 103, cm. 31 x 21. Nord Italia, metà XV sec.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. I-VI), 2-11⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100), 12¹ (cc. 101-103). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 50v, 80v, 90v. Tra il piatto anteriore e il foglio di guardia è inserita un foglio di pergamena tagliato a metà riportante alcuni versetti dell'Antico Testamento (Numeri 29,26-30,4 e 30, 9-31, 6), come nel 2° Cod. 102, e un foglio di pergamena vuoto. I ff. 29v-30v e 101r-103v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali e interlineari, nonché manicule. Il manoscritto è stato vergato da diverse mani: i ff. 1r-29r sono vergati in una umanistica corsiva con elementi di bastarda attribuita ad una mano italiana; i ff. 31r-100v sono vergati in una bastarda attribuita ad una mano tedesca. Al f. 86v si trova un piccolo passaggio eseguito da un'altra mano. Incipit ed *explicit* sono vergati a volte in *textualis*. Il posto per le lettere di inizio verso è lasciato libero. Il testo è vergato unicamente con un inchiostro marrone scuro.

¹⁸ SPILLING 1984, pp. 17-19.

La legatura è realizzata in pelle e decorata da disegni geometrici e mostra l'etichetta dove un tempo si poteva leggere il titolo dell'opera contenuta nel manoscritto. Si vedono due fibbie di chiusura, oggi lacerate. Sul dorso della legatura sono presenti due etichetta, che recano a segnatura del codice. Sulla controguardia anteriore si può leggere l'indice delle opere contenute nel manoscritto, tipicamente usato nei manoscritti che sono appartenuti alla Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt. Più tardi il manoscritto divenne di proprietà della Kreisbibliothek Eichstätt, come mostra la segnatura «411» (f. Ir).

Per altre informazioni si veda il catalogo¹⁹.

2° Cod. 120 [39]: D. Giunio Giovenale, *Saturae XVI cum glossis*. P. Ovidio Nasone, *Medicamina faciei faminae*. Pseudo Ovidio, *De medicamine aurium*; *De quattuor humoribus*. P. Ovidio Nasone, *Amores III 5*. Pseudo Ovidio, *De pulice*; *De nuce*; *De philomena*; *De cuculo*. P. Ovidio Nasone, *Remedia amoris*; *Amores*.

Cartaceo, ff. 142, cm. 29 x 21. Bologna (?), metà del XV sec. (1453-1459).

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁵ (cc. 1-10), 2⁴ (cc. 11-18), 3-9⁵ (cc. 19-28, cc. 29-38, cc. 39-48, cc. 49-58, cc. 59-63, cc. 64-69, cc. 70-79), 10-11³ (cc. 80-85, cc. 86-91), 12⁵ (cc. 92-101), 13-14³ (cc. 102-107, cc. 108-113), 15-16⁵ (cc. 114-123, cc. 124-133), 17⁵⁻¹ (cc. 134-142). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 18v, 28v, 38v, 48v, 58v, 63v, 69v, 79v, 91v, 101v, 113v, 124v, 133v. I ff. 64v, 86r-v, 141v-142 sono bianchi. Sulla controguardia anteriore e posteriore sono incollati due fogli di carta, anch'essi bianchi. Sono presenti glosse marginali e interlineari, nonché manicule. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo venne vergato da due mani diverse che utilizzano una scrittura gotica antiqua, di cui una presenta elementi di una corsiva. È presente anche una scrittura bastarda con elementi di un'umanistica dovuta alla mano di Albrecht von Eyb, nonché glosse marginali e interlineari dovute ad un'altra mano coeva. Il testo è stato vergato con un inchiostro marrone scuro, mentre le glosse marginali e interlineari con un inchiostro nero. Sono presenti iniziali longobarde dovute alla mano di Albrecht von Eyb vergate in inchiostro rosso. Sono in rosso anche i titoli. Al f. 1r è presente una grande capolettera minata con motivi vegetali su sfondo d'oro, mentre nella parte bassa del foglio si trova lo stemma di Albrecht von Eyb: uno scudo grigio contenente tre conchiglie rosse, dal quale nascono due rami vegetali.

La legatura ricoperta di pelle è decorata da motivi geometrici e vegetali, presente sette timbri, come quelli presenti nel 2° Cod. 125. Si vedono due fibbie di chiusura, entrambe lacerate. Sul

¹⁹ SPILLING 1984, pp. 25-26.

dorso si trova un'etichetta che riporta la segnatura del codice. Sul taglio si legge «*Juvenalis*» scritto in maiuscolo.

Secondo la decorazione del libro, il manoscritto fu scritto durante gli anni di studi di Albrecht von Eyb a Bologna (1453-1459) e successivamente rilegato in Germania. Sulla controguardia anteriore si trova la tipica segnatura usata dall'umanista: «*Juvenalis ooo*» (come presente anche nel 2° Cod. 104). Più tardi il manoscritto fu di proprietà del Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt, come si legge al f. 1r sotto lo stemma di Abrecht von Eyb: «*Modo ad Biblthecam Aulicam Eystettensem*» (XVIII sec.). Successivamente passò alla Kreisbibliothek Eichstätt, come testimonia la segnatura «255» (Ir).

Per altre informazioni si veda il catalogo²⁰.

2° Cod. 121 [40]: D. Giunio Giovenale, *Saturae cum glossis*. A. Persio Flacco, *Saturae cum glossis*

Cartaceo, ff. 94, cm. 29 x 21. Nord Italia, metà del XV sec.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-7⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70), 8⁴ (cc. 71-72d), 9⁵ (cc. 73-82), 10⁴ (cc. 83-90). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 82v. Sulla controguardia anteriore è incollato un foglio di pergamena in cui sono elencati gli autori che si leggono nel codice: «*Juvenalis Persius*». Il f. 91 è di pergamena ed è bianco, a eccezione della seguente nota: «*hunc codicem manuscriptum cum editione Bipontina comparavit atque lectionum varietates collegit Josephus Müller philosophiae cand[idatus]. / Anno Domini mdcccxxvi / VI^{to} Kal. Junias*». Sono presenti glosse marginali e interlineari, nonché manicule e altri richiami all'attenzione. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo disposto su un'unica colonna fu redatto in una gotica antiqua attribuita a tre mani diverse, mentre le glosse sono attribuite allo stesso glossatore che intervenne nel 2° Cod. 130. Ogni riga presenta la lettera di inizio verso in maiuscolo. È lasciato libero lo spazio assegnato ai titoli e alle iniziali di grandezza maggiore. Al f. 1r ogni lettera di inizio verso presenta un tocco di rosso. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo e il marrone scuro per le glosse di entrambi i tipi.

La legatura è di pelle rossa molto chiara, si vedono due fibbie di chiusura entrambe lacerate. Il retro delle fibbie è decorato dall'immagine dell'agnello pasquale. Sul dorso la legatura è rimasta intatta in modo parziale; tuttavia, si trova ancora l'etichetta con la segnatura assegnata al codice. Alcune mani che hanno lavorato al codice sono state riconosciute: i ff. 1r-70v sono stati vergati dalla stessa mano che lavorò nel 2° Cod. 111 ai ff. 1r-43av, 71r-72ar; i ff. 75r-85r sono stati

²⁰ SPILLING 1984, pp. 26-28.

realizzati dalla stessa mano che scrisse nel 2° Cod. 123 i ff. 125^r-129^r. Poiché colui che eseguì le glosse divenne più tardi vescovo di Eichstätt (Wilhelm von Reichenau), questo manoscritto potrebbe essere stato di sua proprietà. Per suo lascito venne trasferito alla Fürstbischöfliche Hofbibliothek: «*Ad bibliothecam aulicam Eystettensem*» (f. 1^r). Più tardi si trova alla Kreisbibliothek Eichstätt con la segnatura «245» (Ir).

Per altre informazioni si veda il catalogo²¹.

2° Cod. 122 [41]: M. Anneo Lucano, *De bello civili*

Cartaceo, ff. 145, cm. 28,5 x 19,5. Nord Italia, 1396.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. 1-2^c), 3-16⁵ (cc. 3-12, cc. 13-22, cc. 23-32, cc. 33-42, cc. 43-52, cc. 53-62, cc. 63-72, cc. 73-82, cc. 83-92, cc. 93-102, cc. 103-112, cc. 113-122, cc. 123-132, cc. 133-143). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 12^v, 22^v, 32^v, 42^v, 52^v, 62^v, 72^v, 82^v, 92^v, 102^v, 112^v, 122^v, 132^v. I ff. 2^{av}-2^{cv} e 138^v-143^v sono vuoti. La lettera di inizio di ogni verso è maiuscola. All'inizio di ogni nuovo capitolo si trovano longobarde maiuscole. Ai ff. 3^r, 14^v, 27^r, 39^v, 53^v, 67^r, 80^v, 95^v, 110^r, 128^v gli *incipit* di ogni libro presentano una lettera di inizio verso decorata con colori rosso, giallo o marrone. Al f. 24^v si può vedere uno schema del porto di Brindisi. Ai ff. 52^v, 100^v, 138^r compaiono volti umani. Al f. 72^v troviamo un'altra immagine stilizzata del porto Tessaia. Al f. 138^r si leggono diverse sentenze, appunti, glosse e prove di penna, tra cui: «*Josephus de bello Judaico in cenobio Schünfelt liber magnus et bonus*» (del glossatore del 2° Cod. 130). Sono presenti glosse interlineari o correzioni, glosse marginali nonché manicule e altri richiami all'attenzione. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: i ff. 1-2^{ar} sono vergati da una mano che usa una scrittura gotica antiqua con elementi di corsiva (probabilmente la stessa che vergò l'indice nel 2° Cod. 102); dal f. 3^r il testo disposto su un'unica colonna è vergato in una scrittura gotico antiqua attribuita alla mano di Francesco Scurelli. Le glosse interlineari e marginali sono vergate in scrittura corsiva italiana e tedesca da diverse mani, tra le quali si riconosce la stessa del glossatore del 2° Cod. 130. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo e il marrone scuro per le glosse, marginali e interlineari. Al termine del manoscritto si trova un piccolo fascicolo di ventotto fogli datato al 1827, come si legge in legatura, nel quale sono raccolte le lezioni che si trovano nel manoscritto e le correzioni che si trovano nell'edizione gronoviana; il lavoro di collazione si deve probabilmente a Georg Waitzmann (cfr. 2° Cod. 23).

La legatura è in pelle chiara, di colore tra il rosso e il marrone, decorata da linee geometriche. Rimane lo spazio dove un tempo c'erano le fibbie di chiusura. Sul dorso sono presenti due

²¹ SPILLING 1984, pp. 28-29.

etichette con la segnatura moderna e quella della Kreisbibliothek Eichstätt. Il manoscritto è stato riparato nel marzo 1940.

Il manoscritto fu scritto nel 1396 da Giovanni de Scurelli, come si legge nel colofone al f. 137v. Al f. 138r si legge il nome di un proprietario italiano che comprò l'opera all'inizio del XV secolo: «*Iste Lucanus est Thome Anconensis quem emi a magistro Jhoanne Spinginbergo qui est rector scolarium Utini precio quatuor ducatis*». Poiché uno dei glossatori sembra coincidere con il glossatore del 2° Cod. 130, cioè il futuro vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichnau, probabilmente per suo lascito il manoscritto è stato poi di proprietà della Fürstbischöfliche Hofbibliothek, come si legge al f. 1r: «*ad bibliothecam aulicam Eystettensem*» (XVIII sec.). Più conflui nella Kreisbibliothek Eichstätt, come attesta la segnatura sul dorso della legatura e sul f. 1r «320».

Per altre informazioni si veda il catalogo²².

2° Cod. 123 [42]: P. Ovidio Nasone, *Ars amatoria*; *Remedia amoris*; *Heroides*

Cartaceo, ff. 133, cm. 31 x 21. Nord Italia, metà XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. I-IV), 2-14⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-69, cc. 70-79, cc. 80-89, cc. 90-99, cc. 100-109, cc. 110-119, cc. 120-129), 15² (cc. 130-132). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 69v, 79v, 89v, 99v, 109v, 119v. Il f. I è di pergamena e reca l'indice delle opere contenute nel manoscritto. I ff. II-IV, 59av-59bv, 124v, 129v-132v sono vuoti. Gli ultimi due fogli sono incollati. Sono presenti glosse marginali (rare) e interlineari, manicule e altri richiami all'attenzione. Ogni lettera di inizio verso è maiuscola. Sono lasciati vuoti gli spazi dedicati alla lettera di inizio verso, mai realizzata. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo, disposto su un'unica colonna, fu vergato da due copisti diversi che usarono una scrittura gotico antiqua; le glosse interlineari e marginali sono attribuite al glossatore che intervenne anche nei 2° Cod. 122 e 130. Alcune mani hanno lavorato anche su altri manoscritti: i ff. 1r-124r sono di colui che vergò i ff. 1r-43av nel 2° Cod. 111, i ff. 125r-129r sono attribuiti alla stessa mano che lavorò ai ff. 71r-72ar e 75r-85r del 2° Cod. 121; infine l'indice delle opere e l'annotazione al f. 1r sono della stessa mano che scrisse l'indice presente nel 2° Cod. 102 e che appose un segno di appartenenza nel 2° Cod. 103: «*Ovidius / de / ars amandi / nescio autem / an sit pur / gatus ab / impuris*». Gli inchiostri usati sono il nero per il testo, il marrone scuro per le glosse e il rosso per titoli ed *explicit*.

²² SPILLING 1984, pp. 29-31.

La legatura è in pelle marrone chiaro, si vedono i resti di due fibbie di chiusura entrambe lacerate. Il titolo delle opere si può leggere anche sul taglio superiore del manoscritto. Sul dorso vi sono due etichette riportanti le segnature, quella moderna e quella della Kreisbibliothek Eichstätt.

Poiché il glossatore è colui che lavorò anche al 2° Cod. 130, cioè il vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, il manoscritto potrebbe essere stato di sua proprietà. Poi passò alla Fürstbischöfliche Hofbibliothek e infine alla Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette la segnatura «261» (f. *Ir*).

Per altre informazioni si veda il catalogo²³.

2° Cod. 124 [43]: P. Ovidio Nasone, *Metamorfosi*

Cartaceo, ff. 225, cm. 33,5 x 24. Nord Italia, metà XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. I-III), 2-23⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110, cc. 111-120, cc. 121-130, cc. 131-140, cc. 141-150, cc. 151-160, cc. 161-170, cc. 171-180, cc. 181-190, cc. 191-200, cc. 201-210, cc. 211-220), 24⁵⁽¹⁰⁻⁵⁾ (cc. 221-225). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v, 130v, 140v, 150v, 160v, 170v, 180v, 190v, 200v, 210v, 220v. I ff. I-III e 223v-225v sono vuoti. Sui bordi superiori o inferiori delle pagine in alcuni casi si può leggere la progressione della fascicolazione. Sono presenti glosse interlineari e marginali (rare), nonché manicule e altri richiami all'attenzione. Ogni lettera di inizio verso è maiuscola. È lasciato vuoto lo spazio per le lettere di inizio capoverso, mai compiute. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo, disposto su un'unica colonna, è vergato in una scrittura gotica antiqua con elementi di bastarda che è stata attribuita alla mano di Guilhelmus de Egmonda (come si legge nel colofone al f. 223r); le glosse sono vergate in bastarda e attribuite alla stessa mano del glossatore che lavorò al 2° Cod. 130. La segnatura della biblioteca e indice delle opere al f. *Ir* sono realizzati dalla stessa mano che scrisse le medesime informazioni nel 2° Cod. 102. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro o nero per il testo e le glosse, il rosso per le sigle che segnalano la progressione della fascicolazione.

La legatura in pelle marrone chiaro è pesantemente danneggiata. Reca due fibbie di chiusura entrambe lacerate, di cui quelle sul piatto posteriore sono decorate dall'immagine dell'agnello pasquale (come anche nel 2° Cod. 121). Il titolo dell'opera corre anche lungo la testa anteriore

²³ SPILLING 1984, pp. 31-33.

del codice. Sul dorso danneggiato sono apposte due etichette, una con la segnatura moderna e una con quella della Kreisbibliothek Eichstätt.

Il manoscritto fu scritto da Guilhelmus de Egmonda (f. 223r), che scrisse anche il 2° Cod. 130 (dove però si firma con un altro nome). Il glossatore che intervenne in questo codice e nel 2° Cod. 130 è il medesimo, ovvero il vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, perciò probabilmente il codice è stato anche di sua proprietà. Per suo lascito giunse alla Fürstbischöfliche Hofbibliothek, come si legge al f. 1r: «*Ad Bibliothecam Aulicam Eystettensem*» (XVIII secolo). Infine giunse alla Kreisbibliothek Eichstätt, dove prese la segnatura «80» f. (Ir).

Per altre informazioni si veda il catalogo²⁴.

2° Cod. 125 [44]: T. Maccius Plauto, *Commedie: Amphitruo cum glossis, Asinaria, Captivi, Curculio, Casina, Cistellaria, Epidicus, Aulularia*. Volcaci Sedigitus, *De poetis* Cartaceo, ff. 115, cm. 31 x 22. Bologna, 1453.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁴ (cc. I-II), 2-4⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30), 5⁴ (cc. 31-38), 6-12⁵ (cc. 39-48, cc. 49-58, cc. 59-68, cc. 69-78, cc. 79-88, cc. 89-98, cc. 99-108), 13⁵⁽¹⁰⁻³⁾ (cc. 109-115). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 38v, 48v, 58v, 68v, 78v, 88v, 98v, 108v. I ff. 112v-115v sono bianchi. Sul bordo inferiore di alcuni fogli si legge la progressione della fascicolazione (per esempio ff. 21r-26r). Si vedono macchie dovute all'acqua. Sono presenti glosse marginali, manicule e altri richiami all'attenzione. La prima lettera di ogni verso è maiuscola. Ai f. 1r, 21r, 37r, 54r, 65v, 79r, 86v e 97v la lettera iniziale del primo verso di una nuova commedia è miniata con colori rosso, verde e blu so sfondo d'oro. Compaiono lettere iniziali di tipo longobardo di colore rosso (ad esempio ai ff. 1r, 2v, 3v, 9r, 10r, 15v, 17r, 17v, 18r etc...). Le rubriche in colore rosso sono dovute alla mano di Albrecht von Eyb²⁵. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo, disposto in un'unica colonna, fu scritto in una scrittura gotico antiqua che dal f. 6r presenta elementi corsivi; ai ff. 8r, 35v, alcune righe sono redatte nella medesima scrittura da altre mani e infine ai ff. 1r e 112r compaiono correzioni e aggiunte in una scrittura bastarda con elementi umanistici attribuita alla mano di Albrecht von Eyb. Gli inchiostri utilizzati sono il marrone scuro o il nero per il testo e le glosse; mentre in rosso sono i titoli, gli *explicit* e i nomi dei personaggi delle commedie abbreviati. Al f. 1r si vede una decorazione a lato del testo di color d'oro con elementi vegetali e fiori in verde, blu, giallo e rosa; in fondo alla pagina è dipinto lo

²⁴ SPILLING 1984, pp. 33-34.

²⁵ Cfr. *Infra*, Tavola 5, p. 165.

stemma di Albrecht von Eyb, ovvero uno scudo argentato con tre conchiglie rosse dal quale partono due rami vegetali, uno verde e l'altro rosa. La decorazione del manoscritto sembra essere fatta da colui che decorò anche il 2° Cod. 115.

La legatura in pelle marrone è fortemente danneggiata e decorata come nel 2° Cod. 115. Presenta due fibbie di chiusura, di cui una è rotta. La testa inferiore del codice è dipinta di giallo. Sul dorso sono presenti due etichette, una moderna e una della Kreisbibliothek Eichstätt.

Al f. 112^r si legge che il manoscritto fu scritto a Bologna nel 1453: «*Finis etc sc[ri]pt[um] Bononie Anno dom[ini] LIII^o*»²⁶. Il codice fu di proprietà di Albrecht von Eyb, come testimonia lo stemma dell'umanista (f. 1^r) e la segnatura da lui tipicamente usata (controguardia anteriore: «*Plautus NNN*» (come anche nel 2° Cod. 104). Più tardi è confluito nella Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette la segnatura «204» (f. 1^r e dorso della legatura).

Per altre informazioni si veda il catalogo²⁷.

2° Cod. 126 [45]: T. Maccio Plauto, *Commedie con glosse: Bacchides, Menaechmi, Poenulus*. Ugolino da Pisa, *Philogenia*. Leon Battista Alberti, *Philodoxius*. Mercurius Rancius, *De falso hypocrita. Marina. Historia Apollonii regis Tyri*.

Cartaceo, ff. 139, cm. 30 x 22. Bologna (?), metà del XV secolo (1453-1459?).

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. I-IV), 2-15⁵ (cc. 1- 10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110, cc. 111-120, cc. 121-130, cc. 131-140). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10^v, 20^v, 30^v, 40^v, 50^v, 60^v, 70^v, 80^v, 90^v, 100^v, 110^v. Ogni lettera di inizio verso è maiuscola. Sono presenti iniziali longobarde di colore rosso. All'inizio di ogni opera è presente un'iniziale miniata di colore blu, rosso e verde su sfondo dorato (1^r, 20^v, 40^v, 63^r, 83^v, 97^v, 105^v). I ff. I-IV, 112^r (da metà in poi) e 132^v-140^v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali e interlineari, manicule e altri richiami all'attenzione. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo fu vergato in una scrittura bastarda con elementi di umanistica attribuita alla mano di Albrecht von Eyb e ad altre due mani; le glosse marginali e interlineari si devono ad Albrecht von Eyb. Gli inchiostri usati sono il marrone scuro per il testo e le glosse, mentre il rosso viene usato per i titoli, gli *explicit* e i nomi dei personaggi delle commedie abbreviati.

La legatura è in pelle marrone con decorazioni corrispondenti al 2° Cod. 115. Vi sono due fibbie di chiusura, di cui una è strappata. Nel taglio superiore si legge il titolo delle opere qui contenute, mentre quello taglio inferiore è colorato di giallo. Sul dorso si trovano danneggiate

²⁶ Cfr. *Infra*, Tavola 6, p. 166.

²⁷ SPILLING 1984, pp. 34-35.

le etichette con la segnatura moderna e quella usata nella Kreisbibliothek Eichstätt. Tra il f. I e II si trova una pagina di pergamena, anch'essa bianca. Il codice fu restaurato nel 1927.

I ff. 1r-20v, 61r-112r e 114r furono scritti da Albrecht von Eyb, probabilmente negli anni del suo studio a Bologna (1453-1459) o di poco successivi, sulla base della fattura della decorazione molto simile a quella del 2° Cod. 125. Inoltre, al f. 1r si legge anche il nome del copista: «*Albrecht*»; al f. 1r si trova la segnatura usata dall'umanista: «*Comedia Bachidis RRR*». Al f. IIr si trova l'indice delle opere contenute che testimonia che il manoscritto fu poi di proprietà della Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt. Successivamente venne trasferito nella Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette la segnatura «243» (controguardia anteriore e f. IIr).

Per altre informazioni si veda il catalogo²⁸.

2° Cod. 127 [46]: L. Anneo Seneca, *Tragedie: Hercules furens, Thyestes, Phoenissae, Phaedra, Oedipus, Troades, Medea, Agamemnon, Octaviam, Hercules Oetaeus*.

Cartaceo, ff. 220, cm. 29 x 22. Nord Italia, prima metà del XV secolo (ante 1421).

Il restauro ha compromesso l'ordine delle carte e non è chiara la composizione dei fascicoli. Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1 (cc. 1a-3), 2-10⁵ (cc. 4-13, 14-23, 24-33, 34-44a, 44b-54, 55-64, 65-74, 75-84, 85-94), 11-13⁴ (cc. 95-102, 103-112, 113-122), 14-18⁶ (cc. 123-134, 135-146, 147-158, 159-170, 171-182), 19-20⁴ (cc. 183-190, 191-198), 21⁵ (cc. 199-208), 22⁵⁻¹ (cc. 209-219). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 13v, 23v, 33v, 54v, 64v, 74v, 84v, 94v, 102v, 112v, 122v, 134v, 146v, 158v, 170v, 182v, 190v, 198v, 208v. I ff. 1av-1br, 44av-44b e 213v-218v sono bianchi. La lettera iniziale di ogni opera è stata completata successivamente (ad esempio al f. 57r l'iniziale piumata è datata al XV secolo, oppure al f. 83v l'iniziale e il titolo in rosso sono datati al XVIII secolo e furono probabilmente eseguiti da Georg Waitzmann) oppure è stato lasciato lo spazio bianco. La lettera iniziale di ogni verso è maiuscola. Sono presenti glosse marginali e interlineari, manicule, appunti e prove di penna. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo disposto su un'unica colonna fu vergato in una scrittura gotica con elementi di corsiva e di umanistica attribuite a due mani diverse; le glosse derivano dalle mani che scrissero anche il testo e da altre due mani più giovani che usarono una scrittura bastarda corsiva. Gli *explicit* ai ff. 213r e 218v sono in maiuscola capitale. Gli inchiostri usati furono il nero per il testo e il marrone scuro/nero per le glosse.

La legatura di pelle chiara è fortemente rovinata. Sono rimasti tre dei cinque raccordi sul piatto anteriore e due sull'inferiore. Le fibbie di chiusura sono strappate. Sul piatto anteriore è

²⁸ SPILLING 1984, pp. 35-38.

attaccata un'etichetta su cui si legge il contenuto del codice. Sulla testa inferiore si trova di nuovo il titolo, mentre su quella inferiore si legge la data «1401». Il codice è stato restaurato nel 1931.

Al f.1a si legge un'invocazione: «*ad sit principio sancta Maria meo / An[no] dom[ini] M°CCCC° XXI° quarto ka[le]ndas dice[m]bri i[n]cipit Magister hu[n]c libru[m]*». Più sotto si legge una nota d'acquisto: «*1440 a di 14 agosto / Jo Bindo di ser Batista o ne ogi questo ditolto da maestro / Antonio Roselli p[er] vendergli libri tre cio e ne / Isidero le morali [d'Ari]stotile e Almasore*». In centro al foglio si legge l'indice delle opere nel codice contenute. In cima e in fondo alla carta si leggono notizie e prove di penna in ebraico. Al f. 218 si legge in maiuscola capitale: «*Iste Targiedie sunt Pe[tri] Bernardi Bembi*» (XV secolo).

Secondo l'indice presente al f. 1ar il codice è appartenuto più tardi alla Fürstbischöflichem Hofbibliothek Eichstätt; successivamente venne trasferito alla Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette la segnatura «318». Nel XIX secolo venne usato anche da Georg Waitzmann (che interviene anche nel 2° Cod. 122), che nella lettera iniziale del *Thyestes* (f. 25r) lasciò la sua firma.

Per altre informazioni si veda il catalogo²⁹.

2° Cod. 128 [47]: *Notae in Terenzio e vita Terentii*. P. Terenzio Afro, *Commedie con periochae e glosse di C. Sulpicio Apollinare: Andria, Eunuchus, Hauton timorumenos, Adelphoe, Hecyra, Phormio. De cavichiolo. Excerpta*. Luciano di Samosata, *Contentio de praesidentia P. Scipionis Alexandri et Hannibalis tradotta da Giovanni Aurispa. Glossario greco-latino di Albrecht von Eyb*.

Cartaceo, ff. 110, cm. 29,5 x 21,5. Bologna, 1451.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁴ (cc. I-2), 2-7⁵ (cc. 3-11, cc. 12-21, cc. 22-31, cc. 32-41, cc. 42-51, cc. 52-61), 8⁴ (cc. 62-69), 9-12⁵ (cc. 70-79, cc. 80-89, cc. 90-99a, cc. 99b-108). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 11v, 21v, 31v, 41v, 51v, 61v, 69v, 79v, 89v. I ff. I-1r, 99av-99bv, 105v-108v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali e interlineari, nonché manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Ai ff. 3r, 17v, 35v, 52v, 68r, 82r sono presenti lettere d'*incipit* delle commedie miniate con colori verdi, rosa, rosso e blu su sfondo dorato. Compaiono anche longobarde di inizio capoverso di colore rosso. Titoli delle commedie compaiono sul bordo in alto di ogni pagina in colore rosso. Le lettere maiuscole che ricorrono nel codice sono abbellite da un tocco di giallo. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo disposto su un'unica colonna in scrittura gotica antiqua attribuita alla mano di

²⁹ SPILLING 1984, pp. 38-40.

Borchardus de Guntersberge (ff. 3r-99ar) e in bastarda con elementi di umanistica di Albrecht von Eyb (f. 2r-v e ff. 104r-105r); compare anche una scrittura bastarda eseguita da una mano tedesca. Le glosse sono dovute alla mano di Albrecht von Eyb, che ai ff. 16r e 57r riporta appunti in tedesco. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro/nero per il testo e le glosse, mentre i titoli su ogni pagina e gli *explicit* sono in rosso.

La legatura è molto danneggiata; rimangono le sedi delle fibbie di chiusura, oggi strappate. Parte interna del piatto anteriore e posteriore è fatto di carta da macero. Il codice fu restaurato nel 1945. Al f. Ir l'attestazione di proprietà di Albrecht von Eyb: «Albrecht von Eyb Doctor bayder rechten Ertzpriester zu Wirtzpurgk Thuemher zu Bamberg und Eystett etc...». più sotto si vede la segnatura da lui emessa: «*Terentius LLL*». Al f. IIr si legge di una collazione: «*contulit cum nunnallis optimae / notae editionibus / Benedictus Wilhmelmus. Augustanus / Reg. Boruss. Professor et Rector / Lycei Rosiebenensis in Prov[incia] Sax[onica] / 1824 / mense Januarii et Februarii*».

Il codice fu scritto da Borchardus de Guntersberge a Bologna nel 1453 (appunto di Albrecht von Eyb al f. 99ar): «*Publii Terencii comici Affri liber explicit per me Borchardum de / Ghuntersberg[e] cleric[um] dyoc[ensis] Caminensis Anno etc // In Bononia anno M^o CCCC^o LI*». Al f. IIr su vede il tipico indice della Fürstbischöflichem Hofbibliothek Eichstätt. Successivamente il codice venne trasferito alla Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette la segnatura «250».

Per altre informazioni si veda il catalogo.³⁰

2° Cod. 130 [48]: P. Virgilio Marone, *Bucoliche con glosse; Georgica con glosse; Eneide con glosse*

Cartaceo, ff. 260, cm. 34,5 x 24,5. Nord Italia, metà del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. I-III), 2- 7⁵ (cc. 1-10, cc. 11-17d, cc. 18-27, cc. 28-37, cc. 38-47, cc. 48-57), 8⁴ (cc. 58-59g), 9-16⁵ (cc. 60-69, cc. 70-79, cc. 80-89, cc. 90-99, cc. 100-109, cc. 110-119, cc. 120-129, cc. 130-139), 17⁶ (cc. 140-151), 18-26⁵ (cc. 152-161, cc. 162-171, cc. 172-181, cc. 182-191, cc. 192-201, cc. 202-211, cc. 212-221, cc. 222-231, cc. 232-241), 27⁴ (cc. 242-249), 28¹ (cc. 250-251). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 37v, 37v, 57v, 69v, 79v, 89v, 99v, 109v, 119v, 129v, 139v, 151v, 161v, 171v, 181v, 191v, 201v, 211v, 221v, 231v, 241v. I ff. 17ar-17dv, 59br-59gv, 247v-251v sono bianchi. I ff. Ir-v e 251 r-v sono in pergamena. La controguardia anteriore presenta un foglio di carta incollato recante un'altra opera ovidiana, ovvero le *Metamorfosi* (vv. 129-153) in scrittura

³⁰ SPILLING 1984, pp. 41-44.

gotica antiqua datata al XV secolo. Sulla controguardia anteriore si legge l'indice delle opere di cui il codice è latore; lo stesso al f. 1r. Al termine del codice sono presenti alcune pagine tagliate. Sono presenti glosse marginali e interlineari, nonché manicule. Ogni lettera di inizio verso è maiuscola. È vuoto lo spazio dedicato ai titoli o per la lettera incipitaria di un'opera. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: il testo in gotica antiqua e su un'unica colonna fu scritto da tre mani diverse, delle quali una fu quella di Wilhelmus Jacobus Stail (sua nota al f. 247r) che operò ai ff. 60r-147v e 149r-247r. Le glosse furono scritte in bastarda da una mano, ma la maggior parte si deve alla mano di Wilhelm von Reichenau. Gli inchiostri usati furono il nero/marrone scuro per il testo, marrone scuro per le glosse e rosso per i titoli di pagina. Il f. 1r è così decorato: una grande lettera iniziale miniata con colori rosso, rosa e verde su sfondo blu domina la pagina; da essa si diramano due viticci con frutti dai medesimi colori. Sul bordo inferiore della pagina campeggia lo stemma di Wilhelm von Reichenau: uno scudo diviso in quattro fasce, di cui la prima è di color rosso con decori dorati, mentre le altre sono nere. Anche dallo stemma si diramano dei viticci sottili con fiori.

La legatura è come quella del 2° Cod. 121: è di pelle rossa molto chiara, porta due fibbie di chiusura entrambe lacerate e il retro delle fibbie è decorato dall'immagine dell'agnello pasquale. Sull'etichetta apposta sul piatto anteriore e sul dorso si legge la segnatura del codice. Il dorso è fortemente danneggiato.

Il codice fu scritto in parte da Wilhelmus Jacobus Stail, che si firma al f. 247r: «*P. Virgilii Maronis liber XII^{us} et ultimus explicit / per manus Wilhelmi Jacobi Stail. Deo gracias*». Lo stesso copista aveva lavorato anche al 2° Cod. 111. Grazie allo stemma si può affermare che più tardi il manoscritto divenne di proprietà del vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, che intervenne probabilmente anche in qualità di glossatore. Per suo lascito il codice affluì poi nella Fürstbischöfliche Hofbibliothek, come si vede al f. 1r: «*Ad Bibliothecam Aulicam Eystettensem*» (XVIII secolo). Nella Kreisbibliothek Eichstätt il codice ricevette la segnatura «76» (f. 1r).

Per altre informazioni si veda il catalogo³¹.

2° Cod. 134 [49]: Enea Silvio Piccolomini, *Epitome alle Decadi di Biondo Flavio; Epistola ad Mahometum*

Cartaceo, ff. 228, composito (parte I.: cc. I-196c, parte II.: cc. 197-226), cm. 28 x 21,5. I.: Italia (?), prima metà del XV secolo. II.: Todi 1482

³¹ SPILLING 1984, pp. 48-49.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. 1-2), 2⁶ (cc. 3-14), 3-20⁵ (cc. 15-24, cc. 25-34, cc. 35-44, cc. 45-54, cc. 55-64, cc. 65-74, cc. 75-84, cc. 85-94, cc. 95-104, cc. 105-114, cc. 115-124, cc. 125-134, cc. 135-144, cc. 145-154, cc. 155-164, cc. 165-174, cc. 175-184, cc. 185-194), 21⁴ (cc. 195-202), 22-23⁵ (cc. 203-212, cc. 213-222), 24² (cc. 223-226). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 14v, 24v, 34v, 44v, 54v, 64v, 74v, 84v, 94v, 104v, 114v, 124v, 134v, 144v, 154v, 164v, 174v, 184v, 194v, 212v. I ff. 1r-v, 196br-196cv e 226r-v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali e manicule. Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* di Andrea Beham "il Vecchio". Al f. 1r è lasciato vuoto lo spazio per la grande lettera iniziale al f. 197r è presente una grande iniziale longobarda di colore marrone scuro. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: la prima utilizzò una scrittura bastarda stilizzata; la seconda è attribuita a W.W. de A. che usò una scrittura bastarda. Le glosse nella prima parte furono scritte in bastarda attribuita ad un'altra mano, coeva a quella del copista che vergò il testo. Gli inchiostri usati sono il nero/marrone scuro per il testo e il marrone scuro per le glosse.

La legatura è in pelle chiara che ricopre solo in parte i piatti in legno e presenta due fibbie di chiusura. Sul piatto anteriore e sul dorso si legge il titolo delle opere di cui il codice è latore.

La seconda parte del codice, a partire dal f. 197r venne scritto a Todi nel 1482 da un certo W. W. De A., che si firma nel colofone al f. 225v: «*Anno domini 1482 [...] die Veneris Vicesima Sexta Mensis Septembris Tudertina Civitate hec epistula domini Pii [...] Per me W. W. De A. finem festina manu propter recessum ad urbe, recepit felicem finiendandam et corrigendam lectori committo*». Grazie alla presenza dell'*exlibris* nella controguardia anteriore si può affermare che il libro fu poi di proprietà di Andreas Beham il Vecchio da Nürnberg³².

Per altre informazioni si veda il catalogo³³.

2° Cod. 209 [50]: *Ars horologica*

Cartaceo, ff. 47, cm. 22 x 14,5. Italia (Roma?), fine del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-3²⁴ (cc. 1-15, cc. 16-31, cc. 32-47). I ff. 1r-1r sono bianchi. Il manoscritto, composto da testo e disegni, fu vergato dal padre Paulus Almanus che utilizzò una scrittura bastarda con elementi di umanistica. Gli inchiostri usati sono il marrone (chiaro e scuro) e il nero per testo e disegni. La legatura è in pergamena rivestita da un foglio di carta di protezione.

³² Cfr. *Infra*, Tavola 7, p. 167.

³³ SPILLING 1984, pp. 56-57.

Dato l'elevato numero di cardinali citati nel testo si ipotizza che l'opera provenga da Roma. Alcuni indizi per l'origine del codice si trovano ai ff. 19r («*excitatorium magistri Henrici quem tenebam prope horologium pallacij tempo S. d. pape Sixti IIII anno LXXV usque ad LXXVII mensem Novembris et die S. Clementis vendidi Magistro Johanneto Virentino*») e al f. 24r («*Horologium ... quam alias per magistrum Anthonium et Angelinum reparasti etc...*»). Il cambiamento nello stile della scrittura e del colore dell'inchiostro fa pensare ad un certo sviluppo del codice. Secondo alcuni studiosi fra Paulus Almanus gestiva un negozio di orologi, anche se la nota di acquisto potrebbe provenire da un modello precedente. Sono nominati i seguenti proprietari di orologi: *cardinalis Neapolitanus* (ff. 4v, 13v, 38r), *cardinalis Montuanus* (f. 6r), *cardinalis S. Marie in Porticu* (f. 11r), *dominus Isaach* (ff. 12v, 32r), *cardinalis S. Vitalis* (f. 19v), *episcopus Leonensis* f. (21r), *cardinalis S. Crucis* (f. 21v), *cardinalis S. Adriani* (f. 23r), *cardinalis S. Georgii*, *cardinalis Raventani* (f. 24r), *scalchus Jacobus de Fabriano* (f. 25r), *cardinalis Montis Ferrati* (f. 26v), *capellanus domini Camerarii videlicet Rotamagensis* (f. 37r), *dominus Cerviensis* (f. 39r), *cardinalis [Georgius] Hesler* (f. 41v). Al f. 16r si legge: «*Horologium Sancti Spiritus alme urbis Rome*».

Nell'intestazione è nominato il maestro orologiaio: *magister Henricus* (ff. 1v, 19r, 25r), *magister Johannes von der Hurch[t]* (ff. 7v, 26v), *magister Anthonius de Grassis* (ff. 9r, 24r), *magister Angelinus* (f. 24r), *magister Herasmus* (f. 35v), *magister Cristianus* (f. 43r).

Per altre informazioni si veda il catalogo³⁴.

2° Cod. 211 [51]: *Geomantica*

Cartaceo, ff. 247, cm. 21 x 14,5. Codice composito: parte I. e III. (Italia? fine del XV secolo/1482), II. (Roma? fine del XV secolo/1482), IV. (inizio XVI secolo), V. (1503), VI. (Italia? 1492-1495)

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁴ (cc. 1-8), 2⁶ (cc. 9-21), 3⁵ (cc. 22-31), 4⁶ (cc. 32-43), 5-11⁵ (cc. 44-53, cc. 54-60d, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-109), 12⁷ (cc. 110-123), 13-18⁵ (cc. 124-133, cc. 134-143, cc. 144-153, cc. 154-163, cc. 164-173, cc. 174-183), 19³⁺¹ (cc. 184-190), 20⁴⁺¹ (cc. 191-194e), 21-22⁶ (cc. 194f-205, cc. 206-216), 23-25⁵ (cc. 217a-227b, cc. 228-237, cc. 238-247). I ff. 5r-v, 21r-v, 58-59r, 60ar-60dv, 84r-85v, 88v, 89v-90v, 92v, 95v, 108v-110v, 153v, 185v, 187br-187dv, 192av-192cv, 194av-194fv, 205r-v, 207br-v, 209v, 211av-211cv, 212v, 213r-v, 216v, 217br-v, 223v, 227av-227cv, 243v-247v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali, correzioni, nonché rubriche. Dopo il piatto anteriore e prima di quello posteriore si trova un mezzo foglio di pergamena recante un breviario (XVI

³⁴ SPILLING 1984, pp. 216-217.

secolo) e un testo giuridico (*littera testualis*, XIV secolo). Sulla controguardia anteriore è incollata un'immagine recante lo stemma di Andrea Beham il Vecchio: «*Andreas Beham der Elter Anno domini 1595*». Il codice fu vergato da diverse mani: si riconoscono le scritture bastarda, bastarda corsiva, umanistica corsiva di ben sette mani diverse. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro/nero per il testo e il rosso per le rubriche.

La legatura è in pergamena. Sul piatto anteriore è scritto l'indice delle opere contenute nel codice.

La parte II. reca un'attestazione di donazione: «*Johannes Rennpart lutinista dedit mihi Rome 1482*» (f. 7r). Perciò la parte I. fu probabilmente scritta a Roma, infatti l'anonimo destinatario datò la sua rubrica della parte II. all'anno 1501 (f. 21v) e poi scrisse la parte V. nell'anno 1503 (ff. 103v, 153r) che proviene dall'Italia. Anche la parte IV venne rubricata dalla medesima persona. La parte VI. venne prodotta probabilmente tra l'anno 1492 e l'anno 1495. In II.-V. le note a margine si devono allo stesso scrivano della parte V., a cui viene dedicato la parte III.: «*Domino Laurentio Boehem predileto*» (ff. 23r).

Per altre informazioni si veda il catalogo.³⁵

2° Cod. 219 [52]: Fuscus Paracletus Cornetanus, *Elegie*

Cartaceo, ff. 55, cm. 20 x 13,5. Italia, XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna in inchiostro rosso. Fascicoli: 1⁴⁻¹ (cc. 1-7), 2-6⁴ (cc. 8-15, cc. 16-23, cc. 24-31, cc. 32-39, cc. 40-48), 7⁴⁻¹ (cc. 49-55). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 7v, 15v, 23v, 31v. I ff. 36r-55v sono bianchi. Non sono presenti glosse. La lettera di inizio verso è maiuscola. È lasciato vuoto lo spazio dedicato alla lettera che segnala l'inizio di un nuovo capitolo. Al f. 1r è presente un titolo decorato da un'immagine. Il manoscritto fu vergato da un'unica mano: scrittura gotico antiqua con elementi di corsiva. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo, disposto su una colonna centrale, e il rosso per i numeri di pagina. Sulla controguardia anteriore è stato incollato lo stemma ed *exlibris* di David Bürglin (1528-1590): incorniciato da un arco a tutto sesto abbellito da ghirlande fiorite e due statue, si trova uno scudo con leone rampante laureato e reggente una colonna; in un riquadro bianco si legge in maiuscolo: «*Insignia Davidis Byrglii / utiusque iuris doctoris*». Sulla controguardia anteriore si trova il titolo dell'opera, in maiuscolo: «*Eruditissimi poetae / Fuschi nec no[n] vaetu- / stissi[mi] ele- giarum li- / bellus foe[liciter] / incip- / it*». Sul *recto* del piatto anteriore rimane l'impronta di un testo in lingua romanza scrittura in gotica e datato al XIV secolo.

³⁵ SPILLING 1984, pp. 218-220.

La legatura è di pelle italiana decorata da un motivo vegetale., porta tre fibbie di chiusura sul piatto anteriore e posteriore, oggi rotte.

Per altre informazioni si veda il catalogo³⁶.

2° Cod. 220 [53]: Poggio Bracciolini, *Invectivae in Laurentium Valla; Invectiva in Felicem Antipapam; Liber facetiarum*. Ugolino Pisani, *Repetitio Zanini de maturlibus coqui*. A. E., *Facetiae*. Andreas Bavarus, *Epistula ad Albertum de Eyb*.

Cartaceo, ff. 151, cm. 21, 5x 15, 5. Nord Italia, metà del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. I-III), 2-8⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70), 9⁴ (cc. 71-78), 10- 15⁵ (cc. 79-88, cc. 89-98, cc. 99-108, cc. 109-118, cc. 119-128, cc. 129-138), 16⁴ (cc. 139-146), 17² (cc. 147-149). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 88v, 98v, 108v, 128v. I ff. I-III, 78br-78cv, 138r-v, 146v-149v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali. Titoli in rosso attribuiti alla mano di Albrecht von Eyb. Lettere di inizio capitolo in longobardo in inchiostro rosso e, al f. 79r, iniziale fiorita. Il f. 1r è così decorato sotto al titolo in rosso si vede un'iniziale miniata con i colori rosso, rosa, azzurro e verde su sfondo oro; da tale lettera partono due tralci vegetali che incorniciano la pagina dai colori rosso, verde, viola e blu. In fondo alla pagina è rappresentato lo stemma di Albrecht von Eyb: uno scudo con tre conchiglie rosse e due viticci di foglie dai colori verde, rosa e rosso. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture usate furono la bastarda da una mano, la gotica con elementi corsivi da un'altra mano e infine una bastarda con elementi di umanistica attribuita a due mani, di cui una fu quella di Albrecht von Eyb. Le glosse marginali sono attribuite ad Albrecht von Eyb e alla mano che copiò l'ultimo testo. Gli inchiostri usati furono il nero/marrone scuro per il testo, il marrone scuro per le glosse e il rosso per i titoli e i segni di paragrafo. Sulla controguardia anteriore è attaccato un foglietto con l'indice delle opere di cui il codice è latore. Al f. 1r si vede la segnatura tipicamente usata da Albrecht von Eyb: «*Infective Pugii bbbb*». Tale indicazione è affiancata dalla segnatura della Kreisbibliothek Eichstätt: «87». Nel f. IIIv si legge la nota di proprietà dell'umanista: «Albrecht von Eyb doctor bayder rechten Ertzpriester Thuemherr zu Wirtzpurgk und Bamberg etc...».

La legatura era un tempo di pelle colore blu-verde. Si vedono ancora gli attacchi di tre fibbie di chiusura, oggi rotti, che sul dorso inferiore hanno rappresentato l'agnello pasquale. Il taglio superiore, concavo e inferiore è colorato di giallo. Sul taglio superiore si legge in maiuscolo i titoli delle opere contenuti nel codice.

³⁶ SPILLING 1984, p. 237.

I ff. 118r-137v furono copiati da Albrecht von Eyb durante il suo soggiorno in Italia per gli studi universitari. L'indice presente nella controguardia anteriore testimonia che successivamente il codice divenne di proprietà della Fürstbischöflichen Hofbibliothek Eichstätt. Infine, il manoscritto giunse nella Kreisbibliothek Eichstätt, dove ricevette una nuova segnatura.

Per altre informazioni si veda il catalogo³⁷.

2° Cod. 221[54]: Poggio Bracciolini, *Epistulae libri I*. S. Gerolamo, *Epistula ad Rusticum*. M. Tullio Cicerone, *Epistole*. Petrus Marcellus (?), *Orationes*.

Cartaceo, ff. 130, cm. 22 x 14, 5. Italia, 1447

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁷ (cc. 1-14), 2⁶ (cc. 15-26), 3-4⁸ (cc. 27-42, cc. 43-58), 5-6¹⁰ (cc. 59-78, cc. 79-94e), 7-8⁸ (cc. 95-110, cc. 111-126). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 14v, 26v, 42v, 58v, 78v. I ff. 94br-94ev e 124r-125r sono bianchi. Sono presenti glosse marginali, manicule, fiori e altri richiami all'attenzione del lettore eseguiti dai copisti. Al f. 1r si vede una grande iniziale dai colori rosso e blu di tipo *fleuonnée* e uno stemma che su uno sfondo blu contiene una stella marina dorata, una luna rovesciata bianca e due rami di quercia incrociati di colore rosso; da tale stemma hanno origine due viticci di foglie e frutti dai colori verde, giallo, rosso e blu. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture usate furono l'umanistica corsiva attribuita alla mano di Nicolaus Dominici una bastarda di un'altra mano. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro e il nero per il testo, mentre le glosse furono scritte in nero. Nella controguardia anteriore si trova la nota di proprietà di Nicolaus Dominici: «*Liber magistri Nicolai Tauchan de Nissa Rome comparatus per eundem*». Più sotto è stato apposto l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg. Al f. 1r si legge la segnatura del monastero di St. Ulrich e Afra: «*Monasterii S. Uldarici Augusta*». La legatura è in pelle marrone con decorazioni a linee geometriche e motivi. Sono intatte le due fibbie di chiusura. Sul dorso vi sono due etichette che riportano la segnatura moderna e una più antica. Nel 1954 il codice venne restaurato.

I ff. 1r-92r e 93r-98v furono scritti da Nicolaus Dominici nel 1447 probabilmente a Roma, come si legge al f. 92r: «*Finis. Φινις*. (Aggiunto da una seconda mano) *pro XIII grossis papalibus. Εγὼ Νικολάουζ Δωμινικὶ Δεουιγνανεσις σκριπσι μανου φεστινα. Αννω δομινι Μ° CCCC° XXXXVII*. (Dalla seconda mano) *Mansate bibete. Διε ουλτμα μενσις Φεβρουαριj*». Successivamente il codice divenne di proprietà del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg (f. 1r).

³⁷ SPILLING 1984, pp. 237-240.

Per altre informazioni si veda il catalogo³⁸.

2° Cod. 283 [55]: Niccolò Tedeschi, *Glossae clementinarum*. Johannes Calderinus, *Additiones in clementinas*. Pietro d'Ancarano, *Repetitio regularum iuris libri sexti*. Jean Gerson, *De contractibus* cum approbatione Johannis de Imola. Ludovico Pontano, *Singularia, Consilium de usura*. Bartolo da Sassoferrato, *Consilium*. Niccolò Tedeschi, *Consilium*. Ludovico Pontano? *De privilegiis doctorum*. Petrus Paolus de Rice, *De privilegiis doctorum*. Johannes de Milis, *Consilium*. Aegidius Fuscariis, *Ordo iudiciarius*. Indice alfabetico su Ludovico Pontano e Niccolò Tedeschi, che si interrompe alla parola *Iurare*.

Cartaceo, ff. 273, cm. 38, 5x 29. Miscellanea: Heildeberg 1444 (I.-V.), Italia metà XV secolo. (VI.).

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-4⁶ (cc. 1-12, cc. 13-24, cc. 25-36, cc. 37-48), 5⁵⁻⁵ (cc. 49-53), 6⁶ (cc. 54-65), 7⁷⁻¹ (cc. 66-78), 8⁶ (cc. 79-90), 9⁵ (cc. 91-100), 10-15⁶ (cc. 101-112, cc. 113-124, cc. 125-136, cc. 137-148, cc. 149-160, cc. 161-172), 16⁵⁻⁵ (cc. 173-177), 17⁶⁻² (cc. 178-187), 18-21⁵ (cc. 188-200, cc. 202-212, cc. 213-224, cc. 235-246), 22-23⁶ (cc. 247-255, cc. 256-266), 24³ (cc. 267-272), 25¹⁻¹ (cc. 273). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 12v, 24v, 36v, 48v, 65v, 90v, 100v, 112v, 124v, 136v, 148v, 160v, 172v. Ai ff. 1r-48v la prima e l'ultima pagina del fascicolo è di pergamena. I ff. 177v, 187v-188v e 269r (seconda colonna) sono bianchi. Il codice è composto da sei parti: cc. 1-53 (I.), cc. 54-78 (II.), cc. 79-177 (III.), cc. 178-187 (IV.), cc. 188-246 (V.), cc. 247-273 (VI.). Sono presenti glosse marginali, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore dovuti a Petrus Mitte de Caprariis. Ogni pagina reca un titolo, spesso in rosso. Rubriche in colore blu (I. e IV.). Iniziali longobarde di colore rosso (VI.). A. f. 1r e 79r compaiono croci commisse dai colori blu e contorno rosso. Essendo composito, nel codice hanno agito diverse mani: le scritture usate sono la bastarda in I.-V., della stessa mano in II., II. e V. e nelle parti rimanenti da un'altra; in VI. si vede una scrittura gotica *rotunda* eseguita da una mano. Le glosse e aggiunte nei ff. 269av-273bv sono attribuite alla mano di Petrus Mitte de Caprariis. Il testo è disposto su due colonne. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo e le note, rosso per i titoli di pagine e le rubriche.

La legatura è di pelle scura decorata da motivi diversi. Si vedono gli attacchi di due fibbie di chiusura, oggi non più presenti. Sul dorso rimane l'etichetta con il titolo. Nella controguardia anteriore e posteriore è incollata una pagina di pergamena. Il codice venne rifilato in modo irregolare. Al f. 1ar si vede il sigillo di proprietà del monastero di Irsee.

³⁸ SPILLING 1984, pp. 241-243.

La parte V. del codice è datata al 1444 dal copista (f. 245ar). Al f. 78bv compare la nota di possesso di Petrus Mitte de Caprariis: «*De Caprariis*» con firma. Al f. 187ar: «*Iste liber pertinet fratri Petro Mittel de Caprariis preceptor domus sancti Anthonii in Memmingen Augustensis diocesis quem scribi feci me degente in studio Heidelbergensi anno CCCC XLIII^o. F. de Capraiis*» con firma. Al f. 296ar: «*Dedi ego frater Petrus de Caprariis preceptor domus sancti Anthonii in Memmingen in decretis licentistus XV florenos Renenses*». Insieme ad altri manoscritti della biblioteca di Petrus Mitte questo codice arrivò ad Irsee, come mostra il sigillo di proprietà datato al 1627 (f. 1ar).

Per altre informazioni si veda il catalogo³⁹.

2° Cod. 296a [56]: Catone Sacco, *Lectura Digestorum D. 12, 1-7. Expositio iuris*.

Cartaceo, ff. 369, cm. 29 x 20, 5. Pavia, 1461/62.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. I-II), 2-20⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80, cc. 81-90, cc. 91-100, cc. 101-110, cc. 111-120, cc. 121-130, cc. 131-140, cc. 141-150, cc. 151-160, cc. 161-170, cc. 171-180, cc. 181-190), 21⁵⁻² (cc. 191-198), 22-37⁵ (cc. 199-208, cc. 209-218, cc. 219-228, cc. 229-238, cc. 239-248, cc. 249-258, cc. 259-268, cc. 269-278, cc. 279-288, cc. 289-298, cc. 299-308, cc. 309-318, cc. 319-328, cc. 329-338, cc. 339-348, cc. 349-358), 38⁵⁻¹ (cc. 359-367), 39¹ (cc. 368-369). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v, 130v, 140v, 150v, 160v, 170v, 180v, 190v, 208v, 218v, 228v, 238v, 248v, 258v, 268v, 278v, 288v, 298v, 308v, 318v, 328v, 338v, 348v. I ff. 198r, 214v-215v, 351v 358v sono bianchi. Al f. I e dentro al manoscritto sono presenti strisce di pergamena che è stata erasa. Sono presenti glosse marginali, manicule, altri richiami all'attenzione del lettore e l'invocazione «*RCF*» al recto di ogni pagina. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: abbiamo una scrittura corsiva eseguita da una mano, la quale fu l'artefice probabilmente anche delle note e delle manicule; i titoli di sezione sono in maiuscolo. L'inchiostro usato è il marrone chiaro per il testo, disposto in un'unica colonna, e per le glosse.

La legatura è in legno e presenta una striscia di pelle malamente conservatasi e porta gli attacchi di due fibbie di chiusura, entrambi tagliati, che sul retro sono decorati dall'immagine dell'agnello pasquale. Sul taglio inferiore si legge il titolo dell'opera. Sul dorso due etichetta porta le segnature del codice, quella moderna e quella assegnatagli dal seminario gesuitico di St. Salvator ad Augsburg «(00 1; 21; 61)». Al f. 356r il copista data il codice agli anni 1461-1462.

³⁹ GEHRT 1989, pp. 39-41.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁰.

2° Cod. 296b [57]: *Lectura digestorum D. 39, 1, 1-39, 6, 25, 1. Lectura digestorum D. 41, 2, 1-6 e 41, 3, 1-41, 3, 14, 1 e 42, 1, 1-42, 1, 4, 8 e 42, 5, 32. Lectura codicis C. 7, 33, 36, 37, 39, 42-47.*

Cartaceo, ff. 357, cm. 29 x 20, 5. Pavia, 1461/1462.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. I-IV), 2-9⁵ (cc. 1-10, cc. 11-20, cc. 21-30, cc. 31-40, cc. 41-50, cc. 51-60, cc. 61-70, cc. 71-80), 10⁵⁻² (cc. 81-88), 11⁵⁻³ (cc. 89-95), 12-13⁵ (cc. 96-105, cc. 106-115), 14⁵⁻³ (cc. 116-122), 15-16⁵ (cc. 123-132, cc. 133-142), 17⁵⁻² (cc. 143-150), 18-21⁵ (cc. 151-160, cc. 161-170, cc. 171-180, cc. 181-190), 22⁴⁻⁴ (cc. 191-194), 23³⁻¹ (cc. 195-199), 24-30⁵ (cc. 200-209, cc. 210-219, cc. 220-229, cc. 230-239, cc. 240-249, cc. 250-259, cc. 260-269), 31⁵⁻⁵ (cc. 270-274), 32-39⁵ (cc. 275-284, cc. 285-294, cc. 295-304, cc. 305-314, cc. 315-324, cc. 325-334, cc. 335-344, cc. 345-354), 40⁴⁻⁵ (cc. 355-357). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 20v, 30v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 105v, 115v, 132v, 142v, 160v, 180v, 190v, 209v, 219v, 229v, 239v, 249v, 259v, 269v, 284v, 294v, 304v, 314v, 324v, 334v, 344v, 354v. I ff. Ir-IVv, 45v, 194v, 198v, 276v, 311v-312r, 355v-357v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali, manicule, altri richiami all'attenzione del lettore e l'invocazione «VSS» al recto di ogni pagina. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: abbiamo una scrittura corsiva eseguita da una mano, la quale fu l'artefice probabilmente anche delle note e delle manicule; i titoli di sezione sono in maiuscolo. L'inchiostro usato è il marrone chiaro per il testo, disposto in un'unica colonna, e per le glosse.

La legatura è in legno e presenta una striscia di pelle malamente conservatasi e porta gli attacchi di due fibbie di chiusura, entrambi tagliati, che sul retro sono decorati dall'immagine dell'agnello pasquale. Sul taglio inferiore si legge il titolo dell'opera. Sul dorso compaiono due etichette: la prima porta la segnatura moderna del codice, la seconda quella assegnatagli dal seminario gesuitico di St. Salvator ad Augsburg «(00 I 9; B 99, 24; 76)».

Ir-IVv Ogni pagina reca un indice di parole chiave in ordine alfabetico A-H seguita da una riga di spiegazione. 355r-356v Ogni pagina reca un indice di parole chiave in ordine alfabetico I-L e O-P seguita da una riga di spiegazione.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴¹.

⁴⁰ GEHRT 1989, pp. 64-66.

⁴¹ GEHRT 1989, pp. 64-66.

2° Cod. 300 [58]: *Sermoni universitari*. S. Tommaso d'Aquino, *De regimine subditorum*, *De iudiciis astrorum*. Papa Eugenio IV, bolla *magnas omnipotenti deo gratias*. Arcivescovo Leonardo d'Armenia a Eugenio IV, concilio di Ferrara 1438. *Dichiarazione di neutralità del Principe Elettore in concilio a Basilea*. Guilelmus Fillastre, *De usuris*. Papa Martino V, Bolla *Regimini universalis*. Bartolomeo da Sassoferrato, *Consilium cum commentario*. *Perizia sulla controversia medica nell'arcidiocesi di Milano*. Sermone XII *De dignitate sacerdotum sermo*. *Anni et dies gestorum Christi*. *Calendarium evangelicum*. Sermone II. Sermone III *In adventu Domini*. Sermone II *In assumptione Beate Maria Vergine*. Sermone in *Assumptione Beata Maria Vergine*, sermone *In nativitate Beata Vergine Maria*. Sermone II *In assumptione Beata Vergine Maria*. Materiale per omelie. Iacopo da Varazze, *Sermo de adventu domini*. *De extremo iudicio*. Sermone *In quadragesima*. Trattato *De miseria nature humane*. Invocazioni. Guglielmo Durante, *Rationale divinorum officiorum*. Sermone *In annuntiatione Beata Vergine Maria*. Iacopo da Varazze, *Sermo in annuntiatione Beata Vergine Maria*. Sermone II *In annuntiatione Beata Vergine Maria*. Iacopo da Varazze, *Sermones II in dominica secunda post Pascha*. *Sermo de corpore Christi*. *Sermo in dominica pentecostes*. Niccolò da Dinkelsbühl, *Lectura mellicensis*. *Sermo in quadragesima*. Davide da Augsburg (?), *De hominis exterioris et interioris compositione*. *Quaestio de eucharistia*. *Principium sacre theologie*. Sermone VII, *De adventu Domini*. Giobbe 36,4. Peregrinus da Ratibor, *Sermones de sanctis*. Thomas Walleis (?), *Vocabolario rimico*.

Cartaceo, ff. 212, cm. 30 x 21. Miscellanea. I.-X.: metà del XV secolo. XI.: Milano 1348. XII.: Parigi 1366. XIII.-XV.: ultimo quarto del XIV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. 1-6), 2⁶ (cc. 7-18), 3⁷ (cc. 19-32), 4-7⁶ (cc. 33-45, 46-57, 58-69, 70-80), 8⁶⁻⁴ (cc. 81-88), 9⁶ (cc. 89-100), 10⁶⁻¹ (cc. 101-111), 11-12⁶ (cc. 112-123, 124-135), 13⁵⁻² (cc. 136-143), 14⁶⁺¹ (cc. 144-148), 15²⁻¹ (149-151), 16⁶⁻¹ (cc. 152-162), 17⁷ (cc. 163-176), 18-19⁸⁻¹ (cc. 177-191, 192-206), 20³ (cc. 207-212). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 18v e 100v. Il codice è composto da sedici parti, corrispondenti ai ff. 1-6 (I), 7-32 (II), 33-44 (III), 45-56 (IV), 57-68 (V), 69-80 (VI), 81-88 (VII), 89-111 (VIII), 112-135 (IX), 136-143 (X), 144-151 (XI), 152-162 (XII), 163-176 (XIII), 177-191 (XIV), 192-206 (XV), 207-212 (XVI). I ff. 1r-6v 22v, 31v-32v, 44v, 49v-51v, 56v (seconda colonna), 66v, 68r, 71r, 77rb, 78rb, 88v, 127r, 133v-134r, 143v, 151v, 159v, 160v, 207r-212v sono bianchi. Le parti II.-V. presentano rubriche. Il testo è disposto su una colonna (27v-31v, 52r-55v, 57r-61r metà pagina, 67r-v, 81r-91v, 112r-130v, 133r-143r, 148r, 163r-184v), su due colonne (7r-26v, 33r-49r, 56r-v, 61v metà pagina-66r, 69r-80v, 92r-111v, 131r-132v, 144r-147v, 148v-162v) o su cinque colonne (192r-206v). Il manoscritto fu vergato da

diverse mani: le scritture usate furono la bastarda e la corsiva in II.-X., di cui solo in III. di una mano, altrimenti di molte; in XI.-XIV. venne usata una gotica corsiva, che solo in XIII. e XIV. è una sola, altrimenti molte. Infine, in XV. si vede una gotica minuscola che si deve ad una mano. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro/nero per il testo.

La legatura è di pelle chiara con decori geometrici, presenta delle punte metalliche di rinforzo agli angoli (tre sul piatto anteriore e quattro su quello inferiore). Resta traccia di una fibbia di chiusura, lacerata. Sul piatto anteriore è presente una targa con titolo e firma, ripetuti anche a mano sulla legatura. Sul dorso si vede traccia della medesima targa con titolo e firma, oltre a due etichette recanti la segnatura moderna e quella antica. Prima del foglio di guardia anteriore e dopo quello posteriore è presente un mezzo foglio di pergamena di un collezionista in *littera textualis*, datato al XIV secolo.

Nella controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* del chiostro di St. Ulrich e Afra ad Augsburg, mentre al f. 7r si legge la nota di proprietà del medesimo ente, datata al XVII secolo.

La parte II. con supplementi viene chiamata *prepositus Langenmantel, fautor meus* (13br e 27r). Nell'*explicit* al f. 148r si legge che il manoscritto, corrispondente alla parte XI., venne copiato a Milano nel 1348. Al f. 162bv si legge che il codice, cioè la parte XII., venne scritto alla Sorbona di Parigi nell'anno 1366. La parte XV. si deve alla mano di Narcissus Pfister (193r). Vecchie segnature: «9 k 1», «F 17».

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴².

2° Cod. 312 [59]: *Reportata in libro II-V Decretalium. Lectura in Codicem 8, I, 1-8, 53, 17.* Giovanni D'Andrea, *Lectura arboris consanguinitatis et affinitatis. Processus Iudicarius.* Giovanni D'Andrea, *Summa de sponsalibus et matrimonio. Tituli iuris civilis. Casus summarii decretalium, sexti et clementinarum secundum Johannem Andree.* Hermannus de Schildesche, *Introductorium iuris.*

Cartaceo, ff. 286, cm. 29 x 21. Bologna 1343 (II.). Metà XIV secolo (III.). Vienna 1398 (IV.). Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. I-II), 2-3⁴ (cc. 1-8, 9-16), 4-5⁶ (cc. 17-29, 30-40), 6⁵⁻¹ (cc. 41-59), 7³⁻¹ (cc. 60-64), 8-10⁶ (cc. 65-76, 77-87, 88-99), 11⁵⁻¹ (cc. 100-108), 12⁵⁻³ (cc. 109-115), 13⁵ (cc. 116-125), 14-15⁶ (cc. 126-137, 138-149), 16⁵ (cc. 150-159), 17⁶⁻¹ (cc. 160-170, 18-26⁶ (cc. 171-182, 183-194, 195-206, 207-218, 219-230, 231-242, 243-254, 255-266, 267-278), 27⁶⁻⁴ (cc. 279-286). Il codice è composito di quattro parti: I-III (I.), 1-182 (II.), 183-194 (III.), 195-285 (IV.). Sono presenti glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Alcuni fogli non sono interi: il f. 123a è composto da un foglietto e i

⁴² GEHRT 1989, pp. 69-76.

ff. 192r-193v presentano solo la prima parte. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: la scrittura usata è la gotica corsiva in II. e IV. attribuita a tre mani diverse, delle quali ai ff. 198ar-216bv si riconosce quella di Nicolaus Lechner; nella parte III. venne usata ugualmente una scrittura gotica attribuita ad una mano unica. La parte IV. presenta delle rubriche. Ai ff. 195v e 196v si trova un albero genealogico. Dal f. 195r-285r il testo è disposto su due colonne. Gli inchiostri utilizzati furono il nero/marrone scuro per il testo e per le glosse, mentre nella parte IV. compare anche l'inchiostro rosso per le rubriche.

La legatura è in pelle scura con motivi geometrici e decori, presenta due attacchi delle fibbie di chiusura non più presenti. Sul dorso si vedono due etichette, una riporta la segnatura moderna e l'altra una più antica. Sulla controguardia anteriore e inferiore è stata incollata una carta in pergamena. Il taglio è stato rifilato.

La parte II. è stata copiata a Bologna, nella chiesa di A. Eularia nel 1343 (87v). Nella parte IV. il testo ai ff. 195ar-197bv e 217ar-219av è datato dal copista all'anno 1396 (197bv e 219av); i ff. 225av-283bv venne eseguiti a Vienna nel 1396, come afferma il copista (257bv) e infine i ff. 198ar-216bv furono scritti da Nicolaus Lechner nel 1396 a Vienna (216bv). Al f. Ir si legge una segnatura più antica: *E 105*. Al f. Iiv si trova la nota di possesso da parte del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg: «*Monasteri S. Uldarici Augusta*» (XVII secolo).

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴³.

2° Cod. 326 [60]: *Lectura Institutionum. Lectura institutionum 3, 1-3. Lectura institutionum 3, 1-3. De confessione. Laurus (De Palazzolis?), Repeticio C. I. De Lit. consta. In Vi^{to} (VI 2,3). Lectura super Novellas: Nov. 118. Digesto D. 50, 16-17. Repeticio L. cum virum de fideico (C.6, 42, 16). Repeticio authentice scil. In testator. C. ad L. Falcidiam (D. 35, 2, 34). Guglielmo Durante, Repertorium aureum.*

Cartaceo, ff. 258, cm. 29,5 x 22. Padova ?, metà del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁹ (cc. 1-7), 2-7⁶ (cc. 8-1, cc. 20-31, 31-43, 44-55, 56-67, 68-79), 8⁸ (cc. 80-95), 9-11⁶ (cc. 96-107, 108-119, 120-131), 12⁵ (cc. 132-141), 13⁴ (cc. 142-149), 14-20⁶ (cc. 150-161, 162-173, 174-185, 186-197, 198-209, 210-221, 222-233), 21-22⁵ (cc. 234-243, 244-253), 23⁶ (cc. 254-265), 24-25⁵ (cc. 266-275, 276-285.). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 19v, 31v, 79v, 149v, 161v, 173v, 185v, 197v, 209v, 221v, 243v, 253v, 275v. I fogli Iv-IIr, 105v, 221rb-224v, 285v-286v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali, manicule, segni di paragrafo e titoli di pagina. Le scritture usate sono una corsiva libraria attribuita ad una mano, mentre i titoli sono in gotica testuale maiuscola. Il

⁴³ GEHRT 1989, pp. 106-109.

testo è disposto su due colonne ai ff. 8r-87r e 150r-185v, mentre è disposto su un'unica colonna ai ff. 87v-149v e 186v-285v. Gli inchiostri che vennero usati furono il marrone chiaro per il testo e il marrone scuro per le glosse.

La legatura è in legno e rivestita da una striscia in pelle marrone, presenta gli attacchi di due fibbie di chiusura, oggi non più esistenti. Sul dorso si trova l'etichetta con la segnatura moderna. Dopo la controguardia anteriore si vede un foglio con *Repeticio L. cum virum c. de fideico* (C. 6, 42, 16) e la *Repeticio authenticæ scil. In testato. C. ad L. Falcidiam* (D. 35, 2, 34); più sotto venne incollato l'*exlibris* del convento di St. Moritz di Augsburg datato al 1622. Nella controguardia posteriore venne incollata una pagina che porta un frammento di Guglielmo Durante, *Repertorium aureum* e due piccoli frammenti di pergamena con annotazioni sul purgatorio.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁴.

2° Cod. 339 [61]: *De privilegiis doctorum. Lectura digestorum.*

Cartaceo, ff. 476, cm. 29 x 20,5. Pavia, 1461/1462 ca.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³⁺¹ (cc. I-2), 2³ (cc. 3-5 III), 3-10⁵ (cc. 6-15, 16-25, 26-35, 36-45, 46-55, 56-65, 66-75, 76-85), 11⁵⁻⁶ (cc. 86-88), 12-32⁵ (89-99, 100-109, 110-119, 120-129, 130-139, 140-149, 150-159, 160-169, 170-179, 180-189, 190-199, 200-209, 210-219, 220-229, 230-239, 240-249, 250-259, 260-269, 270-279, 280-289, 290-299), 33⁵⁻¹ (cc. 300-308), 34-48⁵ (cc. 309-318, 319-328, 329-338, 339-348, 349-358, 359-368, 369-378, 379-388, 389-398, 399-408, 409-418, 419-428, 429-438, 439-448, 449-458), 49⁵⁺¹ (cc. 459-467), 50⁴⁺¹ (cc. 468-476). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 15v, 25v, 35v, 45v, 55v, 65v, 75v, 85v, 99v, 109v, 119v, 129v, 139v, 149v, 159v, 169v, 179v, 189v, 199v, 209v, 219v, 229v, 239v, 249v, 259v, 269v, 279v, 289v, 299v, 318v, 328v, 338v, 348v, 358v, 368v, 378v, 388v, 398v, 408v, 418v, 438v, 448v, 458v. I ff. I-II, 5r-v, 428v 467r-v 474v-476v sono bianchi. Sono presenti glosse marginali, manicule e annotazioni. In ogni *recto* si vede l'invocazione «RCF» e titoli di pagina. Nella metà dei fascicoli sono state incollate delle fasce provenienti da pergamena erasa, ma in cui trapela, a volte, una minuscola gotica. Il manoscritto fu vergato da un'unica mano: la scrittura usata è una corsiva attribuita alla mano che copiò anche il 2 Cod. 296 a-b, al quale si devono probabilmente anche le glosse e le manicule. La legatura è in legno ricoperta da una striscia in pelle con linee geometriche; presenta gli attacchi di due fibbie di chiusura, oggi non più esistenti. Sul dorso è apposta un'etichetta con la segnatura moderna. La segnatura si può leggere anche sul taglio concavo.

⁴⁴ GEHRT 1989, pp. 126-128.

Il manoscritto venne scritto dal medesimo scriba che vergò il 2° Cod. 296 a-b, perciò Pavia tra gli anni 1461 e 1462. In una piega della controguardia anteriore si legge una segnatura più antica: «A 11». Al f. IIr si trova la nota di proprietà del seminario di St. Salvador di Augsburg: «*Collegii S[ocietatis] J[esu] Augustate*» (XVIII secolo).

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁵.

2° Cod. 404 [62]: Indice delle parole chiave. Johannes Heller, *Consilium qualiter dicta computentur*. Johannes Pirckheimer, *Consilium qualiter ordo praedicatorum succedat*. Laurus Thumm, *Consilium super torturam*. Jacobus de Zocchis, *Lectura in primum librum decretalium* (X 1, 1-8); *Repetitio cognoscente de constitutionibus* (X 1,2,1); *Repetitio ab excommunicato de rescriptis*. Johannes de Frankfordia, *Consilium super locatione fructuum decimarum*. Johannes Genzelin, *Tractatus an lex civilis succumbat canoni*. *Tractatus an alchimia sit prohibita*. Tasse d'esame. *Esame di lingua*. Bartolo da Sassoferrato, *De bannitis*. *De interdicto*. *De privilegiis clericorum*. Indice delle parole chiave in Jacobus de Zocchis (U-V).

Cartaceo, ff. 319, cm. 30,5 x 21. Padova, 1444-1445

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. 1-2), 2⁷ (cc. 3-16), 3-5⁶ (cc. 17-28, 29-40, 41-52), 6-18⁵ (cc. 53-62, 63-72, 73-82, 83-92, 93-102, 103-112, 113-122, 123-132, 133-142, 143-152, 153-162, 163-172, 173-182), 19⁶ (cc. 183-194), 20-22⁵ (cc. 195-204, 205-214, 215-224), 23⁶ (cc. 225-236), 24-27⁵ (cc. 237-246, 247-256, 257-266, 267-276), 28⁶⁻¹ (cc. 277-287), 29⁵ (cc. 288-297), 30⁶ (cc. 298-309), 31⁵ (cc. 310-319).

Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 16v, 28v, 40v, 52v, 72v, 82v, 92v, 102v, 112v, 122v, 132v, 142v, 152v, 162v, 172v, 182v, 194v, 204v, 214v, 224v, 236v, 246v, 256v, 266v, 287v, 309v. I fogli 3v, 16v, 315rb sono bianchi. Sono presenti glosse a margine, richiami all'attenzione del lettore e rubriche. Il testo è disposto su due colonne. Ogni pagina porta un titolo. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture che compaiono sono la corsiva attribuita a Johannes Gossolt (1421-1506⁴⁶) e le glosse dovute ad altre mani. Gli inchiostri utilizzati sono il nero per il testo e le glosse; compare anche il rosso per le rubriche. La legatura è in legno e una striscia di pelle chiara; si vedono due attacchi delle fibbie di chiusura lacerate. Il dorso è fortemente danneggiato: vi rimane l'etichetta con la segnatura moderna e i resti della segnatura antica. Sul piatto anteriore è stato vergato il titolo delle opere di cui il codice è latore; compare anche uno stemma.

⁴⁵ GEHRT 1989, pp. 144-145.

⁴⁶ Originario di Günzburg, si formò prima a Heidelberg e poi a Padova; tornato in Baviera, fu canonico di Augsburg. Molti codici, conservati nella SuSt, sono riconducibili alla sua attività di copista e correttore. Cfr. GEBELE 1936, pp. 9-59.

Il codice venne copiato dal suo proprietario Johannes Gossolt a Padova nel 1444-1445 (4r, 276br, 290bv). Vi egli ha lasciato notevoli tracce di sé nell'opera: il suo stemma (piatto anteriore, 4r e 16br), il suo monogramma «M» e «BMV» (f. 4r). Al f. 4r compare anche lo stemma del *Chorherrenstiftes* Hl. Kreuz di Augsburg e altri due stemmi, uno bianco con una striscia rossa nel mezzo e l'altro rosso con una striscia mediana bianca. Al f. 1r compare un indice di parole chiave, che prosegue al f. 315va, prove di penna e un indice. Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁷.

2° Cod. 412 [63]: *Lectura infortiati D. 30-33*

Cartaceo, ff. 358, cm. 28,5 x 20, 5. Pavia, 1461/1462 ca.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-4⁵ (cc. 1-10, 11-20, 21-30, 31-40), 5⁵⁻¹ (cc. 41-49), 6⁵⁻³ (cc. 50-56), 7⁵⁻⁵ (cc. 57-61), 8-30⁵ (cc. 62-71, 72-81, 82-91, 92-101, 102-111, 112-121, 122-131, 132-141, 142-151, 152-161, 162-171, 172-181, 182-191, 192-201, 202-211, 212-221, 222-231, 232-241, 242-251, 252-261, 262-271, 272-281, 282-291), 31⁵⁻⁴ (cc. 292-297), 32-35⁵ (cc. 298-307, 308-317, 318-327, 328-337), 36⁵⁻¹ (cc. 338-346), 37²⁷ (cc. 347-358).

Richiami al termine dei fascicoli sono visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 49v, 71v, 81v, 91v, 101v, 111v, 121v, 131v, 141v, 151v, 161v, 171v, 181v, 191v, 201v, 211v, 221v, 231v, 241v, 251v, 261v, 271v, 281v, 291v, 307v, 317v, 327v, 337v. I ff. 56v, 297v, 322v e 258r-v sono bianchi.

Sono presenti glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Al primo recto di ogni fascicolo compare in alto l'invocazione *VSS*. Al centro di alcuni fascicoli si trovano strisce di pergamena erasa. Il manoscritto fu vergato probabilmente da un'unica mano: la scrittura usata per testo e glosse fu una corsiva, eseguita dalla mano che probabilmente vergò anche le manicule. L'inchiostro usato fu il marrone scuro per il testo e le glosse.

La legatura è di legno con una striscia in pelle chiara con disegni geometrici; si vedono anche gli attacchi per due fibbie di chiusura, di cui rimane la parte posteriore in cui è raffigurato l'agnello pasquale. Sul dorso, in stato precario, si trovano due etichette, una con la segnatura moderna e un'altra con quella antica. Sul taglio inferiore si legge il titolo dell'opera contenuta nel codice.

Per scrittura, fattura, filigrana e legatura il manoscritto è molto simile al 296a-b, perciò venne scritto a Pavia nel 1461/62 ca. Segnatura più antica: «00 26; 13». Come il 2° Cod. 296 a-b proviene dal seminario gesuitico di St. Salvator di Augsburg.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁸.

⁴⁷ GEHRT 1993, pp. 4-7.

⁴⁸ GEHRT 1993, pp. 22-23.

2° Cod. 435 [64]: Hannibal Spazzini, *Consilia*

Cartaceo, XXVII + 926 ff., cm. 30 x 21. Italia, 1601.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-II), 2¹ (cc. III-IV), 3⁴⁺¹ (cc. V-VIII), 4-5⁸ (cc. IX-XVIII, XIX-XXVII), 6²⁰ (cc. 1-40), 7²⁸ (cc. 41-98), 8¹⁹ (cc. 98-138), 9²⁸ (cc. 139-196), 10¹⁹ (cc. 197-236), 11²⁸ (cc. 237-294), 12¹⁹⁻¹ (cc. 295-332), 13²⁸ (cc. 333-390), 14²⁴ (cc. 391-440), 15¹⁶ (cc. 441-474), 16²⁸ (cc. 475-531), 17-18²³ (cc. 532-578, 579-625), 19²⁴ (cc. 626-674), 20²⁹ (cc. 675-733), 21²³ (cc. 734-780), 22²⁹ (cc. 781-839), 23¹² (cc. 839-863), 24²³ (cc. 864-910), 25⁷⁻² (cc. 912-926).

Dopo il f. 473v il copista conta le pagine a partire da 434; dopo il f. 767 si riparte da uno. In fondo ad ogni *recto* e *verso* si legge la prima parola del foglio successiva. I ff. 579v-587v sono bianchi. scrittura: corsiva umanistica.

Nella controguardia anteriore è incollato un foglio bianco in cui compare l'*exlibris* di St. Ulrich und Afra ad Augsburg: «*P. P. Benedictorii / Lib. Et imp. Monasterii / Uldarci et Affrae / Augustae Vindel.*». Nella controguardia anteriore si legge la segnatura del convento di Augsburg: «E 42». Al f. IIIr si vede un cartiglio che mostra uno scheletro che si sporge da una tomba nel terreno e nella mano sollevata tiene un libro; affianco a lui l'iscrizione: «*Vel in morte loquar*».

La legatura è un frammento di *Liber ordinarius*, *littera textualis* in nero e rosso, XV secolo; due strisce di pelle sono usate per chiudere il tomo.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁴⁹.

2° Cod. 436 [65]: *Lectura digestorum*. Johannes de Capistrano, *De cupiditate*. Johannes Andreae, *Lectura arboris consanguinitatis et finitatis*. *Moduli per processi*.

Cartaceo, ff. 257, cm. 28,5 x 19,5. Miscellaneo. Pavia 1460/1462 ca (I.). Alta Franconia 1453/1456 (II.).

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-22⁵ (cc. 1-10, 11-20, 21-30, 31-40, 41-50, 51-60, 61-70, 71-80, 81-90, 91-100, 101-110, 111-120, 121-130, 131-140, 141-150, 151-160, 161-170, 171-180, 181-190, 191-220, 201-210, 211-220), 23⁷⁻¹ (cc. 221-233), 24-25⁶ (cc. 234-245, 246-257). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 40v, 50v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v, 140v, 150v. A metà del fascicolo si vedono pieghe di pergamena. Il codice è composto da una prima parte prodotta in Italia (ff. 1r-210v) e da un'altra prodotta nel nord della Franconia (ff. 211r-257v). I ff. 26v, 27v-29r, 36v-37r, 60r-v, 120v, 130v, 137v-138r,

⁴⁹ GEHRT 1993, p. 48.

151v-152r e 153r sono bianchi. Manca il f. 101. Sono presenti glosse marginali e manicule. Essendo composito, nel manoscritto intervennero mani diverse: le scritture usate furono una corsiva eseguita da una mano (I.) e la gotica corsiva eseguita da tre mani diverse (II.). Nella parte II. si vedono rubriche di colore rosso. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro per il testo e chiaro per le glosse (I.); fu usato invece un inchiostro nero/marrone scuro per il testo e il rosso per le rubriche e la lettera di inizio paragrafo (II.). Il testo è disposto su un'unica colonna nei ff. 1r-210v e successivamente nei ff. 211r-257v su due colonne.

La legatura è in legno e presenta una striscia di pelle marrone chiaro. Si vedono gli attacchi di due fibbie di chiusura, oggi non più presenti. Il dorso è fortemente danneggiato; ciononostante si vedono due etichette, una con segnatura moderna e l'altra con segnatura più antica: «NN 3; I 0; 22». Il foglio di guardia anteriore è in pergamena e riporta un frammento riguardante gli strumenti del notaio Nicolaus de Calis, Gnesen (datazione: 21. II. 1445); il foglio di guardia posteriore è uguale e firmato dal notaio Ambrosius Cruse, Bautzen (datazione: 28. IV. 1446). Sul *recto* del piatto anteriore è incollato un foglietto che riporta la nota di possesso da parte del seminario di S. Salvador ad Augsburg: *Collegii S[ocietatis] J[esu] Augustae* (XVIII secolo).

La parte I. per scrittura, fattura e filigrana è simile al 2° Cod. 296 a-b, che venne scritto nel 1460/62 a Pavia. La parte II. è datata dal copista all'anno 1453 (250ar) e poi all'anno 1456 (253br).

Per altre informazioni si veda il catalogo⁵⁰.

2° Cod. 439 [66]: Angelo Gambiglioni, *De maleficiis*. Niccolò Tedeschi, *Glossae clementinarum*. Guglielmo Durante, *Repertorium aureum*. *Statuta synodi constatiensis 1389*. *Statuta provincialis synodi moguntinensis 1423*. Hermannus de Schildesche, *Speculum manuale sacerdotum*.

Cartaceo, ff. 282, cm. 40, 5 x 28, 5. Pavia, 1465/1468

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. 1-2), 2-29⁵ (cc. 3-12, 13-22, 23-32, 33-42, 43-52, 53-62, 63-72, 73-82, 83-92, 93-102, 103-112, 113-122, 123-132, 133-142, 143-152, 153-162, 163-172, 173-182, 183-192, 193-202, 203-212, 213-222, 223-232, 233-242, 243-252, 253-262, 263-272, 273-282). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 12v, 22v, 32v, 42v, 52v, 62v, 72v, 82v, 92v, 112v, 122v, 132v, 142v, 162v, 172v, 182v, 192v, 202v, 212v, 222v, 232v, 242v, 242v, 252v, 262v, 272v. I ff. 97br -102v, 280bv-282v sono bianchi. Sono presenti glosse, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. La metà del fascicolo è rinforzata da strisce di pergamena. Il testo è disposto su due colonne. È vuoto lo spazio

⁵⁰ GEHRT 1993, pp. 48-49.

dedicato alla lettera di inizio paragrafo. Il f. 3r è decorato da un'iniziale miniata: su sfondo dorato è rappresentato un santo che tiene in mano una spada; dalla miniatura si allungano due viticci di fiori e frutti dai colori rosso, verde, blu, rosa. Tali viticci incorniciano il testo anche agli angoli di destra della pagina, dove, tra i frutti, compaiono due monogrammi: *do* e *an*. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture usate furono la scrittura libraria attribuita ad Antonio di Cremona e ad altre mani. Gli inchiostri usati furono il nero e il marrone scuro per il testo e le glosse; inoltre, ai ff. 113ar-152av si trovano delle rubriche in rosso e in blu.

La legatura è in legno ricoperta da una pelle marrone e reca sul piatto anteriore un'etichetta con il titolo delle opere di cui il codice è latore. Sul dorso si vede l'etichetta con la segnatura moderna e il resto di un'etichetta più antica. Nella controguardia anteriore si vedono resti di una minuscola carolina (XII secolo) impressa sul legno, proveniente da un manoscritto di argomento liturgico; inoltre è stato incollato l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg (XVIII secolo). Al f. 1r compare la segnatura antica: «F 75». Al f. 3r compare la nota di proprietà del convento di Augsburg: «*Imp. Mon. St. Uldarci et Affrae Aug. Vindel.*»

Il manoscritto fu redatto nel 1465 (f. 97ra) da Antonius de Cremona; M. K. S. appone la data topica di Pavia e cronica del 1468 al f. 270vb. Al f. 280va compare un'altra data ancora, quella del 1468. Un'altra annotazione di proprietà si legge a f. 152va: «*Wil. De Cu.*».

Per altre informazioni si veda il catalogo⁵¹.

2° Cod. 446 [67]: Giovanni da Legnano, *Commentarius in clementias*

Cartaceo, ff. IV + 167, cm. 41 x 29,5. Italia ?, seconda metà del XIV secolo (post 1376/1378). Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1²(cc. I-IV), 2-17⁵ (cc. 1-10, 11-19, 20-29, 30-39, 40-49, 50-59, 60-69, 70-79, 80-89, 90-99, 100-109, 110-119, 120-129, 130-139, 140-149, 150-159), 18⁵⁻³ (cc. 160-167). Dopo il f. 69v, il copista numera i fogli a partire da 11 fino a 19. Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 19v, 29v, 39v, 49v, 59v, 69v, 79v^{80v}, 89v^{90v}, 99v^{100v}, 109v^{110v}, 119v^{120v}, 129v^{130v}, 139v^{140v}, 149v^{150v}, 159v^{160v}⁵². I ff. I-IV, 138br-v, 166v-167v sono bianchi. Sono presenti glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Il testo è disposto su due colonne. Al f. 1r si vede una grande iniziale miniata: su sfondo dorato un grande fiore dai colori blu, rosso e verde decora la pancia di una *D*; attorno alla miniatura si sviluppa un viticcio di foglie e fiori dai colori blu, oro, verde e rosso. È lasciato vuoto lo spazio per la lettera d'inizio delle nuove sezioni di testo. Il manoscritto fu

⁵¹ GEHRT 1993, pp. 60-61.

⁵² Dal f. 69v in poi, il copista conta le carte in modo errato: nel mio calcolo della fascicolazione si legge in apice il numero del foglio scritto dal copista.

verгато da un'unica mano: la scrittura usata fu la bastarda. Gli inchiostri usati furono il nero per il testo e le glosse.

La legatura è in pelle marrone con etichetta riportante il titolo sul piatto anteriore. Si vedono anche gli attacchi di sei fibbie di chiusura, oggi non più presenti. Sul dorso, completamente restaurato, due etichette mostrano il titolo delle opere nel manoscritto e la segnatura moderna. Nella controguardia anteriore è incollato un foglio di carta, sul quale si vede l'*exlibris* del chiostro di S. Ulrich e Afra di Augsburg e la nota di proprietà: «*Habui ... 5 Juli anno etc. nono*» (XVI secolo). Il f. Ia è sciolto e reca strumenti notarili: si tratta di un confronto tra Georg Wa[l]ther, plebano a Steten, e Petrus Durnpointer, vicario all'altare di St. Richard presso la chiesa di St. Willibald di Eichstätt, alla testimonianza di Christoph Wugst e presso il notaio Johann Obenmeir in data 16 aprile.

Per altre informazioni si veda il catalogo⁵³.

2° Cod. 452 [68]: Johannes Arculanus, *Practica*

Cartaceo e pergameneo, ff. I+243, cm. 42,5 x 29. Ferrara ?, 1460.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (c. I), 2-18⁵ (cc. 1-10, 11-20, 21-30, 31-40, 41-50, 51-60, 61-70, 71-80, 81-90, 91-100, 101-110, 111-120, 121-130, 131-140, 141-150, 151-160, 161-170), 19⁶ (cc. 171-182), 20-25⁵ (cc. 183-192, 193-202, 203-212, 213-222, 223-232, 233-242), 26¹ (cc. 243). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v, 130v, 140v, 150v, 160v, 170v, 182v, 192v, 202v, 212v, 222v. I ff. I, 140v, 228v-232v, 243r-v sono vuoti. Il f. I e 243 sono di pergamena. Sono presenti glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Il testo è disposto su due colonne. Ogni inizio di sezione ha un titolo minuscolo ma di grandezza maggiore, mentre è lasciato vuoto lo spazio dedicato alle grandi lettere di inizio capitolo. Il manoscritto venne vergato da un'unica mano, quella di Johannes Rüpeis, che utilizza una scrittura bastarda. L'inchiostro che venne usato fu il nero per il testo e per le glosse.

La legatura è in pelle nera con decori geometrici e vegetali. Sono ancora integre le due fibbie di chiusura. Sul dorso si vedono due etichette, di cui una porta la segnatura moderna mentre sull'altra, frammentaria, si può leggere il titolo delle opere. Anche sul taglio concavo si legge il titolo dell'opera. Al f. 1r si legge la nota di proprietà del collegio di St. Salvador di Augsburg: «*Coll[egi] S[ocietatis] Jesu Augustate*» (XVIII secolo). Il manoscritto venne restaurato nel 1934.

⁵³ GEHRT 1993, pp. 64-65.

Al f. 242^{bv} Johannes Rüpeis da Hasfurt data la composizione del manoscritto al 1460 a Ferrara. Le annotazioni presenti al f. 40^{bv} sono attribuite a Konrad Peutinger. Per altre informazioni si veda il catalogo⁵⁴.

2° Cod. 463 [69]: *Reportata in Decretales X 2, 28, 1-68*

Cartaceo, ff. 250, cm. 31 x 21,5. Italia ?, metà del XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. 1-4), 2-4⁶ (cc. 5-16, 17-28, 29-40), 5⁴ (cc. 41-48), 6⁶ (cc. 49-60), 7-9⁵ (cc. 61-70, 71-80, 81-90), 10⁶ (cc. 91-102), 11-13⁵ (cc. 103-112, 113-122, 123-132), 14⁴ (cc. 133-140), 15-16⁵ (cc. 141-150, 151-160), 17⁴ (cc. 161-168), 18⁶ (cc. 169-180), 19-21⁵ (181-190, 191-200, 201-210), 22⁴ (cc. 211-218), 23⁵ (cc. 219-228), 24² (cc. 229-232), 25⁷ (cc. 233-246), 26² (cc. 247-250). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 122^v, 132^v, 160^v, 168^v, 180^v, 190^v, 200^v, 210^v, 218^v. La metà del fascicolo è rinforzata da una striscia di pergamena. I ff. 23^v-24^v, 26^v-28^v, 45^r-48^v, 96^v, 101^r-102^v, 110^v-112^v, 137^v-140^v, 145^r-v 194^v-195^v, 217^r-v, 225^v-228^v, 247^r-250^v sono bianchi. Assenza di glosse. Le scritture usate furono la corsiva, vergata da molte mani e la *littera testualis* per alcune parole. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone chiaro, il marrone scuro e il nero per il testo. La legatura è in pelle marrone con decori geometrici e vegetali. si vedono gli attacchi di quattro fibbie di chiusura, oggi mancanti. Sul piatto anteriore è apposta un'etichetta che riporta titolo, mentre sul dorso si trovano tre etichette con la segnatura antica, quella moderna e il titolo. La controguardia anteriore e posteriore è ricoperta da un frammento di pergamena, che riporta il testamento di un canonico del duomo di Würzburg (datazione: 20.IV.1362). Nella controguardia anteriore è incollato anche l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich ed Afra di Augsburg. Al f. 5^r si legge la nota di proprietà da parte del convento: «*Monasterii S. Uldarici et Afrae*» (XVII secolo).

Per altre informazioni si veda il catalogo⁵⁵.

2° Cod. 535 [70]: *Manuale di insegnamento per costruzioni, geometria e meccanica*

Cartaceo, ff. III + 84, cm. 33, 5x 23, 5. Italia, XVII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1 (cc. I-II), 2⁴ (cc. III-7), 3² (c. 8-11), 4-8⁴ (cc. 12-19, 20-23, 24-31, 32-35, 36-43), 9² (cc. 44-47), 10³ (cc. 48-53), 11⁵ (cc. 54-63), 12¹ (cc. 64-65), 13³ (cc. 66-71), 14 (cc. 72-84)⁵⁶. I ff. 53^r-v, 59^v, 62^v-63^v, 65^v, 70^v-72^v e 83^v-84^v sono bianchi. Non vi sono glosse a margine, bensì si vedono molti disegni geometrici (ad esempio,

⁵⁴ GEHRT 1993, pp. 69-70.

⁵⁵ GEHRT 1993, pp. 76-77.

⁵⁶ Non è stato possibile capire per me l'andamento della fascicolazione in questo punto.

1v-4r) e di corpi di difesa (8v, 10v, 11v, 41v etcc...). Fino al f. 51v in ogni verso di un foglio si può leggere il richiamo alla prima parola del foglio successivo. La scrittura utilizzata fu una corsiva personale. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone chiaro e il nero.

La legatura è in pelle coeva e reca sul dorso il titolo delle opere qui contenute e l'etichetta con la segnatura moderna. Si vedono i due buchi in cui un tempo dovevano passare due lacci di chiusura del codice. Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg: «*P. P. Benedictinoru[m] Lib: et Imp. Monasterii SS. Uldarici et Affrae Augustae Vindel.*». Al f. Ir si legge probabilmente un'antica segnatura: «E 29».

Per altre informazioni si veda il catalogo⁵⁷.

2° Cod. 539 [71]: *Repetitio si pater de testamentis* (VI 3, 11, 1). Petrus de Ubaldis, *Canonica episcopalis et parochialis*.

Cartaceo, ff. I+121, cm. 41 x 29. Italia, XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁷⁻² (cc. 1-10), 2-3⁵ (cc. 11-20, 21-30), 4⁶⁻¹ (cc. 31-41), 5-12⁵ (cc. 42-51, 51-61, 62-71, 72-81, 82-91, 92-101, 102-111, 112-121). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 41v, 51v, 61v, 71v, 81v, 91v, 101v, 111v. I ff. Ir-v 120v-121v sono bianchi. Nella metà dei fascicoli si incontrano fascette di pergamena. Il copista ha lasciato traccia anche della fascicolazione: *a1-a5* e *i1-i5*. Sono presenti glosse a margine, manicule e altri richiami all'attenzione del lettore. Il testo è disposto su due colonne. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: la scrittura utilizzata fu la bastarda, attribuita a quattro mani differenti. Gli inchiostri furono il nero per il testo, il marrone chiaro per le glosse, il rosso per le rubriche e i titoli di pagina; inoltre, ai ff. 81v-121v si vedono grandi lettere di inizio paragrafo in rosso o in blu.

La legatura è in legno e rivestita per metà di pelle decorata da motivi vegetali e geometrici. Essa presenta ancora gli attacchi di due fibbie di chiusura, entrambe strappate. Sul piatto anteriore è apposta un'etichetta con il titolo dell'opera contenuta nel codice. Sul dorso si vedono due etichette che riportano la segnatura moderna e quella antica. La controguardia anteriore e posteriore è rinforzata da un foglio di carta.

Il codice appartenne poi al convento gesuita di St. Salvador di Augsburg, dove ricevette la segnatura «00 I 51; 6».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁵⁸.

⁵⁷ GEHRT 1993, pp. 136.

⁵⁸ GEHRT 1993, pp. 138-139.

2° Cod. 560 [72]: *Relazione del clarissimo signore Federico Badovero ambasciatore ritornato da Carlo quinto et dal re Filippo suo figliolo l'anno 1561*

Cartaceo, ff. I + 195, cm. 28 x 22. Italia post 1561.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁴ (cc. 1-9), 2-10⁵ (cc. 10-19, 20-29, 30-39, 40-49, 50-59, 60-69), 8-13⁴ (cc. 70-77, 78-85, 86-96, 87-104, 105-114, 115-122), 14⁷ (cc. 123-137 VII), 15² (cc. 138-142), 16⁷ (cc. 143-158), 17² (cc. 159-162), 18⁶ (cc. 163-175), 19¹ (cc. 176-177), 20⁹ (178-195). I ff. Iv e 195v sono bianchi. Non vi sono glosse a margine del testo. Al verso di ogni foglio si può leggere la prima parola del foglio successivo. Il manoscritto è vergato in una scrittura corsiva personale, per la quale venne usato un inchiostro marrone scuro.

La legatura è stata completamente restaurata nel 1932; il dorso è autentico e reca il titolo dell'opera che si legge nel codice, nonché un'etichetta con la segnatura moderna del codice.

Ir Titolo: Relazione del clarissimo signore Federico Badovero ambasciatore ritornato da Carlo quinto et dal re Filippo suo figliolo l'anno 1561

1r-195v Testo. *Inc.* «Relazione del clarissimo signore Federico Badovero ambasciatore ritornato da Carlo quinto et dal re Filippo suo figliolo l'anno 1561 – Dio volesse serenissimo Principe, Padri nustrissimi, et sapientissimi signori, che si come ho diligentemente procurato di ben'intendere le cose che sono per referire alla serenità vostra, dell'Imperatore, et del serenissimo Re di Spagna suo figliolo [...]». *Expl.* «[...] usata la prima carissimamente, et havuta la seconda cortesemente nel cuore resta che sia in piacere della serenità v[ost]ra di usare la terza che è la carità;».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁵⁹.

2° Cod. 574 [73]: Romeo Negri, *Del suicidio. Considerazioni*

Manoscritto per la stampa Roma 1879.

Cartaceo, ff. 32, cm. 26, 5 x 19, 5. Ante 1879.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹⁶ (cc. 1-32). I ff. 1v, 19v, 28r-32v. il manoscritto è vergato in una corsiva moderna, per la quale venne usato un inchiostro nero.

La legatura venne restaurata nel 1958. Venne acquistato dall'antiquario Th. Ackermann di Monaco per una raccolta incentrata sul tema del suicidio.

2r-32v *Del suicidio. Inc.* «Non v'ha forse delitto nella storia del genere umano il quale fu più del suicidio sia stato ne' vari tempi e ne' vari così diversamente stimato.». *Expl.* «che molte e variate sono le cause del suicidio, ma che a queste si può opporre valido rimedio con la sana

⁵⁹ GEHRT 1993, 149.

morale non iscompagnata dalla religione, con lo studio che la conforti e col lavoro che la mantengono e la nobilità». – 28r-32v bianchi.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁰.

⁶⁰ GEHRT 1993, p. 160.

4° Cod.

4° Cod. 109 [74]: *Ulmer Chronik*. Ferrari, *Le maître expérimenté ou nouvelle et curieuse grammaire*. Angelo Gabrielli, *Duelli di complimenti. Lustige Dialogi*, italiano-tedesco. *De syntaxi gallica. 47 Aneddoti*, francese. *Modi di dire francese-tedesco. Modi di dire errati e corretti. Espressioni idiomatiche e modi di dire in francese con traduzione in tedesco*.

Cartaceo, ff. III + 738, cm. 20 x 16. Ulm ?, a partire dal 1688

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-II), 2²⁰ (cc. 1-40), 3¹⁴ (cc. 41-96), 4²⁰ (cc. 97-136 X), 5¹⁴ (cc. 137-192), 6²⁰ (cc. 193-232), 7¹⁴ (cc. 233-274), 8¹⁰ (cc. 275-294), 9⁷ (cc. 295-323), 10⁸⁺¹ (cc. 323-340), 11-13⁷ (cc. 341-366, 367-394, 395-422), 14¹⁰ (cc. 423-442), 15-16⁶ (cc. 443-466, 467-492), 17¹⁰ (cc. 493-512), 18⁷ (cc. 513-540), 19¹⁰ (cc. 541-560), 20¹⁴ (cc. 561-588), 21¹⁰ (cc. 589-608), 22¹⁰⁻¹ (cc. 609-642), 23²⁴ (cc. 643-692), 24¹⁴ (cc. 693-720), 25⁸ (cc. 721-738). I ff. 312-315, 410-412, 572-660 sono bianchi. Il codice fu vergato da diverse mani: le scritture usate furono corsive personali. Il testo è disposto su un'unica colonna (cc. 1-311, 661-710 e 738) o su due (cc. 316-560 e 711-736).

La legatura è in pelle e coeva. Sul piatto anteriore si può leggere il titolo delle opere contenute nel codice. Sul dorso si legge *Ulmer Chronik*; inoltre, si vedono due etichette, di cui la prima riporta la segnatura moderna e, la seconda, quella antica. Il codice aveva due lacci di chiusura, di cui oggi ne rimane solo uno. Sulla controguardia anteriore si legge un'antica segnatura: «400». Al f. *Ir* si vede un'altra antica segnatura: «105». Al f. *1r* si legge la nota di proprietà del monastero agostiniano di Wengen ad Ulm, datato al XVII secolo: «*Exempti Collegii Wengen: Ulmae*». Sulla controguardia posteriore si legge la continuazione degli esercizi della pagina precedente.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶¹.

4° Cod. 131 [75]: *Miscellanea medicinalia. Alchimistica. Ricette di cucina*

Cartaceo, ff. 322, miscellanea. XV secolo-1719.

La miscellanea è composta da quindici parti, divise in altrettanti quadernetti.

I. Johann Heinrich Siz, *Kuriose Observation einer Strangulierung der Gedärme*

Cartaceo, ff. I + 8, cm. 19, 5 x 16. Augsburg.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-1), 2⁴⁻¹ (cc. 2-7), 3⁰ (cc. 8). Nuova legatura.

II. Manoscritto di medicina

⁶¹ GEHRT 1999, p. 168.

Cartaceo, ff. 4, cm. 19 x 15, 5. Binio 1500 ca.

Fascicoli: 1² (cc. 1-4). Fogli di guardia anteriore e posteriore e il f. 4v sono bianchi. La scrittura usata è una corsiva con elementi umanistici. Nuova legatura.

III. *Ricette medicinali e d'acqua*

Fascicoli: 1³⁻¹ (cc. 1-5), 2⁶⁺¹ (cc. 6-18). Fogli di guardia anteriori e posteriori e 5v sono bianchi.

Lingue: tedesco e latino. Nuova legatura.

IV. *Consilium super gravitate capitis et debilitate stomachi*

2 binioni non rilegati, ff. 29, cm. 5 x 22. Datato: Padova, 1520. Nuova legatura.

V. Theobaldus Loneti, *De morbo pestilentiali*

Cartaceo, ff. 8, cm. 20,5 x 14. XV secolo.

Fascicoli: 1⁴ (cc. 1-8). I ff. 5v-8r sono bianchi. Assenza di glosse. Si vedono grandi lettere di inizio paragrafo in colore rosso. La scrittura usata è la corsiva. Si vedono rubriche in colore rosso, mentre il testo è vergato in un inchiostro marrone scuro. Nuova legatura.

VI. Petrus Peregrinus de Maricourt, *De magnete. De lapidibus pretiosis et silligis eorum*.

Cartaceo, ff. 41, 19,5 x 14, 5. Augsburg, 1497.

Fascicoli: 1-3⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36), 4⁶⁻¹ (cc. 37-41). I ff. 11v-12v sono bianchi. Vi sono glosse a margine. La scrittura usata è una corsiva con elementi umanistici. Nuova legatura.

VII. *Calendarium sanitatis. Regime in stato di pestilenza*

Cartaceo, ff. 7, cm. 19 x 14. 1494 (I.). Augsburg o dintorni 1500 ca (II.).

È costituito da due parti, corrispondenti ai ff. I-3 (I.) e ai ff. 4-7 (II.). Fascicoli: 1-2² (cc. I-3, 4-7). La scrittura usata è la bastarda nella prima parte, mentre nella seconda vi sono una bastarda e una corsiva dalla medesima mano. La prima parte è datata dal copista al 1494 (f. 2v). Nuova legatura.

VIII. Johannes Manardus, *Epistolarium medicinalium libri XX. Ricette pestilenziali ? Istruzioni per la gravidanza e la nascita*.

Cartaceo, ff. I+43, cm. 21 x 16. Miscellanea: ff. I-27 (I.), ff. 28-29 (II.), ff. 30-31 (III.), ff. 32-43 (IV.). Post 1535 (I.). Fine del XV secolo (II.). 1546 (III.). XVI secolo (IV.).

Fascicoli: 1-3⁴ (cc. I-7, 8-15, 16-23), 4² (cc. 24-27), 5-6¹ (cc. 28-29, 30-31), 7-8³ (cc. 32-37, 38-43). I ff. 10v-15v, 26v-27v, 29v, 30v, 31v-32v, 37v e 43v sono bianchi. Non ci sono glosse. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture impiegate furono una corsiva in I., bastarda in II., corsiva in III., corsiva di IV. Nuova legatura.

IX. *Ricette alchemiche*

Cartaceo, ff. 1, cm. 32 x 21. XVI secolo. Si tratta di un'unica carta, scritta *recto* e *verso* in una corsiva personale. Nuova legatura.

X. *Ricette alchemiche*

Cartaceo, ff. 16, cm. 22,5 x 16, 5. XV secolo. Fascicoli: 1⁸ (cc. 1-16). Il f. 3v è bianco. Non si vedono glosse a margine. Al f. 7r ci sono alcuni disegni di forni e oggetti di distilleria. Le scritture impiegate sono una corsiva attribuita a due mani diverse. Nuova legatura.

XI. *Medicina per i cavalli*

Cartaceo, ff. 19 (manca la prima carta), cm. 18 x 14. XVI secolo. Fascicoli: 1-2⁴ (cc. 1-7, 8-15), 3-4¹ (cc. 16-17, 18-19). Lingua: tedesco. Nuova legatura.

XII. *Ricette mediche e di cucina*

Cartaceo, ff. 16, cm. 22 x 16. Ante 1569. Fascicoli: 1⁸ (cc. 1-16). Lingua: tedesco. Nuova legatura.

XIII. *Ricette mediche ed alchimistiche*

Cartaceo, ff. I+ 31, cm. 21, 5 x 16. Fascicoli: 1¹⁰ (cc. 1-19), 2⁴ (cc. 20-27), 3² (cc. 28-31). La scrittura usata fu una corsiva. Nuova legatura.

XIV. *Ricette mediche*

Cartaceo, ff. I + 36, cm. 21, 5 x 16. 1545. Fascicoli: 1-2⁹ (cc. 1-17, 18-36). Scrittura corsiva personale. Al f. 1r si legge «Anno domini 1545 aus Bastians Schremers Buch». Nuova legatura.

XV. *Ricette medicinali* di Nikolaus von Schosser von Allenpruck (f. 7r), Johannes Liligeszweick (f. 16v), Christoph Beczensteiner (f. 17v), Johannes Farstenhausen (f. 18v), Johannes Tresler e Johannes Melioratus (1f. 9r), Doktor Falscher (f. 19v), Anton Hermann (f. 21r), idraulico (f. 26r), abate di Waldsassen (f. 29r), Steinberger (f. 31v), Nikolaus Andachs (f. 34r), Joachim Zunner (f. 40v), Barnhard Leyner (f. 49v), Angckhoffer (f. 52r), Doktor Cumpfer (f. 54r).

Cartaceo, ff. 63, cm. 21, 5 x 17. XVI secolo. Fascicoli: 1-2⁶ (cc. 1-13, 14-25), 3¹⁰⁺¹ (cc. 26-49), 4⁵ (cc. 50-59), 5-6¹ (cc. 60-61, 62-63). Lingua: tedesco. Nuova legatura.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶².

4° Cod. 161 [76]: Franciscus Toledus, *Expositio in Summam theologia I^{am} Thomae de Aquino*

Cartaceo, ff. II + 509, cm. 19, 5 x 12. Italia, XVII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-13⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64, 65-72, 73-80, 81-88, 89-96, 97-104), 14-15³ (cc. 105-110, 111-116), 16⁵ (cc. 117-126), 17³ (cc. 127-132), 18⁵ (cc. 133-142), 19³ (cc. 143-148), 20⁵ (cc. 149-158), 21⁴ (cc. 159-167), 22⁵⁻¹ (cc. 168-176), 23-29⁴ (cc. 177-184, 185-192, 193-200, 201-208, 209-216, 217-224, 225-232), 30⁴⁻¹ (cc. 233-241), 31-33⁴ (cc. 242-249, 250-257, 258-266), 34³ (cc. 267-272),

⁶² GEHRT 1999, pp. 179-184.

35⁵ (cc. 273-282), 36³ (cc. 283-288), 37⁴ (cc. 289-296), 38³ (cc. 297-302), 39⁵ (cc. 303-312), 40³ (cc. 313-318), 41⁵ (cc. 319-328), 42³ (cc. 329-334), 43⁵ (cc. 335-344), 44³ (cc. 345-350), 45⁵ (cc. 351-360), 46³ (cc. 361-366), 47⁵ (cc. 367-376), 48³ (cc. 377-382), 49⁵ (cc. 383-392), 50³ (cc. 393-398), 51⁵ (cc. 399-408), 52³ (cc. 409-414), 53⁵ (cc. 415-424), 54³ (cc. 425-430), 55⁵ (cc. 431-440), 56⁴ (cc. 441-448), 57³ (cc. 449-454), 58⁵ (cc. 455-464), 59³ (cc. 465-470), 60⁵ (cc. 471-480), 61⁴⁺¹ (cc. 481-487), 62⁵⁺¹ (cc. 488-498), 63¹ (cc. 499-500), 64⁰ (cc. 503), 65⁴⁺² (cc. 504-509). I ff. 295r-v e 500v-509v sono bianchi. Non vi sono glosse. All'inizio di ogni libro il titolo è in grandezza maggiore. La scrittura usata fu una corsiva personale di una mano. Venne usato un inchiostro marrone scuro/nero per il testo. Sulla controguardia anteriore si legge un'antica segnatura proveniente dal seminario gesuita di St. Salvador di Augsburg: «H IX 58». La legatura in pelle è coeva. Sul dorso si legge il titolo dell'opera e la segnatura antica, mentre in un'etichetta si legge la segnatura nuova.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶³.

4° Cod. 162 [77]: Giacomo Lainez, *Compendio d'un trattato della cognitione di se stesso cavato d'alcune lettioni fatte dal reverendo generalmastro Giacomo Lainez in nostra chiesa*

Cartaceo, ff. VIII + 203, cm. 20 x 13. Italia, XVII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-2³ (cc. I-VI, VII-4), 3¹ (cc. 5-6), 4³ (cc. 7-12), 5⁶ (cc. 13-24), 6⁵ (cc. 15-20), 7¹ (cc. 21-22), 8³ (cc. 23-28), 9¹ (cc. 29-30), 10³ (cc. 31-36), 11¹ (cc. 37-38), 12³ (cc. 39-44), 13¹ (cc. 45-46), 14³ (cc. 47-52), 15⁵ (cc. 53-62), 16⁷ (cc. 63-76), 17¹ (cc. 77-78), 18⁷ (cc. 79-92), 19⁵ (cc. 93-102), 20⁷ (cc. 103-116), 21⁵ (cc. 117-126), 22³ (cc. 127-132), 23¹ (cc. 133-134), 24⁷ (cc. 135-148), 25⁵ (cc. 149-158), 26³ (cc. 159-164), 27¹ (cc. 165-166), 28 (cc. 167-173³), 29¹ (cc. 174-175), 30³ (cc. 176-181), 31¹ (cc. 182-183), 32³ (cc. 184-189), 33¹ (cc. 190-191), 34-35³ (cc. 192-197, 198-203). ff. Ir-VIIv, VIIIv e 195v-203v sono bianchi. Al verso di ogni foglio si legge la prima parola del foglio successivo. Il codice venne vergato in una scrittura corsiva personale in un inchiostro marrone scuro. Non vi sono note a margine.

La legatura è in pergamena coeva e reca tutt'ora due lacci di chiusura per piatto. Sul dorso si vede il nome dell'autore in modo frammentario; è incollata inoltre anche un'etichetta con la segnatura moderna. Sulla controguardia anteriore si leggono diverse antiche segnature: «403 b», «C V 5a» e «C III 107». Al f. VIIIr si legge la nota di proprietà da parte del seminario di St. Salvador, datato al XVIII secolo: «Soc[ietati] Jesu Augustae Vindeli[corum]». Nel medesimo foglio si vede un timbro del Katholischen Studienfonds Augsburg.

⁶³ GEHRT 2005, p. 3.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁴.

4° Cod. 174 [78]: Francisco Toledo, *Compedio d'un breve trattato della charità cavato d'alcun essionatione del R. P. Toledo; Conciones de tempore per circulum anni et de sanctis. Dominica I adventus – Dominica 20 post pentecosten.* Jacobus Ledesma, *De principiis communibus fidei. Modus facilis addiscendi controversias fidei contra hereticos. De poenitentia.* Jacobus Ledesma: *Controversia de satisfactione.*

Cartaceo, ff. II + 253, cm. 26 x 20. Augsburg, 1568-1570.

Impossibile definire l'andamento della fascicolazione, a causa del restauro molto invasivo. I ff. 1r-v, 9r-v, 66v-67v, 80r-v, 100 r-v, 129v-153v, 208r-211v, 223v, 231v-233v, 246r-254v sono bianchi. Vi sono glosse a margine. La scrittura impiegata fu una corsiva di diverse mani. Gli inchiostri usati furono il marrone chiaro e scuro e il nero.

La legatura in pelle è coeva, ma controguardia e foglio di guardia vennero restaurati. Sul dorso si legge con difficoltà qualche traccia del titolo delle opere nel codice; si vede anche un'etichetta con la segnatura moderna. Il codice venne restaurato nel 1935. Al f. 1r si legge forse un'antica segnatura: c Probabilmente appartenne al seminario gesuitico di St. Salvador, come si legge al f. 1r: «*Collegii S[ocietati] J[esu] Augusta*».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁵.

4° Cod. 180 [79]: *Astrologia. Breviarum alhandrei.* Achmet interprete Leone Tusco, *De somniorum significationibus. Epitaffio. Epitaffio.* Andrea Brentius, *An veram aliquam futurarum rerum praesensionem nobis somnia afferre posunt.* Ippocrate interprete Andrea Brentius, *De insomnis. Chiromantica. Somnia salominis* (stampa). *Somnia danielis* (stampa). *Somniun Aenaeae Silvii Piccolomini de fortuna* (incunabolo). Arnaldus de Villa Nova, *De somniorum interpretatione.* Arnaldus de Villa Nova, *Aurea rosa. Interlocutio Mariae prophetissae sororis moysi et aaronis.* (Khalid Ibn Yazid), *Liber trium verborum.* Gerardus de Carmona, *Archandreus.*

Cartaceo, miscellaneo, ff. 281, cm. 21, 5 x 17. X.: Italia. Il resto delle parti è databile circa al 1500.

Il manoscritto è composto da undici parti, corrispondenti ai ff. 1-46 (I.), 47-144 (II.), 145-156 (III.), 157-212 (IV.), 213-216 (V.), 217-224 (VI.), 225-230 (VII.), 231-242 (VIII.), 243-248 (IX.), 249-272 (X.), 273-280 (XI.).

⁶⁴ GEHRT 2005, p. 3.

⁶⁵ GEHRT 2005, p. 7.

Numerazione dei fascicoli moderna: 1-3⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36), 4⁴⁺² (cc. 37-46), 5⁶⁺¹ (cc. 47-59), 6-11⁶ (cc. 60-71, 72-83, 84-95, 96-107, 108-119, 120-131), 12⁶⁺¹ (cc. 132-144), 13-14⁶ (145-156, 157-212), 15² (cc. 213-216), 16-17⁴ (cc. 217-224, 225-230), 18¹ (cc. 231-232), 19⁵ (cc. 233-242), 20³ (cc. 243-248), 21-22⁶ (cc. 249-260, 261-272), 23⁴ (cc. 273-280). Errore nella numerazione, vi sono due fogli 41. Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 232v, 260v. I ff. 1v, 41v-49v, 140v-144r, 156v, 213r-216v, 243r-249v, 271v-272v sono bianchi. Il testo è disposto su un'unica colonna che ha un numero diverso di righe: 25-29 (I.), 29-31 (II.), 26-28 (III.), 41-52 (VIII.), 32-33 (X.). Sono presenti glosse a margine, rubriche, disegni astronomici (6r, 269r, 269v, 270v, 271r) e prove di penna (II. e III.). Sul manoscritto intervennero diverse mani: in I., II. e III. ai ff. 145v-153r si vede una corsiva italiana con elementi umanistici attribuita alla mano di Emeramus Piburger, in III. 153v-156r si trova un'umanistica di un'altra mano, in VIII. una corsiva, in X. una corsiva italiana. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro/nero per il testo, mentre le glosse vennero vergate in marrone chiaro e scuro.

La legatura è in pelle coeva e reca sul piatto anteriore i titoli delle opere di cui il codice è latore. Sul dorso si legge «*Sompmariu[m]*»; vi sono inoltre due etichette che riportano la segnatura moderna e una più antica («Mss. 40 i»). Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* di Andrea Beham il vecchio: «*Andreas Bahem der Elter anno domin[is] 1595*». Prima del foglio di guardia anteriore si trova un frammento pergameneo recante un *Lectonarium officii* in scrittura bastarda datata al XV secolo. Al f. 1r è stilato l'indice delle opere nel codice. Dopo il foglio di guardia posteriore si trova un frammento pergameneo di un testo giuridico in gotica corsiva datato al XIV secolo.

Le parti I., II., III. e i ff. 145v-153r sono datati al 1497 e 1498 dal copista Emeramus Piburger. Successivamente il codice fu di proprietà di Andreas Behaim, come afferma l'*exlibris*, il quale lasciò in eredità la sua biblioteca al seminario di St. Anna ad Augsburg.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁶.

4° Cod. 184 [80]: Lorenzo Bonincontri, *De revolutionibus annorum; De electionibus*
Cartaceo, ff. V + 83, cm. 22 x 14,5. Italia, 1497.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁵ (cc. I-7), 2-6⁶ (cc. 8-19, 20-31, 32-43, 44-55, 56-67), 7⁸ (cc. 68-83). I ff. Iv, IIIr-Vv, 66v-67v e 83r-v sono bianchi. Vi sono glosse a margine, disegni e rubriche. Il testo in un foglio è disposto su un'unica colonna. Al f. Ir si legge una data: «14 (?) septembris 1495». I ff. Iv-IIv e IVr contengono una nota al testo. Al f. 66r il copista ha

⁶⁶ GEHRT 2005, p. 13-16.

datato il codice al 1497. Il codice fu vergato in una scrittura umanistica attribuita a una mano. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro/nero per il testo e il rosso per le rubriche.

La legatura è in pelle e reca il titolo dell'opera sul piatto anteriore. Nel *verso* del piatto anteriore si può leggere un frammento di una conferma di un beneficio da parte di Innocenzo VIII ad Antonio Paolo de Torellis, chierico a Foligno; tale conferma è indirizzata ai vescovi di Cydonia (Creta) e di Bertinoro, ovvero Giulio di Maffei. Tale conferma di benefici continua nella controguardia posteriore.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁷.

4° Cod. 226 [81]: Sebastian Empl, *Vokabular und Grammatik italienisch-deutsch*

Cartaceo, ff. III + 128, cm. 20 x 15, 5. Salisburgo 1639-1640.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-II), 2-3⁵ (cc. III-5, 6-15), 4⁹ (cc. 16-43), 5⁶ (cc. 44-55), 6⁹ (cc. 56-83), 7⁶ (cc. 84-95), 8⁹ (cc. 96-124), 9⁴ (cc. 125-128). I ff. 1r-IIIr, 4r e 114v-128v sono bianchi. La scrittura impiegata fu una corsiva personale. L'inchiostro utilizzato fu il nero.

La legatura è in pelle e reca sul dorso il titolo dell'opera e un'etichetta con la segnatura moderna. Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* di St. Ulrich und Afra, datato al XVIII secolo: «P. P. Benedictoru[m] Lit: et Imp. Monasterii S. S. Uldarici et Affrae Augustae Vindel.»; la medesima dicitura compare al f. IIIv.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁸.

4° Cod. 229 [82]: Petrus Siculus, *Historia Manichaeorum*

Cartaceo, ff. III + 114, cm. 23, 5 x 17, 5. Italia, XVI secolo. Lingua: greco

Il codice non è fascicolato. Richiami al termine del foglio per quello successivo sono ancora visibili al *verso* di ogni foglio. I ff. Iv-IIIr e 107v-114v sono bianchi. Si vedono glosse a margine e correzioni. Gli inchiostri furono il marrone scuro/nero per il testo e le glosse e il rosso per le correzioni a margine del testo.

La legatura è costituita da un frammento di messale in pelle (*littera textualis*, XV secolo). Sul dorso è incollata un'etichetta con la segnatura moderna. Sulla controguardia anteriore è incollato un foglio di carta. Al f. 1r si legge la nota di proprietà del seminario gesuitico di *St. Salvador* ad Augsburg: «Societ[atis] Jesu Augustae». Trovato nel 1910 nella *Doublettenmagazin* della Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg.

⁶⁷ GEHRT 2005, p. 18.

⁶⁸ GEHRT 2005, pp. 89-90.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁶⁹.

4° Cod. 238 [83]: Papa Benedetto II, *Reservationes ad bullam Ad Regimen*. Papa Callisto III, *Regulae cancellariae apostolicae. Termini curiae romane. Taxae cancellariae apostolicae. Ars notariatus. Indulgentiae at reliquiae XL ecclesorum urbis Romae. Stationes ecclesiarum Urbis Romae. Indulgentiae ecclesiarum principalium urbis Romae. Historia et mirabilia Urbis Romae*. Papa Paolo II, bolla *Consueverunt romani pontifices; Casus noviter reservati summo pontifici*. Dominico de Dominicis ?, *Casus papales et episcopales. Catalogus pontificum romanorum. Epitomae breves historiae romanae. Catalogus universalis ecclesiae romanae. Descriptio urbis Romae*. Giovanni di Salisbury, *Policraticus*. [Ps. Quintiliano] - *Declamationes XIX maiores*.

Cartaceo, ff. I + 213, cm. 21 x 14. Miscellaneo. Roma?, Ante 1468.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1³ (cc. I-5), 2⁷⁻² (cc. 6-17), 3⁶ (18-29), 4⁷ (cc. 30-43), 5⁶⁻² (cc. 44-53), 6⁶ (cc. 53-65), 7⁵ (cc. 66-75), 8³ (cc. 76-81), 9⁵ (cc. 82-91), 10⁵⁻¹ (cc. 92-100), 11⁵ (cc. 101-110), 12⁸ (cc. 111-126), 13-14⁶ (cc. 127-138, 139-150), 15⁵ (cc. 151-160), 16-17⁴ (cc. 161-168, 169-176), 18⁸ (cc. 177-192 VIII), 19⁶ (cc. 193-204), 20⁶⁻¹ (cc. 205-213). I ff. 2v-6v, 17r-v, 51r-53v, 65r-67v, 75v, 91r-92v, 131v-138v, 160r-v, 183v-192v, 198v-213v sono bianchi. Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili al f. 168v. Il manoscritto è composto da sedici parti, corrispondenti ai ff. 1-5 (I.), 6-17 (II.), 18-29 (III.), 30-53 (IV.), 54-65 (V.), 66-75 (VI.), 76-81 (VII.), 82-91 (VIII.), 92-100 (IX.), 101-110 (X.), 111-138 (XI.), 139-160 (XII.), 161-176 (XIII.), 177-192 (XIV.), 193-204 (XV.), 205-213 (XVI.). Il testo è disposto in un'unica colonna. Sono presenti glosse ai margini e rubriche (III.-X.). La metà del fascicolo è rinforzata da una striscia di pergamena. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture utilizzate furono corsive attribuite a mani diverse, tranne i ff. 193r-194v che furono scritti dalla medesima mano. Gli inchiostri usati furono il nero/marrone scuro per il testo e le glosse, mentre in rosso sono le rubriche (III.-X.).

La legatura è in pelle color rosso con cinque fibbie di chiusura, di cui ne rimane una sola. Sul dorso quattro etichette antiche riportano il contenuto del codice; un'etichetta moderna mostra la segnatura attuale. Prima del foglio di guardia anteriore e dopo quello posteriore si trovano due frammenti di pergamena: uno riporta quattro righe di notazioni musicali in *littera textualis* (XIV secolo?), mentre l'altro, più piccolo, riporta strumenti notarili relativi all'interdizione di città di Castello (XIV secolo).

⁶⁹ GEHRT 2005, p. 91.

Secondo la scrittura, le filigrane, il contenuto e le note di acquisto che si leggono nelle parti II.-XV., il manoscritto sembra provenire dall'Italia, probabilmente Roma. Più tardi fu di proprietà di Petrus Mitte de Caprariis, come si legge al f. 64r: «*Rome emi ego frater Petrus Mitte de Caprariis in decretis licenciatus ac preceptor domus sancti Anthonii in Memmingen precio quinque baioculorum anno domini millesimo CCCC° LXVIII a nativitate et in crastino sancti Mathie apostoli*». Ancora al f. 81v: «*Ego frater Petrus Mitte de Caprariis in decretis licenciatus preceptor domus sancti Anthonii in Memmingen emi hunc tractatum indulgenciarum Rome anno domini M° CCCC° LXVIII° crastino sancti Mathie a nativitate et in precio 1 gr.linii.*⁷⁰». Assieme agli altri manoscritti che componevano la biblioteca di Petrus Mitte de Caprariis, il codice giunse ad Irsee, di cui si vede la nota di proprietà datata al 1627 al f. 6v: «*Bibliotheca maioris Irsin[en]si*».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷¹.

4° Cod. 248 [84]: Alfonso Salmeron, *Omellie quaresimali*

Cartaceo, ff. V + 352, cm. 20 x 13. Italia (Venezia?), post 1573. Lingua: latino e italiano.

Progressione dei fascicoli non individuabile, poiché la legatura è stata restaurata con la colla.

Al verso di ogni foglio si legge il rimando alla prima parola del foglio successivo. I ff. 5v-6v, 17r-v, 23r-v, 29r-v, 35v, 45r-v, 51v, 60r-61v, 76r-77v, 84v, 98v-99v, 107v-108v, 115v, 148r-149v, 160r-v, 176r-178v, 188v-189v, 218v, 268v, 280v, 285v, 296v, 336r-v, 350v-352v sono bianchi. Si vedono glosse a margine. La scrittura che fu usata fu una corsiva personale. Gli inchiostri con cui il manoscritto venne vergato furono il marrone scuro/nero per il testo e le glosse.

Il codice ha subito un restauro molto invasivo nel 1932. La legatura moderna è stata ricoperta da una pergamena. Sul dorso rimane traccia di alcune lettere che componevano il titolo dell'opera contenuta nel codice; ben intatta è invece l'etichetta con la segnatura moderna. Sulla controguardia del piatto anteriore è stato incollato un frammento di carta che riporta un'antica segnatura: «I VI 103». Al f. Ir si legge invece una nota di proprietà: «*Collegii Societatis Jesu*». Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷².

4° Cod. 259 [85]: *Derivationes Grammaticae*. Alberto da Brescia, *De arte loquendi et tacendi; liber de consolatione et consilio. Apocrypha*. Guido Faba, *Gemma purpurea; Summa dictaminis*. Giovanni da Montecatino, *Epistolario; Exordia, Guerra troiana. Canti d'amore*.

⁷⁰ Cfr. *Infra*, Tavola 8, p. 168.

⁷¹ GEHRT 2005, pp. 103-106.

⁷² GEHRT 2005, p. 119.

Sententiae. Antonio Pucci, *Le noie. Proverbia senecae*. Seneca, *Sententiae. Pharetra fidei Magie e incantesimi. Salmi*.

Cartaceo e pergameneo, miscellaneo, ff. II + 150, cm. 22 x 15. II., IV. e VII.: Italia. V. e VII.: Toscana. I.: 1200 ca. II.: XIV secolo. III.: XV secolo. IV.-IX.: XIV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹ (cc. I-II), 2-3⁵ (cc. 1-10, 11-20), 4⁶ (cc. 21-32), 5⁵⁻² (cc. 33-40), 6⁰ (cc. 41), 7³ (cc. 42-47), 8⁴ (cc. 48-55), 9³ (cc. 56-61), 10⁵ (cc. 62-71), 11³ (cc. 72-74), 12⁵ (cc. 75-84), 13¹⁰⁺¹ (cc. 85-107), 14⁵ (cc. 108-117), 15-16⁴ (cc. 118-125, 126-133), 17² (cc. 134-137), 18⁸⁻² (cc. 138-152). Dopo il f. 84v c'è un errore nel conteggio delle carte: sono state dimenticate le carte 85 e 86. Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v, 32v, 117v, 125v, 133v. I ff. I-II, 1 (incollato su foglio di carta), 108r-133v, sono di pergamena. Il codice è composto da nove parti, corrispondenti ai ff. I-II (I.), 1-40 (II.), 41 (III.), 42-47 (IV.), 48-74 (V.), 75-86 (VI.), 87-107 (VII.), 108-137 (VIII.), 138-152 (IX.).

I ff. 136v, 137v e 146v sono bianchi. Sono presenti glosse a margine, manicule e rubriche (I., V., ff. 80r-86v e VII.). Il codice è composito, perciò sono intervenute più mani. Le scritture usate furono una minuscola gotica (I.), una gotica corsiva (II.), una bastarda (III.), una gotica *rotunda* (IV.), ai ff. 48r-69v e 70r-74r una cancelleresca italiana (V.), nel f. 74v una cancelleresca della mano di chi pose le glosse, ai ff. 75r-79r una corsiva italiana attribuita a quattro mani diverse (VI.), ai ff. 80r-84v una cancelleresca italiana, ai ff. 87r-102v⁷³ e 103r-107v una minuscola cancelleresca italiana (VII.), al f. 108r una corsiva italiana di una mano e due mani diverse vergarono le glosse (VIII.). Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro/nero per il testo e le glosse, mentre le rubriche hanno un tocco di rosso.

La legatura tardogotica è in legno e con una parte in pelle chiara, molto rovinata. Sul dorso due etichette: la prima, più antica, riporta alcuni frammenti dei titoli delle opere nel codice, la seconda mostra la segnatura moderna. Vi capisce, dai resti, che esistevano tre lacci di chiusura, di cui ne rimane solo uno. Il piatto posteriore è stato completamente restaurato nel 1920.

Al f. 1r: nota di possesso del monastero di Irsee, 1627. Grazie alle prove di penna e alla scrittura (f. 40v) si può determinare l'origine toscana della parte II. Al f. 42r la frase «*Iste liber est Johannis Gialdini de Montecatino*» (XIV sec.?) prova l'origine italiana della parte IV., oltre per scrittura e prove di penna. La parte V. e VI. ha ugualmente provenienza toscana per i medesimi motivi. Al f. 106r la frase «*Ser Jacobi domini Bartolomei Ser Bonavolluc de Prato hic est i[ste] l[iber]*» (XIV sec.?).

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁴.

⁷³ Cfr. *Infra*, Tavola 9, p. 169.

⁷⁴ GEHRT 2005, pp. 123-126.

4° Cod. 270 [86]: S. Gerolamo, *Vita Malchi monachi; Vita Pauli eremitae*

Cartaceo, ff. 16, cm. 20, 5 x 14. Italia, XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁵ (cc. 1-10), 2³ (cc. 11-16). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 10v. I ff. 13v-16v sono bianchi. Il testo è disposto su un'unica colonna da 25 righe. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture utilizzate furono una minuscola umanistica italiana attribuita a due mani diverse, la prima vergò i ff. 1r-10v mentre la seconda scrisse i ff. 11r-13r.

Nel 1932 è stata rilegata in una nuova legatura, sul cui piatto anteriore si legge il titolo dell'opera e si vede un'etichetta con la segnatura moderna.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁵.

4° Cod. 272 [87]: *Salterio*

Pergamenaceo, ff. 170, cm. 26 x 19, 5. Diocesi di Augsburg, XII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-6⁴ (cc. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48), 7³ (cc. 49-54), 8⁵⁻¹ (cc. 55-63), 9-19⁴ (cc. 64-71, 72-79, 80-87, 88-95, 96-103, 104-111, 112-19, 120-127, 128-135, 136-143, 144-151), 20⁴⁻¹ (cc. 152-158), 21⁴ (cc. 159-166), 22² (cc. 167-170). Il testo è disposto su un'unica colonna da 16-17 righe. Sono presenti glosse a margine, anche in tedesco (ff. 169v-170r) databili al XIV secolo. Ai ff. 1r, 23r, 37r, 50r, 97r e 149r si vede una grande iniziale miniata dorata con intreccio su sfondo verde e blu. Ai ff. 79v, 94v: grande iniziale miniata dorata su sfondo verde con fiori. Al f. 112v è presente grande iniziale miniata dorata con viso di Cristo. All'inizio di ogni nuovo salmo si trovano iniziali in argento o in oro con decori vegetali o maschere. È rubricato. La scrittura usata fu la minuscola carolina, con glosse tardive. Gli inchiostri usati furono il marrone scuro per il testo e per le glosse; inoltre venne usato anche un inchiostro rosso per le rubriche. Molte pagine sono bucate a causa di tarne.

La legatura tardogotica in pelle rossa è strappata; il piatto anteriore è in legno verde, mentre quello posteriore proviene da un altro manoscritto e presenta lo spazio per cinque borchie di metallo, di cui ne è rimasta solo una. Sul piatto posteriore si trova anche una fibbia di chiusura. La controguardia e il piatto anteriore sono nuovi. La controguardia posteriore è costituita da un frammento pergameneo proveniente dall'Italia, che riporta un *Sacramentarium Gallicanum* in minuscola carolina dell'XI secolo.

⁷⁵ GEHRT 2005, p. 150.

Sulla base delle litanie e delle decorazioni il codice proviene dalla diocesi di Augsburg. Venne consegnato nel 1947 dalla *Städtischen Kunstsammlungen* di Augsburg.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁶. Nonostante questo codice non provenga dall'Italia è stato inserito in questa catalogazione perché contiene un *Sacramentarium Gallicanum*, di provenienza italiana e usato nel codice come controguardia.

4° Cod. 299 [88]: Mario Bignoni, *Sermones per circulum anni interprete Bruno Neusser*

Cartaceo, ff. I + 161, cm. 20 x 15. Italia?, Ante 1663?

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-25² (cc. 1-4, 5-8, 9-12, 13-16, 17-20, 21-24, 25-28, 29-32, 33-36, 37-40, 41-44, 45-48, 49-52, 53-56, 57-60, 61-64, 65-68, 69-72, 73-76, 77-80, 81-84, 85-88, 89-92, 93-96, 97-100), 26-28⁴ (cc. 101-108, 109-116, 117-124), 29³ (cc. 125-130), 30⁵ (cc. 131-140), 31³ (cc. 141-146), 32⁵ (cc. 147-156), 33²⁺¹ (cc. 157-161). I ff. 24r-v, 99v-100v, 155v-161 v sono bianchi. Il testo è disposto su un'unica colonna e venne vergato in una corsiva personale. L'inchiostro utilizzato fu il marrone scuro.

La legatura venne realizzata usando un frammento di *Liber ordinarius* (*littera textualis*, XIII secolo). Nella controguardia anteriore si legge una segnatura antica («750»), sotto la quale è incollato l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich e Afra di Augsburg: «P. P. Benedictinoru[m] I Lib: et Imp. Monasterii / SS Uldarici et Afrae / Augustae Vindel.». Al f. Ir si legge questo appunto: «hec notata pertinent ad P. Magnum / dono data a reverendo P. Placido mense Julii anno 1720».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁷.

⁷⁶ GEHRT 2005, p. 151.

⁷⁷ GEHRT 2005, p. 166.

8° Cod.

8° Cod. 69 [89]: *Istruzione per confessori*

Cartaceo, ff. 18, cm. 18, 5 x 13, 5. Toscana?, Metà del XV secolo

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁵ (cc. 1-10), 2⁵⁻² (cc. 11-18). I ff. 1r-3v e 13v-18v sono bianchi. Non vi sono glosse a margine. È vuoto lo spazio dedicato ai titoli e alle rubriche. Il manoscritto fu vergato in una corsiva minuscola eseguita da una sola mano. Gli inchiostri che furono usati sono il marrone chiaro per il testo e il rosso per sottolineare alcune parole notevoli.

La legatura è stata restaurata nel 1932, perciò è completamente nuova.

Venne trovato nel 1910 tra i frammenti conservati nella SuSt. La patina linguistica e la filigrana suggeriscono un'origine italiana, probabilmente toscana, cronologicamente individuabile al XV secolo.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁸.

8° Cod. 117 [90]: Padre Gerolamo eremita, *Memoriale*

Cartaceo, ff. 26, cm. 16 x 11. Venezia, 1512.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁴⁻¹ (cc. I-III), 2-3⁴ (cc. 1-8, 9-16,), 4⁴⁻¹ (cc. 17-23). I ff. sono bianchi: 1r-IIIv e 21r-23v sono bianchi. Sono presenti manicule di colore rosso. Il f. 1r presenta un'iniziale miniata in oro su sfondo rosso; da essa si sviluppano dei viticci di fiori e foglie dai colori verde, giallo e rosso. Il manoscritto fu vergato in umanistica corsiva attribuita alla mano di padre Gerolamo. Gli inchiostri utilizzati sono il nero per il testo e il rosso per i titoli, per la lettera maiuscola che inizia ogni nuovo paragrafo e le rubriche.

La legatura è di carta ed è stata probabilmente portata a termine nella seconda metà del XVI secolo ad Augsburg. Sul piatto anteriore vi sono due lacci di chiusura, strappati, e un'etichetta riportante la segnatura moderna. Sul dorso si vedono alcune lettere su sfondo bianco e i resti di una decorazione a linee rosse. Sulla controguardia anteriore è incollato l'*exlibris* del monastero di S. Ulrich e Afra, datato al XVII secolo. Al f. 1r si legge la nota di proprietà del medesimo monastero: «*P. P. Benedictorum Imperialis Monasterii ss. Udalrici et Aefrae Augustae*».

L'autore del codice non è ben chiaramente identificabile; egli dedicò l'opera a Leonard I Sulzer, proveniente da una nota famiglia di Augsburg, il quale fu anche console del Fondaco dei Tedeschi a Venezia nel 1508-1512. Nella dedica a termine dell'opera (f. 20r), l'autore ripete la dedica a Leonardo e data la conclusione del codice al 4 settembre 1512 nella città di Venezia.

⁷⁸ TREDE e GEHRT 2011, p. 133.

Più tardi il codice appartenne anche a Leonards Enkel Philipp Reihing (1538-1593), che intratteneva rapporti commerciali con l'Italia settentrionale (f. 20v). Successivamente il codice fu di proprietà anche del monastero di St. Ulrich und Afra di Augsburg, come dimostrano l'*exlibris* e la nota di possesso.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁷⁹.

8° Cod. 131 [91]: Bernhard Hertfelder⁸⁰, *Scala coeli sive meditationes de vita, doctrina, passione et resurrectione domini nostri Iesu Christi; Praeparatio ad vitam spiritualem; Meditationes de vita Christi; Considerationes de passione Domini; Resurrectio; Notae ad exercitia melius agenda; Meditationes, exercitativa, contemplationes; Sermones; Notae de historia, de philosophia, de urbe, de cardinalibus; Notae de initio schismatis Anglicani; Notae de ordine S. Benedicti ex Alphonso Ciaconio; Horatius Dolabella, Pruritanus; Regulae communes Collegi Germanici et Hungarici; Causae propter quas aliquis dimitti debeat ex Collegio Germanico.*

Cartaceo, ff. 2 + 234, cm. 13, 5 x 10. Roma, *Collegium Germanicum et Hungaricum* 1611. Autografo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1⁶ (cc. 1-13), 2² (cc. 14-17), 3⁶ (cc. 18-29), 4² (cc. 30-33), 5⁶ (cc. 34-45), 6² (cc. 46-49), 7⁶⁻² (cc. 50-60), 8¹ (cc. 61-62), 9⁵ (cc. 63-72), 10³ (cc. 73-78), 11⁵ (cc. 79-88), 12³ (cc. 89-94), 13⁵ (cc. 95-104), 14³ (cc. 105-110), 15¹ (cc. 111-112), 16⁵ (cc. 113-132), 17⁴ (cc. 133-140), 18-19³ (cc. 141-146, 147-152), 20⁷ (cc. 153-166), 21⁵⁻¹ (cc. 167-175), 22-28⁴ (cc. 176-183, 184-191, 192-199, 200-206, 207-214, 215-222, 223-231), 29¹ (cc. 232-233), 30⁰ (c. 234). I ff. Iv, 3r-v, 4v, 35v-36v, 103v, 124v-125v, 167r-v, 170r-v, 172r-176v, 222r-223v, 233v-234v sono bianchi. Il manoscritto è vergato in una corsiva personale e usando un inchiostro marrone scuro.

La legatura è in pelle incollata su cartoncino. Il piatto anteriore presenta due lacci di chiusura. Sul dorso si legge una parte del titolo, ovvero «*Esercitia*», mentre il resto è illeggibile; sempre sul dorso si trova un'etichetta che riporta la segnatura moderna del codice. Sulla controguardia anteriore si trova l'*exlibris* del monastero di St. Ulrich und Afra di Augsburg. Al f. 1r si legge la nota di proprietà del medesimo ente ecclesiastico, databile al XVII secolo: «*Mon[asterium] ss. Ulr[ich] et Afrae Aug[ustae]*».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁸¹.

⁷⁹ TREDE e GEHRT 2011, pp. 234-235.

⁸⁰ Abate di St. Ulrich und Afra di Augsburg. I suoi testi provengono dai suoi giorni come studente presso il *Collegium Germanicum* a Roma nel 1611.

⁸¹ TREDE e GEHRT 2011, p. 274.

8° Cod. 153 [92]: *Antologia giuridica*

Cartaceo, miscellanea, ff. 219, cm. 14 x 10, 5. Vescovado di Augsburg, seconda metà del XV secolo (I.-IV.). Italia, 1480 ca. (V.).

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1² (cc. 1-4), 2⁶⁺¹ (cc. 5-16), 3-6⁶ (cc. 18-29, 30-41, 42-53, 54-65), 7⁵ (cc. 66-75), 8⁶ (cc. 76-87), 9⁷ (cc. 88-101), 10-11⁶ (cc. 102-113, 114-125), 12⁷ (cc. 126-141), 13² (cc. 142-153), 14-15⁵ (cc. 154-163, 164-175), 16-18⁶ (cc. 176-187, 188-199, 200-211), 19⁴ (cc. 212-219). Richiami al termine dei fascicoli sono ancora visibili ai ff. 16v, 29v, 41v, 53v, 65v, 75v, 87v, 125v, 163v. I ff. 151v-153v, 172r-175v, 212r-219v sono bianchi. Le parti di cui è composta la miscellanea corrispondono ai ff. 1-113 (I), 114-153 (II), 154-175 (III), 176-187 (IV), 188-211 (V). Nella fattura del codice, sono stati invertiti alcuni fascicoli, ad esempio nella parte V la giusta foliazione corrisponde ai ff. 200-211 e poi 188-199. Sono presenti glosse a margine. Il manoscritto è di pregevole fattura: nella parte I si vedono capitali longobarde rosse, a volte anche in blu e in verde; al f. 114r attorno all'iniziale di tipo lombarda si sviluppa un viticcio dai colori blu, rosso e verde che occupa il lato sinistro e alto del foglio. In tutta la miscellanea si vedono delle rubriche di colore rosso. Le scritture usate furono la bastarda attribuita a due mani in I.-III., la bastarda usata da una mano e, infine, una corsiva cancelleresca in V. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone scuro/nero per il testo e il rosso per i titoli e le rubriche.

La legatura è in legno con una fascia in pelle chiara; presenta una fibbia di chiusura sul piatto anteriore. Sul dorso un'etichetta mostra la segnatura moderna, mentre più sotto si legge una segnatura anteriore: «P I 169». La stessa segnatura antica si legge in colore rosso di nuovo nel verso del foglio di guardia posteriore. Il foglio di guardia anteriore e posteriore sono in pergamena: nel verso di quello anteriore e nel recto di quello posteriore si legge uno strumento notarile con sigillo del notaio di Dinkelsbühl «*Johannes Fischer clericus Augustensis diocesis*», che lavorava presso il vescovo di Augsburg.

Miscellanea composta da cinque parti che, secondo le indicazioni paleografiche, provengono dall'area di Augsburg (I.-IV.) e dall'Italia (V.); i fascicoli furono rilegati assieme ad Augsburg alla fine del XV secolo. Per contenuto il manoscritto è di natura universitaria. Più tardi il manoscritto fu di proprietà del seminario gesuitico di Augsburg, come testimonia la nota di proprietà al f. 5r: «*Collegii S. J. Augustae*».

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁸².

⁸² TREDE e GEHRT 2011, pp. 319-322.

8° Cod. 157 [93]: *Decretum Gratianii versificatum cum glossis*

Cartaceo, ff. 72, cm. 13 x 9, 5. Nord Italia XV secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-6⁶ (cc. 1-12, 13-24, 25-36, 37-48, 49-60, 61-72). I ff. 24v, 62r-71r e 72r-v sono bianchi. Dal f. 62r si incontrano macchie d'acqua. Sono numerose le glosse a margine, le note e le manicule. Sulla colonna di sinistra si trova l'inizio del capitolo del *Decretum*, mentre su quella di destra si possono leggere le note e le glosse. Venne lasciato vuoto lo spazio dedicato alle rubriche. Ai ff. 10v, 13v, 14v si trovano minuscole prove di penna. Al f. 57r è rappresentata una barca e, infine, al f. 61r un viso di donna. Il codice fu vergato in gotico antiqua da una mano. Gli inchiostri utilizzati furono il marrone chiaro per il testo e per le glosse; in rosa furono tracciate le righe di scrittura.

La legatura del codice è nuova, frutto del restauro eseguito nel 1932. Sul dorso è incollata l'etichetta con la segnatura moderna. Non vi sono altri indizi che permettano di ricostruire la storia del codice. La filigrana e la sottigliezza della carta fa ipotizzare che il codice sia stato assemblato a Milano verso la fine del XV secolo.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁸³.

8° Cod. 163 [94]: Giorgio Maria Rapparini, *Lettere et prose serie: A Giovanni Battista Sampieri in Bologna*, Düsseldorf 6 settembre 1689. *Al Conte Cesare Gambalunga in carcere a Bologna*, Düsseldorf 4 febbraio 1691. *Al Kurfürst Johann Wilhelm a Vienna per la morte del padre*, Düsseldorf, 30 settembre 1690. *Al Marchese Orsi*, 2 settembre 1690. *Al Kurfürst Johann Wilhelm a Vienna*, 20 ott 1690. *Al Conte Minato*, 15 ott 1690. *Agli Academici Gelati di Bologna*, 14 maggio 1693. *Al Dr. Simoni in Bologna*, 10 maggio 1691. *A Sebastiano Moratelli*, 1 ottobre 1690. *A Carlo Maratta a Roma*, 15 sett 1691. *Al Signore Caroni, segretario di monsignor nuncio in Colonia*, 1694. *Al Segretario Steinghens*, Düsseldorf 1692. *Al Signore Nn. Bassi (?) in Disbourg*, Düsseldorf 1692. *Al Sig. Rosselli*, Düsseldorf 10 marzo 1714. *Al Conte Mattio d'Alberti in Amsterdam*, Düsseldorf, 16 luglio 1685. *Al Kurfürst Johann Wilhelm*, Bologna, 13 dicembre 1686. *Discorso academico se sia piu furbe in noi la passione d'amore o quella del vino. Apologia all'introduzioni et intramezzi per musica nell'Accademia dei Gelati in Bologna...* 1681. *Preghiera in punto di morte. La sapienza illuminante: esemplificazione dell'allegorica in pittura rappresentata sopra la scala del R.R.P.P. della compagnia di Gesù ... di Coblenz sotto gli auspici ... di sua altezza elettorale. Fatica del signore Luca Bonavera pittore Bolognese* (Koblentz 1701). *Principio d'un libro. De' Titoli dei Palmi: discorso avuto nella privata accademia del Signor marchese Orsi l'anno 1662. Memoriale alla serenissima*

⁸³ TREDE e GEHRT 2011, pp. 324-325.

Elettrice per avere due fiaschi di vin d'Italia. Parere sopra la critica ... sopra un sonetto del dottor Neri, Düsseldorf 29 agosto 1689. *Licenza per un confratello* 1682. *Dedicatoria d'un drama al seren. Duca Francesco* [II d'Este] *di Modena*, Bologna 10 febbraio 1686. *A Pietro Antonio Bernardone al proposito di una littera critica. La Birba onesta: comedia morale recitata nel teatro privato di camera l'anno 1711. Indice.*

Cartaceo, autografo (?), ff. 238, cm. 16 x 11. Neuburg a. d. Donau? / Düsseldorf? / Mannheim ?, ante 1725.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1-2⁸ (cc. 1-16, 17-32), 3¹⁰ (cc. 33-52), 4⁶ (cc. 53-64), 5¹⁰ (cc. 65-84), 6¹⁴ (cc. 85-112), 7²⁶ (cc. 113-164), 8² (cc. 165-168), 9-10⁹ (cc. 169-204, 205-232), 11² (cc. 233-236), 12²⁰ (cc. 237-264), 13² (cc. 265-268), 14¹⁹ (cc. 269-296), 15²² (cc. 297-332), 16¹⁹ (cc. 333-360), 17²² (cc. 361-392), 18¹⁹ (cc. 393-420), 19²² (cc. 421-456), 20¹⁶⁻¹ (cc. 457-477). I numeri di pagina sono su ogni singola pagina. Il f. 2 è bianco. Alle pag. 456-464 sono incollati dei medaglioni con ritratti (ad esempio, Sante Vandi, Pico della Mirandola con Virginio Cesarini, Karl XI, Ulrike Eleonora von Schweden). Il manoscritto fu vergato in corsiva, forse autografa⁸⁴. L'inchiostro usato è il marrone scuro.

La legatura è coeva, il dorso è screpolato e reca un'etichetta con la segnatura del codice. Sulla controguardia anteriore si legge una nota effettuata da un Ordine: «S B» e «S 6 2». Giunse nella SuSt probabilmente dopo la secolarizzazione. Personaggio legato alla corte dell'elettore Johann Wilhelm von der Pfalz.

Per altre informazioni si veda anche il catalogo⁸⁵.

⁸⁴ Cfr. *Infra*, Tavola 10, p. 170.

⁸⁵ TREDE e GEHRT 2011, pp. 224-335.

Codici non catalogati e frammenti

Cod. misc. 87⁸⁶ [95]: *Canzonetta del Natale. Altre poesie religiose in italiano e romancio*
Cartaceo, ff. 253, XVIII secolo.

Numerazione dei fascicoli moderna. Fascicoli: 1¹⁵ (cc. 1-30), 2-3¹⁰ (cc. 31-104, 105-148), 4¹² (cc. 149-193), 5¹⁰ (cc. 194-233), 6¹⁵ (cc. 234-254). Dal f. 134 i fogli sono numerati in modo errato. Il manoscritto fu vergato da diverse mani: le scritture utilizzate sono tutte corsive personali, attribuite a mani diverse. Una prima mano vergò i ff. 1-126 (f. 41 correzioni da parte di un'altra mano), 133-196 (ai ff. 174, 175 correzioni di un'altra mano), 199-237, 239-245, 247-252; una seconda fu l'artefice dei ff. 127-133. Infine, se ne trova un'altra ai ff. 197-198, 238, 246 e 253. Il testo è disposto su due colonne (ff. 1-34; 127-133) oppure è a tutto pagina (ff. 35-126, 134-196, 199-253); ogni nuova strofa è numerata in numero arabo. I testi sono redatti in lingua italiana (ff. 1-3, 14-196, 198-254) e romancia (3-14, 197). Al f. 92 si trova il disegno di uccellino e fiore; al f. 101 una strana creatura subacquea e al f. 106 maschera umana. Al f. 253 si legge: «*questo libro fu compiato da me Gaspare Biatarricini capellanus di Vertoiba*»; segue un'altra firma, poi il testo continua: «*Fra Chanapa fui testimonio alla presente*». Seguono altre firme.

La legatura è in cartoncino rivestita. Sul dorso del codice si vedono due etichette: la prima riporta il titolo dell'opera; nella seconda si legge la vecchia segnatura («8° 81») e quella attuale. Il codice sembra essere stato di proprietà di una famiglia di lingua retoromanica.

Fragm. Lat. 15 [96]: *Missale Romanorum: Mariae Purificationis.*

Pergamena, foglio unico. Italia (?) 1100 ca.

Carta con frammento di testo disposto su due colonne. Nel *recto* del frammento si legge in una colonna il testo del messale e nell'altra una preghiera dedicata a Maria, vergata in una carolina di minori dimensioni; si vede anche una pregevole miniatura in cui Maria, accompagnata da S. Anna e da S. Giuseppe, porta il piccolo Gesù a Simeone. Scrittura: carolina tarda con elementi insulari. Gli inchiostri usati sono il nero per il testo e il rosso per le rubriche.

Frammento staccatosi dal 4° Cod. Aug. 191.

Fragm. Rel. 9 [97]: Dante, *Divina Commedia*: Pg. VI 1-66 e Pg. X 21-106.

Cartaceo, una carta. Italia seconda metà del XIV secolo.

⁸⁶ Questo codice non è inserito nei cataloghi, ma l'ho trovato dopo aver spogliato due scatole, datemi dai bibliotecari della SuSt, contenenti una serie di bigliettini con le segnature di altri codici, non catalogati.

Copia. Testo disposto su una colonna e commento che si dispone attorno. Scrittura: gotica.
Inchiostri: nero per il testo, marrone per il commento, rosso e blu per le rubriche.

5. I risultati del *Kulturtransfer* tra l'Italia e la Germania, ovvero i manoscritti italiani conservati in due biblioteche della città di Augsburg

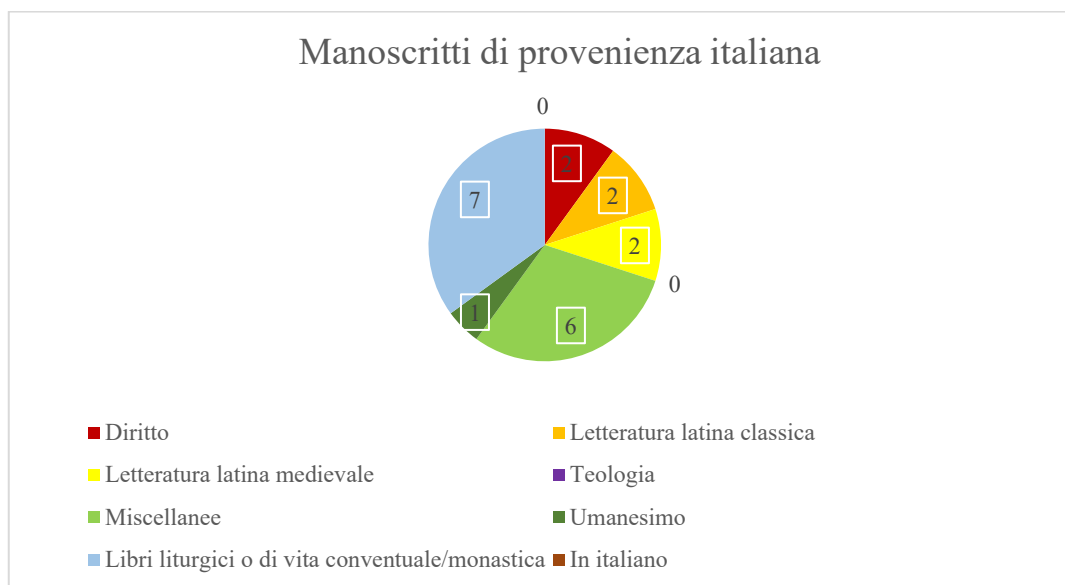
5.1. Il fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg

Dopo aver visionato e descritto i manoscritti di provenienza italiana e latori di testi in lingua latina e/o italiana, conservati nel fondo O. W. dell'Universitätsbibliothek di Augsburg, ho notato il riproporsi di alcuni argomenti; ho perciò raggruppato i codici, le cui opere avevano un contenuto affine, dal punto di vista tematico, e ho voluto osservare l'incidenza di questi nel fondo qui preso in esame.

Presento di seguito una tabella in cui ho diviso i manoscritti da me consultati, sulla base degli ambiti o tematiche che sviluppano le opere letterarie di cui essi sono latori; più sotto, nel grafico a torta, si può vedere la percentuale della presenza degli stessi nel fondo in questione.

Temi	Segnatura del codice	Numero di codici sul totale (ed in percentuale)
Diritto	Cod. I. 2. 2° 4, Cod. I. 2. 2° 11	2 (10%)
Letteratura latina classica	Cod. I. 2. 2° 26, Cod. I. 2. 4° 45	2 (10%)
Letteratura latina medievale	Cod. I. 2. 2° 27, Cod. II. 1. 2° 4	2 (10%)
Teologia		0 (0%)
Miscellanee	Cod. II. 1. 2° 10, Cod. II. 1. 2° 117, Cod. I. 2. 4° 22, Cod. II. 1. 4° 9, Cod. I. 2. 8° 3, Cod. II. 1. 8° 7	6 (30%)
Umanesimo	Cod. I. 2. 4° 38	1 (5%)
Libri liturgici o di vita conventuale/monastica	Cod. I. 2. 2° 35, Cod. I. 2. 8° 7, Cod. I. 2. 8° 9, Cod. I. 2. 8° 17, Cod. II. 1. 8° 22, Cod. I. 2. 4° 31, Cod. I. 2. 4° 35	7 (35%)
In lingua italiana		0 (0%)
TOTALE		20

(Tabella 3)



(Grafico 1)

Dall'indagine effettuata è emerso che le opere custodite nel fondo O.W. ruotano attorno ad alcuni nuclei tematici.

Massiccia è la presenza dei libri dedicati alla vita monastica: si tratta di breviari, calendari romani, *Regulae* e scritti dedicati ai novizi, oppure libri a uso degli uomini di chiesa, quali salteri e sermoni. In questo gruppo più numeroso, molti codici hanno la medesima provenienza, ovvero il monastero benedettino di St. Mang a Füssen. Anche le miscellanee occupano una parte cospicua del fondo: spesso queste hanno natura composita, mentre altre tendono ad accorpare testi di tematica astronomica, teologica e di diritto. Molti manoscritti derivano dagli acquisti fatti dai principi Oettingen-Wallerstein e perciò possono essere rivelatori della formazione culturale dei membri della casata, dei loro interessi letterari e del loro muoversi attraverso il mercato librario europeo. Infine, ho riscontrato l'assenza di manoscritti latori di opere in lingua italiana.

5.1.1. Una biblioteca monastica: l'esempio di St. Mang a Füssen

Data la presenza così importante dei codici provenienti da St. Mang, vorrei ora approfondire la storia del monastero e il destino dei libri originariamente in possesso della biblioteca.

Ricostruire la storia della fondazione della biblioteca del monastero di St. Mang, e della scuola a essa collegata, si rivela piuttosto complicato a causa della scarsità di fonti. Il lavoro condotto da Böck¹ è di fondamentale importanza, poiché è l'unico veramente esaustivo e basato sulle notizie d'archivio e di biblioteca, consultate dallo studioso: egli si è dedicato alla

¹ BÖCK 1984, pp. 44-50.

collezione monastica, con l'intento di illuminare certi passaggi della storia che erano, al tempo, non chiari. In questa sede basterà menzionare che la fondazione della biblioteca non è attestata né nelle carte d'archivio, né in testi letterari, ma che nel XV secolo si può fissare il momento di massimo splendore della stessa, dovuto principalmente all'operato di alcuni abati intraprendenti. Tra questi si ricorda Johannes V Fischer (abbaziato: 1433-1458), che creò una biblioteca per gli insegnanti e studenti del monastero e Johannes VI Heß (abbaziato: 1458-1480), di formazione umanistica, che ampliò la stessa grazie a nuove acquisizioni; infine, l'abate Benedikt I Furtenbach (abbaziato: 1480-1524), che aprì una stamperia nel monastero e acquistò una grande quantità di incunaboli che, tra il 1469 ed il 1500, ammontavano a 687².

La biblioteca fu collocata in un luogo dedicato all'interno del monastero solamente nel 1480, dopo l'ampliamento dovuto a molte donazioni e a secoli di attività di copia³; in seguito ad un periodo di decadenza, dal 1610 venne rinnovata e ordinata su iniziativa di Heinrich Amann, abate dal 1604 al 1611⁴. La crescita culturale del monastero continuò anche nei secoli successivi: sotto l'abate Aemilian Hafner (1778-1802) esso divenne una vera e propria culla della scienza e dell'erudizione, del confronto e del dialogo, nonché dell'apprendimento della lingua della Bibbia⁵. Inoltre, a partire dal 1790 la scuola del monastero incluse anche un liceo, diviso in sei classi, e quattro anni più tardi, venne aperto un seminario⁶.

A partire dal XII-XIII secolo i monaci si dedicarono all'arricchimento della biblioteca con quelle letture, necessarie alla formazione degli uomini di Chiesa: furono molti i testi acquistati e pertinenti alle branche della patristica, della liturgia (come i rituali), della Scolastica e del diritto⁷. Una grossa parte della collezione era pensata per un uso pratico, cioè per la scuola del monastero, attiva dal X secolo: questa necessitava di testi per l'insegnamento di etica, morale, logica e fisica, di teologia e di materie comprese tra le *artes liberales*⁸, di grammatica tedesca (scrittura e lettura) e di canto⁹. Un arricchimento qualitativo e quantitativo della biblioteca avvenne grazie a Johannes Heß: durante il suo abbaziato il monastero ricevette molte donazioni e lasciti testamentari¹⁰; inoltre, la collezione libraria venne arricchita da testi umanistici, di

² BÖCK 1984, p. 45-46. Egli fu anche in contatto con molti umanisti e letterati, tra cui Konrad Peutinger: cfr. BÖCK 1984, p. 58.

³ BÖCK 1984, p. 47.

⁴ *Ivi*, p. 59.

⁵ *Ivi*, p. 49.

⁶ *Ivi*, p. 49. Cfr. *Ivi*, p. 53.

⁷ *Ivi*, p. 65.

⁸ Esse si dividevano in Arti del *Trivium* (grammatica, retorica, dialettica) e del *Quadrivium* (aritmetica, geometria, astronomia e musica). Cfr. D'ANGELO 2009, p. 127.

⁹ BÖCK 1984, p. 53.

¹⁰ ROTH 1999, p. 104-105. Molte sono le donazioni o gli acquisti provenienti da Norimberga. Tra questi si segnala il grosso acquisto effettuato nel 1467 di trenta manoscritti, di cui quasi un terzo appartenevano al vicario di St. Sebald a Norimberga, Konrad Rick da Landsberg (†1469): questi erano scritti parzialmente o

diritto¹¹, storia¹², teologia (soprattutto di Scolastica), filosofia, ma anche da libri di medicina, astronomia e storia naturale¹³, che rispecchiavano gli interessi culturali dell'abate.

Nella biblioteca si trovano anche molti testi in lingua tedesca¹⁴: libri di preghiere, della liturgia (soprattutto sermoni), di agiografia, *Regole* dei fondatori di ordini religiosi e, ancora, testi di catechismo e di letteratura ascetica. Infine, la collezione era anche ben fornita di autori classici della letteratura latina e del primo umanesimo. Notevole è, per esempio, la piccola, ma di pregio, collezione di Ambrosius Allantsee da Schongau¹⁵: in questa, composta da manoscritti e incunaboli copiati di proprio pugno o acquistati nel corso dei viaggi, si possono trovare enciclopedie medievali, autori latini, primi umanisti italiani e statuti universitari.

Concludendo, la composizione della biblioteca benedettina di St. Mang non deve essere considerata come un caso isolato, ma come esempio del più grande progetto culturale, messo in atto dal monachesimo in Occidente: questo fenomeno nacque con lo scopo di diffondere il cristianesimo (soprattutto in queste regioni al di sopra delle Alpi), ma svolse poi un ruolo di coesione, istituzionale e sociale, a supporto del potere secolare¹⁶, oppure in assenza dell'autorità statale¹⁷. Soprattutto nei secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano, caratterizzati da invasioni di popoli barbari e da un generale arretramento di tutti gli aspetti della vita civile (il venir meno delle reti stradali, la minor circolazione delle merci, la chiusura delle scuole,

interamente da egli stesso oppure comprati e portano la nota *possessionis* “*emptus 1467 a Rick*” o la variante “*Rik*”. Cfr. *Ivi*, p. 104.

¹¹ Per una panoramica complessiva dei codici di diritto: cfr. ROTH 1999, pp. 136-140.

¹² Per un approfondimento sui codici di storia: cfr. ROTH 1999, pp. 140-143.

¹³ Per una panoramica esaustiva dei codici di medicina, astronomia e storia naturale: cfr. ROTH 1999, pp. 143-152.

¹⁴ La loro presenza si deve agli sforzi fatti per trasmettere la vasta conoscenza, appannaggio nel Medioevo di dottori e del clero, anche ai laici, soprattutto a coloro che non sapevano il latino. Nell'ordine benedettino ciò si manifestò come impegno pastorale verso i laici: per tale motivo i monaci necessitavano di libri che servissero questo scopo, ma in lingua vernacolare. Cfr. ROTH 1999, pp. 206-208.

¹⁵ Immatricolato a Basilea nel 1468 assieme al fratello Johannes (da non confondere con l'omonimo vicario e preposto di St. Gertrud ad Augsburg); in questa università seguì le lezioni di Giacomo Publicio, di cui conservò gli appunti (Cod.II.1.2° 102). Concluse il suo percorso magistrale nel 1473 e rimase nella medesima università, dove insegnò poesia. Nel 1480 è membro dei benedettini di St. Alban, sempre a Basilea, ma poi si sposta in altri chiostri. Muore nel corso di un viaggio in Turingia e viene sepolto ad Erfurt. Il rapporto con St. Mang non è ancora del tutto chiarito: che sia stato anche Priore del monastero in questione non è da escludere, ma non è ancora stato verificato. Nel chiostro di Füssen, l'interesse per l'umanesimo fiorì più tardi, nel XVI secolo inoltrato, ed è da dubitare che Allantsee ed i suoi manoscritti ne siano stati un impulso; inoltre è da rifiutare l'ipotesi di Zoepfl, che sostiene che il monaco Ambrosius abbia copiato certi codici umanistici su commissione dell'abate Johannes Heß. Per una panoramica esaustiva dei codici di Ambrosius Allantsee: cfr. ROTH 1999, pp. 80-85 e ZOEPFL 1964, p. 207.

¹⁶ Per molto tempo nel Medioevo la fondazione di un monastero ebbe un significato politico, oltre che religioso, voluto proprio dalle aristocrazie per avere uno strumento di affermazione del loro potere; più tardi, nell'Impero Sacro Germanico di Carlo Magno, chiese e monasteri divennero parte integrante della complicata struttura gerarchica che faceva funzionare la macchina imperiale. Cfr. LAZZARI 2020², pp. 65-68 e *ivi*, pp. 249-252.

¹⁷ Mi riferisco all'importante funzione di rifondazione sociale che ebbero le strutture religiose, quando venne meno l'Impero Romano, e al ruolo che ebbero, per esempio, nell'Italia centrale nel XI secolo, quando era in corso quel processo noto come “rinascita delle città”. Cfr. LAZZARI 2020², pp. 65-68 e STOFFELLA 2010, pp. 631-678.

l'arretramento culturale etc...) i monasteri divennero solide fortezze di conservazione e di trasmissione delle opere letterarie. Negli *Scriptoria*, di cui ogni monastero era dotato, questi uomini di Dio operarono la prima grande selezione letteraria della storia, decidendo quali opere della classicità greco-romana fosse necessario salvare dall'oblio del tempo, trascrivendoli su codici pregiati di pergamena, la cui decorazione era poi affidata alle abili mani di miniatori e rilegatori. Soprattutto negli anni centrali, di trapasso dall'epoca tardo-antica a quella vera e propria medievale, il connubio tra produzione manoscritta ed ecclesiastica fu fondamentale per la salvezza delle opere della latinità: poiché, fin dalla tarda antichità, gli ordini religiosi cattolici erano composti dalle classi colte, essi intuirono la possibile perdita della cultura antica, conseguente alla caduta dell'Impero Romano, e seppero evitarla, dando vita a un metodo di trasmissione dei testi, di cui la Chiesa sarebbe stata l'unica responsabile per lungo tempo.

5.1.2. Una biblioteca principesca in Germania: il caso degli Oettingen-Wallerstein

Afferma Samma: «Jede Bibliothek, zumal die Privatbibliothek eines einzelnen Mannes, ist so recht das Spiegelbild der geistigen Interessen ihres Besitzers¹⁸». Questo principio si ritrova anche nella biblioteca in questione, in cui le scelte di acquisto delle opere rispecchiano gli interessi letterari dei padroni, volti a dare ai propri figli un'educazione degna del loro rango, che non poteva prescindere dalle *humanae litterae*, e che stimolò in essi l'interesse per la letteratura, nonché una vera e propria passione bibliofila, particolarmente presente in alcuni esponenti della famiglia.

Che alcuni personaggi della famiglia Oettingen-Wallerstein si siano impegnati in un progetto culturale di ampliamento e organizzazione della biblioteca familiare non deve stupire: non è un'invenzione moderna che nell'educazione dell'uomo, il cui futuro prevede una carica politica, largo spazio sia dedicato alle *humanae litterae*. Queste materie sono imprescindibili per accedere all'*humanitas*, concetto di origine greca ma che giunge al mondo europeo moderno grazie alla mediazione degli autori latini di età classica, soprattutto di coloro che furono attivi nel circolo scipionico, a Roma nel II sec. a. C. Personaggi come Terenzio, nel mondo del teatro, o come Cicerone, in Senato o nei tribunali, cercavano di proporre un nuovo modello di uomo (e, quindi, di società), opposto al *vir romanus*, che, invece, seguiva il *mos maiorum* e i costumi degli antenati. Possedere l'*humanitas* significava riconoscere di vivere in una società, fatta di

¹⁸ SAMMA 1927, p. 83. Lo studioso si riferisce, in questo caso, alla biblioteca privata di Petrus Mitte de Caprariis, ma penso che sia una considerazione universale e valga anche, quindi, per la biblioteca principesca degli Oettingen-Wallerstein.

essere umani, e comportarsi, quindi, secondo virtù, ovvero facendo del bene agli altri che avevano questa natura¹⁹.

Queste riflessioni sono giunte fino alla modernità, in un filone letterario che non si è mai esaurito, in un eterno ritorno di temi e motivi; il concetto di *humanitas* si ritrova anche nell'Umanesimo, come presupposto ideologico di un movimento, non solo letterario, ma anche antropologico, se non, addirittura, politico²⁰.

Agli umanisti si deve anche un certo programma didattico di lunga sopravvivenza e applicazione che in qualche modo sopravvive ancora oggi con le dovute differenze ed evoluzioni. Si tratta di un sistema scolastico incentrato sull'insegnamento delle lingue antiche: si limitò l'uso del manuale di grammatica, preferendo la lettura diretta dei testi per instaurare un dialogo con gli *optimi auctores* (latini e cristiani), alternata agli esercizi fisici e al gioco²¹. La convinzione che ispirava questo metodo didattico era che lo studio dei classici potesse rendere l'uomo più istruito, più intelligente e più saggio come individuo e come essere sociale²². Gli echi di questo tipo di formazione sono ancora ben visibili, per esempio, nella formazione di un giovane aristocratico della Germania meridionale, sul finire nel XVIII secolo, come Ludwig Oettingen-Wallerstein. Egli poté usufruire di questo tipo di educazione anche per volontà dei suoi genitori, che offrirono ai propri figli un'educazione di alto livello²³.

Un altro elemento da non trascurare nell'analizzare la composizione di questa biblioteca principesca è quello del collezionismo che, soprattutto nella prima parte del XVIII secolo, fu una caratteristica preponderante di certi ceti sociali. I libri, considerati come oggetti preziosi, venivano ricercati per soddisfare anche un gusto del bello, contribuendo a «sanzionare il prestigio di chi lo acquista, [...]»²⁴, senza dimenticare la principale funzione di svago e intrattenimento. I collezionisti frequentavano le Fiere librerie, gestite dalle figure dei librai-editori: questi ultimi affiancavano l'attività editoriale autonoma al commercio, mantenevano contatti con diversi paesi europei e gestivano il flusso di libri, sia di quelli leciti che di quelli proibiti dalla censura ecclesiastica e statale²⁵. In Germania si sviluppò una certa sensibilità verso

¹⁹ NYBAKKEN 1939, p. 408. Il concetto di *humanitas* è molto più complesso di così e prevede molte declinazioni nell'ambito della filosofia, della letteratura e della sociologia. Per maggiori approfondimenti si veda: BETTINI e RICOTTILLI 1989, pp. 361-373 e GIUSTINIANI 1985, p. 167-195.

²⁰ FENZI 2001, p. 85.

²¹ SCAGLIONE 1959, pp. 213-214.

²² *Ivi*, p. 217.

²³ Il padre di Ludwig, Ernst Kraft II, morì nel 1802 e le sue ultime parole furono proprio dedicate a ricordare la massima attenzione per l'educazione dei figli; si prese carico di questo compito la madre che, a sua volta, ricevette un'educazione esemplata su quella indicata da Rousseau, con cui il padre della contessa si tenne in contatto epistolare. Cfr. GRUPP 1915, pp. 60-61.

²⁴ PALAZZOLO 1999, p. 324.

²⁵ PALAZZOLO 1999, p. 322. La censura non agì, storicamente, solo tramite l'Indice dei Libri Proibiti o con i roghi pubblici, ma fu un potente macchinario che funzionava grazie alla collaborazione tra Chiesa e Stato: la

quest'ambito commerciale, sorretta dalla lunga tradizione di importanti Fiere del Libro, come quella di Lipsia e di Francoforte, dove giungevano fondi librari provenienti da tutta Europa, grazie all'ottimale posizione centrale del paese²⁶. In questi mercati librari circolavano ampi cataloghi, in cui erano riassunte le collezioni conservate in biblioteche private e pubbliche: grazie a queste liste, i singoli potevano avvicinarsi a una istituzione e interessarsi ai libri, in essa conservati. Un esempio dei fondi privati, formati in questo modo, sono proprio quelli nobiliari: si tratta di «grandi biblioteche di carattere generale, con ricchi archivi non di rado coesistenti con collezioni di stampe, disegni, medaglie, quadri²⁷». La maggior parte di queste biblioteche ritornavano nel mercato librario, dopo la morte di colui che se ne era preso cura o per volontà delle famiglie, che non avevano più l'interesse a mantenerle; quindi, se ne rendeva nota nei cataloghi e così i fondi librari potevano tornare nelle mani di qualche altro nobile prelado²⁸. Il declino di questa tendenza tipicamente ecclesiastica e patrizia comincerà già a fine del XVIII secolo e continuerà per tutto il successivo, determinando la vendita di molte biblioteche: così accadde anche a quella dei principi Oettingen-Wallerstein, acquistata dalla Regione Baviera nel 1980.

5.2. La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg

Un caso più analogo di corrispondenza tematica all'interno dei manoscritti del fondo OW è ravvisabile anche nei codici di provenienza italiana e in lingua italiana, conservati nella Staat- und Stadtbibliothek di Augsburg. Presento, quindi, di seguito, i codici della SuSt, suddivisi secondo i vari temi che ho riscontrato. Più sotto, nel grafico a torta, viene presa in considerazione la frequenza dei temi nella biblioteca.

Tema	Segnatura del codice	Numero di codici sul totale (e in percentuale)
Diritto	2° Cod. 52, 2° Cod. 53, 2° Cod. 296 a-b, 2° Cod. 339, 2° Cod. 412, 2° Cod. 436, 2° Cod. 446, 2° Cod. 463, 2° Cod. 539, 8° Cod. 153, 8° Cod. 157	11 (14%)

prima controllava che le tendenze letterarie e culturali rispettasse i canoni dell'ortodossia e la seconda agiva sull'industria tipografica. Cfr. CAVARZERE 2012, pp. 1007-1008. Per il ruolo e la storia della censura in Europa si veda: TORTAROLO 2011.

²⁶ MARACCHI BIAGIARELLI 1979, pp. 127-128. Un altro inquadramento sul commercio librario è offerto da: MARTIN 1977, pp. 118-119.

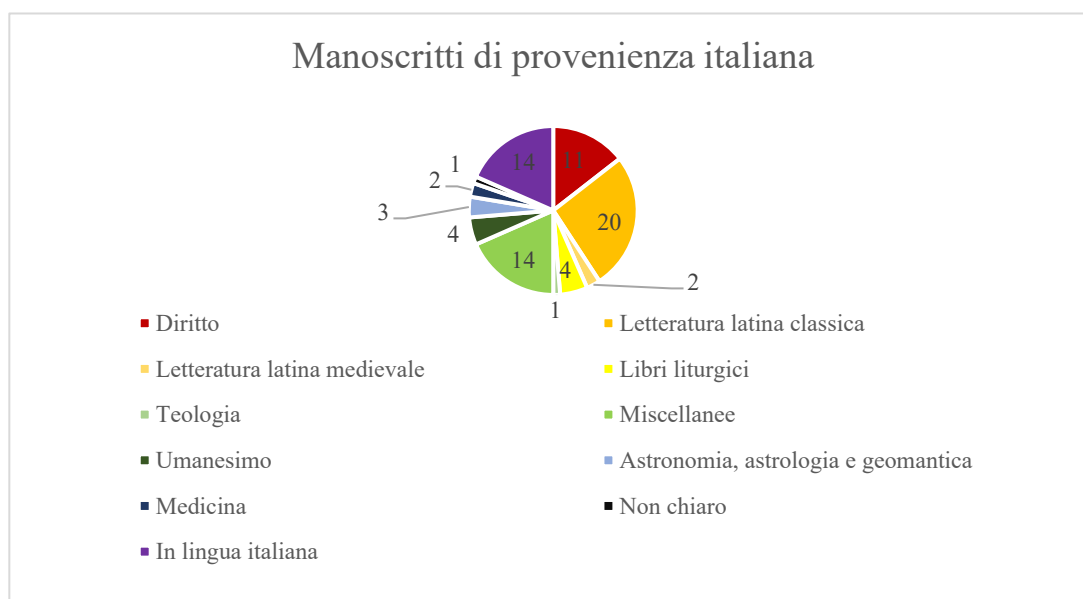
²⁷ CRISTIANO 2002, p. 99.

²⁸ *Ivi*, p. 100.

Letteratura classica	latina	2° Cod. 9, 2° Cod. 10, 2° Cod. 24, 2° Cod. 101, 2° Cod. 102, 2° Cod. 103, 2° Cod. 104, 2° Cod. 111, 2° Cod. 113, 2° Cod. 114, 2° Cod. 115, 2° Cod. 119, 2° Cod. 120, 2° Cod. 121, 2° Cod. 122, 2° Cod. 123, 2° Cod. 124, 2° Cod. 125, 2° Cod. 127, 2° Cod. 130	20 (26%)
Letteratura medievale ²⁹	latina	4° Cod. 229, 4° Cod. 270	2 (3%)
Libri liturgici		4° Cod. 248, 4° Cod. 272, 4° Cod. 299, Fragn. Lat. 15	4 (5%)
Teologia		4° Cod. 161	1 (3%)
Miscellanee		2° Cod. 21, 2° Cod. 23, 2° Cod. 65, 2° Cod. 126, 2° Cod. 128, 2° Cod. 221, 2° Cod. 283, 2° Cod. 300, 2° Cod. 312, 2° Cod. 326, 2° Cod. 404, 2° Cod. 439, 4° Cod. 238, 8° Cod. 131	14 (18%)
Umanesimo		2° Cod. 100, 2° Cod. 134, 2° Cod. 219, 2° Cod. 220	4 (5%)
Astronomia, astrologia, geomantica		2° Cod. 209, 2° Cod. 211, 4° Cod. 184	3 (4%)
Medicina		2° Cod. 452, 4° Cod. 131	2 (3%)
Non chiaro		2° Cod. 435	1 (1%)
In italiano		2° Cod. 535, 2° Cod. 560, 2° Cod. 574, 4° Cod. 109, 4° Cod. 162, 4° Cod. 174, 4° Cod. 180, 4° Cod. 226, 4° Cod. 259, 8° Cod. 69, 8° Cod. 117, 8° Cod. 163, Cod. misc. 87, Fragn. Rel. 9	14 (18%)
TOTALE			76

(Tabella 4)

²⁹ Faccio riferimento alla periodizzazione usata da D'Angelo, che riconosce come prima fase (letteraria) del Medioevo il VI secolo d.C. Cfr. D'ANGELO 2009, p. 18.



(Grafico 2)

Da quest'indagine, svolta a partire dalle affinità tematiche che si riscontrano nei testi vergati in questi codici, è emerso che, per esempio, la maggior parte dei manoscritti di provenienza italiana sono latori di opere della classicità latina: essi provengono dagli ambienti universitari, soprattutto dell'Italia settentrionale, e sono frutto dell'interazione di studenti tedeschi con le cerchie di umanisti italiani. Il secondo gruppo di manoscritti più numeroso è quello delle miscellanee, che si può, a sua volta, dividere in due sezioni di esemplari, sulla base di caratteristiche comuni: il primo è costituito dalle miscellanee di diritto, provenienti principalmente da Padova e Bologna, in cui il testo è vergato su due colonne e correlato dal commento o dalle note marginali³⁰. Il secondo sottogruppo è quello dei codici appartenuti ad Albrecht von Eyb e latori di opere della letteratura latina. Successivamente, si incontra un folto gruppo di manoscritti di opere di giurisprudenza, provenienti da Pavia e poi conservati a St. Salvador ad Augsburg (2° Cod. 296 a-b, 2° Cod. 339, 2° Cod. 412, 2° Cod. 436, 2° Cod. 439, 8° Cod. 153), e un altro di origine più incerta (ma ugualmente italiana), poi conservati nella

³⁰ Quest'impostazione della pagina del codice rispecchia perfettamente le novità che si presentano, nel campo della copia dei manoscritti e dovute al fiorire delle università, a partire dall'XI secolo. Le lezioni, in tale istituzione, erano strutturalmente diverse da quelle fatte nelle scuole monasteriali: il maestro poneva una *quaestio*, suddivisa in punti e, per ciascuno di essi, esponeva dei passi a favore e contro, chiamati *sententiae*; illustrava quindi come argomentare ogni punto, grazie alle *auctoritates*. I nuovi libri di cui necessitavano professori e studenti erano quindi grandi raccolte di sentenze. I nuovi strumenti per lo studio dovevano, quindi, avere molto spazio per il testo, per le glosse a margine e per le numerazioni, necessarie per individuare velocemente il passo commentato. Cfr. CHERUBINI 2010, p. 431-433.

Le caratteristiche più importanti del libro scolastico sono l'uso accentuato di abbreviazioni, la concentrazione delle parole sul rigo di scrittura e la distribuzione del testo su due colonne, che rendeva più rapida la lettura. La scrittura del testo sotto il primo rigo della rigatura racchiudeva il testo in una gabbia e individuava lo spazio destinato, invece, al commento. Cfr. PETRUCCI 1992, p. 129. Per altre informazioni sul tema si veda: SMITH 2001, pp. 15-19.

Dombibliothek di Eichstätt (2° Cod. 52, 2° Cod. 53 e 2° Cod. 446). Infine, compaiono numerosi codici in lingua italiana. Vorrei quindi approfondire alcuni aspetti riguardanti il gruppo di codici posseduti da Albrecht von Eyb, i manoscritti di diritto provenienti da Pavia e, infine, i testi in lingua italiana conservati presso la SuSt.

5.2.1. Matricole teutoniche presso gli atenei italiani: l'esperienza di Albrecht von Eyb

La presenza di tanti manoscritti di provenienza italiana nella SuSt di Augsburg si rivela interessante perché permette di entrare meglio nelle pieghe di uno scambio culturale di portata plurisecolare, dato che quanto è oggi patrimonio della biblioteca è frutto di un commercio librario che, grazie proprio a questi manoscritti, possiamo far risalire ai secoli finali del Medioevo.

L'Italia era infatti meta prediletta dagli universitari dell'Impero, per la prestigiosa tradizione di studi e per essere la culla della cultura moderna, erede, per diretta filiazione, di quella antica, greca e latina. Le università ospitanti erano ben contente di avere tra le proprie matricole iscritti d'oltralpe: spesso gli studenti tedeschi erano economicamente ben forniti e ben disposti a spendere, giovando così anche alle città, che, infatti, promuovevano queste iniziative così utili anche per i rapporti politici con gli altri paesi³¹. Strumenti come gli Statuti delle varie facoltà offrono una panoramica sulle matricole iscritte a quella università, tra cui spiccano anche gli studenti provenienti da tutta Europa. Ogni istituzione universitaria aveva poi i propri metodi: per esempio, presso l'università di Pavia era il Rettore a svolgere il compito di stilare i nomi delle matricole, dopo aver visto la ricevuta del pagamento in *solides imperiales* della tassa d'iscrizione; a Padova erano i notai vescovili a redigere i protocolli degli esami di Dottorato negli *Acta Graduum*, ovvero i registri della Curia³². Un altro strumento che consente, oggi, di valutare le presenze tedesche nelle università italiane viene offerto dalle *Nationes*, collegi in cui gli studenti della medesima facoltà o parlanti una certa lingua, si riunivano spontaneamente per darsi aiuto e supporto reciproco. La presenza di una *natio Theutonica* «vista come “opera di coordinamento, di accoglienza e di azione associativa” tra tutti coloro che parlavano “l'alemannica lingua” e venivano dai territori tedeschi [...]»³³ è attestata con certezza nelle *Nationes*³⁴.

Strumenti di studio di questi studenti erano i libri con i testi letti a lezione e il commento del professore, che venivano copiati in serie e simultaneamente grazie al sistema della *pecia*, nato

³¹ SOTTILI 1993, pp. VII-VIII.

³² SOTTILI 2006, p. 327.

³³ BELLONI 2007, p. 6.

³⁴ Un esempio per l'università di Bologna è fornito da Knod. Cfr. KNOD 1970².

proprio negli *scriptoria* che servivano le università³⁵. Nella SuSt di Augsburg trovano posto principalmente manoscritti latori di classici della letteratura latina, copiati parzialmente o interamente da Albrecht von Eyb, oppure acquistati dallo stesso in Italia³⁶.

I manoscritti in questione sono elencati nella seguente tabella:

2° Cod. 10	Lattanzio, <i>Divinae institutiones</i> ; <i>De opificio dei</i> ; <i>De ira dei</i>
2° Cod. 24	G. Sallustio Crispo, <i>De Catilinae coniuratione</i> ; <i>De bello iugurthino</i>
2° Cod. 104	Valerio Massimo, <i>Facta et dicta memorabilia cum glossis</i>
2° Cod. 115	M. Tullio Cicerone, <i>Epistule familiares</i> ; <i>Orationes</i>
2° Cod. 120	D. Giunio Giovenale, <i>Saturae XVI cum glossis</i> . P. Ovidio Nasone, <i>Medicamina faciei faminae</i> . Pseudo Ovidio, <i>De medicamine aurium</i> ; <i>De quattuor humoribus</i> . P. Ovidio Nasone, <i>Amores III 5</i> . Pseudo Ovidio, <i>De pulice</i> ; <i>De nuce</i> ; <i>De philomena</i> ; <i>De cuculo</i> . P. Ovidio Nasone, <i>Remedia amoris</i> ; <i>Amores</i> .
2° Cod. 125	T. Maccio Plauto, <i>Commedie: Amphitruo cum glossis, Asinaria, Captivi, Curculio, Casina, Cistellaria, Epidicus, Aulularia</i> . Volcacius Sedigitus, <i>De poetis</i> .
2° Cod. 126	T. Maccio Plauto, <i>Commedie con glosse: Bacchides, Menaechmi, Poenulus</i> . Ugolino da Pisa, <i>Philogena</i> . Leon Battista Alberti, <i>Philodoxius</i> . Mercurius Rancius, <i>De falso hypocrita</i> . Marina. <i>Historia Apollonii regis Tyri</i> .
2° Cod. 128	<i>Notae in Terenzio e vita Terentii</i> . P. Terenzio Afro, <i>Commedie con periochae e glosse di C. Sulpicio Apollinare: Eunuchus, Hautun</i>

³⁵ D'ANGELO 2009, pp. 50-51. Sui libri universitari ed il sistema della pecia: cfr. PETRUCCI 1992, pp. 138-140. I manoscritti di studio si rivelano ottimi e di grande aiuto, sia per gli storici, che per i filologi: per i primi sono utili i commenti che affiancano il testo nel codice posso rivelare molte informazioni, per esempio, sul corso tenuto da un certo professore, in un determinato anno e nella tale università, ma anche sulla vita quotidiana, che gli studenti esperivano nelle città italiane. Per i filologi i medesimi codici sono importanti per la storia della ricezione di un'opera: questa veniva in un primo momento trasmesso da sola, ma poi veniva copiata con anche le note, creando quindi una ricezione secondaria del testo. Cfr. SOTTILI 1993, p. 37.

³⁶ Cfr. *Infra*, pp. 58-62.

	<i>timorumenos, Adelphoe, Hecyra, Phormio. De cavichiolo. Excerpta. Luciano di Samosata, Contentio de praesidentia P. Scipionis Alexandri et Hannibalis tradotta da Giovanni Aurispa. Glossario greco-latino di Albrecht von Eyb.</i>
2° Cod. 220	Poggio Bracciolini, <i>Invectivae in Laurentium Valla; Invectiva in Felicem Antipapam; Liber facetiarum. Ugolino Pisani, Repetitio Zanini de maturlibus coqui. Albrecht von Eyb?, Facetiae. Andreas Bavarus, Epistula ad Albertum de Eyb.</i>

(Tabella 5)

Considerando questi titoli, che offrono solo un piccolo squarcio sugli interessi del canonico stupisce che si possano trovare così tante opere della lettura latina.

Quando nel 1447 Albrecht von Eyb si trova a Bologna, lo studio degli antichi, già riscoperto dai pre-umanisti di età carolingia, è ormai parte fondamentale della formazione di chi vuole acquisire una buona competenza in eloquenza, in retorica e in epistolografia³⁷. Nonostante già dal XII secolo si cominci ad avvertire la concorrenza delle arti del Quadrivio³⁸, parte fondamentale della formazione giuridica si basava sulle arti del Trivio: per lo studio di queste ultime, erano fondamentali soprattutto i trattati di *ars dictandi*³⁹, scritti dal XI secolo in poi, e le *Summae*⁴⁰. Nelle università italiane del XV secolo, gli insegnamenti venivano svolti secondo i canoni tradizionali⁴¹, ma parte più importante e linfa vitale dell'istituzione stessa erano le discussioni e i dibattiti tra docenti e studenti sui temi affrontati durante le lezioni⁴²: spesso questi

³⁷ L'uso delle norme degli antichi trova applicazione, nella modernità, nell'epistolografia in lingua latina e volgare. Poiché questo genere è frutto delle nuove esigenze moderne e non ha precedenti presso gli antichi, si sviluppa in Italia tra XV e XVI secolo un acceso dibattito tra gli intellettuali, che tentano di rendere l'epistolografia autonoma, partendo dalle categorie aristoteliche e dalle indicazioni ciceroniane, senza dimenticare la trattazione medievale sull'*ars dictaminis*. Un esempio di questo tentativo è contenuto nel *corpus* di epistolari, raccolti in: BOGNINI 2016.

³⁸ Questa superiorità delle arti del Quadrivio si doveva alla loro immediata utilità nella complessa macchina politica: nelle città comunali, presso gli enti ecclesiastici e imperiali l'attività diplomatica veniva svolta dalle cancellerie, che necessitavano quindi di funzionari in grado di saper usare tutti gli strumenti della retorica e dell'epistolografia. Cfr. D'ANGELO 2009, pp. 133-145.

³⁹ Manuali che proponevano le tecniche dell'arte dello scrivere bene, soprattutto lettere. Cfr. D'ANGELO 2009, p. 136.

⁴⁰ Esposizione sistematica di diritto civile sulla base delle due parti più importanti che compongono il *Corpus Iuris*, cioè il *Codex* e le *Institutiones*. Cfr. MATTONE 2005, p. 888.

⁴¹ Ovvero la giurisprudenza seguiva i metodi medievali, la medicina e la teologia attingevano dai testi medievali.

⁴² SOTTILI 2006, p. 332.

cominciavano nelle aule, ma poi uscivano dai portici dell'istituzione e proseguivano nelle taverne, prediletto luogo di incontro degli studenti⁴³.

Frequentando le università italiane, von Eyb non migliorò solo la sua formazione nell'ambito del diritto, ma venne soprattutto in contatto con gli umanisti già giunti, in quegli anni, a uno stadio "maturo" dell'esperienza intellettuale. Grazie a questi contatti, gli studenti tedeschi svilupparono una sensibilità umanistica e, una volta portati in patria, portarono con sé questa nuova cultura. Per questo motivo l'umanesimo si diffuse in Germania più tardivamente rispetto all'Italia: la nuova *Welle* giunse verso la fine del XVI secolo, quando gli studenti rimpatriati poterono a tutti gli effetti dare supporto alla nuova cultura⁴⁴.

Tornando ai classici copiati e studiati da Albrecht von Eyb, la loro presenza nella biblioteca di un giurista si spiega quindi facilmente:

Al centro dell'interesse degli umanisti e delle cinque *humaniora* vi era l'istruzione da conseguire attraverso la lingua e la sua estetica («*Homines non nascuntur, sed finguntur*» disse Erasmo⁴⁵): quindi l'aristia della lingua, un latino letterario d'élite, che in un certo senso portò avanti su un altro livello la tradizione della diglossia scientifica del latino scolastico specialistico⁴⁶.

Il destino di questi libri posseduti da Albrecht von Eyb, una volta che l'umanista tornò in patria al termine degli studi, si inserisce nel discorso più ampio della diffusione dell'Umanesimo in terra teutonica. A partire dallo studio condotto da Albert Derolez⁴⁷ sui manoscritti quattrocenteschi in pergamena e di provenienza italiana, lo studioso Hausmann⁴⁸ ha deciso di censire i codici latini di opere della letteratura latina, per individuarne l'importanza nella diffusione dell'umanesimo italiano. Egli sottolinea come la prima fase di riscoperta dei classici sia avvenuta nel XIV secolo: i primi pionieri, come Petrarca, Boccaccio, Coluccio Salutati riscoprono le opere degli antichi, poiché già eredi di una prima sensibilità umanistica, che si ritrova nei giudici e notai italiani, come Mussato o Lovato, scopritori degli scrittori di retorica⁴⁹. A partire dal decennio che va dagli anni '50 agli anni '60 del XV secolo si può parlare, invece, di una vera e propria esplosione dell'interesse verso gli autori antichi, riscoprendo molti testi ritenuti perduti, che vennero poi largamente diffusi, grazie anche al mezzo della stampa. Un impatto fondamentale per la riscoperta degli autori

⁴³ MATTONE 2005, p. 883.

⁴⁴ SOTTILI 2006, p. 331.

⁴⁵ MARGOLIN 1966, pp. 388.

⁴⁶ HELMRATH 2007, p. 569.

⁴⁷ DEROLEZ 1984.

⁴⁸ HAUSMANN 1988, pp. 123-144.

⁴⁹ KRISTELLER 1962a, p. 385.

antichi ebbero i Concili di riforma, tenuti in Germania, nel corso del XV secolo⁵⁰: nelle città, sedi dei Concili, vi giunsero molti umanisti italiani, assunti come segretari o scrivani, che ebbero l'intuizione di visitare le grandi e fornite biblioteche monastiche, scoprendo così un vasto tesoro di testi antichi, che notificarono prontamente agli studiosi italiani tramite scambi epistolari⁵¹. Lo studioso afferma, pur con una certa cautela, che degli autori della latinità riscoperti nel tardo XIV secolo, proviene per circa un 50% da codici databili agli anni cinquanta-sessanta del XV secolo, mentre un 15% risale all'ultima parte del secolo⁵².

Per quanto il mio lavoro si sia basato su criteri di ricerca geografici, o per meglio dire territoriali, a differenza di Hausmann che, invece, ha scelto di seguire piste più autoriali per compiere la sua indagine sui manoscritti umanistici, il contributo dello studioso tedesco ha portato alla luce alcuni dati rilevanti anche nell'ottica di uno studio di più ampio raggio come può essere quello che sto presentando, ovvero che i codici di origine italiana, latori di opere della letteratura latina sono, tra i manoscritti europei, i più numerosi. Un esempio pratico: la ricezione di Terenzio in Europa si basa su 732 testimoni, di cui 160 sono datati e ben 106 sono di provenienza italiana; i rimanenti sono stati copiati in aree di lingua germanofona, francese, olandese, inglese, spagnola e ungherese. Il grafico che lo studioso allega permette visivamente di osservare la netta maggioranza dei codici di provenienza italiana nella diffusione delle opere di Terenzio⁵³.

Il lavoro svolto da Hausmann si rivela quindi un ottimo punto di partenza per osservare il fenomeno di *transfer* culturale attraverso la diffusione oltralpe dei classici latini. Tuttavia, presenta anche, a mio parere, delle limitazioni: poiché lo studioso ha usato dei censimenti svolti da altri, i dati su cui si è basato sono, a volte, circoscritti alle finalità che questi altri autori volevano conseguire. Per esempio, il lavoro di Derolez è, volutamente, circoscritto ai manoscritti in pergamena, prodotti in Italia e databili al XV secolo⁵⁴.

Tra i risultati dell'analisi condotta da Hausmann, dovrebbero rientrare a buon diritto anche i codici di provenienza italiana posseduti da Albrecht von Eyb, sia pergamenei, che cartacei. Questi codici permetterebbero di affermare senz'altro che il canonico partecipò alla diffusione dei classici in terra teutonica, all'epoca in cui, in qualità di studente, effettuò un periodo di studi

⁵⁰ Costanza, 1414-1418, e Basilea, 1431-1439.

⁵¹ HAUSMANN 1988, pp. 129-131. Per una panoramica esaustiva delle modalità di diffusione dell'Umanesimo italiano si veda: KRISTELLER 1962b, pp. 1-20 e FERA 1999, pp. 513-543.

⁵² HAUSMANN 1988, p. 135.

⁵³ HAUSMANN 1988, p. 132. Hausmann cita i risultati trovati da Claudia Villa nel suo censimento di codici latori di Terenzio. Cfr. VILLA 1984.

⁵⁴ DEROLEZ 1984, p. 15. Tuttavia, nel suo catalogo non compare un codice pergameneo, appartenuto ad Albrecht von Eyb, prodotto in suolo italiano a metà del XV secolo e oggi conservato nella SuSt di Augsburg: mi riferisco al 2° Cod. 10, che non compare nelle liste redatte dallo studioso francese, nonostante fosse già stato catalogato da Herrad Spilling, nel 1978.

nelle università di Bologna e di Pavia. Anzi, potremmo dire che egli fu una figura chiave per lo scambio culturale italo-tedesco, soprattutto se si considera che condusse la parte finale della sua vita nella città vescovile di Eichstätt che, tra le città tedesche, fu uno dei centri più importanti per la diffusione degli studi umanistici.

La città vescovile fu, infatti, uno dei luoghi dove più si concretizzò il manifestarsi delle istanze umanistiche, grazie alla presenza di alcuni amici e seguaci di Enea Silvio Piccolomini⁵⁵; tra questi compare anche Johann von Eyck⁵⁶, studente di diritto canonico a Padova e poi vescovo della città nel 1445, i cui interessi umanistici sono già stati trattati⁵⁷. Non di minor importanza fu il cancelliere del noto vescovo, Johann Mendel: i codici da lui posseduti furono o trascritti dallo stesso o recuperati e sono prova dei suoi interessi e delle novità apportate nel campo della filologia⁵⁸; testimoniano il suo intenso studio anche le glosse marginali e le rubriche che si possono vedere in tre codici conservati nella SuSt di Augsburg: il 2° Cod. 100, il 2° Cod. 113 e il 2° Cod. 114⁵⁹. Egli fu più tardi anche cancelliere del vescovo Wilhelm von Reichenau, il cui interesse e impegno è visibile anche in alcuni codici che ho consultato, ricchi di glosse e annotazioni marginali (2° Cod. 103, 2° Cod. 111, 2° Cod. 121, 2° Cod. 122, 2° Cod. 123, 2° Cod. 124 e 2° Cod. 130⁶⁰).

Già solo questi tre nomi, uniti ai codici da essi posseduti e alle notizie dell'impegno dei loro possessori per la diffusione del nuovo movimento culturale umanistico, sono prova del clima intellettualmente vivace in cui si immerse Albrecht von Eyb al suo arrivo ad Eichstätt: egli

⁵⁵ Cfr. DBI, "Pio II, Papa", Pellegrini, vol. LXXXIII, 2015, pp. 794-803. Sulla figura di papa Pio II e della sua importanza per la diffusione dell'Umanesimo si veda: PROSPERI 2006. Porta qui testo evidenziato Per il ruolo cruciale svolto dal Piccolomini nella diffusione dell'Umanesimo oltralpe: cfr. ZIPPEL 1963, pp. 345-361.

⁵⁶ Immatricolato a Padova nel 1430, Rettore della facoltà dei Giuristi nel 1433. Cfr. SOTTILI 1971, p. 10.

⁵⁷ Cfr. ZIPPEL 1963, pp. 380.

⁵⁸ CORTESI 1984, p. 232. Per altre informazioni sull'attività umanistica del cancelliere: cfr. HERRMANN 1893, pp. 221-222.

⁵⁹ Solo un piccolo gruppo di codici sono di sicuro attribuibili a Johannes Mendel, poiché egli non ha sempre apposto a tutti i suoi beni la propria nota *possessionis*. È interessante notare come il 2° Cod. 113 e 114 ci portino di nuovo a Padova: la presenza di Mendel all'università non può essere affermata con certezza, ma non la si può nemmeno escludere a priori. I due manoscritti padovani sono latori delle *Declamationes maiores* e *minores*, attribuite a Quintiliano, redatte dallo stesso Mendel nell'estate del 1470. Proprio le *Declamationes minoris* sono state riscoperte in Germania da Agricola e poi spedite nel 1471 al Piccolomini, in Italia; quindi anche il codice posseduto dal cancelliere di Eichstätt si rivela testimone importante per la ricostruzione filologica del testo (Cfr. CORTESI 1984, pp. 243-252). L'edizione di riferimento citata da Cortesi per la sua collazione del testo attribuito a Quintiliano la si può leggere in RITTER 1965². Per le riscoperte dei classici latini e greci, tra cui anche Quintiliano: cfr. SABBATINI 1905.

⁶⁰ Si può isolare anche questo gruppo di codici, la cui sicura attribuzione a Wilhelm von Reichenau è possibile solo per il 2° Cod. 130, che riporta lo stemma vescovile al foglio 1r. Tuttavia questo gruppo presenta alcune caratteristiche simili, che permettono di affermare che ad un certo punto finirono anche tra le mani del vescovo di Eichstätt: le glosse eseguite in una scrittura corsiva elegante, bastarda con elementi di umanistica, la legatura è decorata da linee geometriche e porta delle fibbie di chiusura, in cui compare l'agnello pasquale; al foglio 1r è scritto in corsiva l'indice delle opere contenute nel codice (vergato probabilmente dal bibliotecario del vescovo).

trovò le condizioni ottimali per poter sfruttare tutto ciò che aveva appreso durante gli anni di studio in Italia.

5.2.2. Studiare diritto in Italia settentrionale: il caso dell'Università di Pavia

Tra i codici conservati nella SuSt, si può isolare un gruppo di manoscritti dalle caratteristiche simili e provenienti dalla stessa città italiana, ovvero Pavia: si tratta dei 2° Cod. 296 a-b, 2° Cod. 339, 2° Cod. 412, 2° Cod. 436, 2° Cod. 439, conservati presso il seminario gesuitico di St. Salvador di Augsburg. Quest'ultimi sono latori di opere di giuristi del XV secolo, come Catone Sacco, o del *Codex Iustiani* (o parti di esso, ad esempio, il *Digestum*).

Lo *Studium* pavese vanta una lunga tradizione⁶¹ nell'ambito degli studi di diritto (civile e canonico); in più, nel corso del XV secolo, esso divenne meta universitaria privilegiata, sia per gli italiani, che per gli stranieri, che volessero approfondire questi studi⁶². Inoltre, a contribuire all'immagine di Pavia, fu anche il passaggio in città di alcuni tra i più illustri umanisti che tennero lezioni da quelle cattedre, nonché celebri giuristi e diplomatici legati alla corte viscontea.

L'importanza della città in quest'ambito di studi deriva dalla nuova cultura giuridica, fiorita già durante il dominio longobardo, quando Pavia venne scelta come capitale del Regno. L'Editto di Rotari del 643 d.C. e i più tardivi editti di Liutprando (713-735 d.C.) rappresentarono il punto di inizio di questa lunga tradizione: il primo fu il simbolo della profonda compenetrazione giuridica avvenuta tra il diritto barbarico, dei vincitori, e quello romano, dei vinti; il secondo fu anche influenzato dalla conversione al cattolicesimo, da parte del sovrano e popolo longobardo, che avvicinò ancora di più le componenti demografiche dei sudditi⁶³. Nel secolo XI si sviluppò una nuova cultura giuridica, che ebbe come centro nevralgico il *Palatium*, di cui furono eredi diretti i Franchi⁶⁴. Figlia di questi secoli altomedievali fu l'*Expositio*, cioè una tipologia di commento, in cui

una serie di testi giuridici viene fatta oggetto di analisi sottili, compiute mediante l'impiego di precisi strumenti esegetici. Inoltre, l'opera rivela una conoscenza diretta e non superficiale delle fonti del diritto giustiniano, alle quali viene fatto frequentissimo ricorso a integrazione delle lacune degli editti e dei capitoli⁶⁵.

⁶¹ È probabile che l'Università di Pavia abbia una fondazione già medievale, nonostante il Diploma di Carlo IV (con il quale egli concedeva alla città uno *Studium* nei diritti, in filosofia, in medicina e nelle arti) risalga al 1361. Per l'organizzazione dello *Studium* si veda: IARIA 2019, pp. 107-109 e CROTTI 2012, pp. 237-280.

⁶² IARIA 2019, p. 105.

⁶³ PADOA SCHIOPPA 2012, p. 143.

⁶⁴ *Ivi*, p. 144.

⁶⁵ *Ivi*, p. 152.

Si tratta, tra l'altro, di un prodotto scientifico puramente pavese o prebolognese⁶⁶, basato sulle fonti giuridiche medievali, in cui quelle romane sono citate ma non assimilate nel profondo⁶⁷.

L'insegnamento del diritto, canonico e civile, nello *Studium* nel XV secolo, si dimostra ben consolidato da secoli di tradizione alle spalle e giova della presenza di docenti, luminari in quest'ambito: primo fra tutti, Catone Sacco⁶⁸. Le lezioni consistevano principalmente nella lettura ordinaria e straordinaria di Diritto canonico e civile⁶⁹. Per quanto concerne il primo tipo, si ipotizza che «i lettori ordinari leggessero ad anni alterni i primi due libri delle *Decretali*, mentre nelle due *lecturae extraordinariae* pomeridiane venissero invece commentati, con una cadenza di un libro all'anno, i restanti libri III, IV e V⁷⁰». Inoltre, la facoltà pavese offriva la lettura del *Liber sextus Decretalium* e delle *Clementinae*⁷¹; infine, vi era la lettura commentata del *Decretum*⁷². Anche gli insegnamenti del diritto civile avevano una cadenza mattutina e serale: di queste erano responsabili due lettori che, ad anni alterni, commentavano il *Digestum Vetus* e il *Codex* al mattino, mentre al pomeriggio il *Digestum Novus* e l'*Infortiatum*⁷³. Questa impostazione delle lezioni era completata dalle letture festive di Diritto civile e canonico, affidate però a studenti o a neolaureati⁷⁴.

La macchina universitaria pavese funzionava così bene anche grazie al supporto offerto dall'amministrazione ducale, che incentivava la presenza di studenti, provenienti da tutta Europa, rendendo la città e l'esperienza a loro misura: essa si impegnò, ad esempio, nel tutelare

⁶⁶ In riferimento all'opera di esegesi che verrà condotta dai cosiddetti "Glossatori" dello *Studium* bolognese, a partire dal XII secolo, e che permetterà la rinascita del diritto di stampo romano. Per altre informazioni sullo studio del diritto a Bologna: cfr. BETHMANN-HOLLWEG 1873, V, p. 308.

⁶⁷ PADOA SCHIOPPA 2012, p. 161.

⁶⁸ Per la biografia si veda. DBI, "Sacco, Catone", Rosso, vol. LXXXIX, 2017, pp. 515-517. Il primato del docente riguarda soprattutto le novità nell'insegnamento giuridico, ma di non minore rilievo è anche il suo impegno per la diffusione dei classici nell'università pavese, introducendo quelle opere degli antichi utili ai fini dello studio giuridico. Su Catone Sacco si veda: ROSSO 2012b, pp. 485-502.

⁶⁹ ROSSO 2012a, p. 395. Per un'esposizione esaustiva dell'insegnamento del diritto canonico: cfr. MUSSELLI 2012, pp. 467-484.

⁷⁰ ROSSO 2012a, p. 395.

⁷¹ Il *corpus* normativo canonico si basava sul *Decretum Gratiani*, scritto da Graziano tra il 1140 e il 1142, e sulle raccolte successive, emanate da altri papi: il *Liber Extra* (o *Decretales*) di Gregorio IX del 1234, il *Liber Sextus* di Bonifacio VIII del 1298 e le *Clementinae* promulgate da Clemente V. Più tardi si inclusero anche le *Extravagantes Johannis XXI* (1317) e le *Extravagantes communes*, raccolta privata di Giovanni di Chappuis. Cfr. ENCICLOPEDIA ITALIANA, "Corpus iuris canonici", Bonolis, 1931.

⁷² ROSSO 2012a, p. 395.

⁷³ Il *Corpus iuris civilis*, testo base dell'insegnamento del diritto civile, venne suddiviso in quattro parti da Triboniano, su volontà di Giustiniano: il *Codex* (con le leggi dei predecessori dell'imperatore), il *Digestum* (chiamato anche *Pandectae*) ad opera di Triboniano, le *Institutiones* (cioè un'esposizione didattica della materia civilistica) e, infine, le *Novelle* (le nuove leggi, emanate dal committente, in materia di diritto civile ed ecclesiastico). Si deve invece ad Irnerio da Bologna la nuova divisione del Digesto in *Digestum Vetus* (libri 1-24, titolo 2), *Digestum Infortiatum* (titolo 3, libro 24-libro 38) e *Digestum Novum* (libri 39-50). Cfr. ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI, "Corpus iuris civilis", Cancelli, 1970, versione online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/corpus-iuris-civilis_%28Enciclopedia-Dantesca%29/>>.

⁷⁴ ROSSO 2012a, p. 396. Per un approfondimento sulla facoltà legale a Pavia. cfr. DI RENZO VILLATA e MASSETTO 2012, pp. 429-466.

le immunità studentesche, oppure assicurando dei buoni contratti d'affitto o garantendo certi privilegi o salvacondotti⁷⁵. La componente di origine e lingua tedesca era elevata: i giovani, provenienti dalla Germania sud-meridionale, erano di solito di alta estrazione sociale e arrivavano a Pavia dopo aver già compiuto un ciclo di studi in patria⁷⁶.

La maggior parte degli studenti tedeschi intraprese gli studi di Diritto, talvolta conclusi con una prestigiosa licenza o un titolo dottorale, sempre più indispensabili per inserirsi con successo nei quadri dell'amministrazione del potere laico ed ecclesiastico: nella seconda metà del Quattrocento una parte considerevole dei canonici delle più importanti chiese dell'Impero hanno una formazione realizzata nell'Università di Pavia⁷⁷.

Gli studenti teutonici a Pavia “subirono” una vera e propria italianizzazione, di cui gli effetti si propagarono nella struttura della chiesa tedesca e, come già ribadito, nel consolidamento degli studi umanistici: dalla metà del XV secolo si sviluppò, infatti, un certo interesse per gli *studia humanitatis*, che vide un approfondimento della retorica grazie alla lettura dei modelli antichi, che venivano riuniti per *excerpta* in miscellanee ad uso degli studenti⁷⁸.

Il metodo didattico seguito dai docenti di Diritto civile nello *studium* nel corso del XV secolo non era mutato, nella sostanza, rispetto a quello tradizionale tipico del Medioevo. Questo si basava su due momenti: il primo, quello della *lectura*, prevedeva l'esposizione, l'interpretazione e la spiegazione del testo; la *lectio*, invece, era un momento di approfondimento dei problemi teorici, che emergevano dal testo prima letto. Si passava, poi, a una fase più partecipata dagli studenti, ovvero le *quaestiones disputatae*, in cui si intavolava un dibattito tra docenti e allievi intorno ad un determinato tema, sollecitato dalla lettura⁷⁹. Questo modello didattico, basato sul «*legere, repetere, disputare*»⁸⁰, si presentava anche nel momento

⁷⁵ ROSSO 2012, p. 398.

⁷⁶ Ivi, p. 403. Per un approfondimento sull'estrazione sociale degli studenti tedeschi che effettuavano un periodo di studi in Italia si veda anche WALTHER 2008.

⁷⁷ Ivi, p. 405.

⁷⁸ Ivi, p. 406. Un esempio illuminante è fornito dall'epistolario di Francesco Oca, docente di retorica presso lo *Studium* pavese dal 1443 fino al 1480, nelle cui lettere vengono toccati alcuni aspetti della didattica universitaria. Tra i consigli letterari più importanti, rivolti ad un giovane studente, spiccano i nomi di Donato, Servio (soprattutto i commenti a Virgilio), Prisciano (*Institutiones grammaticae*), Beda il Venerabile (probabilmente i trattati *De orthographia* e *De arte metrica*) e Isidoro di Siviglia a sussidio degli studi di grammatica. Tra i testi retorici compaiono Cicerone (*De Inventione* e *Rhetorica ad Herennium*), la *Rhetorica* di Aristotele e le composizioni retoriche di S. Agostino. Tra gli *auctores* sono fondamentali Quintiliano, Cicerone (epistolografo, trattatista e oratore), l'epistolario di Seneca e Plinio il Giovane. Agli antichi vanno affiancati i moderni: gli umanisti coevi e i Padri della Chiesa latini. Per limare l'arte versificatoria converrà leggere Virgilio, le tragedie senecane, Terenzio, Plauto, Ennio, Stazio, Catullo, i poeti satirici Persio e Giovenale. Altre *auctoritates* sono gli storici Valerio massimo, Livio, Sallustio, Svetonio, Aulo Gellio, Plutarco, Cesare (i *Commentarii*) ed altri. Cfr. ROSSO 2007, pp. 138-149.

⁷⁹ MATTONE 2005, p. 881.

⁸⁰ *Ibidem*.

dell'esame finale: il superamento delle prime due fasi, davanti a una commissione apposita, era necessario per l'ammissione all'esame vero e proprio⁸¹.

Questo tipo di lezione necessitava di un libro, usato durante la spiegazione, adatto alle esigenze e peculiarità di questa didattica: il libro universitario più diffuso in quest'ambito era il *liber magnus*, cioè il codice miscellaneo che univa diverse «*quaestiones in iure disputatae*»⁸².

Quando il sistema delle *pecie* era ormai rodato, gli studenti portavano a lezione con sé i propri libri per seguire le *lecturae* dei docenti e, sulle pagine dei volumi, ai margini del testo commentato, scrivevano le proprie *reportationes*, cioè gli appunti personali. Anche questi codici erano nuovi testimoni della trasmissione dei testi: spesso gli studenti, dopo aver ascoltato la lezione e preso gli appunti, decidevano di ricopiarli in bella scrittura, «inserendo nel testo al punto giusto quelle annotazioni, sulla base di un testo fisso, standardizzato⁸³»; in questo modo, creavano un nuovo testo, individuale, nel quale talvolta è difficile riconoscere l'originale. Altre tipologie di codici di studio erano le *Summae* e le *Disputationes disputatae*: le prime raccoglievano intere parti del codice giustiniano e venivano redatte dai docenti; le seconde univano le discussioni tenute da uno o più maestri famosi, per farle circolare anche in università diverse⁸⁴.

I codici 2° Cod. 296 a-b, il 2° Cod. 339, il 2° Cod. 412 e 2° Cod. 436, conservati oggi nella SuSt di Augsburg, costituiscono proprio un esempio dei libri usati durante le lezioni di diritto civile, a Pavia, verso la metà del XV secolo: il *Codex Iustiniani* (2° Cod. 52), la *lectura Digestorum* (2° Cod. 296 a-b, 2° Cod. 339 e 2° Cod. 436) e la *lectura Infortiati* (2° Cod. 412). Queste letture avevano anche un particolare modo di trasmissione, poiché molti dei codici, latori dei testi a uso scolastico, non venivano più continuamente ricopiati, ma venivano riciclati: ad esempio, per il *Corpus Iuris* glossato, ci si serviva degli esemplari in pergamena (estremamente durevoli), aggiornati all'epoca di Accursio⁸⁵ e risalenti al XII o XIII secolo. Sono esemplari di riuso, che gli studenti compravano all'inizio dell'anno accademico da altri, che avevano già terminato gli studi: testimoni di questi passaggi di mano sono proprio le molte rasure della pelle o le sostituzioni delle note di possesso, che si possono incontrare in questi codici⁸⁶.

⁸¹ DI RENZO VILLATA e MASSETTO 2012, p. 431.

⁸² MATTONE 2005, p. 882.

⁸³ BELLONI 2007, p. 4.

⁸⁴ MATTONE 2005, p. 888.

⁸⁵ Cfr. ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI, "Accursio, Francesco", Roberti, 1929, versione online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-accursio_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.

⁸⁶ BELLONI 2007, p. 4.

Dai codici qui presi in considerazione si può ricavare il *modus operandi* degli studenti, che ora presenterò molto brevemente. Il testo da commentare venne redatto su una colonna (ma più spesso su due colonne) e diviso in tante sezioni con capitoli e paragrafi: ciò era dovuto al fatto che il manoscritto doveva essere sfogliato rapidamente per rintracciare il passo letto e discusso dal maestro e, per questo motivo, il testo sulla pagina è spezzato in sottosezioni, segnalate da rubriche, di solito in inchiostro rosso, o da iniziali lombarde, in inchiostro blu o rosso. Per quanto riguarda la scrittura, la mano che vergò questi manoscritti si discosta dalla consuetudine: normalmente i copisti attivi in ambito universitario utilizzavano la minuscola gotica, magari nella tipizzazione bolognese (*littera bononiensis*), che, proprio per la sua natura e per il tipo di penna con taglio obliquo che veniva usata, tendeva a essere piuttosto stretta e pressata sulla riga di scrittura⁸⁷. A esclusione del 2° Cod. 436, gli altri codici vennero vergati in una scrittura corsiva.

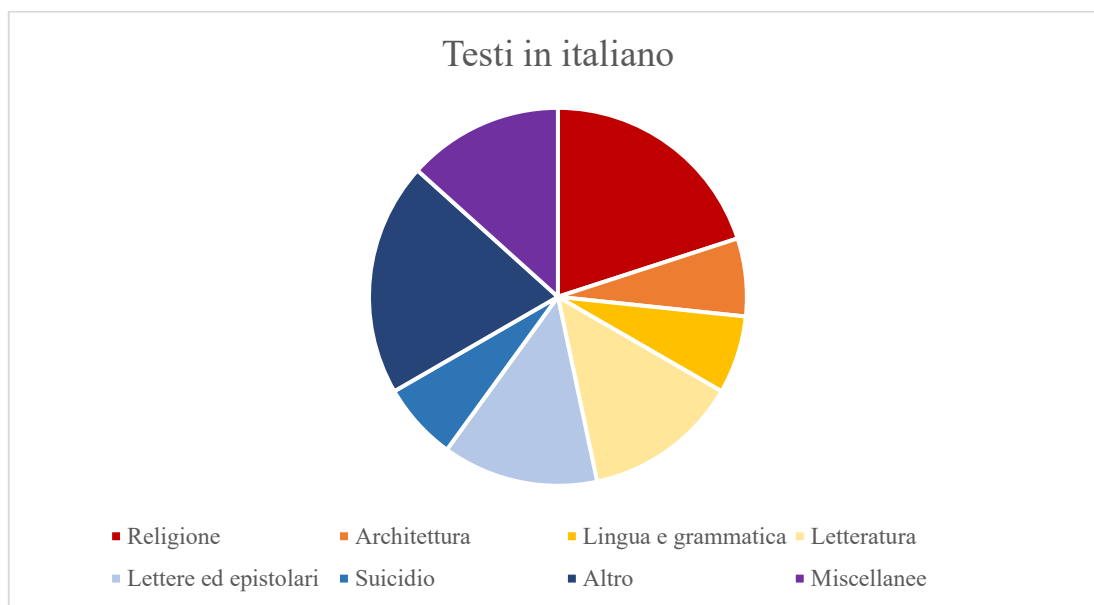
5.2.3. Codici latori di opere in lingua italiana

Tra i manoscritti di provenienza italiana conservati nella SuSt, spicca un gruppo di 15 codici latori di opere redatte in lingua italiana riassunti nella tabella qui sotto. Per meglio analizzarli, li ho suddivisi nella stessa modalità da me seguita per gli altri manoscritti, ovvero sulla base delle tematiche più ricorrenti. Più sotto, nel grafico a torta, si può notare la frequenza dei teminei manoscritti latori di opere in lingua italiana e conservati nella biblioteca.

Tema	Segnatura del codice	Numero di codici sul totale (e in percentuale)
Religione	4° Cod. 248, 8° Cod. 69, 8° Cod. 117	3 (21%)
Architettura	2° Cod. 535	1 (7%)
Lingua e grammatica	4° Cod. 226	1 (7%%)
Letteratura	Cod. misc. 87, Fragm. Rel. 9	2 (14%)
Lettere ed epistolari	2° Cod. 560, 8° Cod. 163	2 (14%)
Suicidio	2° Cod. 574	1 (7%)
Altro	4° Cod. 162, 4° Cod. 174, 4° Cod. 180	3 (21%)
Miscellanee	4° Cod. 109, 4° Cod. 259	2 (14%)
TOTALE		15

(Tabella 6)

⁸⁷ Cfr. PETRUCCI 1992, pp. 128-137.



(Grafico 3)

La presenza di questi codici e di certe tematiche si spiega, in parte, se si tiene conto del luogo in cui sono stati conservati ad Augsburg, prima che venissero trasferiti nella SuSt.

Per esempio, presso la biblioteca di St. Ulrich und Afra, erano conservati i seguenti codici: 8° Cod. 117⁸⁸ di argomento religioso, il 2° Cod. 535⁸⁹ di architettura e ingegneria e, infine, il 4° Cod. 226⁹⁰ dedicato all'apprendimento dell'italiano. A St. Salvador, si trovavano i codici 4° Cod. 162⁹¹, 4° Cod. 174⁹² e 4° Cod. 248⁹³, entrambi latori di scritti di personaggi appartenenti all'ordine gesuitico: Giacomo Laínez⁹⁴ (successore di Ignazio da Loyola come Preposito generale), Francisco Toledo⁹⁵ (gesuita e poi cardinale) e Alfonso Salmeron⁹⁶ (gesuita e legato alla città di Augsburg, poiché presiedette alla Dieta di Augsburg). Da St. Anna viene il 4° Cod.

⁸⁸ L'unico riferimento per inquadrare il codice viene dal nome del destinatario dell'opera, cioè Leonhard I Sulzer di Augsburg (cfr. STADTLEXIKON AUGSBURG ONLINE, "Sulzer", Geffcken e Häberlein, 1998, versione online, <<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/sulzer/5616>>). Egli fu commerciante e console del Fondaco dei Tedeschi per gli anni 1508-1512.

⁸⁹ Non è noto se esista la versione a stampa dell'opera.

⁹⁰ Si tratta di un manoscritto redatto da un insegnante nel 1639/1640 a scopo didattico: infatti al foglio 2v compare la nota *possessionis* del maestro Sebastian Empl, docente di lingua a Salisburgo e copista di questo manoscritto.

⁹¹ Non è noto se l'opera in questione sia stata pubblicata o meno; il manoscritto è noto a Kristeller, autore di nell'elenco dei manoscritti, umanistici e rinascimentali, non catalogati, conservati nelle biblioteche d'Italia e d'Europa. Cfr. KRISTELLER 1992, p. 490.

⁹² Non è noto se il trattato in questione sia stato pubblicato o meno. Il manoscritto è comunque noto a Kristeller: cfr. KRISTELLER 1992, p. 490. Un altro codice conservato nella SuSt di Augsburg, il 4° Cod. 161 è latore dell'*Expositio in Summa theologiae I^{am} Thomae de Aquino* scritta dal medesimo gesuita: tale opera venne stampata a Roma nel 1869 e potrebbe costituire un buon punto di partenza (cfr. GEHRT 2005, p. 3).

⁹³ Tale manoscritto è noto e citato da Kristeller (cfr. KRISTELLER 1992, p. 490).

⁹⁴ Cfr. ENCICLOPEDIA TRECCANI, "Compagnia di Gesù", Castellani, 1931, versione online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/compagnia-di-gesu_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.

⁹⁵ Cfr. ENCICLOPEDIA TRECCANI, "Toledo, Francisco", Tacchi Venturi, 1937, versione online <https://www.treccani.it/enciclopedia/francisco-toledo_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.

⁹⁶ Cfr. ENCICLOPEDIA TRECCANI, "Salmerón, Alfonso", Tacchi Venturi, 1936, versione online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-salmeron_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.

180⁹⁷. Dal monastero di Irsee e dalla sua fornita biblioteca proviene il 4° Cod. 259⁹⁸: si tratta di un bel esempio di miscellanea, probabilmente ad uso degli studenti di diritto: nei fascicoli di sicura provenienza italiana si trovano alcune opere di *ars dictaminis* (Alberto da Brescia e Guido Faba), l'epistolario e le rime di Giovanni da Montecatini e, infine, *Le noie* di Antonio Pucci. Da Ulm viene il 4° Cod. 109⁹⁹, codice miscelaneo dedicato anch'esso all'apprendimento dell'italiano e del francese, ma latore anche dell'opera *Duelli di complimenti* dell'abate Angelo Gabrielli.

I codici rimanenti non offrono informazioni sulle loro precedenti collocazioni: si tratta di una lettera al senato veneziano di Federico Badovero (2° Cod. 560¹⁰⁰) e l'epistolario di Giorgio Maria Rapparini¹⁰¹ (8° Cod. 163¹⁰²), uno scritto sul suicidio di Romeo Negri (2° Cod. 574¹⁰³), un testo dedicato alla formazione dei confessori (8° Cod. 69¹⁰⁴), un libretto di canzoni natalizie e altre poesie in italiano e romancio (Cod. misc. 87) e, infine, una carta sciolta, riportante alcuni versi di due canti del Purgatorio (Frag. Rel. 9).

5.2.3.1. Una selezione di codici in lingua italiana ad Augsburg

Alcuni codici latore di opere in lingua italiana e conservati nella SuSt di Augsburg spiccano per le opere che vi si possono leggere. Ho deciso, quindi, di approfondirne alcuni di essi, per fornire una più ampia panoramica in merito alla bibliografia ad essi dedicata. In molti casi mi sono imbattuta in vicoli ciechi, data l'inesistente bibliografia relativa ai manoscritti o alle opere letterarie di cui essi sono latore: per questo motivo la seguente ricerca si basa su quei codici, la cui bibliografia esistente mi ha permesso di continuare e approfondire le mie riflessioni.

2° Cod. 560

⁹⁷ Il manoscritto dell'*Archandreas* è incompleto. Non è noto a Kristeller e la catalogazione ufficiale di Gehrt avverrà solo nel 2005.

⁹⁸ Cfr. *Infra*, pp. 159-160.

⁹⁹ Cfr. *Infra*, pp. 158-159.

¹⁰⁰ Cfr. *Infra*, pp. 152-154.

¹⁰¹ Non esiste una biografia completa sull'autore. Egli compare nelle *Notizie degli scrittori bolognesi* in qualità di poeta e spirituale: il suo profilo biografico è piuttosto sintetico, ma utile: egli fu membro dell'Accademia dei Gelati e consigliere di Guglielmo II del Platinate-Neuburg (cfr. ORLANDI 1714, p. 136, p. 351 e p. 354). Sulle Accademie su quella dei Gelati si legga: QUONDAM 1982 (pp. 823-898), GARDI 2011 (pp. 423-434) e BATTISTINI 2008 (pp. 179-208). Sulla vita di corte a Düsseldorf ai tempi di Anna Maria Luisa de' Medici, elettrice del Palatinato: CASCIU 2006, pp. 30-57 e KÜHN-STEINHAUSEN 1938, pp. 68-73.

¹⁰² Sono state pubblicate le lettere dell'autore, tratte dal manoscritto conservato nella Landes- und Stadt-Bibliothek di Düsseldorf: cfr. KÜHN-STEINHAUSEN 1958. Un altro punto di partenza potrebbe essere l'epistolario di Rosalba Carriera, destinataria di un carteggio tra il 1706 e il 1713. Per l'epistolario di Rosalba Carriera: SANI 1985.

¹⁰³ Gehrt afferma che questo manoscritto fu usato per l'edizione stampata a Roma nel 1879 (cfr. GEHRT 1993, p. 160.). Purtroppo, nell'edizione a stampa non si dà conto dei codici usati (cfr. GASPARONI 1879, pp. 193-209).

¹⁰⁴ Il codice non offre indizi per intraprendere una ricerca.

La *Relazione* del nobile veneziano Federico Badoer¹⁰⁵ è una dei tanti scritti, prodotti dagli ambasciatori veneziani di ritorno dalle proprie missioni diplomatiche, sia in Italia che all'estero.

Queste scritture non contenevano solo il resoconto del viaggio, la descrizione della corte in cui la persona era stata ospite e informazioni della politica del regnante, ma bensì offrono un ben più vasto panorama di informazioni: geografiche, economiche, militari, religiose e di costume¹⁰⁶. Si tratta quindi di un documento molto prezioso, da cui gli storici di oggi attingono per ricostruire i fatti della grande e piccola Storia.

La lettera, di cui il 2° Cod. 560 di Augsburg è latore, è nota ad Albèri¹⁰⁷ che cura l'edizione critica delle relazioni degli ambasciatori veneti, tenute al Senato veneziano nel XVI secolo: Nell'*Avvertimento* l'editore rende nota dei codici usati per l'edizione e afferma di aver usato come *codex optimus* il Codice Capponi, Cod. V (cc. 1-222)¹⁰⁸; più avanti, a pagina 196, egli segnala nella *Nota 1* la lezione differente che si può leggere in altri testimoni¹⁰⁹. Purtroppo, l'edizione critica di Albèri è sprovvista di una tavola dei codici consultati. Un altro profilo biografico è tracciato da Mazzucchelli¹¹⁰, che dà informazioni in più anche sui rapporti epistolari di Badoer. L'articolo è molto breve ma fornisce, tra le altre informazioni, anche le segnature dei codici, latori della *Relazione*:

[...] si conserva MS. nella Regia Libreria di Parigi al num. 10083. Un'altra che ha questo titolo: *Relazione di Federigo Badoaro ec. Ritornato da Carlo V.* esiste ms. in Firenze nella Libreria Gaddiana al Cod. 205. e nella Libreria Coisliniana di San Germano. Una terza che ha il seguente titolo: *Relazione di Federico Badoaro Cornaro Ambasciatore di Venezia a Carlo V. e a Filippo II. suo figliuolo*, si trova ms. in foglio nella Libreria del Monistero di San Vincenzio di Besanzon; e nell' Ambrosiana di Milano nel Codice segnato S. num. 96.

L'autore rende anche nota di una versione della lettera in latino e una in volgare, ma senza citarne i luoghi di conservazione e la segnatura¹¹¹. Si ha più fortuna leggendo l'edizione francese della *Relazione*, opera di Gachard¹¹², segretario e tesoriere della *Commission Royale*

¹⁰⁵ Venezia, 1519-1593. Figlio di Alvise, politico e diplomatico, svolse il *cursus honorum* per diventare dignitario del Senato veneziano. Compì sempre incarichi di ambasciatore, prima in Italia e poi in Europa. Nel 1554 è eletto ambasciatore presso la corte asburgica: di questi anni scriverà un'ampia relazione, una volta tornato a Venezia nel 1557. A causa di uno scandalo e delle sue ripercussioni dovette rinunciare a qualsiasi ambizione politica in patria: ritiratosi a vita priva, si dedicherà ai suoi studi fino alla morte. Per la biografia completa: cfr. DBI, "Badoer, Federico", Stella, vol. V, 1963, pp. 106-108.

¹⁰⁶ DE VIVO 2011, p. 25. Per altre informazioni sulle *Relazioni* si legga QUELLER 1973 e MELANI 2004. L'edizione critica della *Relazioni* effettuate negli anni 1525-1792 è curata da Comisso: cfr. COMISSO 1960.

¹⁰⁷ ALBÈRI 1853, pp. 175-330.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 176. Sempre nell'*Avvertimento* l'editore rende noto che questa *Relazione* è stata usata da Mignet, il quale cita alcuni codici latori della lettera. Essi sono: Bibliothèque nationale, n.° 100083, 2. 2. A (MIGNET 1854, pp. 19-20, 22) e Ms. Saint-Germain Harlay, n.° 277 (*Ivi*, p. 236).

¹⁰⁹ Cito testualmente dalla *Nota 1*: «altri codici dicono il più bello» (ALBÈRI 1853, p. 196).

¹¹⁰ MAZZUCHELLI 1758, pp. 30-32.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² GACHARD 1855, pp. 1-94.

d'histoire. Nelle prime pagine dedicate alla missione di Badoer, l'autore elenca i manoscritti, non italiani, latori della lettera:

- Biblioteca Nazionale di Madrid, MS. E 87, fol. 138-376;
- Biblioteca Reale di Bruxelles, MS. 6085^{bis};
- Biblioteca Imperiale di Parigi: MS. 10076 (parte III, fol. 18-137), MS. 10083 (parte II), MS. 1105 (integrazione, fol. 1-102), MS. 785 Saint-Germain (fol. 187-319), MS. 791 Saint-Germain (fol. 47-102), MS. 1440 Saint-Germain, MS. 8350 Baluze (parte IV), MS. 277 Saint-Germain-Harlay (fol. 1-232)

Di questi, l'autore afferma di aver usato il manoscritto di Madrid, di Bruxelles e le segnature 10083, 277, 785 e 791 Saint-Germain di Parigi per la sua edizione critica¹¹³.

L'esistenza del manoscritto di Augsburg sembra non essere nota: eppure lo studioso francese afferma che il veneziano, tornando a Venezia nel 1557, attraversò la Germania e visitò anche la città della Svevia¹¹⁴. Nella città fece tappa un altro autore delle *Relazioni*, ovvero Lorenzo Contarini¹¹⁵ che partecipò, al seguito del re Ferdinando I, alla Dieta di Augsburg del 1555¹¹⁶.

4° Cod. 109

Il codice latore dei *Duelli di complimenti* dell'abate Angelo Gabrielli è giunto alla SuSt dal monastero di Wengen a Ulm. Si tratta di un codice miscellaneo, dedicato probabilmente all'insegnamento dell'italiano e del francese per tedeschi. Tra spiegazioni di grammatica, dialoghi in italiano e tedesco, modi di dire in francese, si leggono ai fogli 413-463 i sopracitati *Duelli*.

Sono poche le informazioni pervenuteci sulla vita di Gabrielli e alcune di queste si possono leggere nell'edizione delle *Lettere e dei Duelli di complimenti* del 1700, in cui lo stampatore ci informa che l'autore era un abate veneziano di nobili origini e che l'edizione a stampa in proposito non è la *princeps*¹¹⁷. Altre notizie biografiche giungono dal dizionario storico, geografico e genealogico di Roques¹¹⁸ e dal catalogo di iscrizioni veneziane, illustrate da Cicogna¹¹⁹.

¹¹³ GACHARD 1855, pp. 1-2.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 8. L'informazione si può leggere nella *Relazione* contenuta nel manoscritto 6085^{bis} di Bruxelles, ai ff. 19v e 28v.

¹¹⁵ Cfr. ALBÈRI 1839, pp. 369-469. Per la biografia dell'ambasciatore: cfr. DBI, "Contarini, Lorenzo", Ventura, vol. XXVIII, 1983, pp. 231-233.

¹¹⁶ GACHARD 1855, p. XXXIII.

¹¹⁷ GABRIELLI 1700, pp. 3-4.

¹¹⁸ ROQUES 1745.

¹¹⁹ CICOGNA 1830. Si scopre che Gabrielli fu un nobile veneziano (uno dei suoi zii fu anche Doge), nato nel 1579; egli fu membro dell'Accademia degli Erranti e abate di S. Elena a Venezia. Per altre informazioni sull'Accademia degli Erranti si veda: SPINUCCI 1754.

Non c'è concordanza sull'anno esatto di pubblicazione dell'*editio princeps*: secondo alcuni cataloghi venne stampata a Venezia nel 1621¹²⁰, per altri nel 1628¹²¹. Le *Lettere e Duelli* sono conosciuti in Francia, grazie alle traduzioni in francese¹²².

4° Cod. 259

È un codice miscellaneo conservato nella biblioteca monastica di Irsee. I fascicoli di origine italiana sono latori di alcune opere di *ars dictaminis* (Alberto da Brescia, *De arte loquendi et tacendi; liber de consolatione et consilio. Apocrypha* e Guido Faba, *Gemma purpurea; Summa dictaminis*), a cui seguono l'epistolario e le rime di Giovanni da Montecatino; infine, si leggono *Le noie* di Antonio Pucci. Il codice è miscellaneo: le parti del manoscritto corrispondenti alle opere sopracitate sono di provenienza italiana, probabilmente toscana e sono databili al XIV secolo, ad eccezione dei fascicoli con gli *Apocrypha* che risalgono al XV secolo.

Le sezioni del codice più interessanti sono quelle in cui compaiono l'epistolario di Giovanni da Montecatino e le *Noie* di Antonio Pucci. L'identificazione del primo personaggio rimane oscura, l'unico accenno proviene da McKenzie¹²³, curatore dell'edizione delle *Noie* di Antonio Pucci, al quale è noto il manoscritto della SuSt. Lo studioso americano ipotizza che i due personaggi menzionati nelle lettere, "Giovanni Cialdinus de Montecatino" e "Giovannino di Piero da Montecatino", siano collegati in qualche modo con il monastero degli Agostiniani, appunto a Montecatini¹²⁴. Dalle *Notizie*¹²⁵ del Dottor Livi si viene a conoscenza del nome del monastero agostiniano a Montecatini, ovvero S. Margherita, soppresso nel 1782¹²⁶. Un omonimo Giovanni da Montecatino fu notaio attivo nella Valdinievole negli anni centrali del XIV secolo: di ciò dà notizia Novati¹²⁷, nella sua opera dedicata alla giovinezza di Coluccio Salutati¹²⁸: non è tuttavia abbastanza per proporre un'identificazione.

Per quanto riguarda la figura di Antonio Pucci, invece, Sacchetti dedica un'intera novella al poeta, che affermava, nelle sue *Rime*, di avere l'orto più rigoglioso di Firenze e la cui vanteria lo rende vittima di un brutto scherzo da parte di due uomini, che smaschera con scaltrezza¹²⁹.

¹²⁰ JOHANNES JACOBUS LUCIUS 1728, p. 389.

¹²¹ ALLACCI 1710, p. 37.

¹²² ROQUES 1745, p. 876.

¹²³ Cfr. MCKENZIE 1950.

¹²⁴ *Ivi*, p. 161. Per una storia dell'ordine agostiniano: cfr. MELVILLE 2012, pp. 221-226. Per le chiese presenti a Montecatini si leggano gli articoli sulla città: cfr. REPETTI 1839 (pp. 351-363) e REPETTI 1855 (pp. 668-676).

¹²⁵ LIVI 1811.

¹²⁶ LIVI 1874, pp. 68-75.

¹²⁷ NOVATI 1888.

¹²⁸ *Ivi*, p. 26-27, nota 2.

¹²⁹ FACCIOI 1970, pp. 506-509. Per la biografia completa: cfr. DBI, "Pucci, Antonio", Bruni, vol. LXXXV, 2016, pp. 541-544.

L'edizione critica delle *Noie* viene curata Mckenzie nel 1931¹³⁰. Il manoscritto di Augsburg viene scoperto dal curatore solamente più tardi e ne renderà nota nella seconda edizione¹³¹, aggiornata con lo spoglio delle lezioni dei manoscritti non noti e non usati per l'edizione precedente.

¹³⁰ MCKENZIE 1931.

¹³¹ MCKENZIE 1950, pp. 159-177.

6. Conclusione

Attraverso questa tesi ho voluto indagare un aspetto del *Kulturtransfer* tra l'Italia e la città di Augsburg, seguendo le tracce lasciate dal passaggio (e poi dalla permanenza) di manoscritti di provenienza italiana e latori di opere in lingua latina e italiana, conservati in due biblioteche cittadine: la Oettingen-Wallersteinbibliothek e la Staats- und Stadtbibliothek.

Nel terzo capitolo, vero e proprio incipit della ricerca, ho descritto la biblioteca Oettingen-Wallerstein, la cui composizione si deve tanto alle personalità di alcuni esponenti della famiglia principesca, fini bibliofili, quanto ai vari fondi librari che precedentemente erano custoditi in monasteri o conventi. Ho inoltre presentato un catalogo descrittivo dei codici conservati nel fondo e di provenienza italiana.

Nel quarto capitolo ho presentato un inquadramento storico della Staats- und Stadtbibliothek, e in particolare della sua fondazione, conseguenza di alcuni eventi storici accaduti ad Augsburg nel XVI secolo. Ho infine descritto i vari fondi provenienti da enti ecclesiastici cittadini e da privati che costituiscono parte del patrimonio della biblioteca.

Nel quinto capitolo ho effettuato un'analisi del contenuto letterario dei manoscritti, oggetto della ricerca, con l'obiettivo di osservare più precisamente quali fossero le aree tematiche di maggior interesse, che attivarono il *Kulturtransfer*, avvenuto tra l'Italia e la città sveva, in questo periodo storico. Le analogie tematiche tra le opere contenute nei codici mi hanno portato a suddividere gli esemplari secondo alcune aree disciplinari comuni, ovvero quelle del diritto, della letteratura (della latinità classica, del Medioevo e dell'Umanesimo), della teologia, della liturgia, della medicina e della astronomia, per osservarne

Per quanto concerne il fondo Oettingen-Wallerstein, è emerso che una parte consistente dei manoscritti proviene dal monastero benedettino di St. Mang a Füssen: la maggior parte dei manoscritti lì conservati sono specchio della vita interna dell'ordine, che necessitava di testi sacri, agiografie e di preghiera, ma anche degli interessi umanistici di alcuni abati che hanno voluto arricchire la collezione già esistente, grazie anche ai contatti con altri monasteri e altri prelati tedeschi. Oltre a questo cospicuo fondo di provenienza monasteriale, la composizione della biblioteca dei principi Oettingen-Wallerstein illumina su altri fenomeni, quali l'educazione classicista, che veniva tradizionalmente impartita ai rampolli delle famiglie più altolocate, dove non poteva mancare lo studio delle *humanae litterae* e la lettura degli *optimi auctores* della letteratura antica, fondamentali per accedere alla qualità dell'*humanitas*, necessaria a chi dovesse poi un giorno svolgere un ruolo politico. Un altro fenomeno di cui racconta la biblioteca principesca è quello del collezionismo, quale fenomeno culturale, che si

diffuse in Europa a partire dal XVIII secolo, grazie alla nascita di grandi Fiere del libro. Non a casa Ludwig Oettingen-Wallerstein (1791–1870) dedicò molte delle sue energie alla costruzione, nel castello, di una *Galeriebau*, una piccola collezione di libri di pregio, monete e dipinti, dove egli poté fare sfoggio del suo gusto antiquario e bibliofilo.

Dopo aver effettuato lo stesso tipo di indagine tematica per i manoscritti conservati nella Staats- und Stadtbibliothek, è stato possibile isolare alcuni gruppi di codici dalle medesime caratteristiche. Si tratta dei manoscritti dell'umanista Albrecht von Eyb, di alcuni testi di diritto provenienti dall'università di Pavia e di alcune opere in lingua italiana.

I manoscritti posseduti da Albrecht von Eyb si inseriscono nel discorso più ampio della diffusione dell'Umanesimo in Germania: il canonico effettuò il proprio percorso di studi anche in alcuni atenei italiani, come altri studenti tedeschi, e in questo modo venne in contatto con l'ambiente degli umanisti, grazie ai quali si fece vergare o acquistò i manoscritti, materia del mio studio. Già gli studi di Derolez e di Hausmann avevano affermato l'influenza decisiva esercitata dai codici di provenienza italiana per la diffusione dell'Umanesimo in Germania: i lavori di questi studiosi non considerano, però, i manoscritti di Albrecht von Eyb, che invece potrebbero a ragion veduta rientrare in questo censimento, consentendo quindi di inquadrare l'umanista come figura chiave dello scambio avvenuto tra Italia e Germania negli anni centrali del XV secolo.

Il gruppo di codici provenienti da Pavia raccontano la storia dell'insegnamento del diritto civile nell'ateneo dell'Italia settentrionale: questa istituzione è stata responsabile di un cambiamento nel metodo di insegnamento in quest'ambito e, di conseguenza, dell'introduzione di nuovi strumenti per lo studio, come l'*expositio*; inoltre, in questo ateneo si verificò un'apertura verso gli *studia humanitatis*, imprescindibili per acquisire un elevato livello in eloquenza, retorica ed epistolografia. Questi manoscritti, copiati in Italia e poi portati in patria dagli studenti tedeschi, raccontano della diffusione di un nuovo modello di insegnamento del diritto civile, che sarà la base della nuova scienza giuridica europea.

Infine, mi sono concentrata su un gruppo di manoscritti latori di opere in lingua italiana, conservati nella SuSt e che non sono stati in precedenza oggetto di studi. In molti casi è difficile capire come questi codici siano arrivati ad Augsburg, ma si è ipotizzato che alcuni siano frutto degli interessi degli uomini di chiesa: per esempio, i codici 4° 162, 4° 174 e 4° 248 sono latori di opere religiose, originariamente conservate nel seminario gesuitico di St. Salvador. Di alcune di queste opere ho cercato di dare alcuni riferimenti bibliografici, utili a darne almeno una breve ricostruzione filologica; per esempio, la *Relazione* per il Senato veneziano dell'ambasciatore Federico Badovero, vergata nel 2° Cod. 560, non sembra essere nota ai filologi moderni. Per

altre opere e autori poco conosciuti ho cercato di trovare alcune notizie di carattere bio-bibliografico, come nel caso dei *Duelli di complimenti* dell'abate veneziano Angelo Gabrielli (4° Cod. 109) e dell'epistolario di Giovanni da Montecatino (4° Cod. 259).

In conclusione, questa ricerca, svolta a partire da un'indagine fatta sui manoscritti di due biblioteche bavaresi, nelle quali però sono conservati degli esemplari librari provenienti dall'Italia, o addirittura autori di opere in lingua italiana, ha consentito di analizzare la natura, le motivazioni e gli effetti del transito di manoscritti dalla penisola, oltre le Alpi per poi diffondersi in Germania, con quel fenomeno altresì noto come *Kulturtransfer*.

Questo movimento di manoscritti e opere letterarie, da sud a nord della catena montuosa delle Alpi, è a mio parere indicatore di come un confine naturale possa rivelarsi, al contrario di un ostacolo che divide, un terreno di incontro, scambio e arricchimento per tutte le persone che vi abitino o che vi sono di passaggio. E questa porzione montuosa, che ancora oggi separa l'Italia dalla Germania, è stata sempre attraversata e superata dagli uomini, e con essi vi erano anche i loro oggetti, come i libri, e le idee, di cui essi erano portatori.

Questo fenomeno del *Kulturtransfer* racconta anche quanto sia intrinseco alla natura umana il bisogno di spostarsi e di aggiornarsi, in un processo di continua evoluzione e crescita. Nel mondo odierno i social media e la globalizzazione consentono di coprire grandi distanze in breve tempo e di conoscere ciò che accade nell'altra parte del mondo, semplicemente usando con criterio uno strumento come il telefono cellulare. Nel Medioevo e nella prima età moderna, la diffusione di idee e la conoscenza avveniva tramite altri canali, che richiedevano, invece, lentezza e precisione: i manoscritti, che prima dell'invenzione della stampa, erano prodotti con cura e pazienza dalle abili mani di monaci, che contribuirono a salvare una parte del sapere antico dall'oblio e che poi, tramite il rinnovato interesse dei classici promosso dall'Umanesimo, è giunto fino a noi, consentendoci di ridere leggendo Plauto, di riflettere con Cicerone e Seneca, e di piangere con i tragici greci. Cultura, questa, in cui affondano le radici stesse dell'Europa moderna.

Ma cosa sarebbe stato poi di quei classici se non fossero esistiti i luoghi deputati a proteggere il sapere, a diffonderlo e a unire le comunità degli studiosi, oltre i confini nazionali, ovvero le università?

E per fortuna quest'esperienza di scambio studentesco, già ben roduta nel Medioevo, è stata raccolta dalla Modernità, che l'ha ereditata e formalizzata nel programma Erasmus e nella creazione di Lauree a doppio titolo. Di ciò giova anche chi si iscrive alla Laurea Magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari/Europäische Kommunikationskulturen. Questa nasce proprio con l'intento di unire gli atenei di Verona, in Italia, e di Augsburg, in Germania,

e così anche i loro studenti, regalando loro l'opportunità di vivere in un altro paese e di studiare la letteratura italiana, secondo due tradizioni accademiche, e relative metodologie didattiche, veramente differenti, per poi scoprire quanto, nella diversità, ci si possa ritrovare uniti.

Appendice 1 - Tavole dei manoscritti

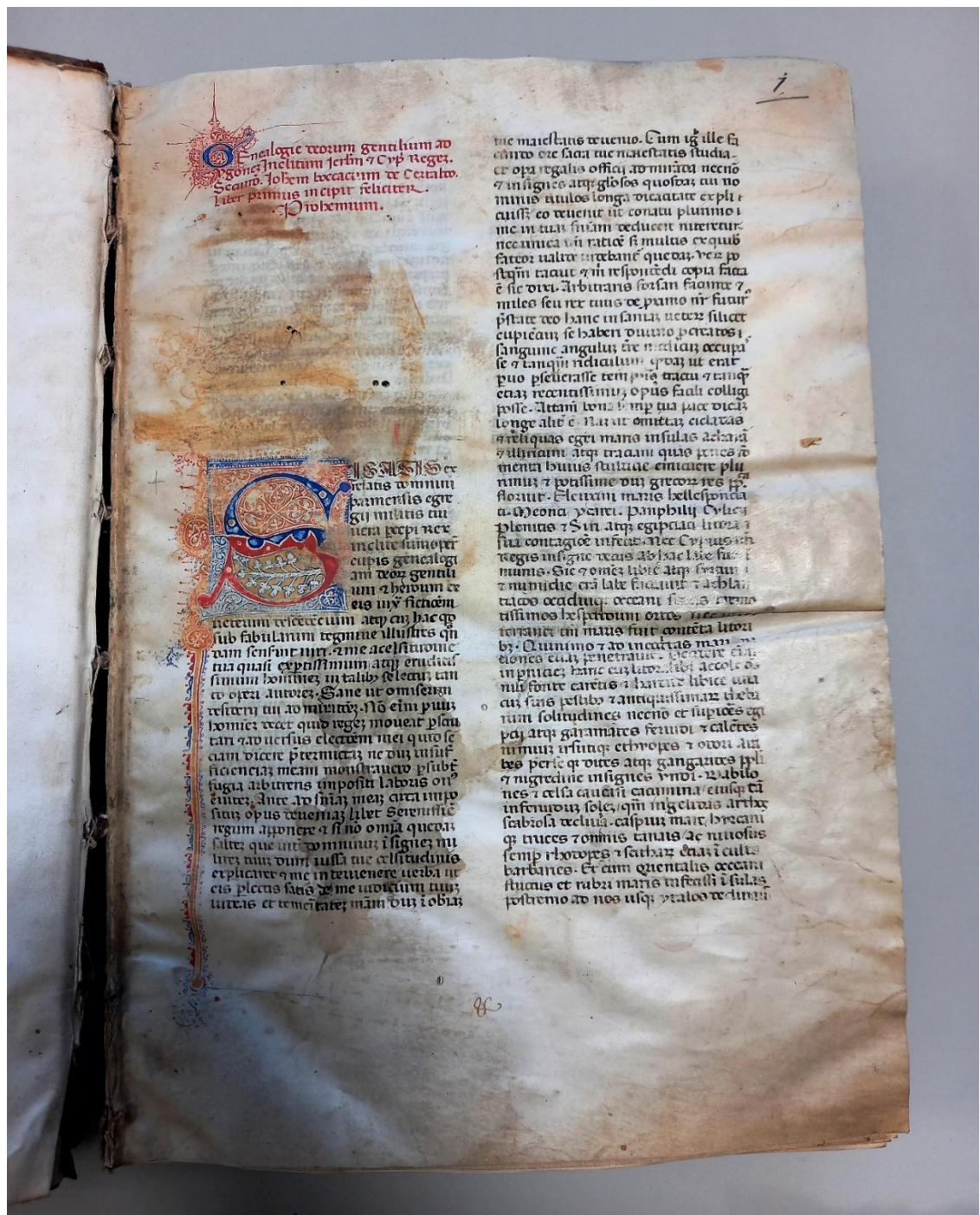


Tavola 1 - Augsburg, Universitätsbibliothek, fondo Oettingen-Wallerstein, Cod. I. 2. 2°
27, f. 1r



Tavola 2 - Augsburg, Universitätsbibliothek, fonds Oettingen-Wallerstein, Cod. I. 2. 4° 31, f. 1r



Tavola 3 - Augsburg, Universitätsbibliothek, fondo Oettingen-Wallerstein, Cod. I. 2. 4° 38, contropiatto anteriore

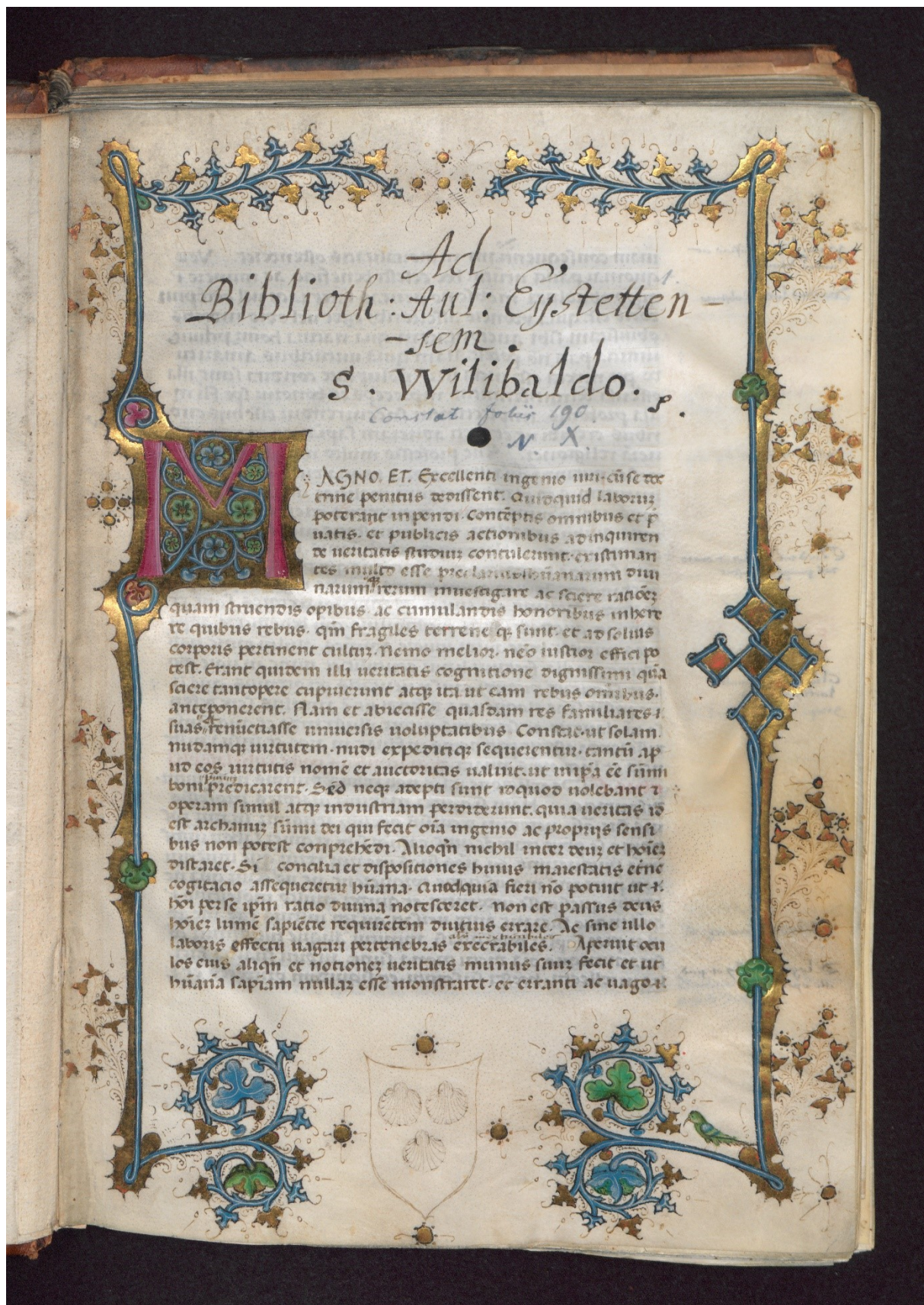


Tavola 4 – Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° Cod. 10, f. 1r

Asinaria Plauti Comici clauissimi foelicez scripti
Prologus

Nunc igitur si uultis spectatores nunc rari
 Que quicquid michi atque res uortat bene
 Greges hinc et domus et conductores
 Ecce nunc rari tu pro omnes amati pluri
 Age nunc resite caue modo ne gratis
 Nunc processerim huc et quid michi uoluerim
 Ducas ut sciretis nomen huius fabule
 Nam quidem ad argumētum attinet sane huc est
 Nunc quod me dixi uelle uobis dicere
 Ducas hunc nomen grece imago est fabule
 Demophilus scripsit macrus uertit barbare
 Asinaria uult esse si uos loqui
 Quod lepore ludusque in hac comedia
 Rudicula res est date benignę opem michi
 Ut uos ite alias pariter nunc maris adiunget

Argumentum fabule

Maximi egenti filio auxiliari
 Sub imperio iuuenis uult senex uxoruo
 Itaque ab asinus relatus pater scire
 Memerit uisit seruo leomede
 Ad amicum id fert redit noctem filius
 Ruit amas ob raptam mulierem
 Item omnes uxori per parasitum nūciat
 Accit uxore ac uirum eius triste agit

Subasus seruus Demophilus senex
 Quid tu uis amicum gnatum tuum
 Suppelle uite sospites et supelletes
 Propter illas quas tu metuis uxores

lico Vbi id est aux *pro* in archa apud me nō uolo me emitti mād
 lico Ego ne te emittā uicē scelex cumulatissie
 pro Vbi hie scio qd rem gerat lepidē hde am tūd tentam
 Itur ut eripēs appabas quid facēs si epillēm
 lico Nō ptes pbasle nugas id redde aux
 pro Reddā eo aux *li* redde mē
 Et hinc reddat *pro* ha vnde
 lico Cū mō fallus es esse m ācha
 pro Soleo hde garzier nugas
 Ita loquō *lico* at sū quomo
 pro Vel hde enecti
 Nūq h feres ame
 Explicunt Comedie Plauti vstante. *Laus deo demetissimo*

Finis 2^e septu Bonome Anno dñi m^o

Ex libro Nigroij quē de poetis scripsit.

Multos incertos rectare hanc rem uidemus
 Palmam poetarū comico cui deferant.
 Cum meo iudicio errorem dissoluam tibi
 Ut contra si quis sentiat nihil sentiat.
 Celio palmam Statius de comico
 Plautus secundus facile exuperat coeteros
 Dem nemo qui seruet pretius in tercio
 Si erit quod quarto det. dabitur liamo
 Post insequi licimur facio atiliū
 In sexto sequitur hos Terrentius
 Turpilus septimus. Trabea octauū obtinet
 Nono loco esse facile facio Lurētius
 Decimus addo antiquitatis causa Ennius.



Tavola 7 - Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° Cod. 134, contropiatto anteriore

Tercia si pater proxi uel contubine
 filii se immiscuit
Quarta si pater filium prohibuit
 testari de his de quibus testari potuit
Quinta si pater non agit curam de
 filio furioso faciendo sibi medietatem uel
 aliter subueniendo
Sexta si filius patrem a sacramento
 captum & non redimunt **E**t filius in
 captiuitate morietur Bona de quibus
 testari potuit debent tunc esse duci
 pro redemptione captiuorum
Septima si pater est hereticus et filius
 est orthodoxus.

Explis deo gratias

Rone cum ego se peti uirte de capraue in
 deplia ac preptor domi in anthoni in
 monigena precio quaz baracti ano domi
 milio aut. ydmi. anate. et iusti sancti
 mathe appi

Vna ad consolad p quacūqz tribulatioe ut i femitate
 i psecutione ut admissione Rca
 Tob m. Post tempestates in quibz fac. 7 post lacinacione florum
 exultatione i duar

- + Amora me dunque si diletta
 ch'acella troppo lancia guadagn
 p badiastion che qd utile aspetta.
 Amora me ancor ch'etra copagn
 pmetta lomo sopra lomo nel bregio.
 penol domada ario ch'eno si lagny
 Amora me ch'io troppo manica
 closthezar dimay note o di preng
 che tucta me nona luby dim nolce.
 Amora me p'otofia diuena
 alom r'ecue epoy d'ch' l'afatta
 Dicco na ch'io m'ofa l'astena.
 Amora me p'sona tanto matta
 ch'quando alcuna l'eteca p'sone
 onco p'legge quada d'cho tratta.
 Amora me ch'io q'sto mondo m'ue
 ch' p'ede orutta cu suo uolontade
 ch'p'no m'ange m'ist' c'aptine.
 Amora me ch'andando p' attade
 p'apogara l'uno alaltro onco ch'p'nda
 l'ame alcopagno p'elia m'istade.
 Amora me dona g'et' p'ntenda
 quado guaghe trallero trastullatore
 ch' l'uno l'altro d'ne g'ialty offenda.
 Amora me ancor ch'io d'atore
 d'cha p'ania acella m'istade
 ch' nol p'ega l'isa p'ora l'onco.

iste i p'te non
 nono p'ant' ista
 u e hoc signu
 ⊕.

dest' b'g'ado

deno l'egato l'ing

venitad

deno l'egato

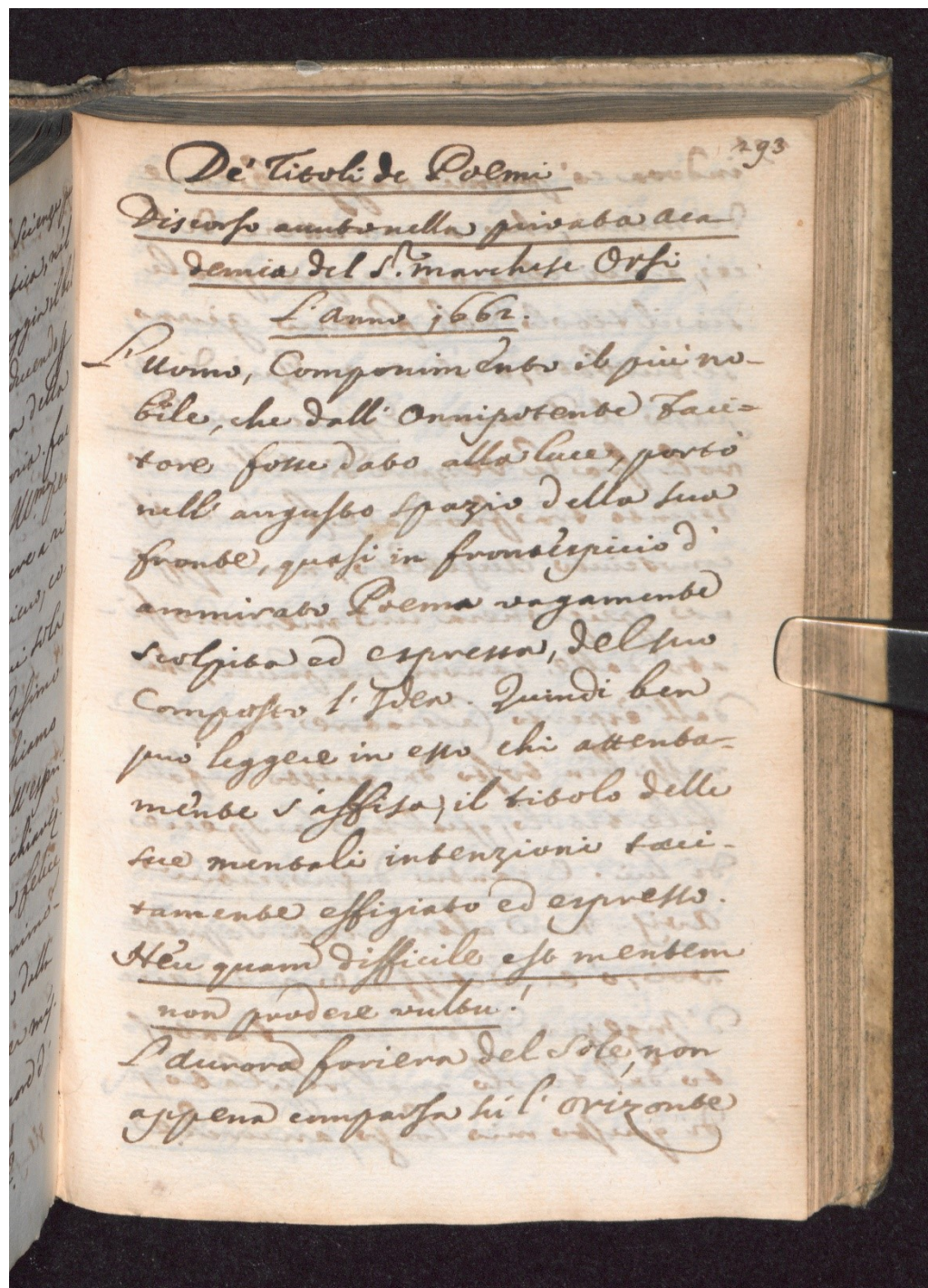


Tavola 10 - Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° Cod. 163, f. 293r

Appendice 2 - Indice dei manoscritti suddivisi per area tematica

Il fondo Oettingen-Wallerstein dell'Universitätsbibliothek di Augsburg

Manoscritti di diritto

- [1]. Cod. I. 2. 2° 4: O-W. Bibliothek, 1000 ca., p. 22

Breviarium Alariciarum

ff. 1v-180v

- [2]. Cod. I. 2. 2° 11: O-W. Bibliothek, prima metà del XII secolo, p. 23

Collectio canonum Dionysio-Hadriana

ff. 1-179

Manoscritti di letteratura latina classica

- [3]. Cod. I. 2. 2° 26: O-W. Bibliothek, seconda metà del XIV secolo, p. 24

L. Anneo Lucano, *De bello civili liber X*.

ff. 1-123v

Dante Alighieri, *Inferno IV*, vv. 88-90

f. 123v

- [13]. Cod. I. 2. 4° 45: O-W. Bibliothek, XV secolo, p. 34

Quintiliano, *De institutione oratoria*

f. 1v

Manoscritti di letteratura latina medievale

- [4]. Cod. I. 2. 2° 27: O-W. Bibliothek, fine del XIV secolo, p. 24

G. Boccaccio, *Genealogia deorum gentilium libri XV*

ff. 1-168v

- [6]. Cod. II. 1. 2° 4: O-W. Bibliothek, 1400 ca., p. 26

Egidio Romano, *De regime principum*

ff. 1-100v

Manoscritti miscellanei

- [7]. Cod. II. 1. 2° 10: O-W. Bibliothek, codice miscellaneo, p. 27

I. Hermannus de Grevenstein, *Puncta sive Notata Sententiarum*. XIV secolo

ff. 1-89

II. *Auctoritates decreti*. XIV secolo

ff. 95-148

III. *Compendium iuris*. XIV secolo

ff. 149-171

IV. *Quaestiones de baptismo*. XIV secolo

ff. 171-183

V. Campano di Novara, *Theorica planetarum*. XIII secolo

ff. 184-203

VI. *Commentarius super gemma regiminis*. in XIV secolo-seconda metà del XV secolo

ff. 204-219

VII. *Inhibitiones a sacra communione; Fürbitten der Karfreitagsliturgie; De susceptione regis in civitate Nurenbergensi anno 1414*. Fine XIV secolo-seconda metà del XV secolo

ff. 220-231

VIII. *Cantiones*. Fine XIV secolo-seconda metà del XV secolo

ff. 232-241

IX. *Statuta de electione episcopi in ecclesia Camminensi*. Inizio del XV secolo

ff. 242-253

X. *Regulae cancellariae apostolicae*. Inizio del XV secolo

ff. 254-268

[8]. Cod. II. 1. 2° 117: O-W. Bibliothek, codice composito, fine del XIV secolo, p. 29

Wilhelm Horborch, *Decisiones novae rotae Romanae*.

ff. 2-97

De Urbani papae VI Electione.

ff. 97v-102

Repertorium ad Guilelmi Horborch decisiones novas.

ff. 104-124

Regulae cancellariae apostolicae.

ff. 127-136; 137

Urbanus VI, *Ordinatio de studentibus in locis privilegiatis* (3 gennaio 1380, Roma)

ff. 136v

Nicolaus de Camillis Januensis, *Margarita super Innocentii papae IV apparatus in quinque libros decretalium*

ff. 139-152v

[9]. Cod. I. 2. 4° 22: O-W. Bibliothek, codice miscellaneo, p. 30

I. Ambrogio da Milano, *Hexameron* (frag.); *Vangeli secondo Luca e Giovanni*. Seconda metà del XII secolo

ff. 1-171

II. Praepositinus Cremonensis, *Tractatus de officiis*. Prima metà del XII secolo

ff. 172-203

[14]. Cod. II. 1. 4° 9: O-W. Bibliothek, codice miscellaneo, p. 34

I. Nicolaus de Byarto, *Summa de abstinencia* con *Dictionarium*, *Adaptationes sernonum* e *Indices*. Seconda metà del XIII secolo

ff. 1-201v

II. Vincentius Bellovacensis, *Liber laudum virginis gloriosae*. Petrus Comestor, *De laude beatae virginis*. Vincentius Bellovacensis, *De laudibus sancti Johannis Evangelistae*. Seconda metà del XIII secolo

ff. 203-259v

III. Frater Siboto, *Sermones super psalmum "Miserere"*. Vari (notizie, appunti di medicina, frammenti morali vergate sui margini). *Tractatus qui dicitur "Sex septem"*. Prima metà del XIV secolo

ff. 260-300

[15]. Cod. I. 2. 8° 3: O-W. Bibliothek, codice miscellaneo, p. 36

I. Giovanni Crisostomo, *Ad Theodorum lapsum*, libro I. Prima metà del XII secolo

ff. 1-32

II. *Expositio hymnorum et sequentiarum*. Prima metà del XIV secolo

ff. 33-59

III. *Sermones festivi. Apocrypha de beatae Mariae virginis vita*. Hildebertus Lavardinensis, *Confessio fidei catholicae de S. Trinitate. Sermones per allegoriam procedentes quattuor*. Seconda metà del XIII secolo

ff. 60-82

IV. *Exemplorum collectio*, XIV secolo

ff. 83-92

V. S. Bonaventura, *Sermones de tempore*. Prima metà del XIV secolo

ff. 93-102

VI. *Correctoria verborum rarorum et biblia et Historiae schoasticae et aliorum librorum ad mensam vel ad collationem legendorum*. Seconda metà del XIII secolo

ff. 103-140

VII. *Moralizationes bibliae et librorum naturalium*. Seconda metà del XIII secolo

ff. 141-173

[19]. Cod. II. 1. 8° 7: O-W. Bibliothek, codice miscellaneo, p. 40

I. Raimundo di Rocosello, *Certamen animae*. Giovanni, *Compedium bibliae rhythmice expositum*. Brevis continentia omnium librorum bibliae. Theobaldus Trecensis, *Summa bibliae rhythmice exposita*. De missa et sacerdotibus. Johannes de Vines, *De claustro animae*. Notabilia varia. Prima metà del XV secolo

ff. 1-138

II. *Concordanciae passionis Christi*. Prima metà del XV secolo

ff. 139-160

III. Johannes di Hildesheim, *Historia trium regum*. *Stimulus amoris maior I*, libro II, cap. 17. Prima metà del XV secolo

ff. 161-292

Manoscritti umanistici

[12]. Cod. I. 2. 4° 38: O-W. Bibliothek, codice composito, 1460, p. 33

Jacopo D'Angelo, *Plutarchi vitarum parallelarum tres ex Graeco in Latinum translatarum: Vita M. Bruti*.

ff. 1-28v

Leonardo Bruni, *Plutarchi vitarum parallelarum tres ex Graeco in Latinum translatarum: Vita M. Antonii*.

ff. 29-80

Jacopo D'Angelo, *Plutarchi vitarum parallelarum tres ex Graeco in Latinum translatarum: Vita Ciceronis*.

ff. 80v-113

Manoscritti dedicati alla liturgia o alla vita conventuale/monastica

[5]. Cod. I. 2. 2° 35: O-W. Bibliothek, 1480/1490, p. 25

Breviarium fratrum Minorum secundum consuetudinem romanae curiae

ff. 1-398v

[16]. Cod. I. 2. 8° 7: O-W. Bibliothek, XIII secolo, p. 37

Holuscolum novitiorum de diversis sacrae scripturae floribus confectum

ff. 1v-120v

[17]. Cod. I. 2. 8° 9: O-W. Bibliothek, seconda metà del XV secolo, p. 38

Calendario romano

ff. 1-12v

[18]. Cod. I. 2. 8° 17: O-W. Bibliothek, codice composito, fine del XV secolo, p. 39

Calendario in uso presso il convento cistercense di S. Margherita di Venezia;

ff. 1-6v

Salterio

ff. 7-159v

Cantica

ff. 159v-175

Litanie dei santi

ff. 175v-178v

Officium mortuorum

ff. 179-187v

[10]. Cod. I. 2. 4° 31: O-W. Bibliothek, fine del XIII secolo, p. 31

Tommaso D'Aquino, *Sermones de tempore et de sanctis (cum notis et tractatibus)*

ff. 1-174

[11]. Cod. I. 2. 4° 35: O-W. Bibliothek, XIV secolo, p. 32

Guido de Monte Rochen, *Manipulus curatorum*

ff. 1-125

[20]. Cod. II. 1. 8° 22: O-W. Bibliothek, prima metà del XV secolo, p. 41

Regola di S. Benedetto

ff. 2-81v

La Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg

Manoscritti di diritto

[26]. 2° Cod. 52: SuSt, metà del XIV secolo, p. 71

Codex Justiniani Libri I-IX. Accurso, *Glossa ordinaria*

ff. 1-367v

[27]. 2° Cod. 53: SuSt, inizio XV secolo, p. 71

Codex Justiniani libri I-IX. Accurso, *Glossa ordinaria*

ff. 1-290v

[56; 57]. 2° Cod. 296 a-b: SuSt, 1461/1462, p. 99

a. Catone Sacco, *Lectura Digestorum D. 12, 1-7.*

ff. 1-356

a. *Expositio iuris*

ff. 359-367v

- b. *Lectura digestorum D. 39, 1, 1-39, 6, 25, 1.*
ff. 1-150v
- b. *Lectura digestorum D. 41, 2, 1-6 e 41, 3, 1-41, 3, 14, 1 e 42, 1, 1-42, 1, 4, 8 e 42, 5, 32.*
ff. 151-199v
- b. *Lectura codicis C. 7, 33, 36, 37, 39, 42-47*
ff. 200-354v
- Indice alfabetico I-L, O-P
ff. 355-356v
- [61]. 2° Cod. 339: SuSt, 1461/1462, p. 104
De privilegiis doctorum
ff. 1-4v
Lectura digestorum
ff. 6-474
- [63]. 2° Cod. 412: SuSt, 1461/1462 ca, p. 106
Lectura infortiati D. 30-33
ff. 1-357v
- [65]. 2° Cod. 436: SuSt, codice miscellaneo, p. 107
I. *Lectura Digestorum D. 24, 3, 24-67.* 1460/1462
ff. 1-210
II. Johannes de Capistrano, *De cupiditate*. Johannes Andreae, *Lectura arboris consanguinitatis et finitatis. Moduli per processu.* 1453/1456
ff. 210-257
- [67]. 2° Cod. 446: SuSt, seconda metà del XIV secolo, p. 109
Giovanni da Legnano, *Commentarius in clementias*
ff. 1-166
- [69]. 2° Cod. 463: SuSt, metà del XV secolo, p. 111
Reportata in Decretales X 2, 28, 1-68
ff. 5-244
- [71]. 2° Cod. 539: SuSt, XV secolo, p. 112
Repetitio si pater de testamentis (VI 3, 11, 1)
ff. 1-32v
Petrus de Ubaldis, *Canonica episcopalis et parochialis*
ff. 32-120
- [92]. 8° Cod. 153: SuSt, miscellanea, p. 129

I. Gregorio IX, *Decretales. De linea consanguinitatis*. Giovanni d'Andrea, *Lectura super arboribus consanguinitatis et affinitatis*. Seconda metà del XV secolo.

ff. 1-113

II. *Quaestiones de iure matrimoniali. De potestate papae. Caus depositionis clericorum. Quaestiones de accusatione praelatorum*. Seconda metà del XV secolo.

ff. 114-153

III. *Notae de testibus*. Seconda metà del XV secolo.

ff. 154-175

IV. *Repertorium utriusque iuris*. Seconda metà del XV secolo.

ff. 176-187

V. Papa Pio II, *Regulae cancellariae*. 1480 ca.

ff. 188-211

[93]. 8° Cod. 157: SuSt, XV secolo, p. 130

Decretum Gratianii versificatum cum glossis

ff. 1-71v

Manoscritti di letteratura latina classica

[21]. 2° Cod. 9: SuSt, XV secolo, p. 66

Lattanzio, *De ira dei*

ff. 1-27

Lattanzio, *De opificio dei XIX*

ff. 27-55v

[22]. 2° Cod. 10: SuSt, metà del XV secolo, p. 67

Lattanzio, *Divinae institutiones*

ff. 1-156

Lattanzio, *De opificio dei*

ff. 156v-172v

Lattanzio, *De ira dei*

ff. 172v-190

[25]. 2° Cod. 24: SuSt, fine del XIII secolo, p. 70

G. Sallustio Crispo, *De Catilinae coniuratione*

ff. 1-22

G. Sallustio Crispo, *De bello iugurthino*

ff. 22-67v

[30]. 2° Cod. 101: SuSt, XV secolo, p. 74

M. Giuniano Giustino, *Epitome alle Historiae Philippicae di Pompeo Trogo*
ff. 1-90v

[31]. 2° Cod. 102: SuSt, XV secolo, p. 75

Valerio Massimo, *Facta et dicta memorabilia libri IX.*

ff. 1-142

Giulio Paride, *Epitome al Liber de nominibus*

ff. 142-143v

[32]. 2° Cod. 103: SuSt, 1458, p. 76

Livio, *Ab Urbe condita libri I-IX. XXI-XXVIII 41*

ff. 1-252v

[33]. 2° Cod 104: SuSt, 1449-1451, p. 77.

Valerio Massimo, *Facta et dicta memorabilia cum glossis*

ff. 1-155

[34]. 2° Cod. 111: SuSt, metà del XV secolo, p. 78

M. T. Cicerone, *De officiis*

ff. 1-43v

M. T. Cicerone, *Rhetorica ad Herennium*

ff. 44-99

M. T. Cicerone, *Laelius de amicitia*

ff. 99v-116

M. T. Cicerone, *Cato maior de senectute*

ff. 116v-131

M. T. Cicerone, *In catilinam orationes I-IV*

ff. 131v-155v

M. T. Cicerone, *Paradoxa stoicorum*

ff. 156-163v

Commentarius in M.Tulii Ciceronis paradoxa

ff. 163v-172

Decretum gratiani c.1. D.I.-c.4. D.II cum glossa

ff. 172v-173v

[35]. 2° Cod. 113: SuSt, 1470, p. 78

Pseudo Quintiliano, *Declamationes maiores*

ff. 1-113

[36]. 2° Cod. 114: SuSt, 1470 ca., p. 79

Pseudo Quintiliano, *Declamationes minores*

ff. 1-109v

[37]. 2° Cod. 115: SuSt, 1453-1459 ca., p. 80

M. T. Cicerone, *Epistule familiares*

ff. 1-138v

M. T. Cicerone, *Orationes: Pro rege deiotaro, Pro Q. Ligario, Pro Sulla, Pro A. Licinio Archia poeta, De imperio Gn. Pompei, Pro Marcello, Pro T. Annio Milone, Cum senatui gratias egit, Cum populo gratias egit, Pridies qua iret in exilium oratio*

ff. 139-188v

[38]. 2° Cod. 119: SuSt, metà del XV secolo, p. 81

Q. Orazio Flacco, *Epistule cum glossis*.

ff. 1-29

Commentarius in Q. Horatius Flacci artem poeticam

ff. 30v-41

Commentarius in Q. Horatius Flacci Epistulas

ff. 41v-68

Commentarius in A. Persi Flacci Saturas

ff. 69-100v

[39]. 2° Cod. 120: SuSt, 1453-1459, p. 82

D. Giunio Giovenale, *Saturae XVI cum glossis*

ff. 1-75

P. Ovidio Nasone, *Medicamina faciei faminae*

ff. 75v-77

Pseudo Ovidio, *De medicamine aurium*

ff. 77v

Pseudo Ovidio *De quattuor humoribus*.

ff. 77v-78

P. Ovidio Nasone, *Amores III 5*

ff. 78-79

Pseudo Ovidio, *De pulice*

ff. 79v

Pseudo Ovidio, *De nuce*

ff. 79v-83

Pseudo Ovidio, *De philomena*

ff. 83-84

Pseudo Ovidio, *De cuculo*.

ff. 84-85

P. Ovidio Nasone, *Remedia amoris*

ff. 85-99v

- P. Ovidio Nasone, *Amores*
ff. 99v-141
- [40]. 2° Cod. 121: SuSt, metà del XV secolo, p. 83
D. Giunio Giovenale, *Saturae cum glossis*
ff. 1-72
Persio Flacco, *Saturae cum glossis*
ff. 73-85v
- [41]. 2° Cod. 122: SuSt, 1396, p. 84
M. Anneo Lucano, *De bello civili*
ff. 1-137v
- [42]. 2° Cod. 123: SuSt, metà del XV secolo, p. 85
P. Ovidio Nasone, *Ars amatoria*
ff. 1-44
P. Ovidio Nasone, *Remedia amoris*
ff. 44-59
P. Ovidio Nasone, *Heroides*
ff. 60-129
- [43]. 2° Cod. 124: SuSt, metà del XV secolo, p. 86
P. Ovidio Nasone, *Metamorfosi*
ff. 1-223
- [44]. 2° Cod. 125: SuSt, 1453, p. 87
T. Maccius Plauto, *Amphitruo cum glossis*
ff. 1-20
T. Maccius Plauto *Asinaria*
ff. 21-36
T. Maccius Plauto, *Captivi*
ff. 37-53
T. Maccius Plauto, *Curculio*
ff. 54-65
T. Maccius Plauto, *Casina*
ff. 65v-79
T. Maccius Plauto, *Cistellaria*
ff. 79-86v
T. Maccius Plauto, *Epidicus*
ff. 86v-97
T. Maccius Plauto, *Aulularia*
ff. 97v-112

Volcacijs Sedigitus, *De poetis*

f. 112

[46]. 2° Cod. 127: SuSt, prima metà del XV secolo, p. 89

L. Anneo Seneca, *Hercules furens*

ff. 2-25

L. Anneo Seneca, *Thyestes*

ff. 25-44v

L. Anneo Seneca, *Phoenissae*

ff. 45-57

L. Anneo Seneca, *Phaedra*

ff. 57-83

L. Anneo Seneca, *Oedipus*

ff. 83-102v

L. Anneo Seneca, *Troades*

ff. 103r-124

L. Anneo Seneca, *Medea*

ff. 124-143

L. Anneo Seneca, *Agamemnon*

ff. 143-160v

L. Anneo Seneca, *Octaviam*

ff. 160v-178

L. Anneo Seneca, *Hercules Oetaeus*

ff. 178v-213

[48]. 2° Cod. 130: SuSt, metà del XV secolo, p. 91

P. Virgilio Marone, *Bucoliche con glosse*

ff. 1-16v

P. Virgilio Marone, *Georgica con glosse*

ff. 18-59v

P. Virgilio Marone, *Eneide con glosse*

ff. 60-247

Manoscritti di letteratura latina medievale

[82]. 4° Cod. 229: SuSt, XVI secolo, p. 121

Petrus Siculus, *Historia Manichaeorum*

ff. 1-114

[86]. 4° Cod. 270: SuSt, XV secolo, p. 125

S. Gerolamo, *Vita Malchi monachi*

ff. 1-6v

S. Gerolamo, *Vita Pauli eremitae*

ff. 6v-13

Manoscritti dedicati alla liturgia

[84]. 4° Cod. 248: SuSt, post 1573, p. 123

Alfonso Salmeron, *Omellie quaresimali*

ff. II-352

[87]. 4° Cod. 272: SuSt, XII secolo, p. 125

Salterio

ff. 1-170

[88]. 4° Cod. 299: SuSt, ante 1663 (?), p. 126

Mario Bignoni, *Sermones per circulum anni interprete Bruno Neusser*

ff. 1-161

[96]. Fragm. Lat. 15: SuSt, 1100 ca., p. 132

Missale Romanorum

f. 1

Mariae Purificationis

f. 1v

Manoscritti di teologia

[76]. 4° Cod. 161: SuSt, XVII secolo, p. 117

Franciscus Toledus, *Expositio in Summam theologia I^{am} Thomae de Aquino*

ff. 1-500

Manoscritti miscellanei

[23]. 2° Cod. 21: SuSt, codice composito, XIV secolo, p. 68

F. Magno Aurelio Cassiodoro, *Institutiones II 2, 1-10*

ff. 1-3

De causa civili vel criminali

ff. 3v-4

De rhetorica

f. 4v

F. Magno Aurelio Cassiodoro, *Institutiones II 2, 11-13*

f. 6

M. Tullio Cicerone, *De inventione*

ff. 6v-55v

M. Tullio Cicerone, *Retorica ad Herennium IV*

ff. 56-109v

[24]. 2° Cod. 23: SuSt, codice composito, XIV secolo, p. 69

Pseudo Bernardo Chiaravalle, *Epistula 456*

ff. 1v

L. Anneo Seneca, *Hercules furens*

ff. 2v-20

L. Anneo Seneca, *Thyestes*

ff. 20-43

L. Anneo Seneca, *Phoenissae*

ff. 34v-43

L. Anneo Seneca, *Phaedra*

ff. 43-59v

L. Anneo Seneca, *Oedipus*

ff. 59v-72v

L. Anneo Seneca, *Troades*

ff. 72v-88

L. Anneo Seneca, *Medea*

ff. 88-100v

L. Anneo Seneca, *Agamemnon*

ff. 100v-113v

L. Anneo Seneca, *Octavia*

ff. 113v-126

L. Anneo Seneca, *Hercules Oetateus*

ff. 126-152v

L. Anneo Seneca, *De remediis fortuitorum*

ff. 153-154v

Ricette e medicinali per i cavalli

ff. 155v

Georg Waitzmann, *Lucio Annaeus Seneca. 1827.*

ff. I-Xv

[28]. 2° Cod. 65: SuSt, codice composito, XV secolo, p. 73

Cipriano, *Ad Donatum*

ff. 14v

Cipriano, *De habitu virginum*

ff. 4v-11

Cipriano, *De lapsis*

ff. 11-21

Cipriano, *De catholicae ecclesiae unitate*

ff. 21-29

Cipriano, *De dominica oratione*

ff. 29-34v

Cipriano, *De opere et eleemosynis*

ff. 34v-42

Cipriano, *De mortalitate*

ff. 42-48v

Cipriano, *Ad Demetrianum*

ff. 48v-56

Cipriano, *De bono patientiae*

ff. 56-62v

Cipriano, *De zelo et livore*

ff. 63-68

Cipriano, *Epistulae*: 6, 10, 28, 37, 11, 38, 39, 60, 57, 59, 52, 47, 45, 44, 51, 61, 46, 78, 13, 43, 76, 77, 66, 54, 32, 20

ff. 68-106v

Cipriano, *Ad fortunatum*

ff. 106v-116v

Cipriano, *Epistulae*: 37, 10, 30, 63, 55

ff. 116v-135

Ps. Cipriano, *De laude martirii*

ff. 135-142v

Cipriano, *Epistulae*: 28, 58, 76, 73, 70, 74, 40, 49, 65, 1, 69, 67, 64, 2, 31, 70, 7, 5, 14, 4, 56, 3, 72, 12, 16, 15, 17, 18, 19, 26, 24, 25, 9, 29, 27, 23, 36, 33, 34, 80

ff. 142v-194

Ps. Cipriano, *Adversos Iudaeos*

ff. 194-197v

Ps. Cipriano, *De aleatoribus*

ff. 197v-201

Ps. Cipriano, *De montibus Sina et Sion*

ff. 201-205v

Ps. Cipriano, *Ad vigiliam episcopum de iudaica incredulitate*

ff. 205v-209v

Cipriano, *Epistula 75*

ff. 209v-216v

Ps. Cipriano, *Exhortatio de poenitentia*

ff. 216v-219

Ps. Cipriano, *De XII abusivis saeculi*

ff. 219-226

Ps. Cipriano, *Quod idola dii non sint*

ff. 226-229

Cipriano, *Epistulae: 21, 8, 35, 41*

ff. 229-232v

Pontio Diacono, *Vita S. Cypriani*

ff. 233-239v

Ps. Cipriano, *De Pascha*

ff. 239v-240v

S. Gerolamo, *Epistula 58*

ff. 240v-241

Lattanzio, *Divinae Institutiones V I.*

f. 241

[45]. 2° Cod. 126: SuSt, codice composito, XV secolo, p. 88

T. Maccio Plauto, *Commedie con glosse: Bacchides*

ff. 1-20

T. Maccio Plauto, *Menaechmi*

ff. 20v-40

T. Maccio Plauto, *Poenulus*

ff. 40v-62v

Ugolino da Pisa, *Philogenia*

ff. 63-83

Leon Battista Alberti, *Philodoxius*

ff. 83v-97v

Mercurius Rancius, *De falso hypocrita*

ff. 97v-105

Marina

ff. 105v-112

Historia Apollonii regis Tyri

ff. 112v-132

[47]. 2° Cod. 128: SuSt, codice composito, 1451, p. 90

Notae in Terenzio e vita Terentii

ff. 1v-2v

Invocazione

f. 3

P. Terenzio Afro, *Commedie con periochae e glosse di C. Sulpicio Apollinare: Andria*

ff. 3-17

P. Terenzio Afro, *Eunuchus*

ff. 17v-35

P. Terenzio Afro, *Hauton timorumenos*

ff. 35-52

P. Terenzio Afro, *Adelphoe*

ff. 52-67v

P. Terenzio Afro, *Hecyra*

ff. 67v-82

P. Terenzio Afro, *Phormio*

ff. 82-99

De cavichiolo

ff. 100-103

Excerpta

f. 103v

Luciano di Samosata, *Contentio de praesidentia P. Scipionis Alexandri et Hannibalis tradotta da Giovanni Aurispa*

ff. 104-105

Glossario greco-latino di Albrecht von Eyb.

f. 108

[54]. 2° Cod. 221: SuSt, codice composito, 1447, p. 97

Poggio Bracciolini, *Epistulae*, libro I

ff. 1-92v

S. Gerolamo, *Epistula ad Rusticum*

ff. 93-94v

M. Tullio Cicerone, *Epistole: Ad familiares VI. Ad Atticum IX. Ad familiares XIV, XIII, XII, XIII (continuazione), XV, XVI, XI, IV. Ad Brutum VI, VIII, IX. Ad Quintum fratrem I. Ad Atticum I. Ad Brutum XXII.*

ff. 95-123v

Petrus Marcellus (?), *Orationes*

ff. 125v-126v

[55]. 2° Cod. 283: SuSt, codice miscellaneo, p. 98

I. Niccolò Tedeschi, *Glossae clementinarum*. 1444

ff. 1-53

II. Johannes Calderinus, *Additiones in clementinas*. 1444

ff. 54-78

III. Pietro d'Ancarano, *Repetitio regularum iuris libri sexti*. 1444

ff. 79-177

IV. Jean Gerson, *De contractibus* cum approbatione Johannis de Imola. 1444

ff. 178-187

V. Ludovico Pontano, *Singularia*. Ludovico Pontano, *Consilium de usura*.

Bartolo da Sassoferrato, *Consilium*. Niccolò Tedeschi, *Consilium*. Ludovico

Pontano? *De privilegiis doctorum*. Petrus Paulus de Rice, *De privilegiis*

doctorum. Johannes de Milis, *Consilium*. 1444

ff. 188-246

VI. Aegidius Fuscariis, *Ordo iudiciarius*. Indice alfabetico su Ludovico

Pontano e Niccolò Tedeschi, che si interrompe alla parola *Iurare*. Metà del

XV secolo

ff. 247-273

[58]. 2° Cod. 300: SuSt, codice miscellaneo, p. 101

I. Pagine bianche.

ff. 1-6

II. *Sermoni universitari*. S. Tommaso d'Aquino, *De regimine subditorum*, *De*

iudiciis astrorum. Papa Eugenio IV, bolla *Magnas omnipotenti deo gratias*.

Arcivescovo Leonardo d'Armenia a Eugenio IV, concilio di Ferrara 1438.

Dichiarazione di neutralità del Principe Elettore in concilio a Basilea.

Guilelmus Fillastre, *De usuris*. Papa Martino V, Bolla *Regimini universalis*.

Metà del XV secolo. Bartolomeo da Sassoferrato, *Consilium cum*

commentario. *Perizia sulla controversia medica nell'arcidiocesi di Milano*.

ff. 7-32

III. Sermone XII *De dignitate sacerdotum sermo*. Metà del XV secolo.

ff. 33-44

IV. Pagine bianche.

ff. 45-56

V. *Anni et dies gestorum Christi*. *Calendarium evangelicum*. Sermone II.

Metà del XV secolo.

ff. 57-68

VI. Sermone III *In adventu Domini*. Sermone II *In assumptione Beate Maria*

Vergine. Sermone in *Assumptione Beata Maria Vergine*. Sermone II *In*

assumptione Beate Vergine Maria. Metà del XV secolo.

ff. 69-80

VII. Iacopo da Varazze, Sermone *De adventu Domini. De extremo iudicio*. Sermone *In quadragesima*. Metà del XV secolo.

ff. 81-88

VIII. Trattato *De miseria nature humane. Exemplum*. Invocazioni. Guglielmo Durante, *Rationale divinorum officiorum*. Metà del XV secolo.

ff. 89-111

IX. Iacopo da Varazze, Sermone *In annuntiatione Beata Vergine Maria*. Sermo *in annuntiatione Beata Vergine Maria*. Iacopo da Varazze, Sermone *In annuntiatione Beata Vergine Maria*. Sermone II *In annuntiatione Beata Vergine Maria*. Materiale per omelie. Iacopo da Varazze, *Sermones II in dominica secunda post Pascha. Sermo de corpore Christi. Sermo in dominica pentecostes*. Metà del XV secolo.

ff. 112-135

X. Niccolò da Dinkelsbühl, *Lectura mellicensis. Sermo in quadragesima. Quaestiones*. Davide da Augsburg (?), *De hominis exterioris et interioris compositione. Quaestio de eucharistia*. Metà del XV secolo.

ff. 136-143

XI. *Principium sacre theologie*. 1348

ff. 144-151

XII. Sermone VII, *De adventu Domini. In Iob* (Giobbe 36,4). 1366

ff. 152-162

XIII. Peregrinus da Ratibor, *Sermones de sanctis: 301. 174. 303. 305. 185. 306. 307*. Seconda metà del XIV secolo.

ff. 163-176

XIV. 1 Peregrinus da Ratibor, *Sermones de sanctis: 95-197. 106. 198-200*. Seconda metà del XIV secolo.

ff. 177-191

XV. Thomas Walleis (?), *Vocabolario rimico*. Seconda metà del XIV secolo.

ff. 192-206

XVI. Pagine bianche.

ff. 207-212

[59]. 2° Cod. 312: SuSt, codice miscellaneo, p. 102

I. Pagine bianche

ff. I-III

II. *Reportata in libro II-V Decretalium*. 1343.

ff. 1-182

III. *Lectura in Codicem* 8, 1, 1-8, 53, 17. Metà del XIV secolo.

ff. 183-194

IV. Giovanni D'Andrea, *Lectura arboris consanguinitatis et affinitatis. Processus Iudiciarius*. Giovanni D'Andrea, *Summa de sponsalibus et matrimonio. Tituli iuris civilis. Casus summarii decretalium, sexti et clementinarum secundum Johannem Andree*. Hermannus de Schildesche, *Introductorium iuris*. 1398.

ff. 195-285

[60]. 2° Cod. 326: SuSt, codice composito, metà del XV secolo, p. 103

Lectura Institutionum

ff. 8-228v

Lectura institutionum 3, 1-3.

ff. 244-248v

De confessione

ff. 254v

Laurus (De Palazzolis?), *Repeticio C. I. De Lit. consta. In Vi^{to} (VI 2,3)*

ff. 255-258

Lectura super Novellas: Nov. 118

ff. 261-262

Digesto: D. 50, 16-17

ff. 166-281

Repeticio L. cum virum de fideico (C.6, 42, 16). Repeticio authentice scil. In testator. C. ad L. Falcidiam (D. 35, 2, 34)

Controguardia anteriore

Guglielmo Durante, *Repertorium aureum*

Controguardia posteriore

[62]. 2° Cod. 404: SuSt, codice composito, 1444-1445, p. 105

Indice delle parole chiave

f. 1v

Johannes Heller, *Consilium qualiter dicta computentur*.

f. 2

Johannes Pirckheimer, *Consilium qualiter ordo praedicatorum succedat*

f. 2v

Laurus Thumm, *Consilium super torturam*

ff. 2v-3

Invocazione

f. 4

Jacobus de Zocchis, *Lectura in primum librum decretalium* (X 1, 1-8)

f. 4-276

Johannes de Frankfordia, *Consilium super locatione fructuum decimarum*

f. 276-vb

Invocazione

f. 277

Jacobus de Zocchis, *Repetitio cognoscente de constitutionibus* (X 1,2,1)

ff. 277-290v

Johannes Genzelin, *Tractatus an lex civilis succumbat canoni*

ff. 291v

Tractatus an alchimia sit prohibita

f. 292v

Tasse d'esame

f. 292v

Esame di lingua

ff. 292v-293v

Bartolo da Sassoferrato, *De bannitis*

ff. 293v-295v

De interdicto

ff. 296-297

De privilegiis clericorum

ff. 297-v

Jacobus de Zocchis, *Repetitio ab excommunicato de rescriptis* (X 1,3,41)

ff. 298-315

Indice delle parole chiave in Jacobus de Zocchis (U-V)

ff. 315-319v

[66]. 2° Cod. 439: SuSt, codice composito, 1465-1468, p. 108

Angelo Gambiglioni, *De maleficiis*

ff. 3-97

Niccolò Tedeschi, *Glossae clementinarum*.

ff. 103-152v

Guglielmo Durante, *Repertorium aureum*

ff. 153-270v

Statuta synodi constatiensis 1389

ff. 217-274v

Statuta provincialis synodi moguntinensis 1423

ff. 275-277

Hermannus de Schildesche, *Speculum manuale sacerdotum*

ff. 277-280v

[83]. 4° Cod. 238: SuSt, codice miscellaneo, p. 122

I. Indice

ff. 1-5

II. Papa Benedetto II, *Reservationes ad bullam Ad Regimen*. Papa Callisto III, *Regulae cancellarie apostolicæ*.

ff. 6-17

III. *Termini curiae romane*.

ff. 18-29

IV. *Taxae cancellariae apostolicæ*

ff. 30-53

V. *Ars notariatus*

ff. 54-65

VI. *Indulgentiae at reliquiae XL ecclesiarum urbis Romae. Stationes ecclesiarum Urbis Romae*.

ff. 66-75

VII. *Indulgentiae ecclesiarum principalium urbis Romae*.

ff. 76-81

VIII. *Historia et mirabilia Urbis Romae*.

ff. 82-91

IX. Papa Paolo II, bolla *Consueverunt romani pontifices; Casus noviter reservati summo pontifici*

ff. 92-100

X. Dominicus de Dominicis (?), *Casus papales et episcopales*.

ff. 101-110

XI. *Catalogus pontificum romanorum*

ff. 111-138

XII. *Epitomae breves historiae romanae*

ff. 139-160

XIII. *Catalogus universalis ecclesiae romanae*

ff. 161-176

XIV. *Descriptio urbis Romae*

ff. 177-192

XV. Giovanni di Salisbury, *Policraticus* (frammentario). *Declamationes XIX maiores*.

ff. 193-204

XVI. Pagine bianche

ff. 205-213

[91]. 8° Cod. 131: SuSt, codice composito, 1611, p. 128

Bernhard Hertfelder: *Indice; Praeparatio ad vitam spiritualem; Meditationes de vita Christi; Considerationes de passione Domini; Resurrectio; Notae ad exercitia melius agenda; Meditationes, exercitatio, contemplationes; Sermones; Notae de historia, de philosophia, de urbe, de cardinalibus; Notae de initio schismatis Anglicani; Notae de ordine S. Benedicti ex Alphonso Ciaconio; Horatius Dolabella, Pruritanus; Regulae communes Collegi Germanici et Hungarici; Causae propter quas aliquis dimitti debeat ex Collegio Germanico*

ff. 1-234v

Manoscritti umanistici

[29]. 2° Cod. 100: SuSt, metà del XV secolo, p. 74

Poggio Bracciolini, commento al *Libri Historiarum priscarum VI* di Diodoro Siculo, metà del XV secolo

ff. 1-125v

[49]. 2° Cod. 134: SuSt, codice miscellaneo, p. 92

I. Enea Silvio Piccolomini, *Epitome alle Decadi di Biondo Flavio*. Seconda metà del XV secolo

ff. 1-196v

II. Enea Silvio Piccolomini, *Epistola ad Mahometum*. 1482

ff. 197-225v

[52]. 2° Cod. 219: SuSt, XV secolo, p. 95

Fuscus Paracletus Cornetanus, *Elegie*

ff. 1v-35v

[53]. 2° Cod. 220: SuSt, codice composito, seconda metà del XV secolo, p. 96

Poggio Bracciolini, *Invectivae in Laurentium Valla*

ff. 1-70

Poggio Bracciolini, *Invectiva in Felicem Antipapam*

ff. 70v-78v

Poggio Bracciolini, *Liber facetiarum*

ff. 79-118v

Ugolino Pisani, *Repetitio Zanini de maturilibus coqui*

ff. 119-130v

Poggio Bracciolini, *Liber facetiarum*

ff. 131-137

A. E., *Facetiae*

f. 137v

Andreas Bavarus, *Epistula ad Albertum de Eyb.*

ff. 139-146

Manoscritti di astronomia, astrologia e geomantica

[50]. 2° Cod. 209: SuSt, fine del XV secolo, p. 93

Ars horologica

ff. 1v-44v

[51]. 2° Cod. 211: SuSt, codice miscellaneo, p. 94

I. Alpharinus Abizarch, *Liber arenalis di Platone Tiburtino*. Fine del XV secolo

ff. 1-4

II. *Geomantica*. Fine del XV secolo (1482?)

ff. 5-22

III. Martinus Hispanus (?), *Geomantica*. Inizio XVI secolo

ff. 23-60d

IV. *Geomantica con esempi*. Inizio XVI secolo

ff. 61-84

V. *Geomantica varia con tavole*. 1503

ff. 85-227

VI. *Mantica varia*. 1492-1495

ff. 227-247

[80]. 4° Cod. 184: SuSt, 1497, p. 120

Lorenzo Bonincontri, *De revolutionibus annorum*

ff. 1-66

Versi vari

f. 68r

Lorenzo Bonincontri, *De electionibus*

ff. 68-82v

Manoscritti di medicina

[68]. 2° Cod. 452: SuSt, 1460, p. 110

Johannes Arculanus, *Practica*

ff. 1-242v

[75]. 4° Cod. 131: SuSt, codice miscellaneo, p. 115

I. Johann Heinrich Siz, *Kuriose Observation einer Strangulierung der Gedärme*.

1719

ff. 1-8

II. Manoscritto di medicina. 1500 ca.

ff. 1-4

III. *Ricette medicinali e d'acqua*. XVI secolo

ff. 1-18

IV. *Consilium super gravitate capitis et debilitate stomachi*. 1520.

ff. 1-2

V. Theobaldus Loneti, *De morbo pestilentiali*. XV secolo

ff. 1-8

VI. Petrus Peregrinus de Maricourt, *De magnete. De lapidibus pretiosis et silligis eorum*. 1497

ff. 1-41

VII. A sua volta codice miscellaneo

a. *Calendarium sanitatis*. 1494

ff. 1-3

b. *Regime in stato di pestilenza*. 1500 ca.

ff. 4-7

VIII. A sua volta codice miscellaneo

a. Johannes Manardus, *Epistolarium medicinalium libri XX*. Post 1535

ff. 1-27

b. *Ricette pestilenziali*. Ricetta medicinali in tedesco. Fine del XV secolo.

ff. 28-37

c. *Istruzioni per la gravidanza e la nascita*. 1546

ff. 38-43

IX. *Ricette alchemiche*. XVI secolo

f. 1r-v

X. *Ricette alchemiche*. XV secolo

ff. 1-16

XI. *Medicina per i cavalli*. XVI secolo

ff. 1-19

XII. *Ricette mediche e di cucina*. Ante 1569

ff. 1-16

XIII. *Ricette mediche ed alchimistiche*. XVI secolo.

ff. 1-31

XIV. *Ricette mediche*. 1545

ff. 1-36

XV. *Ricette medicinali* di Nikolaus von Schosser von Allenpruck, Johannes Liligeszweick, Christoph Beczensteiner, Johannes Farstenhausen, Johannes Tresler e Johannes Melioratus, Doktor Falscher, Anton Hermann, idraulico, abate di Waldsassen, Steinberger, Nikolaus Andachs, Joachim Zunner, Barnhard Leyner, Angekhoffer, Doktor Cumpfer. XVI secolo
ff. 1-63

Manoscritti non classificabili

[64]. 2° Cod. 435: SuSt, 1601, p. 107

Hannibal Spazzini, *Consilia*
ff. 1-828

Manoscritti in lingua italiana

[70]. 2° Cod. 535: SuSt, XVII secolo, p. 111

Manuale di insegnamento per costruzioni, geometria e meccanica
ff. 1-84

[72]. 2° Cod. 560: SuSt, post 1561, p. 113

Relazione del clarissimo signore Federico Badovero ambasciatore ritornato da Carlo quinto et dal re Filippo suo figliolo l'anno 1561
ff. 1-195v

[73]. 2° Cod. 574: SuSt, ante 1879, p. 113

Romeo Negri, *Del suicidio. Considerazioni*
ff. 2-32v

[74]. 4° Cod. 109: SuSt, codice composito, a partire dal 1688, p. 115

Ulmer Chronik. Ferrari, *Le maître expérimenté ou nouvelle et curieuse grammaire*. Angelo Gabrielli, *Duelli di complimenti. Lustige Dialogi. De syntaxi gallica. 47 Aneddoti. Modi di dire francese-tedesco. Modi di dire errati e corretti. Espressioni idiomatiche e modi di dire in francese con traduzione in tedesco*.
ff. 1-738

[77]. 4° Cod. 162: SuSt, XVII secolo, p. 118

Giacomo Lainez, *Compendio d'un trattato della cognitione di se stesso cavato d'alcune lettioni fatte dal reverendo generalmastro Giacomo Lainez in nostra chiesa*
ff. 1-203

[78]. 4° Cod. 174: SuSt, 1568-1570, p. 119

Francisco Toledo, *Compedio d'un breve trattato della charità cavato d'alcun essortatione del R. P. Toledo*

ff. 1-4v

Conciones de tempore per circulum anni et de sanctis. Dominica 1 adventus - Dominica 20 post pentecosten

ff. 5-153v

Jacobus Ledesma, *De principiis communibus fidei*

ff. 154-211v

Jacobus Ledesma, *Modus facilis addiscendi controversias fidei contra hereticos*

ff. 212-223v

Jacobus Ledesma, *De poenitentia*

ff. 224-233v

Jacobus Ledesma: *Controversia de satisfactione*

ff. 234-254v

[79]. 4° Cod. 180: SuSt, codice miscellaneo, p. 119

I. *Astrologia. Breviarum alhandrei*. 1497

ff. 1-46

II. Achmet interprete Leone Tusco, *De somniorum significationibus. Epitaffio*. 1498.

ff. 47-144

III. *Epitaffio*. Andrea Brentius, *An veram aliquam futurarum rerum praesensionem nobis somnia afferre posunt*. Ippocrate interprete Andrea Brentius, *De insomnis. Chiromantica*. 1498

ff. 145-156

IV. *Somnia salominis* (stampa). 1500 ca.

ff. 157-212

V. Pagine bianche. 1500 ca.

ff. 213-216

VI. *Somnia danielis* (stampa). 1500 ca.

ff. 217-224

VII. *Somniun Aenaeae Silvii Piccolomini de fortuna* (incunabolo). 1500 ca.

ff. 225-230

VIII. Arnaldus de Villa Nova, *De somniorum interpretatione*. Arnaldus de Villa Nova, *Aurea rosa*. 1497.

ff. 231-242

IX. 1500 ca.

ff. 243-248

X. *Interlocutio Mariae prophetissae sororis moysi et aaronis*. (Khalid Ibn Yazid), *Liber trium verborum*.

ff. 249-272

XI. Gerardus de Carmona, *Archandreas*. 1500 ca.

ff. 273-280

[81]. 4° Cod. 226: SuSt, 1639-1640, p. 121

Sebastian Empl, *Vokabular und Grammatik italienisch-deutsch*

ff. 1v-128v

[85]. 4° Cod. 259: SuSt, miscellaneo, p. 123

I. *Derivationes Grammaticae*. 1200 ca.

ff. I-II

II. Alberto da Brescia, *De arte loquendi et tacendi; liber de consolatione et consilio*. XIV secolo

ff. 1-40

III. *Apocrypha*. XV secolo

f. 41v

IV. Guido Faba, *Gemma purpurea; Summa dictaminis*. XIV secolo

ff. 42-47

V. Giovanni da Montecatino, *Epistolario; Exordia*. XIV secolo

ff. 48-74

VI. *Guerra troiana. Canti d'amore*. Continuazione dell'epistolario di Giovanni da Montecatino. XIV secolo

ff. 75-86

VII. *Sententiae*. Antonio Pucci, *Le noie*. XIV secolo

ff. 87-107

VIII. *Proverbia senecae*. Seneca, *Sententiae. Pharetra fidei* XIV secolo

ff. 108-137

IX. *Magie e incantesimi. Salmi*. XIV secolo

ff. 138-152

[89]. 8° Cod. 69: SuSt, XV secolo, p. 127

Istruzione per confessori

ff. 4-13

[90]. 8° Cod. 117: SuSt, 1512, p. 127

Padre Gerolamo eremita, *Memoriale*

ff. 1-20

[94]. 8° Cod. 163: SuSt, ante 1725, p. 130

Giorgio Maria Rapparini, *Lettere et prose serie: A Giovanni Battista Sampieri in Bologna*, Düsseldorf 6 settembre 1689. *Al Conte Cesare Gambalunga in carcere a Bologna*, Düsseldorf 4 febbraio 1691. *Al Kurfürst Johann Wilhelm a Vienna per la morte del padre*, Düsseldorf, 30 settembre 1690. *Al Marchese Orsi*, 2 settembre 1690. *Al Kurfürst Johann Wilhelm a Vienna*, 20 ott 1690. *Al Conte Minato*, 15 ott 1690. *Agli Academici Gelati di Bologna*, 14 maggio 1693. *Al Dr. Simoni in Bologna*, 10 maggio 1691. *A Sebastiano Moratelli*, 1 ottobre 1690. *A Carlo Maratta a Roma*, 15 sett 1691. *Al Signore Caroni, segretario di monsignor nuncio in Colonia*, 1694. *Al Segretario Steinghens*, Düsseldorf 1692. *Al Signore Nn. Bassi (?) in Disbourg*, Düsseldorf 1692. *Al Sig. Rosselli*, Düsseldorf 10 marzo 1714. *Al Conte Mattio d'Alberti in Amsterdam*, Düsseldorf, 16 luglio 1685. *Al Kurfürst Johann Wilhelm*, Bologna, 13 dicembre 1686. *Discorso academico se sia piu furbe in noi la passione d'amore o quella del vino. Apologia all'introduzioni et intramezzi per musica nell'Accademia dei Gelati in Bologna...* 1681. *Preghieria in punto di morte. La sapienza illuminante: esemplificazione dell'allegorica in pittura rappresentata sopra la scala del R.R.P.P. della compagnia di Gesù ... di Coblenz sotto gli auspici ... di sua altezza elettorale. Fatica del signore Luca Bonavera pittore Bolognese (Koblentz 1701). Principio d'un libro. De' Titoli dei Palmi: discorso avuto nella privata accademia del Signor marchese Orsi l'anno 1662. Memoriale alla serenissima Elettrice per avere due fiaschi di vin d'Italia. Parere sopra la critica ... sopra un sonetto del dottor Neri*, Düsseldorf 29 agosto 1689. *Licenza per un confratello* 1682. *Dedicatoria d'un drama al seren. Duca Francesco [II d'Este] di Modena*, Bologna 10 febbraio 1686. *A Pietro Antonio Bernardone al proposito di una littera critica. La Birba onesta: comedia morale recitata nel teatro privato di camera l'anno 1711. Indice.*

ff. 1-477v

[95]. Cod. misc. 87: SuSt, XVIII secolo, p. 132

Canzonetta del Natale. Altre poesie religiose in italiano e romancio

ff. 1-254v

[97]. Fragn. Rel. 9: SuSt, seconda metà del XIV secolo, p. 132

Dante, *Divina Commedia*: Pg. VI 1-66 e Pg. X 21-106

ff. 1-2v

Bibliografia e sitografia

Cataloghi di manoscritti

GEHRT, WOLF

- 1989 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 2° Cod 251-400e*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.
- 1993 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 2° Cod 401-575*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.
- 1999 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 4° Cod 1-150*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.
- 2005 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 4° 151-304*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

GOTTWALD, CLYTUS

- 1974 *Die Musikhandschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

HAUKE, HERMANN

- 1974 *Die mittelalterlichen Handschriften in der Abtei Ottobeuren. Kurzverzeichnis*. Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

HÄGELE, GÜNTER

- 1996 *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Folio der Universitätsbibliothek Augsburg: Die Signaturengruppe Cod. I.2.2 und Cod. II.1.2 1-90*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

HILG, HARDO

- 1999 *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Folio der Universitätsbibliothek Augsburg: Cod. II. 1.2o 91 – 226*; Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.
- 2007 *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Quarto der Universitätsbibliothek Augsburg: die Signaturengruppen Cod. I.2.4° und Cod. II.1.4°*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.
- 2014 *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Octavo der Universitätsbibliothek Augsburg die Signaturengruppen Cod. I.2.8° und Cod. II.1.8°*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

SCHNEIDER, KARIN

- 1988 *Mittelalterliche Handschriften der Universitätsbibliothek Augsburg: die Signaturengruppen Cod. I.3 u. Cod. III.1*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

SPILLING, HERRAD

1978 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 2° Cod 1-100*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

1984 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 2° Cod 101-250*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

TREDE, JULIANE und WOLF, GEHRT

2011 *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 8° Cod 1-232*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag.

Bibliografia

ALBÈRI, EUGENIO

1839 *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, Serie I, vol. I, Firenze, Tipografia all'insegna di Clio, pp. 369-469.

1853 *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, Serie I, vol. III, Firenze, Società editrice fiorentina, pp. 175-330.

ALBERTONI G., COLLAVINI S. M. e LAZZARI T.

2020² *Introduzione alla storia medievale*, Bologna, Il Mulino.

ALLACCI, LEONE

1710 *Leonis Allatii apes urbanae, sive de viris illustribus, qui ab anno MDCXXX. per totum MDCXXXII. Romae adfuerunt, ac Typis aliquid evulgarunt*, Roma, Excudebat Ludovicus Grignanus, p. 37.

ALT, KARL

1926 *Jakob Brucker, ein Schulmeister des 18. Jahrhunderts*, Kaufbeuren, Vereinigte Kunstanstalten.

1929 *Die Lateinschule der freien Reichsstadt Kaufbeuren und ihr berühmtester Rektor Magister Dr. Jakob Brucker. Ein Beitrag zur schwäbischen Schul- und Gelehrten Geschichte*, Kaufbeuren, Vereinigte Kunstanstalten.

ANDERMANN, KURT

2011 *Zur Praxis der Aufschwörung in südwestdeutschen Domstiften der Frühzeit*, in HARDING 2011, pp. 191-207.

ARETIN, KARL OTMAR VON

1960 *Das Fürstentum Oettingen-Wallerstein*, in «Unbekanntes Bayern», vol. V, Monaco, Süddeutscher Verlag, pp. 218-226.

BACKMUND, NORBERT

- 1966 *Die Chorherrenorden und ihre Stifte in Bayern. Augustinerchorherren, Prämonstratenser, Chorherren v. Hl. Geist, Antoniter*, Passau, Neue-Presse-Verlags-GmbH, pp. 49-52, 203-208.
- BAINTON, ROLAND HERBERT
- 1950 *Here I stand. A life of Martin Luther*, New York, Abingdon-Cokesbury.
- BATTISTINI, ANDREA
- 2008 *Le accademie nel XVI e XVII secolo*, in E. Zangheri, *Storia di Bologna*, Bologna, Bononia University Press, vol. III, t. II, pp. 179-208.
- BAUMANN, FRANZ LUDWIG
- 1973² *Geschichte des Allgäu*, vol. II, Aalen, Verlag Scientia, p. 402-409.
- BELLONI, ANNALISA
- 2007 *L'università: la sua storia e le discipline in essa insegnate*, in NEGRUZZO 2007, pp. 1-8.
- BELLOT, JOSEPH
- 1974 *Einführung in die Geschichte der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg*, in GOTTWALD 1974, pp. XI-XXX.
- BETTINI, MAURIZIO - RICOTTILI, LICINIA
- 1989 *Homo sum: humani nil a me alienum puto: Elogio dell'indiscrezione*, in «Lares», vol. LV, n.º III, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 361-373.
- BETHMANN-HOLLOWEG, MORITZ AUGUST
- 1873 *Der Civilprozess des gemeinen Rechts in geschichtlicher Entwicklung*, V, Bohn, Marcus, p. 308.
- BOGNINI, FILIPPO
- 2016 *Nuovi territori della lettera tra XV e XVI secolo. Atti del convegno internazionale FIRB 2012 (Venezia, 11-12 novembre 2014)*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.
- BÖCK, FRANZ-RASSO
- 1984 *Die Bibliothek des ehemaligen Benediktinerkloster St. Mang zu Füssen. Ein Zeugnis seiner geistesgeschichtlichen Entwicklung*, pp. 44-60, 65, 87-88.
- BRUTSCHER, LUDWIG
- 1996 *Wallerstein. Markt und Residenz*, Wallerstein, Verlag Markt, pp. 15-21, 93-98, 267-269.
- BURKHARDT, JOHANNES
- 2002 *Das Reformationsjahrhundert. Deutsche Geschichte zwischen Medienrevolution und Institutionenbildung. 1517-1617*, Stoccarda, W. Kohlhammer Druckerei, pp. 48-64.

CASCIU, STEFANO

- 2006 *“Principessa di gran saviezza”. Dal fasto barocco delle corti al Patto di famiglia*, in S. Casciu (a cura di), *La Principessa saggia. L'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina*, Livorno, Sillabe, pp. 30-57.

CAVALLO, GUGLIELMO

- 2002 *Libri, editori e pubblico nel mondo antico*, Bari, Gius. Laterza & Figli, pp. 112-122.

CAVARZERE, MARCO

- 2012 *L'ambiguità della censura*, in «Studi Storici», n.º IV, Roma, Fondazione Istituto Gramsci, pp. 1001-1016.

CHERUBINI, PAOLO

- 2010 *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola di paleografia, diplomatica ed archivistica, pp. 431-445.

CICOGNA, EMMANUELE ANTONIO

- 1830 *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto*, vol. III, Venezia, Giuseppe Picotti stampatore, pp. 205-207.

COMISSO, GIOVANNI

- 1960 *Gli ambasciatori veneti (1525-1792): relazioni di viaggio e missione*, Milano, Longanesi.

CORTESI, MARIAROSA

- 1984 *Una pagina di umanesimo in Eichstätt*, in Deutsche Historische Institute in Rom (a cura di), *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliothek*, vol. LXIV, Tübingen, Niemeyer Verlag, pp. 227-260.

CRISTIANO, FLAVIA

- 1999 *L'antiquariato librario di fine Ottocento e un suo protagonista: Ulisse Franchi*, in «La Bibliofilia», vol. CI, n.º. III, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 267-292.
- 2002 *Biblioteche private e antiquariato librario*, in G. Tortorelli (a cura di), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento: atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, Bologna, Pendragon, pp. 77-115.

CROTTI, RENATA

- 2012 *L'istituzione dello Studium generale*, in MANTOVANI 2012, pp. 237-280.

CURSI, MARCO

- 2016 *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna, Il Mulino, pp. 131-142.

D'ANGELO, EDOARDO

- 2009 *La letteratura latina medievale. Una storia per generi*, Roma, Viella s.r.l., pp. 17-57, 127, 133-145.
- DEROLEZ, ALBERT
- 1984 *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, vol. I e II, Brepols, Turnhout, pp. 5-21.
- DE VIVO, FILIPPO
- 2011 *How to read venetian "Relazioni"*, in «Renaissance and Reformation», vol. XXXIV, n.° 1/2, Iter editore, pp. 25-59.
- DI RENZO VILLATA, MARIA GIGLIOLA e MASSETTO, GIAN PAOLO
- 2012 *La Facoltà legale. L'insegnamento del Diritto civile (1361-1535)*, in MANTOVANI 2012, pp. 429-466.
- DRESSLER, FRIDOLIN
- 1973 *Vonwort*, in HAUKE 1974, pp. 7-13.
- EISENSTEIN, ELIZABETH L.
- 1997 *Die Druckerpresse. Kulturrevolutionen im frühen modernen Europa*, New York, Springer.
- FACCIOLI, EMILIO
- 1970 *Il Trecentonovelle*, di Franco Sacchetti, Torino, Einaudi, pp. 506-509.
- FENZI, ENRICO
- 2001 *"Il sogno dell'Umanesimo"*, in «Lettere Italiane», vol. LIII, n.° I, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 79-95.
- FERA, VINCENZO
- 1999² *Problemi e percorsi della ricezione umanistica*, in G. Cavallo, P. Fedeli, A. Giardina (a cura di), *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. III, Roma, Salerno, pp. 513-543.
- FINK, ERICH
- 1984 *Mitteilungen über Beziehungen der Fugger zum Humanismus*, in «Zeitschrift des historischen Vereins für Schwaben und Neuburg», vol. XXI, pp. 54-65.
- FORNER, FABIO
- 2007 *Umanesimo e università in Italia: alcune considerazioni su due codici miscellanei*, in NEGRUZZO 2007, pp. 269-293.
- 2011 *Il ruolo degli studenti tedeschi nella diffusione delle opere petrarchesche oltre le Alpi: alcune considerazioni*, in ANDRESEN e SCHWINGES, pp. 33-47.
- GABRIELLI, ANGELO

- 1700 *Lettere di complimenti semplici dell'Illustriss. Sig. Abbate Angelo Gabrielli nobile veneziano. Divise in due parti. Nuovamente ristampate, con nuova aggiunta di Duelli di Complimenti, e ridotte a capi per comodità de' virtuosi. Aggiungovi nel fine varie Lettere amorose*, Lucca, Per i Marescandoli, pp. 3-4.

GACHARD, LOUIS PROSPER

- 1855 *Relations des ambassadeurs vénitiens sur Charles-Quint et Philippe II*, Vol. 2, Bruxelles, M. Hayez, pp. XXXIII, 1-94.

GARDI, ANDREA

- 2011 *Riflessioni sui primi Gelati (1588-1598)*, in A. Csillaghy, A. Riem Natale, (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, pp. 423-434.

GASPARONI, BENVENUTO

- 1879 *Del suicidio. Considerazioni di Romeo Negri*, in «Il Buonarroti», serie II, vol. XIII, quaderno VI, pp. 193-209.

GEBELE, EDUARD

- 1936 *Augsburger Bibliophile*, in «Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben und Neuburg/52», Augsburg, J. A. Schlossersche Buchhandlung (F. Schott), pp. 9-59.

GIER, HELMUT

- 1997 *Augsburg I. Staats- und Stadtbibliothek*, in Dünninger E. (a cura di), *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland*, vol. XI, Hildesheim, Georg Olms Verlag, pp. 63-66.

GIUSTINIANI, VITO R.

- 1985 *Homo, Humanus, and the meanings of "Humanismus"*, in «Journal of the History of Ideas», vol. XLVI, n.° II, Filadelfia, University of Pennsylvania Press, pp. 167-195.

GRUPP, GEORG

- 1915 *Die Jugendzeit des Fürsten Ludwig von Oettingen-Wallerstein und die Mediatisierung*, in «4. Jahrbuch des historischen Vereins für Nördlingen und Umgebung», Nördlingen, Verlag des Vereins, pp. 58-100.
- 1917 *Fürst Ludwig von Öttingen-Wallerstein als Museumgründer*, in «6. Jahrbuch des historischen Vereins für Nördlingen und Umgebung», Nördlingen, Verlag des Vereins, pp. 73-109.

HARDING, ELISABETH

- 2011 *Die Ahnenprobe in der Vormoderne. Selektion, Initiation, Repräsentation*, Münster, Verlag Rhema, pp. 9-83.

HARTMANN, PETER CLAUS

2004 *Bayerns Weg in die Gegenwart*, Regensburg, Verlag Friedrich Pustet, pp. 351-356.

HAUKE, HERMANN

1974 *Die mittelalterliche Handschriften in der Abtei Ottobeuren*, Wiesbaden, Otto Harrasowitz Verlag, pp. 7-17.

HAUSMANN, FRANK-RUTGER

1988 *Datierte Quattrocento-Kodizes lateinischer Klassiker und ihre Bedeutung für die Erforschung des italienischen Humanismus*, in J. Autenrieth (a cura di), *Renaissance- und Humanistenhandschriften*, Monaco, Verlag R. Oldenbourg, pp. 123-144.

HÄBERLEIN, MARK

2006 *Die Fugger. Geschichte einer Augsburger Familie (1367-1650)*, Stoccarda, Verlag W. Kohlhammer, pp. 20, 161.

HEINZ, WERNER

2007 *Von der Antike zum Mittelalter: Grundstrukturen der Geschichte, Siedlungen und Wirtschaft zwischen 300 und 600*, in Dinzelbacher P. (a cura di), *Mediaevistik*, vol. XX, Francoforte sul Meno, Peter Lang AG pp. 49-139.

HELMRATH, JOHANNES

1987 *Das Basler Konzil 1431-1449. Forschungsstand und Probleme*, Colonia, Böhlau.

2007 *L'Umanesimo in Germania*, in «Studi francesi», 153 (LI | III), Torino, Rosenberg&Sellier, pp. 565-582, versione online

[L'Umanesimo in Germania \(openedition.org\)](http://www.openedition.org)

HEMMERLE, JOSEF

1970 *Die Benediktinerklöster in Bayern*, Augsburg, Winfried-Werk, pp. 160-161.

HERRMANN, MAX

1893 *Albrecht von Eyb und die Frühzeit des deutschen Humanismus*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, pp. 4-21, 141-173, 215-257.

HOFMANN, HANS HUBERT

1962 *Adelige Herrschaft und souveräner Staat. Studien über Staat und Gesellschaft in Franken und Bayern um 18. und 19. Jh.*, Monaco, Kommission für Bayerische Landesgeschichte.

IARIA, SIMONA

2007 *Nuove lauree pavesi del Quattrocento*, in NEGRUZZO 2007, pp. 105-120.

JAHN, JOACHIM

1984 *Historischer Atlas von Bayern. Augsburg Land*, vol. XI, Monaco, Kommission für bayerische Landesgeschichte, pp. 210-219.

JESSE, HORST

1983 *Die Geschichte der Evangelischen Kirche in Augsburg*, W. Pfaffenhofen Verlag, Ludwig, pp. 28-30, 98-110.

JOACHIMSEN, PAUL

1903 (1983²) *Peutingeriana*, in *Id. (a cura di), Gesammelte Aufsätze. Beiträge zu Renaissance, Humanismus und Reformation, zur Historiographie und zum deutschen Staatsgedanken*, Vol. II, Aalen, Scientia Verlag, pp. 502-556.

1910 (1968²) *Geschichtsauffassung und Geschichtsschreibung in Deutschland unter dem Einfluss des Humanismus*, Leipzig, Aalen, Teubner Verlag, pp. 43-71.

1917 *Zu Konrad Peutinger*, in *Id., Gesammelte Aufsätze. Beiträge zu Renaissance, Humanismus und Reformation, zur Historiographie und zum deutschen Staatsgedanken*, Vol. II, Aalen, Scientia Verlag, 1983, pp. 557-569.

JOHANNES JACOBUS LUCIUS

1728 *Catalogus bibliothecae publicae moeno-francofurtensis, in decem sectionem, ordine alphabetico digestas*, Francoforte sul Meno, Joh. Maximil. A Sande, p. 389.

KIEßLING, ROLF

2016 *Die Bibliothek in der Bibliothek-Konrad Peutingers Vermächtnis als Forschungsgegenstand*, in LAUBE 2016, pp. 53-66.

2021 *Kleine Geschichte Schwabens*; Regensburg, Verlag Friedrich Pustet, pp. 66-94.

KNOD, GUSTAV CARL

1970² *Deutsche Studenten in Bologna (1289-1562). Biographischer Index zu den "Acta nationis Germanicae universitatis Bononiensis"*, Aalen, Scientia.

KRAMM, HEINRICH

1939 *Deutsche Bibliotheken unter dem Einfluß von Humanismus und Reformation*; Leipzig, Otto Harrasowitz, p. 193.

KRISTELLER, PAUL OSKAR

1962a *Umanesimo filosofico e umanesimo letterario*, in «Lettere italiane», vol XIV, n.° 4, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 381-394.

1962b *The european diffusion of italian Humanism*, in «Italica», vol. XXXIX, n.° 1, pp. 1-20.

1992 *Iter Italicum: accedunt alia itinera. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, vol. VI, Leiden, E. J. Brill, pp. 488-490.

KÜHN-STEINHAUSEN, HERMINE

- 1938 *Die Feste am Düsseldorfer Hofe nach Briefen der Kurfürstin Anna Maria Luise*, in «Düsseldorfer Heimatblätter, 7/4», Düsseldorf; Hoch Verlag, pp. 68-73.
- 1958 *Die Rapparini-Handschrift der Landes- und Stadt-Bibliothek Düsseldorf. zum 300. Geburtstag des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz 19. April 1958*, Düsseldorf, Verlag Basel.

KÜNST, HANS GEORG e ZÄH, HELMUT

- 2003 *Die Bibliothek Konrad Peutingers. Edition der historischen Kataloge und Rekonstruktion der Bestände. Bande 1: Die autographen Kataloge Peutingers. Der nicht-juristische Bibliotheksteil*, in «Studia Augustana», vol. XI, Tübingen, Niemeyer.
- 2005 *Die Bibliothek Konrad Peutingers. Edition der historischen Kataloge und Rekonstruktion der Bestände. Bande 2: Die autographen Kataloge Peutingers. Der juristische Bibliotheksteil*, in «Studia Augustana», vol. XIV, Tübingen, Niemeyer

LANG, KARL HEINRICH RITTER VON

- 1842 *Memoiren des Karl Heinrich Ritters von Lang: Schizzen aus meinem Leben und Wirken, meinen Reifen und meiner Zeit*, Braunschweig, Druck und Verlag von Freidrich Bieweg und Sohn, pp. 56-57.

LAUBE, REINHARD

- 2016 *Die Zukunft der Memoria. Perspektiven der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg nach der Verstaatlichung*, Augsburg, Wißner -Verlag, pp. 53-66.

LAUBE, REINHARD und ZÄH, HELMUT

- 2016 *Gesammeltes Gedächtnis. Konrad Peutinger und die kulturelle Überlieferung im 16. Jahrhundert*, Luzern, Quaternio Verlag, pp. 52-61.

LAZZARI, TIZIANA

- 2020² *Chiese, monasteri e religiosità*, in ALBERTONI [e a.], pp. 6-74.
I franchi, Carlo Magno e il ritorno dell'impero in Occidente, in ALBERTONI [e a.] pp. 245-254.

LEHMANN, PAUL

- 1956 *Eine Geschichte der alten Fuggerbibliotheken*, voll. I e II, Tübingen, J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), pp. 1-10, 238-274.

LEISLITE, DAVID

- 1895 *SMOB*, vol. XVI, p. 374.

LIVI, LEONE

1874 *Memorie e notizie istoriche della terra di Montecatini in Valdinievole*, Pescia, Vannini, pp. 68-75.

LOCHER, GOTTFRIED WILHELM

1979 *Die Zwinglische Reformation im Rahmen der europäischen Kirchengeschichte*, Göttingen/Zürich, Vandenhoeck&Ruprecht.

LÖFFELHOLZ VON COLBERG, GEORG WILHELM

1883 *Oettingana, neuer Beitrag zur öttingischen Geschichte insbesondere zur Geschichte des öttingischen Münzwesens*, Nördlingen, pp. Tafel IV.

MACLEAN, IAN

2012 *Scholarship, commerce, religion. The learned book in the age of confessions 1560.1630*, Cambridge, Harvard University Press, pp. 135-171.

MANIACI, MARILENA

2002 *Archeologia del libro manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella s.r.l.

MANTOVANI, DARIO

2012 *Almum Studium Papiense. Storia dell'università di Pavia. Dalle origini all'età spagnola*, vol. I, tomo I, Milano, Cisalpino.

MARACCHI BIAGIARELLI, BERTA

1979 *Libri in arabo da Roma alla fiera di Francoforte (1594)*, in «La Bibliofilia», vol. LXXXI, n.º II, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 127-131.

MARGOLIN, J. CL.

1966 *Declamatio de pueris statini ac liberaliter instituendis*, di Erasmo da Rotterdam, Ginevra, Droz, p. 388.

MARTIN, H. L.

1977 *La circolazione del libro in Europa*, in A. Petrucci (a cura di), *Libri editori e critica*, Bari, Laterza, pp. 118-119.

MARXREITER, BENEDIKT

2016 *Mittelalterliche Überlieferung in der Bibliothek Konrad Peutingers: Das Beispiel Reichnau*, in LAUBE e ZÄH 2016, pp. 52-61.

MATTONE, ANTONELLO

2005 *Biblioteche ed editoria universitaria nell'Italia medievale*, in «Studi storici», n.º IV, Roma, Istituto Gramsci, pp. 877-922.

MAZZUCHELLI, GIANMARIA

1758 *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, vol. II, parte I, Brescia, Gianbattista Bossini, pp. 30-32.

MCKENZIE, KENNETH

1931 *Antonio Pucci. "Le Noie"*, Princeton, Princeton University Press.

1950 *Manuscripts of Le Noie by Antonio Pucci*, in «Speculum», vol XXV, n.º 2, The University of Chicago Press on behalf of the Medieval Academy of America, pp. 159-177.

MELANI, IGOR

2004 *Gli ambasciatori veneti nella Francia del primo Cinquecento. Alcune considerazioni*, in «Archivio storico italiano», vol. CLXII, n.º 3 (601), Firenze, Casa editrice Leo S. Olschki, pp. 453-505.

MELVILLE, GERT

2012 *Die Welt des mittelalterlichen Klöster. Geschichte und Lebensformen*, Monaco, C. H. Beck, pp. 221-226.

MIGNET, FRANCOIS AUGUSTE ALEXIS

1854 *Charles-Quint son abdication, son séjour et sa mort au monastère de Yuste*, Parigi, Paulin, Lheureux et C^{ie} editori, pp. 19-22, 236.

MISCHLEWSKI, ADALBERT

1976 *Grundzüge der Geschichte des Antoniterordens bis zum Ausgang der 15. Jahrhundert*, Colonia, Böhlau Verlag, pp. 209-249.

MUSSELLI, LUCIANO

2012 *L'insegnamento del Diritto canonico dall'Università medievale all'Umanesimo*, in MANTOVANI 2012, pp. 467-484.

MÜLLER, GERNOT MICHAEL

2010 *Humanismus und Renaissance in Augsburg. Kulturgeschichte einer Stadt zwischen Spätmittelalter und Dreißigjährigem Krieg*, Berlin, De Gruyter.

NEGRUZZO, SIMONA

2007 *Università, umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili*, Milano, Cisalpino.

NYBAKKEN, OSCAR

1939 *Humanitas Romana*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Associations», vol. LXX, Baltimora, The Johns Hopkins University Press, pp. 396-413.

NOVATI, FRANCESCO

1888 *La giovinezza di Coluccio Salutati (1331-1353)*, Torino, Loescher, pp. 26-27.

ORLANDI, PELLEGRINO ANTONIO

- 1714 *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna*, Bologna, per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, pp. 136, 351, 354.

PADOA SCHIOPPA, ANTONIO

- 2012 *La scuola di Pavia. Alle fonti della nuova scienza giuridica europea*, in MANTOVANI 2012, pp. 143-164.

PALAZZOLO, MARIA IOLANDA

- 1999 *Il commercio della cultura nel Settecento*, in «Studi storici», Roma, Istituto Gramsci, pp. 315-328.

PÄCHT, OTTO

- 2013² *La miniatura medievale. Un'introduzione*. Torino, Bollati Boringhieri.

PETRUCCI, ARMANDO

- 1992 *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, pp. 64-79, 128-140.

PROSPERI, ADRIANO

- 2006 *Varia fortuna di Pio II nel Cinquecento*, in M.A. Terzoli (a cura di), *Enea Silvio Piccolomini. Uomo di lettere e mediatore di culture/Gelehrter und Vermittler der Kulturen. Atti del Convegno internazionale, Basilea (21-23 aprile 2005)*, Basilea, Schwabe Verlag, pp. 357-356.

PÖTZL, WALTER

- 1969 *Geschichte des Klosters Irsee 1182-1501*, Ottobeuren, Augsburg Kommissionverlag Winfried-werk GmbH, pp. 123-140.

QUELLER, DONALD EDWARD

- 1973 *The development of ambassadorial Relazioni*, in «Renaissance Venice», Londra, Faber and Faber.

QUONDAM, AMEDEO

- 1982 *L'Accademia*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, Torino, Einaudi, vol. I, pp. 823-898.

RAJKAY, BARBARA

- 2016 *Bausteine für den Erinnerungsraum Reichsstadt – die Stetten-Bibliothek* in «Die Zukunft der Memoria. Perspektiven der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg nach der Verstaatlichung», Augsburg, Wißner-Verlag, pp. 81-95.

REPETTI, EMANUELE

- 1839 *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, vol. III, Firenze, coi tipi di Allegrini e Mazzoni, pp. 351-363.
- 1855 *Dizionario corografico della Toscana*, vol. III, Milano, Civelli, pp. 668-676.
- RIEDMILLER, THOMAS
- 1994 *Kataloge des Museums der Stadt Füssen. Kloster St. Mang*, vol. I, Füssen, Holdenrieds Druck- und Verlagshaus, pp. 7-12, 40-41.
- RITTER, CONSTANTIN
- 1884 (1965²) *Declamationes quae supersunt CXLV*, Lipsia, Stoccarda.
- ROQUES, PIERRE
- 1745 *Supplément au Dictionnaire historique, geograpique, genealogique &c. des edition de Basle de 1732. & 1733.*, vol. II, Basilea, Chés la Veuve de Jean Christ, p. 876.
- ROSSO, PAOLO
- 2007 *Notizie di cultura e storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca 1403c.-1480*, in NEGRUZZO 2007, pp. 121-205.
- 2012a *Professori, studenti e nationes*, in MANTOVANI 2012, pp. 383-420.
- 2012b *Catone Sacco. Tra cultura giuridica e studia humanitatis*, in MANTOVANI 2012, pp. 485-502.
- ROQUES, PIERRE
- 1745 *Supplement au dictionnaire historique, géographique, genealogique, &c. des editions de Basle de 1732. & 1733*, Vol. II, Basilea, Jean Christ, p. 876.
- ROTH, CHRISTOPH
- 1999 *Literatur und Klosterreform. Die Bibliothek der Benediktiner von St. Mang zu Füssen im 15. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, pp. 75-105, 136-152, 206-215.
- RUF, PAUL
- 1932 *Mitteralterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz. Dritte Band, erster Teil: Bistum Augsburg*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, pp. 21-53.
- SABBATINI, REMIGIO
- 1905 *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, G. C. Sansoni.
- SAMMA, FRANZ
- 1925 *Die Bibliothek des Petrus Mitte de Caprariis, Präzeptors der Antoniter in Memmingen (1439-1479)*, Phil. Diss., München (Masch. – Schr.), pp. 53, 83-203.
- SANI, BERNARDINA
- 1985 *Rosalba Carriera. Lettere, diari, frammenti*, Firenze, Leo S. Olschki editore.

SCAGLIONE, ALDO

- 1959 *Metodi e programmi nell'educazione umanistica*, in «Italica», vol. XXXVI, n°. III, American Association of Teachers of Italian, pp. 212-221.

SCHNEIDER, JOACHIM

- 2011 *Die Ahnenprobe der Reichsburg und Ganerbschaft Friedberg in der Vormoderne. Überlieferung, Praxis und Funktion*, in HARDING 2011, pp. 209-232.

SCHMALE, WOLFGANG

- 2003 *Kulturtransfer. Kulturelle Praxis im 16. Jahrhundert*, Innsbruck, Monaco [e altre], Studien Verlag, pp. 41-62.

SCHMIDT, MATTHIAS

- 1998 *Vom Gedächtnis der Zukunft: Die "Wiener Schule" und die Tradition*, in «Studien zur Musikwissenschaft», vol. XLVI, Vienna, Gesellschaft zur Herausgabe von Denkmälern der Tonkunst in Österreich, pp. 249-292.

LEXIKON DES MITTELALTERS

- 1980-1998 *Lexikon des Mittelalters*, voll. IX, Monaco, Artemis.
"Reichsunmittelbarkeit", a cura di P. J. SCHULER, vol. VII, 1995, Stoccarda, Metzler, p. 645.

SMITH, LESLEY

- 2001 *Masters of the sacred page*, Notre Dame, Univ. of Notre Dame Press, pp. 15-19.

SOTTILI, AGOSTINO

- 1971 *Studenti tedeschi e umanesimo italiano nell'Università di Padova durante il quattrocento/I: Pietro del Monte nella società accademica padovana*, Padova, Editrice Antenore, pp. 1-14.
1993 *Università e cultura Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'umanesimo*, Goldbach, Keip, pp. VII-IX, 35-59.
2006 *Humanismus und Universitätsbesuch. Die Wirkung italienischer Universitäten auf die Studia humanitatis nördlich der Alpen*, Leiden, Brill, pp. 326-367.

SPILLING, HERRAD

- 1988 *Handschriften des Augsburger Humanistenkreises*, in J. Autenrieth (a cura di), *Renaissance- und Humanistenhandschriften*, Monaco, R. Oldenbourg Verlag, pp. 71-84.

SPINDLER, MAX

- 1974 *Das neue Bayern 1800-1970*, in Id. (a cura di), *Handbuch der bayerischen Geschichte*, vol. IV/2, Monaco, Verlag C. H. Beck.

SPINUCCI, GIOSEFFO

- 1754 *Leggi e riformanze dell'Accademia degli Erranti già raffrontati di fermo pubblicate, ed approvate dell'adunanza de' 29 onmvembre del 1754 sotto la cura del nobil uomo il signor Conte Gioseffo Spinucci principe della medesima Accademia*, stampato dall'Accademia.

STAUBER, ANTON

- 1900 *Das Haus Fugger. Von seinen Anfängen bis zur Gegenwart*, Augsburg, Verlag von Lampart, p. 267.

STOFFELLA, MARCO

- 2010 *Lo spazio monastico nella Toscana occidentale in età precomunale*, in «Archivio Storico Italiano», vol. CLXVIII, n.° IV, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 631-678.

TORTAROLO, EDOARDO

- 2011 *L'invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*, Roma, Carocci.

VILLA, CLAUDIA

- 1984 *La "Lectura Terentii". Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova, Antenora, vol. I.

WALTHER, HELMUT G.

- 2008 *Pavia und Padua im frühen 15. Jahrhundert. Zur Profilierung zweier Rechtsuniversitäten bei der Ausbildung für die politische Praxis*, in J. Krysten, M. Stolleis (a cura di), *Science politique et droit public dans les facultés de droit européennes (XIII^e -XVIII^e siècles)*, Francoforte sul Meno, Klostermann, pp. 263-282

WARNECKE, FRIEDRICH

- 1890 *Die deutschen Bücherzeichen (Ex-libris) von ihrem Ursprunge bis zur Gegenwart*, Berlino, Verlag von J. H. Stargardt.

WILKES, J. J.

- 2005 *The roman Danube: an archaeological survey*, in «The Journal of Roman Studies», vol. XCV, Dorchester, Henry Ling LTD, pp. 124-225.

ZANZARRI, ROBERTO

- 1996 *L'educazione del principe dalla Grecia a Versailles*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, pp. 5-31.

ZÄH, HELMUT

- 2016 *Die Bibliothek des Klosters Irsee – Aufdeckung einer verschütteten Memoria*, in LAUBE 2016, Augsburg, Wißner-Verlag, pp. 97-122.

- 2018 *Abtransportiert, verschwunden und wieder sichtbar gemacht*, Luzern, Quaternio Verlag Luzern, pp. 30-33.

ZIPPEL, GIANNI

- 1963 *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco e l'Umanesimo italiano nel secolo XV*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», vol. LXXV, n.º, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, pp. 345-389.

ZOEPFL, FRIEDRICH

- 1964 *Kloster Ottobeuren und der Humanismus*, in «Ottobeuren. Festschrift zur 1200-Jahrfeier der Abtei», Augsburg, Winfried-Werk, pp. 187-267.
- 1969 *Das Bistum Augsburg und seine Bischöfe im Reformationsjahrhundert*, vol. II, Monaco, Schnell&Steiner, pp. 55-120.

ZORN, WOLFGANG

- 2001 *Augsburg. Geschichte einer europäischen Stadt*, Augsburg, Wißner Verlag, pp. 226-246.

ZUBER, KARL-HEINZ

- 1978 *Der „Fürst Proletarier“ Ludwig von Oettingen-Wallerstein (1791-1870)*, München, C. H. Beck Verlag, pp. 13-20, 34-42.

Voci biografiche

ALLGEMEINE DEUTSCHE BIOGRAPHIE (abbr: ADB)

- 1875-1912 *Allgemeine deutsche Biographie*, a cura di Historischen Kommission b. d. Bayer. Akademie d. Wissenschaften, 56 voll., Leipzig, Verlag Duncker&Humblot.

<https://www.deutsche-biographie.de/home>

“*Loeffelholz von Colberg, Georg Wilhelm Freiher*”, a cura di EISENHART AUGUST RITTER VON, vol. XIX, 1884, pp. 88-90, versione online

<https://www.deutschebiographie.de/pnd136712290.html#adbcontent>

“*Reusner, Nikolaus von*”, a cura di EISENHART AUGUST RITTER VON, vol. XXVIII, 1889, pp. 299-303, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/sfz76263.html#adbcontent>

“*Wolf, Hyeronimus*”, a cura di MEZGER G., vol. XLIII, 1898, pp. 755-757, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/pnd100706460.html>

“*Zasius, Ulrich*”, a cura di EISENHART AUGUST RITTER VON, vol. XLIV, 1898, pp. 708-715, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/sfz86438.html>

“Zwingli, Ulrich”, a cura di EGLI EMIL, vol. XLV, 1990, pp. 547-575, versione online

https://www.deutsche-biographie.de/sfz26927.html#adbcontent_autor

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI (abbr. DBI)

1960-2020 *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, voll. C.

2012 - in corso *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico

“Badoer, Federico”, a cura di STELLA ALDO, vol. V, 1963, pp. 106-108, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-badoer_%28Dizionario-Biografico%29/

“Benzi, Ugo”, vol. VIII, 1966, pp. 720-723, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-benzi_%28Dizionario-Biografico%29/

“Contarini, Lorenzo”, a cura di VENTURA ANGELO, vol. XXVIII, 1983, pp. 231-233, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-contarini_%28Dizionario-Biografico%29/

“Marzio, Galeotto”, a cura di MIGGIANO GABRIELLA, vol. LXXI, 2008, pp. 478-484, versione online

[https://www.treccani.it/enciclopedia/galeotto-marzio_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/galeotto-marzio_(Dizionario-Biografico))

“Perotti, Niccolò”, a cura di PAOLO D’ALESSANDRO, vol. LXXXII, 2015, pp. 431-433, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-perotti_%28Dizionario-Biografico%29/

“Pio II, papa”, a cura di MARCO PELLEGRINI, vol. LXXXIII, 2015, pp. 794-803, versione online,

https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/

“Pucci, Antonio”, a cura di BRUNI BETTARINI ANNA, vol. LXXXV, 2016, pp. 541-544, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-pucci_%28Dizionario-Biografico%29/

“Sacco, Catone”, a cura di ROSSO PAOLO, vol. LXXXIX, 2017, pp. 515-517, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/catone-sacco_%28Dizionario-Biografico%29/

ENCICLOPEDIA DANTESCA

1970-1978 *Enciclopedia Dantesca*, 6 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

“*Corpus iuris civilis*”, a cura di CANCELLI FILIPPO, vol. II, 1970, pp. 216-217.

NEUE DEUTSCHE BIOGRAPHIE (abbr. NDB)

1953- in corso *Neue deutsche Biographie*, 27 voll., Berlin, Duncker&Humblot

<https://www.deutsche-biographie.de/ndbonline>

“*Bild, Veit*”, a cura di BIGELMAIR ANDREAS, vol. II, 1955, p. 235, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/sfz4468.html>

“*Brucker, Johann Jakob*”, a cura di KAHL-FUHRTMANN GERTRUD, vol. II, 1955, p. 647, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/sfz5997.html>

“*Brun*”, a cura di ZOEPFL FRIEDRICH, vol. II, 1955, p. 669, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/sfz27587.html>

“*Eck, Johannes*”, a cura di ISERLOH ERWIN, vol. IV, 1959, pp. 273-275, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/pnd11852870X.html#ndbcontent>

“*Eyb, Albrecht von*”, a cura di GRIMM HEINRICH, vol. IV, 1959, pp. 705-706, versione online, <https://www.deutsche-biographie.de/sfz19594.html>

“*Fugger, Markus*”, a cura di ZORN WOLFGANG, vol V, 1961, pp. 721-722, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/pnd118639110.html>

“*Henisch, Georg*”, a cura di LENK LEONARD, vol. VIII, 1969, pp. 524-525, versione online <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116702052.html>

“*Johannes III. von Eyck*”, a cura di REITER ERNST, vol. X, 1974, pp 483-484, versione online, <https://www.deutsche-biographie.de/sfz37432.html>

“*Lang, Karl Heinrich Ritter von*”, a cura di SICKEN BERNHARD, vol. XIII, 1982, pp. 542-543, versione online
<https://www.deutsche-biographie.de/sfz47851.html>

“*Melanchthon, Philipp*”, a cura di STUPPERICH ROBERT, vol. XVI, 1990, pp. 741-745, versione online,
<https://www.deutsche-biographie.de/gnd118580485.html#ndbcontent>

“*Mitte de Caprariis, Petrus*”, a cura di MISCHLEWSKI ADALBERT, vol. XVII, 1994, p. 576, versione online,
<https://www.deutschebiographie.de/sfz63710.html?language=de>

“Oettingen, zu”, a cura di VOLCKAMER VOLKER VON, vol. XIX, 1999, pp. 472-474, versione online,

<https://www.deutschebiographie.de/pnd118589547.html#ndbcontent>

“Oettingen-Wallerstein, Kraft Ernst Graf”, a cura di VOLCKAMER VOLKER VON, vol. XIX, 1999, p. 475, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/sfz73203.html#ndbcontent>

“Oettingen-Wallerstein, Ludwig Kraft Fürst zu”, a cura di MÖCKL KARL, vol. XIX, 1999, pp. 476-477, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/sfz73204.html#ndbcontent>

“Peutinger, Conrad”, a cura di Künast Hans-Jörg e Müller Jan-Dirk, vol. XX, 2001, pp. 282-284, versione online

<https://www.deutsche-biographie.de/sfz34480.html>

“Schedel, Hartmann”, a cura di FUCHS FRANZ, vol. XXII, 2005, pp. 600-602, versione online, <https://www.deutsche-biographie.de/sfz78044.html#ndbcontent>

Sitografia

ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI

1971- in corso *Enciclopedia italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana

“Accursio, Francesco”, a cura di ROBERTI MELCHIORRE, vol. 1929, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-accursio_%28Enciclopedia-Italiana%29/

“Compagnia di Gesù”, a cura di CASTELLANI GIUSEPPE, 1931, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/compagnia-di-gesu_%28Enciclopedia-Italiana%29/

“Corpus iuris canonici”, a cura di BONOLIS GUIDO, 1931, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/corpus-iuris-canonici_%28Enciclopedia-Italiana%29/

“Salmerón, Alfonso”, a cura di TACCHI VENTURI PIETRO, 1936, versione online,

https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-salmeron_%28Enciclopedia-Italiana%29/

“Toledo, Francisco”, a cura di TACCHI VENTURI PIETRO, 1937, versione online

https://www.treccani.it/enciclopedia/francisco-toledo_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek

[Geschichte der Oettingen-Wallersteinschen Bibliothek \(uni-augsburg.de\)](https://www.uni-augsburg.de/~glothe/glothe/geschichte-der-oettingen-wallersteinschen-bibliothek/)

HISTORISCHES LEXIKON DER SCHWEIZ (abbr. HLS)

1998 *Historisches Lexikon der Schweiz*, Bern, Stiftung HLS, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/de/>

“Bauernkrieg (1525)”, a cura di HANS VON RÜTTE; 2016, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/016525/2016-02-03/>

“*Erasmus von Rotterdam*”, a cura di BIETENHOLZ PETER G., 2005, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/010590/2005-10-24/>

“*Estienne, Henri*”, a cura di OLIVIER POT, 2006, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/015868/2006-03-20/>

“*Konzil von Basel*”, a cura di HELMRATH J. e LAUENER M., 2016, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/017162/2016-01-26/>

“*Prémontrés*”, a cura di ANDENMATTEN BERNARD, 2012, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/011722/2012-04-11/>

“*Reichsunmittelbarkeit*”, a cura di BRAUN BETTINA, 2012, versione online

<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/009832/2012-06-25/>

STADTLEXIKON AUGSBURG ONLINE

1985¹ *Stadtlexikon Augsburg*, a cura di GRÜNSTEUDEL GÜNTHER; HÄGELE GÜNTHER e FRANKENBERGER RUDOLF; Augsburg, Verleger Karl-Veit Walch.

1998² *Stadtlexikon Augsburg*, a cura di GRÜNSTEUDEL GÜNTHER; HÄGELE GÜNTHER e FRANKENBERGER RUDOLF; Augsburg, Verleger Karl-Veit Walch.

“*Gessel, Leonhard*”, a cura di ROTH CHRISTOPH, versione online

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/gessel/3906>

“*Hartmann*”, a cura di KREUZER GEORG,

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/hartmann/4044>

“*Pfister, Narcissus*”, a cura di HÄGELE GÜNTHER, versione online

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/pfister/5014>

“*Sulzer*”, a cura di GEFFCKEN PETER e HÄBERLEIN MARK, versione online

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/sulzer/5616>

“*Welser, Markus*”, a cura di GEFFCKEN PETER, SIEH-BURENS KATHARINA, LENGLE PETER, versione online

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/welser/5859>

2007 - in corso *Stadtlexikon Augsburg online*, a cura di WIßNER-VERLAG, Augsburg.

<https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/startseite>

“*Henisch, Georg*”, a cura di STUMPF GERHARD, REDAZIONE, 2011

<https://www.wissner.com/stadtlexikonaugsburg/artikel/stadtlexikon/henisch/4097>

“*Wolf, Hyeronimus*”, a cura di GRÜNSTEUDEL GÜNTHER, RUPP PAUL BERTHOLD, 2012

<https://www.wissner.com/stadtlexikonaugsburg/artikel/stadtlexikon/wolf/5918>

